Anno 108 - Numero 117

STAMPA SERA del lunedì

Lunedì 24 Maggio 1976

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70). Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 81.500, semestre 33.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico - Telex 21.121

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - 10100 Torino, via Roma 80 ... Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 76.500 a modulo ... [illegible]

SE VINCE IL PCI

L'Italia via dalla Nato

(Articolo di Lord Chalfont)

Lord Chalfont è laburista e fu redattore militare del Times dal '61 al '64. Harold Wilson, quando salì al potere, lo nominò Minister of State (una carica tra ministro e sottosegretario) al Foreign Office.

Londra, 23 maggio.

Una delle tesi più eccentriche del dibattito politico contemporaneo è che i comunisti dell'Europa occidentale non siano altro che dei democratici di tendenze radicali, ma pieni di patriottismo, i quali, per un caso della storia, si trovino con l'etichetta di partito comunista italiano, o francese o di altri Paesi. Il comunismo — ci viene detto con fervore — non è monolitico, e non c'è motivo alcuno per cui l'arrivo di un governo comunista in Italia debba significare la fine della democrazia parlamentare o dell'adesione italiana alla comunità occidentale.

Per poter accettare tale tesi è necessario credere, allora, che un partito, il quale invia regolarmente messaggi a Mosca proclamando la sua solidarietà con il partito comunista dell'Unione Sovietica e che aderisce apertamente ai principi di Marx e Lenin, faccia, una volta al potere, le seguenti cose. Mantenga una società pluralista e democratica, con totale libertà politica per i partiti d'opposizione; indica periodicamente libere elezioni anche se il risultato più probabile fosse la sconfitta del governo comunista; conservi una economia mista e tuteli il diritto dell'iniziativa privata di agire al suo interno; dia fedele e leale appoggio a un'alleanza militare ideata principalmente per proteggere l'Occidente dall'espansione comunista.

Non c'è da meravigliarsi se i partiti comunisti occidentali proclamano sonoramente la loro indipendenza da Mosca o se Breznev manifesta [illegible] e ira al loro tradimento dell'«internazionalismo proletario». Essi agiscono, dopo tutto, nel quadro di società ancora libere, e la prospettiva di un [illegible] dominato da Mosca non attirerebbe certo un elettorato democratico. Comunque, quanto accade dopo che i comunisti sono eletti è più importante di quanto dicono adesso: e questo è il vero significato delle elezioni di giugno in Italia.

Sarà istruttivo esaminare nei particolari quali potrebbero essere gli effetti sulla Nato di un governo comunista o sotto influenza comunista a Roma. Finora il dibattito s'è concentrato sulla questione se un'Italia comunista resterebbe nella Nato. Ma è più appropriato chiedersi se la Nato continuerebbe a tenere l'Italia come membro. Qui non siamo di fronte a pregiudizi ideologici; è un problema di buonsenso militare.

Anzitutto, a Napoli c'è uno dei più importanti comandi della Nato, il *Southern Europe Command* o *Afsouth*, che include il *Southern Europe Naval Command* (*Navsouth*) e il *Maritime Air Forces Mediterranean* (*Marairmed*). Da questi quartieri generali un ammiraglio americano dirige l'intera strategia difensiva del fianco meridionale della Nato, e in particolare le operazioni della Sesta Flotta Usa, che è il principale contrappeso alle sempre più formidabili squadre navali sovietiche nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

E' assurdo pensare che la sicurezza di un complesso di tale importanza, con tutte le sue sensibilissime attrezzature per intercettazione elettronica e per telecomunicazioni, possa essere garantita in un Paese governato dai comunisti. Lo stesso vale per la base navale a nord di Napoli. Anche con tutte le tecniche di appoggio in mare, una grande flotta, soprattutto se complessa e tecnologicamente avanzata come la sesta flotta Usa, ha bisogno di una base terrestre sicura al cento per cento.

Non basta. La penisola italiana è elemento integrante nelle comunicazioni fra il cuore della Nato e il suo vulnerabile fianco meridionale. Le rotte militari, terrestri ed aeree, che collegano l'Europa centrale con la Grecia e la Turchia, fanno affidamento sull'Italia. I radar e le altre installazioni elettroniche in Italia forniscono i vitali canali di comunicazione, telex e di altro genere, fra il *Supreme Allied Headquarter Europe* e la sesta flotta. Nessuno stato maggiore responsabile può contemplare una situazione in cui tutte queste funzioni operative siano alla mercè di un governo comunista.

Se queste sono le difficoltà di cui devono tener conto i comandi della Nato e i governi alleati, ci sono altre realtà di cui dovrebbe preoccuparsi un governo comunista se, paradossalmente, volesse restare in un'alleanza difensiva anticomunista. In primo luogo, l'Italia non sarebbe più accettabile quale membro del *Nuclear Planning Group*, la commissione ristretta preposta alla più delicata pianificazione tattica e strategica della Nato. L'ambasciatore italiano non sarebbe più accolto con cordialità come rappresentante permanente presso il Consiglio atlantico della Nato, dove si discutono periodicamente i piani strategici e le politiche generali. Infine più nessuna informazione segreta sarebbe trasmessa a Roma o al comando delle forze armate italiane.

La comparsa di un nuovo Paese comunista nel cuore del Mediterraneo avrebbe profonde implicazioni anche in un più vasto quadro strategico. E' lecito ipotizzare che influirebbe decisivamente sugli sviluppi politici in Jugoslavia nel dopo-Tito. I gruppi comunisti pro-Mosca si sentirebbero considerevolmente incoraggiati, e non c'è dubbio che l'Unione Sovietica sarebbe pronta ad ascoltare qualsiasi «invito» a intervenire. Grandi pressioni potrebbero essere inoltre esercitate sulla neutralità austriaca, e il morale del partito comunista francese salirebbe considerevolmente. Conclusione: una vittoria comunista in Italia causerebbe un grave, e forse irreversibile, spostamento nell'equilibrio strategico fra l'alleanza occidentale e il Patto di Varsavia.

Con tutto ciò, non voglio dire che si possa o si debba fare qualcosa. Per ora almeno, gli italiani hanno il diritto e la libertà di scegliere il governo che preferiscono. Le prediche degli statisti internazionali potrebbero avere effetto opposto al desiderato. Né giova, benché sia vero, rammentare agli europei che le libere elezioni che portano al potere un governo comunista sono usualmente l'ultima esperienza democratica di un popolo. E' giusto però che gli italiani, come i loro alleati, non abbiano dubbi sulle inevitabili conseguenze strategiche di una simile decisione.

Lord Chalfont

Mentre continuano le polemiche sull'intervento del Papa

Dc insiste: centro-sinistra (ma nessun altro lo vuole)

I democristiani non hanno ancora un programma definito - Polemica Moro-De Martino - Frecciate dei socialisti anche al pci - La Malfa chiede voti per far da mediatore tra la dc e il psi - Umberto Agnelli a Roma accolto da un'acidula lettera aperta del "Popolo" che gli dà alcuni "consigli disinteressati"

I segretari Zaccagnini e De Martino

Roma, 23 maggio.

L'intervento del Papa in favore della democrazia cristiana è diventato tema della campagna elettorale e continua a provocare reazioni polemiche. Ieri tutti i partiti hanno [illegible] condannato l'intervento dei vescovi e di Paolo VI in appoggio alla dc (solo il socialdemocratico Saragat si era espresso a favore). Oggi, i comunisti (Chiaromonte) di solito sempre molto cauti nei rapporti con la chiesa, sostengono che è [illegible] il momento di rivedere il concordato tra Stato e Vaticano, rilevando *«che sempre più gravi si vanno facendo le minacce di intervento delle autorità religiose nella campagna elettorale»*.

I radicali, addirittura, con abile mossa autopubblicitaria, hanno denunciato alla magistratura i vescovi italiani per aver fatto propaganda in favore della dc (vedi il servizio a pag. 9).

Il partito maggiore, la dc, che non si è ancora dato un programma elettorale, è per il momento impegnato nel difendersi dalle accuse che comunisti e socialisti gli lanciano. Moro protesta contro coloro che presentano la dc *«come irrimediabilmente corrotta ed inefficiente, incapace di dare qualsiasi garanzia al Paese, destinata ad un sostanziale e giustificato ridimensionamento»*, e chiede all'elettorato di *«respingere l'offensiva della diffamazione»*.

Fanfani, da Arezzo, fa l'autocritica per gli errori *«commessi finora dalle coalizioni di governo presiedute dalla dc»*, e Zaccagnini accusa invece il pci di sfidare la democrazia parlamentare ponendosi *«orgogliosamente in alternativa ed un auspicabile ritorno della solidarietà democratica»* (leggasi centro-sinistra).

Ma di un nuovo governo di centro-sinistra non vogliono sentir parlare non solo i comunisti, ma neanche i socialisti. Particolarmente acido contro Moro è stato oggi il segretario del psi De Martino che non ha sopportato di sentir definire «condivagas» ed ambigua la politica socialista. De Martino rinfaccia tra l'altro a Moro *«la copertura che è stata data dalla dc e dallo stesso presidente del Consiglio a personaggi responsabili dei più delicati servizi di sicurezza, come il generale Miceli, passato dal servizio alle liste del msi»*.

Il governo proposto dal psi per il dopo elezioni *«è una grande coalizione nei limiti del Cln»* (Comitato di liberazione nazionale), ripete Vittorelli, perché *«molto sudore e molte lacrime saranno necessari per uscire dalla nostra crisi»*.

Ma i socialisti non risparmiano frecciate neppure ai comunisti (Manoini) e si irritano (Bertoldi) al sospetto che il pci pensi a formare con la dc un centro-sinistra camuffato.

I repubblicani aspirano ad un ruolo di mediatori, e per La Malfa i poli tra cui mediare sono la dc e il psi. Bisogna votare i repubblicani per rafforzare la loro funzione *«di controllo rispetto alle decisioni che dc e psi potranno prendere dopo le elezioni»*. Secondo La Malfa i problemi politici ed economici del dopo elezioni saranno ancora più gravi di quelli

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

A pag. 2

ANTONIO GHIRELLI

Dc e Pci

IL VOTO DEL 20 GIUGNO

Servizi speciali

A pag. 9

Pri: impegno per l'Occidente

La Malfa polemizza con Umberto Agnelli

La candidatura di Umberto Agnelli sembra essere il punto di riferimento obbligato nei discorsi di questa campagna elettorale. Così può succedere, com'è successo ieri a Torino, che l'anziano e battagliero leader del pri, Ugo La Malfa, dedichi il suo comizio al «giovane collega parlamentare».

La Malfa tornava da un convegno rotariano svoltosi a Stresa il giorno prima, dove già aveva avuto occasione di duellare con il concorrente, ma le battute dovevano ancora surgergli in petto» se ha avvertito il bisogno di ripeterle di fronte al pubblico che gremiva il Teatro Carignano; cavallerescamente, ha citato anche le repliche di Agnelli.

«Ieri abbiamo sentito un discorso sulla programmazione, cui partecipino lo Stato e le parti sociali: un ottimo discorso, ma queste sono idee che noi sosteniamo da parecchio tempo». Gli uomini del pri? «Non andiamo cercando personaggi qui e là, siamo orgogliosi, noi. Ma se qualcuno vuole militare nel nostro partito, la porta è aperta. Non è colpa nostra se Gianni Agnelli, per ragioni sue proprie, e Guido Carli hanno declinato l'invito. Ad Agnelli avevamo detto che il Piemonte era per lui, non l'avremmo certo trasferito in Lucania. Tuttavia i nostri rapporti d'amicizia non sono per questo mutati».

La Malfa ha voluto precisare che il pri non è il partito della borghesia produttiva, come non è il partito solo degli operai: siamo un partito democratico». E ha aggiunto: «Quando Umberto Agnelli, già, di nuovo lui, a Stresa ha parlato della rifondazione della dc, gli ho detto che sarebbe stato un lavoro lungo, che non si poteva compiere da un giorno all'altro. Il solo partito che non ha bisogno di essere rifondato è il nostro, perché è già stato rifondato».

Con uno dei suoi inimitabili scatti polemici: «Se il pci avanza, non è responsabilità del pri, ma della dc e del psi. Non si va in battaglia contro il pci con eserciti che sembrano quelli persiani, che finirono battuti dalla minoranza greca, più intelligente, più fantasiosa. A voi indovinare chi siano oggi i greci. E a questo punto mi sento dire: siete bravi, ma siete pochi. Che banalità!».

Il dopo-elezioni? «Sarà un momento drammatico nella storia italiana. Guai se verrà l'alternativa di sinistra, sarebbe un altro Cile. Ma intanto si sente parlare di [illegible], di baluardi: in campagna elettorale si usa un linguaggio guerresco, che dopo diventa di pasta frolla. E i democristiani ripropongono trattative con i partiti laici e con il psi, esattamente come prima. E i socialisti ripetono che vogliono i comunisti al governo, o almeno nella maggioranza, proprio come dicevano prima. Le elezioni anticipate non hanno fatto altro che aggravare la crisi. *Per il psi, «che non mangia comunisti a pranzo e a cena», resta comunque come punto centrale il permanere dell'Italia nel sistema istituzionale, politico, economico e militare della civiltà occidentale.*

Carla Fontana

PUNTI DI VISTA

«Stampa Sera» del lunedì apre le sue pagine agli esponenti più qualificati della cultura italiana per un dibattito democratico sulle elezioni.

Dove andranno i voti "mobili,,?

Roma, 23 maggio.

Che via prenderanno fra qualche settimana i voti mobili: ecco una domanda non soltanto politica ma, direi, anche intellettuale. Parlo del lato emotivo della democrazia; del «moto», più che dello «stato» d'animo. Altro aspetto interessante è che si tratta di questione propriamente italiana.

Più errabondi che quelli delle democrazie «pendolari», che oscillano semplicemente fra due partiti preminenti, i nostri «consensi di passata» hanno evoluzioni aggruppate, a larghi giri: e non tornano mai — almeno così è stato in questi trent'anni — dove sono stati una volta. Né sono gruppi trascurabili. Liste elettorali che ci hanno ora messo ed ora rimesso la penne sanno che il fatto non è da poco.

La prima evoluzione fu qualunquista, e lo fu — è noto — non nel senso antonomastico venuto in uso con gli anni, ma in quello storico: ossia dell'Uomo Qualunque. Nel 1948 toccò alla dc. Certo su quel 18 aprile confluirono più motivi: ma che nella strabocchevole maggioranza democristiana fosse presente la passata è da supporre, perché fu una maggioranza che non si è ripetuta e perché l'Uomo Qualunque, frattanto, si era ormai spennacchiato.

Questo che, senza intenzione ironica, definirei (con un giochetto di parole) «il voto a vela», aveva già lasciato la dc nelle elezioni del '53 volgendosi a favore dei monarchici popolari di Lauro. Fu giusto nel 1953 che il fenomeno laurino prese quota per essere abbandonato a sua volta nel 1958.

Nel '63 rivedo la schiera fluttuante discendere sul partito liberale fino a moltiplicarlo in alcune zone per quattro. Non vi fece ritorno, come sempre. Nel 1972 andò a raccogliersi nel msi-destra nazionale.

Dubbi su tali itinerari, di cui la maggior parte di noi è stata testimone, non ce ne dovrebbero essere. Passando alle cifre, resta evidente che i voti mobili sono magari discutibili nell'ordine delle migliaia, ma non nell'insieme: un numero — si pensi agli alti e bassi del pli, del msi-dn, dell'U.Q. e dei laurini — che parte dal milione e va oltre.

L'incertezza ora è un'altra, ed è se le schede vaganti abbiano avuto un ulteriore spostamento l'anno scorso e possano rintracciarsi nel pci. Diversamente da quelle finora esaminate le elezioni del 15 giugno furono regionali. Si ebbe il voto cosiddetto dei diciottenni. Ma, soprattutto, qui manca la prova ciclica: altre elezioni non ci sono state da allora; anche volendo, la corrente, che non riposa mai nello stesso posto, non è ripartita: quindi non si sa se lo avrebbe fatto (o lo farà) dal pci o dall'estrema destra.

Più interessante è chiedersi dove evolverà questa volta. Il paradosso di suffragi tanto versatili da passare fra estremi opposti è solo apparente. Non sembrano, credo che non siano voti ideologici, come proprio emozionali. Nemmeno clientelari, non banalmente qualunquistici. Al contrario, all'osser-

Raffaello Brignetti

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Amichevole a Washington

L'Italia (4-0) travolge gli Usa

Gli azzurri hanno battuto per 4-0 la squadra Usa di Pelé e Chinaglia con gol di Capello, Pulici, Graziani e Rocca. Nella telefoto Pelé a ridosso di Zoff (Da pag. 11 a 17)

Ieri sera alle 19,50 forse per errore

Aereo da turismo cade vicino a Ciriè: tre morti

L'apparecchio è caduto a "vite" - Le vittime: il contitolare della ditta Lievital, un impresario edile e il proprietario d'un magazzino di laterizi

Incidente aereo con tre morti sulle colline di Ciriè. Ieri sera verso le venti un aereo «Sokol», decollato dall'aeroclub di Torino alle 17,40, si è schiantato al suolo, a punta Buretta, vicino alla zona militare conosciuta come «L'accampamento».

A bordo c'erano il pilota, Aldo Gordiani, 43 anni, strada Montanino di San Mauro, contitolare della ditta Lievital; Bruno Risso, 46 anni, abitante in strada San Mauro, proprietario di un negozio di laterizi e Paolo Demo, 42 anni, impresario edile, strada Cascinotta, pure di San Mauro.

Le vittime: Aldo Gordiani, Paolo Demo, Bruno Risso

Un agricoltore della zona, Angelo Gili, 40 anni, ha detto di avere visto l'aereo girarsi in vite e sparire tra gli alberi. Immediatamente dopo il bosco. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Ciriè, Corio e Venaria. Poco dopo sono arrivati il direttore dell'aeroporto di Caselle, dottor Castagneris, il vicedirettore, Alberto Basile e il pretore di Ciriè dott. De Palma.

Al momento non sono ancora state chiarite le cause dell'incidente. Il Gordiani era pilota di primo grado. Al suo attivo aveva oltre mille ore di volo. Anche il Risso aveva il brevetto di primo grado e stava preparandosi a sostenere gli esami per ottenere il secondo grado.

Il tipo «Sokol» è un vecchio aereo cecoslovacco, monomotore. «Un aereo sicuro, ne ho uno uguale anch'io». Chi parla è un pilota dell'aeroclub di Torino. Ci ha telefonato per avere conferma della notizia sentita per radio. «Conoscevo bene il Gordiani. Mi sembra impossibile. Proprio oggi parlavamo insieme, prima che decollasse».

Secondo le testimonianze raccolte sul posto, l'aereo avrebbe «stallato», quindi si sarebbe girato in vite. Secondo lei come può essersi verificato l'incidente?

«Temo sia dovuto ad una momentanea distrazione del pilota. Dov'è caduto, a Ciriè vero? Bene, proprio a Grosso Canavese, lì vicino, c'è una "tappa" di un percorso di gara. Si tratta di una prova di regolarità prevista per il 6 giugno prossimo. Facilmente il Piper di Gordiani stava provando, si stava allenando. Un errore, un piccolo errore. Gli è stato fatale». I tre erano sposati; avevano due figli ciascuno.

ar. r.

Tragica conclusione del dirottamento nelle Filippine

Tredici muoiono nell'aereo preso dai pirati

Manila, 23 maggio.

E' finito nel sangue, con 13 morti e 16 feriti, in un crepitio di armi automatiche, tra il fragore delle bombe a mano e il fumo che si levava dall'aereo in fiamme, la vicenda del Bac-111 delle Philippine Airlines dirottato 48 ore prima all'aeroporto di Zamboanga da sei terroristi musulmani.

Deciso a non cedere alle loro richieste, e temendo che gli 88 passeggeri potessero essere tutti sterminati, il governo di Manila ha ordinato oggi a speciali reparti dell'esercito di attaccare l'aereo, fermo all'estremità della pista con a bordo gran parte dei suoi passeggeri e tutti gli uomini di equipaggio. Nella battaglia ingaggiata dalle forze dell'ordine con i terroristi, tre di questi hanno perduto la vita. La stessa sorte, però, è toccata a dieci passeggeri i cui corpi, orribilmente mutilati, sono stati ritrovati nell'aereo. Non è ancora possibile dire se i passeggeri siano stati passati prima per le armi dai terroristi. Questa è la tesi del ministero della Difesa, che ha giustificato l'improvviso attacco sferrato dai suoi uomini all'aereo con la morte ormai incombente sui passeggeri. «I ribelli, a quanto sembra, avevano iniziato a sparare indiscriminatamente sui passeggeri», si legge nel comunicato ufficiale.

E' certo comunque che i pirati dell'aria entrati in azione due giorni fa, poco dopo il decollo da Davao, si erano resi conto che le autorità non avrebbero mai ceduto alle loro richieste. Per lasciare liberi passeggeri ed equipaggio avevano preteso un secondo aereo, un DC-8, che li portasse in Libia e 400 mila dollari (oltre trecento milioni di lire). Una volta appreso dalla bocca di alcuni parenti, fatti salire stamane sul Bac-111, che unica concessione del governo Marcos sarebbe stata un provvedimento di amnistia, i pirati dell'aria si sono innervositi. Hanno cominciato a minacciare di morte tutte le persone in ostaggio e quando la polizia ha lanciato contro di loro una prima bomba lacrimogena hanno risposto lanciando bombe a mano.

Fra i tre terroristi uccisi figurano il loro capo, Pendatun Daminaca, alias Zapata, e un certo Ibrahim, alias Cobra. Protagonista di questo ennesimo episodio di pirateria, finito in massacro, è stato un gruppo di indigeni della tribù dei Maranao, che da anni si batte per la indipendenza della regione meridionale delle Filippine, con gli aiuti che — secondo il governo — fornisce loro la Libia. (Ap)

STAMPA SERA del lunedì

Dc e pci: superpotenze della politica italiana

Roma, 23 maggio.

Le elezioni del 20 giugno saranno un referendum sul *pluralismo*, esattamente come quello del 13 maggio di due anni fa lo fu sul divorzio. Il termine è piuttosto recente, nel dialogo politico italiano è venuto di moda, non a caso, dopo gli anni della contestazione e il naufragio del centro-sinistra. Sembra pleonastico, rispetto a sinonimi assai più semplici e tradizionali come *democratico* o *liberale*, ma in realtà non lo è o, per lo meno, non è senza significato che sia stato loro preferito ad un certo punto della nostra storia, così come ad un certo punto — nello stesso periodo — si è cominciato a parlare dei *diversi* e del diritto che i *diversi* hanno non già soltanto ad essere tollerati, ma ad avere piena cittadinanza nella società. Un sistema può essere liberale, come lo fu quello italiano dal 1860 al 1922, senza essere troppo democratico; ma può essere democratico senza essere pluralistico, nel caso che riservi il potere alle forze popolari senza dar voce e spazio ad altri ceti, ad altre opinioni.

Margini di libertà

Oggi, nell'attuale campagna elettorale, si tratta proprio di questo. La gente comune comincia a rendersene conto anche perché è bombardata quotidianamente da gruppi di pressione di segno opposto che battono sullo stesso tasto. Quando da sinistra si dice che il regime democristiano è finito e che bisogna votare per renderne irreversibile l'epilogo, s'intende dire che l'egemonia della dc si è trasformata in regime nella misura in cui è andata soffocando gli alleati ed ha preteso di negare all'opposizione comunista di diventare un'alternativa. Si riconosce che negli ultimi trent'anni i margini di libertà (e di benessere) del Paese si sono piuttosto allargati che ristretti, ma si sostiene che in pratica la mancanza di ricambio nella maggioranza ha sclerotizzato le istituzioni, [illegible] la democrazia, alimentando la corruzione e l'arroganza del potere. In altre parole, il *pluralismo* si sarebbe ridotto ad una pura espressione verbale.

Allo stesso modo, la democrazia cristiana ed in genere i partiti anti-comunisti pretendono di battersi non tanto per difendere determinati, e magari legittimi interessi, quanto per mantenere aperta quella ipotesi *pluralistica* che l'avvento del pci al governo vanificherebbe una volta per tutte. Se non si parla più troppo del totalitarismo comunista, si afferma tuttavia — perfino da parte socialista — che il pci è per sua natura, per la terribile efficienza della sua organizzazione, per l'inflessibile rigore della sua disciplina, totalizzante. Anche chi da credito alle buone intenzioni dell'on. Berlinguer e dei suoi collaboratori, si dice persuaso che una volta occupata l'area del potere, il partito sarebbe trascinato dalla logica della sua storia a recuperare un minaccioso monolitismo.

La verità è che il *pluralismo* italiano, esattamente come la distensione internazionale, è figlio dell'equilibrio del terrore piuttosto che di una libera e profonda convinzione delle nostre due superpotenze, che sono la dc e il partito comunista. La conferma più eloquente di questa verità viene dalla vicenda dei cattolici *democratici* che il pci ha incluso nelle sue liste, dopo aver invano tentato per mesi se non per anni di farsi accettare come alleato della dc. Naturalmente la dc era nel suo pieno diritto di rifiutare l'offerta dell'on. Berlinguer, così come i cattolici *democratici* erano nel loro pieno di diritto di entrare in liste diverse da quelle democristiane. Ma non si può negare che, strumentalizzando l'ingresso in blocco tra i propri candidati di determinate personalità come cattoliche, il partito comunista abbia insidiato seriamente la rappresentatività, cioè l'identità della dc, smentendo così nei fatti la sua conclamata conversione al pluralismo. Così come la reazione dei dirigenti democristiani e della stessa chiesa contro una libera decisione che è stata definita addirittura come un tradimento, rivela un'intolleranza di fondo.

Non sono mancati altri episodi, remoti e recenti, a confermare la vocazione delle due nostre superpotenze. L'improntitudine con cui la dc ha affrontato determinati problemi, come il rinnovo della presidenza dell'Iri e le trattative con Umberto Agnelli, la conferma di Gava a Napoli e di Gioia a Palermo, ha colpito anche gli osservatori più benevoli. Per altro verso, lo scontro tra Pannella e i comunisti, come gli ironici interrogativi posti pubblicamente dall'on. Berlinguer a De Martino, hanno confermato l'immagine *paterna* in cui Eugenio Scalfari ha individuato, spiritosamente, il pur ammirevole pci. Comunisti e democristiani si sono trovati, poi, uniti e concordi nella commissione Rai-Tv per negare scandalosamente ai redattori dei giornali radio-televisivi la libertà di seguire come professione avrebbe comandato la campagna elettorale. Salvo Valsecchi, emarginato solo in virtù di una rivolta locale, tutti gli altri esponenti democristiani coinvolti negli scandali nazionali ed internazionali sono stati protervamente confermati nelle liste del partito a sfida del buon senso.

Campioni di pluralismo

In altre parole, molti meriti si possono riconoscere alla democrazia cristiana (per il passato) e al partito comunista (per il presente), ma si può dubitare che essi saranno campioni di pluralismo (per il futuro), a meno che non vi siano costretti dai reciproci rapporti di forza e dalla vitalità dei partiti laici. Chi è portatore di una visione globale, integrale, religiosa del mondo, non può essere tollerante con l'errore, col dissenso, con l'eresia. Questo significa che il referendum sul pluralismo può essere vinto dal popolo italiano soltanto se esso saprà riconoscere nei partiti laici i garanti della sua libertà, e premiarli come tali al di là della loro debolezza e dei loro errori. Il rinnovamento, la rifondazione della dc, come l'espansione dell'euro-comunismo così intelligentemente e tenacemente rappresentato dall'attuale gruppo dirigente comunista, dipendono esclusivamente dalla sopravvivenza di quello che l'on. Giolitti, di ritorno dagli Stati Uniti, ha recentemente definito la *civiltà occidentale* ignorando coraggiosamente tutto il discredito di cui l'espressione è circondata per colpa dei trascorsi imperialistici, razzisti e fascisti di molti paesi europei. Giolitti sostiene che la *civiltà occidentale* può tornare ad avere un senso soltanto in un'Europa socialista — e naturalmente questa opinione può apparire discutibile — ma sottolinea che senza pluralismo non c'è socialismo, come non ce n'è in effetti nell'oriente sovietico, e mi pare arduo discutere quest'affermazione.

Bisogna persuadersi che oggi la nostra democrazia non poggia soltanto sui grandi pilastri dei partiti di massa e dei sindacati, ma anche e forse soprattutto sulle gracili colonne dei partiti laici e ancor più sul [illegible] dei movimenti spontanei mirabilmente fioriti nel Paese dopo la contestazione del '68-'70. Ristabilire un ordine democratico, cioè un'organica convivenza civile, senza soffocare nessuna di queste voci, è il grande compito che attende il Paese dopo il 20 giugno.

Antonio Ghirelli

Comincia oggi una settimana di gravi disagi

Banche chiuse domani Fermi per tre ore i tram

Scioperi e vertenze per aerei, tessili, alberghi - Scuola: i sindacati autonomi minacciano ancora di bloccare gli esami e gli scrutini finali

Roma, 23 maggio.

La settimana entrante si annuncia densa di disagi per gli scioperi annunciati dai lavoratori di numerose categorie a sostegno delle vertenze contrattuali ancora aperte o di specifiche rivendicazioni di categoria.

● TESSILI — Quattro ore di sciopero sono in programma per domani, altre otto (in forma articolata) entro il 5 giugno. Aderiscono alla fermata anche i lavoratori delle calzature (250 mila) che chiedono un contratto unico coi tessili. La Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili) aveva chiesto un negoziato unico, ma gli industriali delle calzature non si sono neppure presentati agli incontri avvenuti finora.

● BANCARI — Da domani al 4 giugno sono state proclamate 20 ore di fermate articolate. Martedì vi sarà una fermata nazionale di 5 ore e un quarto (per quanto riguarda il pubblico significa tutto il giorno). La trattativa per il rinnovo del contratto è stata interrotta nell'ultimo incontro. I sindacati hanno chiesto l'intervento del ministero del Lavoro.

● AUTOFERROTRANVIERI — Martedì: fermi per tre ore (generalmente dalle 9 alle 12) tutti i trasporti urbani ed extraurbani (tram, autobus, [illegible] in concessione). Rimarranno escluse le zone del Friuli-Venezia Giulia interessate dal terremoto. La trattativa per il contratto è ancora bloccata e le parti sono state convocate — non in forma ufficiale — dal ministro del Lavoro.

● ALBERGHI — I dipendenti degli alberghi non lavoreranno il 30 e 31 maggio, gli addetti agli altri esercizi pubblici si fermeranno solo il 30. Anche in questo caso i negoziati per rinnovare il contratto sono ancora ad un punto morto.

● LEGNO — I lavoratori dell'industria del legname effettueranno otto ore di scioperi articolati entro il 4 giugno. Le modalità saranno decise a livello locale. Secondo i sindacati le trattative per il contratto sono incominciate in maniera «assolutamente insoddisfacente». Il negoziato riprenderà il 31 maggio e il 1° giugno con la Federlegno (grandi aziende) e il 10 e 11 giugno con la Confapi (medie e piccole aziende).

● AEREI — Quarantotto ore di fermate articolate entro mercoledì sono state annunciate dai piloti aderenti al sindacato autonomo Anpac. Data la tattica «ad oquilla selvaggia» adottata dagli scioperanti (vale a dire fermate improvvise), questo significa che chi si mette in viaggio in aereo correrà il rischio di trovarsi bloccato da un momento all'altro.

● SCUOLA — I sindacati autonomi continuano a mantenere la minaccia di bloccare esami e scrutini. L'incontro di ieri col ministro della Pubblica Istruzione si è concluso a tarda notte con un nulla di fatto. Il confronto riprenderà domani. La segreteria dello Snals (il più importante dei sindacati autonomi) ha ribadito che «qualunque operazione di scrutinio eventualmente effettuata prima del 29 maggio è da considerare illegale e quindi invalidabile».

Giorgio Destefanis

Scioperi pre-elettorali?

Chiuse le grandi vertenze contrattuali per i lavoratori dell'industria (edili, chimici, metalmeccanici) era logico attendersi un periodo preelettorale relativamente tranquillo. Invece assistiamo ad una massiccia ondata di agitazioni in un settore che tocca da vicino tutti: i servizi pubblici. Con conseguenze che potrebbero essere preoccupanti, sul piano generale, in questo delicato momento politico.

«E' certamente giusto che i bancari e gli autoferrotranvieri rinnovino i loro accordi, ma bisogna che, in questa fase, si evitino forme di lotta che scavano un solco nel Paese», dice il *segretario della Flm, Giorgio Benvenuto*. «E' necessario approfondire questo problema all'interno delle Confederazioni per concordare azioni sindacali che non esasperino la gente e favoriscano la solidarietà tra i lavoratori, anziché correre il rischio di provocare isolamento e rabbia».

Alla vigilia delle elezioni, aggiunge Benvenuto, si corre il grave pericolo di mettere assieme, di fatto, lotte giuste con altre sbagliate come quelle decise dai sindacati autonomi della scuola e dei piloti. Scioperi che «insospettiscono». «Credo che questi autonomi, dove prevalgono forze conservatrici contrarie ad un confronto politico e sempre pronte allo scontro frontale, siano manovrati da chi vuole giocare al "tanto peggio, tanto meglio"».

E' un'accusa che gli autonomi respingono. «Nessun movente politico», dice *Guglielmo Delpero, che fa parte dell'esecutivo Snase, uno dei tanti sindacati autonomi del settore scuola*. «Chiediamo soltanto un atto di giustizia per una categoria che ha gli stipendi più bassi di tutti gli statali».

Perché si minaccia il blocco di esami e scrutini, dunque? «La legge sui decreti delegati dice che le condizioni degli insegnanti devono essere rivalutate anche in considerazione dei nuovi impegni, qualitativi e quantitativi, che ne derivano per i docenti. Ma la rivalutazione economica si avrà solo al 50 per cento dal primo luglio prossimo e l'altra metà verrà corrisposta a partire dal primo luglio '77. Quale categoria di lavoratori è disposta ad accettare nuovi impegni con una remunerazione dilazionata nel tempo, tanto da essere percepita addirittura oltre il termine del contratto, che per noi scadrà a maggio?».

E i piloti? L'Anpac — lo ha scritto il presidente dell'associazione Pellegrino — sostiene che la categoria è costretta a ricorrere ad una serie di scioperi per difendere la sua autonomia e libertà. «Abbiamo reagito al sopruso che si voleva compiere nei riguardi di una minoranza», sostiene *Pellegrino*: «Siamo stati strumentalizzati da destra e da sinistra».

Roberto Bellato

Stasera scade il termine per la denuncia

Tasse: solo poche ore poi si diventa morosi

Roma, 23 maggio.

Ultima domenica di passione e di ansia per i contribuenti ritardatari, quelli cioè che non hanno ancora consegnato o spedito la denuncia dei redditi, la ex-Vanoni. Domani è l'ultimo giorno utile per farlo, e per versare nelle banche la somma relativa all'autotassazione. Gli sportelli degli istituti di credito osserveranno l'orario normale, cioè dalle 8,30 alle 13,30. Si era parlato, per ridurre code e calche, di spostare la chiusura al pomeriggio, ma questa possibilità è tramontata. Perciò chi deve versare soldi al fisco ha tempo a farlo fino alle 13,30, dopodiché viene considerato moroso.

Qualche ora di respiro in più, invece, per la presentazione della denuncia dei redditi vera e propria, sia che si tratti semplicemente del modello 101 (cioè la dichiarazione dell'azienda) o del modello 740. Quest'operazione può essere compiuta in tre modi. Il primo consiste nella consegna all'Ufficio delle Imposte Dirette del proprio distretto, che rilascerà una ricevuta. Questi tutti gli uffici osserveranno l'orario continuato, dalle 8,30 di mattina alle 19,30.

E' possibile inoltre effettuare la consegna anche al municipio del proprio comune di residenza, o, nelle grandi città, nelle apposite delegazioni comunali che resteranno aperte anche nel pomeriggio e che rilasceranno una ricevuta, come l'ufficio delle imposte.

Infine la spedizione per posta: obbligatoria la raccomandata (meglio se con ricevuta di ritorno). Le buste vanno indirizzate all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette. Gli uffici postali principali restano aperti fino alle 21, ultima «chance» per i superitardatari.

La dichiarazione, se presentata entro un mese dopo la scadenza del termine (cioè domani) è valida, ma non può essere effettuato il pagamento tramite la banca (autotassazione). Infatti in questo caso il contribuente ritardatario dovrà sottostare all'iscrizione a ruolo dei redditi, e pagare una soprattassa del 15% sull'imposta non versata. Inoltre dovrà pagare, per il periodo di tempo intercorrente fra il 25 maggio e la data di scadenza della prima rata del ruolo, un interesse annuo del 12% sulla imposta non versata.

Non devono presentare la dichiarazione dei redditi, né inviare il modello 101, i lavoratori e pensionati che hanno soltanto redditi di lavoro o di pensione che non superano L. 1.320.000 all'anno e i possessori di redditi e terreni, accertati catastalmente, che non superino le L. 360.000.

m. tos.

Intervista a Romano Prodi

Si vende di più e non si investe

L'aumento della domanda (13% da ottobre ad aprile) per ora rimane un fatto isolato "Tutto viene rallentato dalla paura politica"

Roma, 23 maggio.

Dopo l'attenzione quasi parossistica con cui per un mese si è seguito l'andamento dei cambi, l'economia sembra aver ceduto in questi ultimi giorni il primato dell'interesse ai fatti più strettamente politici. Il fiume però non ha cessato di scorrere solo perché non lo vediamo. Qual è il punto della congiuntura? Lo abbiamo chiesto a un noto studioso di fatti economici, Romano Prodi.

«Il minor interesse verso i fatti economici deriva da due fattori: il primo è che la lira ha smesso di impazzire, il secondo che si può avere una preoccupazione alla volta. Da un punto di vista congiunturale, possiamo vedere che c'è una ripresa della domanda molto forte; su base annua da ottobre-novembre ad aprile la si può stimare in un 13% circa».

— E' dunque un primo indizio che la crisi si avvia alla fine?

«Purtroppo questo dato rimane isolato: mentre negli Stati Uniti, in Germania, in Giappone e parzialmente in Francia c'è tutto un quadro di sviluppo dell'economia molto coordinato, molto armonico, da noi no. Le faccio un esempio: negli Usa all'aumento della domanda ha fatto riscontro un aumento degli investimenti, e sia negli Usa che in Germania c'è un controllo antinflazionistico molto stretto, così che l'inflazione è sul cinque-sette per cento, quote simili a quelle registrate prima del '71, prima dell'inizio di questo grande ciclo monetario petrolifero. In Italia invece questo aumento della domanda rimane un fatto isolato, non è accompagnato dalle altre tessere del mosaico che ci potrebbero far dire: "siamo fuori"».

— Quali sono i nostri specifici problemi?

«Siamo almeno al 20 per cento, su base annua, di inflazione. I mesi che seguono la svalutazione sono sempre i peggiori, ma anche tenendo conto di questo fatto, a meno del 20 per cento non ci arriviamo. Il secondo problema sono gli investimenti: e qui non ci piove, non riprendono, andiamo peggio nel '76 che nel già cattivissimo '75. Questo perché gli investimenti seguono dopo un po' di tempo la domanda, ma anche perché nelle imprese dove la capacità produttiva è vicina alla saturazione si aspetta la soluzione del nodo politico per investire. Infine c'è il problema dei saggi di interesse così elevati».

— Quali sono le prospettive?

«La bilancia dei pagamenti è ancora nel momento brutto, però con gli ultimi provvedimenti governativi diventa certo che nel giro di qualche mese finirà quello che chiamiamo il "j effect", cioè l'effetto di peggioramento che segue immediatamente la svalutazione, e inizierà invece il miglioramento. Le misure del governo me le aspettavo tre mesi fa; erano abbastanza ovvie, già una volta ne avevamo sperimentato l'efficacia, anche se hanno delle conseguenze negative. Comunque era inutile stare lì a inventare cose nuove. Colombo però non volle, dicendo: "Che cosa diranno i nostri partners comunitari?". Questi provvedimenti però si prendono e poi si vede la reazione dei partners. E' un discorso che può sembrare poco raffinato, ma è così che poi abbiamo dovuto fare».

— Che parte potrà giocare il turismo in tutto ciò?

«Per me è abbastanza "choccante" vedere come si intrecciano qui il nodo politico e il nodo economico. Lei si ricorda il boom di Pasqua, gli arrivi degli stranieri e così via. I giorni seguenti però sono stati i peggiori della lira. Mi sono chiesto: che succede? E ho svolto un po' di indagini. Mi sono accorto che tutti gli albergatori, e non parlo dei "mostri" ma dei "ragazzotti" riminesi, bene nessuno aveva portato a casa i soldi delle prenotazioni. E' chiaro che prima o poi dovranno farlo, e allora il miglioramento legato al turismo finirà per venire. Ma tutto viene rallentato bestialmente da questa paura politica che è inconscia, che non si riesce a capire come giochi. Se le dicessi: i capitalisti portano i soldi all'estero, mi direbbe che è scontato. Quando lo fanno i fedeli compagni albergatori di Rimini lo stento a capire».

— In quale misura il fatto politico inciderà sulla produzione?

«Non è facile dirlo, ma penso che potrebbe rivelarsi determinante. E' forse la prima volta che gli imprenditori mettono le elezioni nel discorso, dicendo: "Adesso sospendiamo gli investimenti". Ho sempre delle riserve, quando sento dire questo, però è un fatto che si comportano così».

— A parte la variabile politica, quale affidamento si può fare sulle esportazioni?

«C'è stata una spinta abbastanza forte nella domanda interna, determinata da ricostituzione di scorte e dalla previsione che più tardi i prezzi sarebbero aumentati. E' prevedibile che ora segua un rallentamento, e che si accentui invece la domanda estera di prodotti italiani. Non si tratta di sostituzione completa di un mercato con l'altro, è solo l'accentuazione di una tendenza verso l'estero piuttosto che verso l'interno. Bisogna vedere però se le imprese italiane saranno capaci di operare questa sostituzione in tempo: con i tassi attuali di inflazione, per la fine dell'anno ci saremo mangiati i vantaggi che ha portato la svalutazione della moneta (maggiore concorrenzialità delle nostre merci all'estero, ndr). Questo è un discorso che potremo verificare in autunno. Ma non sarà certo un anno di "boom", per carità».

Marco Tosatti

Dove andranno i voti mobili?

(Segue dalla 1ª pagina)

vazione psicologica è dato cogliervi alcunché addirittura di «patriottico»; qualcosa come: «L'Italia è ferita. Ora il voto a questi non glielo do più, lo do a chi glielo dice in faccia e gli farà vedere di cosa è capace».

Si spiegherebbe così pure la disillusione dopo ogni «sosta», perché è abbastanza strano in una repubblica parlamentare aspettarsi la pronta cura da qualcuno in particolare.

Eppure, a ben guardare si scopre accanto ai simboli scelti uno dopo l'altro negli anni che ho ricordato la presenza, sempre, non la forza politica, di un protagonista; colui che attrae. Questa è la costante. Ne affido la rievocazione dei nomi al lettore. Ciò che se ne dovrebbe concludere è che anche per le prossime elezioni i voti mobili girino alla ricerca, è vero, del partito, ma in specie e nello stesso tempo di un «leader».

Raffaello Brignetti

Cinque persone bruciate vive in uno scontro

Roma, 23 maggio.

Cinque persone sono bruciate vive in seguito ad un incidente stradale accaduto vicino Frascati. Le vittime, quattro persone adulte ed un bambino, non sono state identificate. L'incidente è avvenuto al chilometro 18 della via Tuscolana poco prima delle 21.

Secondo i primi accertamenti fatti dalla polizia stradale, una «Fiat 124» si è scontrata con una «Fiat 1100» che subito dopo l'urto si è incendiata. I 5 che erano a bordo di quest'ultima automobile sono rimasti imprigionati tra i rottami in fiamme. Le persone che viaggiavano sulla «Fiat 124» sembra tre, sono rimaste ferite. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio: per estrarre i corpi delle 5 vittime dalla «1100» hanno atteso l'arrivo del sostituto procuratore della Repubblica.

(Ansa)

Alpinisti tedeschi cadono e muoiono

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 23 maggio.

(e.p.) Due alpinisti tedeschi sono morti mentre cercavano di raggiungere la Punta Grohman, nel gruppo del Sassolungo, una volta a circa tremila metri di quota. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri, durante un violento temporale.

I due, Johann Klement Assenmacher, 26 anni, di Andernach e Bernhard Hoffmann, 25 anni, di Pforzheim — entrambi studenti all'università di Innsbruck — erano impegnati nella scalata con altri due amici. In seguito al temporale, avevano deciso di desistere dall'impresa e di tornare ai piedi della parete.

I Paesi della Cee (superando la crisi) credono nella stabilità della lira

Dalle esportazioni la ripresa dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 23 maggio.

La ripresa economica nei nove Paesi della Cee è una realtà. E' in aumento la produzione, cresce l'utilizzazione degli impianti e diminuisce, sia pure di poco, la disoccupazione. Restano cinque milioni di disoccupati e una tempesta monetaria che ha lasciato allo «scoperto» la lira prima e la sterlina poi, ma gli indicatori economici segnano il ritorno del bel tempo per le sei nazioni più industrializzate del mondo non comunista: Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra e Italia. In termini sociali, l'espansione economica in corso non ha avuto ancora effetti sensibili, ma è solo questione di tempo (e di gestione).

«La crisi è finita e il boom è cominciato», scrive entusiasta l'Economist. *Statisticamente, è la verità: la produzione industriale in Italia è aumentata del 14,5 per cento nel mese di marzo rispetto all'anno precedente, in Germania la crescita trimestrale si aggira sul 10 per cento, in Francia è del 20 per cento e in Gran Bretagna del 6 per cento. La ripresa in Europa è più sensibile del previsto: l'Ocse aveva annunciato una crescita media nel 1976 del 4 per cento per i suoi Paesi membri, ma è scontato che la previsione peccava per difetto e dovrà essere aumentata di almeno un punto percentuale. E' probabile che nei prossimi mesi il tasso di espansione in Europa caleri, perché adesso si stanno ricostituendo le scorte che si erano andate dilapidando durante la crisi, ma alla fine dell'anno i maggiori Paesi della Cee dovrebbero registrare una crescita abbastanza forte della loro economia.*

L'Italia, se vuole risolvere i problemi dell'occupazione, degli investimenti sociali e di quelli produttivi, deve raggiungere un tasso di aumento della produzione industriale di almeno il 7 per cento all'anno, come più o meno fece nel ventennio 1955-1975. Va da sé che per raggiungere tale obiettivo, non occorrono soltanto le condizioni economiche internazionali favorevoli, ma anche solide basi politiche all'interno. L'incognita sta tutta lì, e se sarà risolta in breve tempo l'Italia potrà tornare ad essere la nazione europea che negli scorsi due decenni ha avuto il più alto tasso di sviluppo di tutti i Paesi della Cee (anche perché partiva da un livello molto basso).

La ripresa in corso in Europa, però, è molto fragile e potrebbe trasformarsi in un'altra crisi del 1978 se il suo sviluppo non sarà controllato meglio che negli scorsi anni. In sintesi, si tratta di non cadere di nuovo nell'inflazione. Nei Paesi della Cee, il tasso di inflazione varia dal 5,4 per cento in Germania al 11,8 per cento in Italia sino al 21,2 per cento in Gran Bretagna. L'aumento dei prezzi dell'ultimo mese in Italia è stato addirittura del 3 per cento. Riuscirà, dunque, l'Europa, soprattutto l'Italia, a gestire il nuovo boom?

L'Italia ha quasi tutti i problemi: un deficit della bilancia dei pagamenti molto alto, scarsi investimenti produttivi, una moneta instabile, un alto tasso di inflazione, e molta disoccupazione, ma ha anche un vantaggio: non ha perso affatto la sua capacità competitiva sui mercati del mondo. La ripresa italiana sarà quindi determinata in gran parte dalla spinta delle esportazioni. I prossimi tre mesi saranno vitali perché in quel periodo l'Italia potrà usufruire di condizioni ideali per gli scambi commerciali: le importazioni sono in parte ostacolate dal deposito cauzionale del 50 per cento mentre le esportazioni sono favorite da una lira ancora debole. Allo stesso tempo, la lira dovrebbe rimanere stabile e la bilancia dei pagamenti migliorare per la stessa ragione.

Il 5 agosto, l'Italia deve abolire queste misure protezionistiche, secondo l'impegno preso in sede Cee, e per quel giorno noi dovremmo essere in grado di controllare i movimenti della lira e di mantenere l'inversione di tendenza nella bilancia dei pagamenti, per poter limitare l'inflazione e quindi programmare gli investimenti produttivi e la creazione di nuovi posti di lavoro. E' necessario che il corso della nostra moneta sia al livello giusto, né troppo alto, né troppo basso rispetto al dollaro e alle principali monete. La lira ha recuperato quasi il 14 per cento del suo valore dal 5 maggio (quando furono imposte le misure restrittive sulle importazioni) ma che succederà quando questi provvedimenti dovranno essere soppressi?

La chiave è soprattutto politica perché l'Italia non manca di amici nel mondo disposti a farle credito né di capacità imprenditoriali, né di volontà di lavorare. Una lira stabile sulla quota di 800-850 lire per dollaro, sarà possibile soltanto se la speculazione internazionale e se la fuga dei capitali si arresteranno e ciò avverrà non per virtù di richiami patriottici o per solidarietà spontanea ma solo se lo Stato darà fiducia e governerà bene. Da tutte le capitali finanziarie del mondo, ci è stato indicato il metodo migliore per far sì che l'incipiente boom non si traduca in due anni in una nuova crisi a causa dell'inflazione: controllare la base monetaria e le spese pubbliche. Anche queste sono scelte politiche che richiedono per essere attuate un consenso tra le principali forze sociali e del Paese.

Renato Proni

La dc per il centro-sinistra

(Segue dalla 1ª pagina)

di oggi. Polemizzando con Moro — che finora non ha saputo far altro che riproporre al psi le stesse soluzioni già respinte — La Malfa [illegible] che i repubblicani entreranno in un governo solo dopo averne conosciuto il programma, al di là delle formule.

Qualche preoccupazione nel partito comunista per la lista di «Democrazia proletaria». Amendola accusa questo partito di tentare di «rompere l'unità sindacale». Per il pci, oggi ha tenuto il primo comizio Raniero La Valle, uno dei più noti candidati cattolici presentati come indipendenti per il Senato. La Valle ha detto di aver scelto il pci «perché è l'unico partito italiano nel quale si trova una continua ricerca del nuovo».

Sul fronte opposto, nella dc, Umberto Agnelli, il candidato indipendente che certamente desta maggiore interesse, deciderà domani come svolgere la sua campagna elettorale. In mattinata il vicepresidente della Fiat arriverà a Roma con i suoi consiglieri per decidere come conquistare i voti degli elettori dei quartieri medio-borghesi ed impiegatizi dell'VIII collegio senatoriale della capitale.

I suoi più temibili concorrenti saranno il senatore uscente missino Michele Pazienza e il repubblicano Mammì.

A Umberto Agnelli che viene a Roma si incarica di dare il benvenuto il quotidiano della dc, «Il Popolo», con una acidula lettera aperta di Domenico Sassoli. L'autore preannuncia ad Agnelli «che la sua vita in un partito come *la dc sarà tutt'altro che facile*» e gli dà alcuni «consigli disinteressati» su come svolgere la sua campagna elettorale.

Alberto Rapisarda

Attacca manifesti e viene accoltellato

Napoli, 23 maggio.

(m.z.) Uno studente di 18 anni, Salvatore Napolitano, è stato aggredito e ferito a coltellate mentre, assieme ad un coetaneo, stava affiggendo manifesti per «democrazia proletaria», nel rione Flegreo. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale «San Paolo».

Salvatore Napolitano, studente dell'istituto commerciale, era stato incaricato di affiggere i manifesti per il comizio che Foà terrà a Napoli.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi [illegible], Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

MORAVIA E LE DONNE

Il femminismo di un maschio

In un recente libro sulla *Mutazione femminile*, Carla Ravaioli ha scritto che Alberto Moravia è un femminista convinto. Potrebbe anche essere vero: sicuramente accettabile è comunque che Moravia, in questi ultimi tempi, ha cambiato la sua prospettiva problematica. Una volta il protagonista dei suoi racconti era l'intellettuale, che viveva il proprio rapporto con la realtà soltanto nelle dimensioni della «noia» e dell'«indifferenza». Oggi invece la vera protagonista dei suoi libri è la donna, che vive un rapporto più immediato — o anche solo più istintivo — con la realtà, nel tentativo (ossessivo) di chiarirsi la propria identità.

In libreria, in questi giorni, è entrato un altro volume di Moravia; s'intitola *Boh!* e raccoglie trenta racconti, nei quali trenta donne narrano, in prima persona, una loro storia. Due anni fa, in *Un'altra vita*, si confessavano trentuno donne e, nel '72, nel *Paradiso*, era toccata la stessa sorte ad altre trentaquattro loro compagne. Ebbene, tutte queste donne moraviane, che unite potrebbero formare un rispettabile (e temibile) corteo femminista, danno invece la sensazione di volersene stare ciascuna per proprio conto, preservando il loro individualismo, anche quando hanno qualche velleità di rivolta. Davvero, la risposta di Moravia al femminismo sembra nascondersi sorniona nel titolo di questo ultimo libro, nella sua rude e popolaresca esclamazione dubitativa: «Boh!».

Le novantacinque donne di Moravia cercano tutte affannosamente una loro coscienza: tentano di identificarsi, di ritrovarsi, di riconoscersi in qualsiasi modello. «*Tu sei cosciente, ti rendi conto di tutto, sai quello che fai e ciononostante lo fai. Ma allora a cosa serve la coscienza?*», dice una di esse a una sua compagna; e la compagna risponde con candore: «*Me lo domando anch'io. Probabilmente è più forte di me*». Il destino di queste donne è di rimanere in un perpetuo purgatorio di incertezze. Ma se la pagina di Moravia non costruisce un messaggio femminista positivo, offre tuttavia (dalla parte di un «maschio») un generoso atto di denuncia. Queste novantacinque donne (generalmente belle e borghesi, spesso ricche e seducenti) gridano in pubblico la loro condizione di esseri «inferiori»: fuori della storia, ai margini della società. Relegate in un «harem», in cui vale soltanto la volontà del sultano (l'uomo marito o amante, fratello o padre), sono le vittime di una «violenza naturale», sacrificate sull'«altare» della «società dei consumi».

Lo scopre una di queste borghesi moraviane, sequestrata da una «gang» di «maschi» rapitori: «*Lo scopo dei miei rapitori è di fare di me un oggetto da adoperare in tutti i modi, non soltanto in quello, diciamo così, fisiologico*». E allora si alza e rassetta la casa, prepara il caffè ai suoi nuovi padroni: come un robot a comando. Anche se è stata sottratta bruscamente al suo ambiente familiare, in fondo la sua situazione non è mutata. Il matrimonio borghese non è altro che un «rapimento» legalizzato: la casalinga è un «oggetto» (ben congegnato). Così come «oggetto» è quell'altra donna moraviana, dal «supercorpo», ex attrice del nudo, sposata ora al suo produttore («mercante di carne umana» femminile) che la guarda con uno «sguardo misto di compiacimento e di dispetto», nel considerare «il suo "capitale" inutilizzato e infruttifero», fra le pareti domestiche.

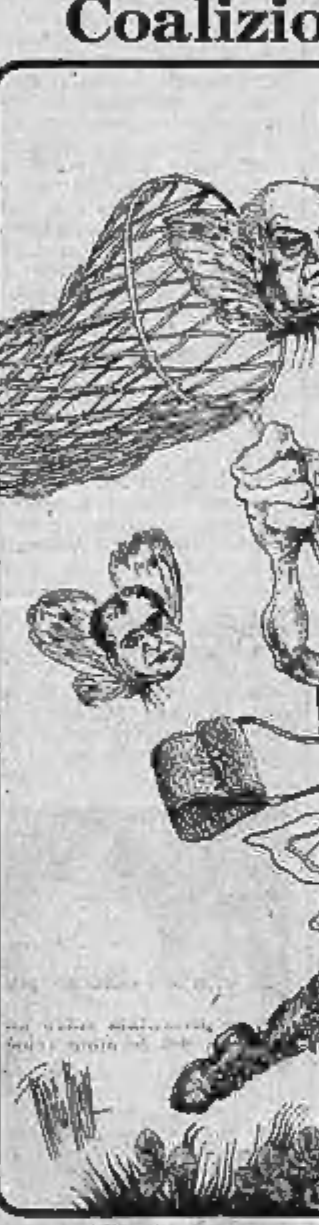
La donna paga più dell'uomo la frustrazione della civiltà consumistica: non ha altra soluzione al di fuori di quella di farsi essa stessa «prodotto» di consumo, di organizzare cioè la sua vita come vendita di se stessa, ad alto prezzo. C'è una «hostess» tra le eroine di Moravia che se «a bordo» è un «perfetto strumento di lavoro», a terra si tramuta «in merce in vendita»: «*In volo sono un angelo in uniforme; a terra, una vetrina ambulante di anatomia femminile*». Un'altra ragazza, bella e intelligente, segretaria efficientissima, pensa a questo modo: «*La vita è una faccenda professionale e tutto deve essere assorbito, incorporato nella professione, cioè trasformato in qualche cosa di professionale*». La segretaria diventerà così l'amante del suo direttore, perché anche l'amore deve essere «*depurato di qualsiasi intimità, inserito, incorporato nel lavoro*».

Tuttavia la soluzione di farsi prodotto, di divenire «oggetto», conserva per le donne di Moravia ancora la freschezza di una scoperta: non è acquiescenza per «indifferenza», né scelta per «noia». Se una vetrina attira, se le cose reclamano di essere comperate, perché non mettere in moto un meccanismo «commerciale» tanto semplice? «*Già, avevo scoperto che possedevo qualche cosa che a me non costava nulla e per cui invece gli uomini erano pronti a pagare un giusto prezzo. Ma soprattutto avevo scoperto che tutta l'operazione, diciamo così, di compravendita poteva avvenire su un piano serenamente contrattuale, per cui potevo metterla in atto con assoluta tranquillità*», dice una giovane disinvolta.

L'antico intellettuale di Moravia era abulico: le sue donne sono invece frenetiche di attività. Predispongono piani e subito dopo li distruggono, mescolano sogni e realtà con noncuranza. Attendono l'evento e lo rifiutano quando capita; si lasciano vivere e poi capricciosamente cambiano o vogliono cambiare le loro situazioni: «*Cambio non perché esaurisco le esperienze, ma perché, in fondo, non le faccio. Come cambia di posizione, continuamente, nel letto, chi soffre d'insonnia, ma non per questo riesce a dormire*».

Il vitalismo di queste donne è capriccioso: nasconde tuttavia la forza di una possibile rivolta; e rivolta è già la beffa spesso giocata a scorno di tanti uomini, «sultani» ma «babbei». La bellezza femminile è «una forza distruttiva, di cui non si conosce tutta la potenza infallabile»; e la donna-prodotto può distruggere il sistema che l'ha determinata, esasperandolo. E' questo lo scatto di femminismo dei libri di Moravia: una svolta in cui lo scrittore sembra aver trovato un nuovo stimolo vitalistico, per sentirsi, una volta di più, dentro i problemi del suo tempo. Ma non si può crederGli fino in fondo: Moravia indossa, da sempre, le vesti del censore severo dei costumi borghesi, insieme a quelle del loro cinico sacerdote. Addita i costumi decadenti della società del benessere, ma ne rimane coinvolto.

La rivolta possibile delle sue donne è ancora rimandata dalla nostalgia di coglierle in atto di strapparsi i vestiti e sdraiarsi, come le eroine di D'Annunzio, nei caldi canapè dei loro salotti aristocratici; o di osservarle — con attenzione — nelle loro morbide nudità, magari (come capitava in un racconto di *Un'altra vita*) sdraiate in una sala di museo, su «*un letto ricoperto di velluto color granata sbiadito, circondato di quattro cordoni di seta*». Moravia non rinunzia al suo privilegio di scrittore, al proprio dominio sui personaggi; non si rassegna ad accettarne, fino in fondo, le nuove proposte: le accomoda, anche a costo di snaturarle. E' la sua drammatica civetteria di «maschio» femminista.

Giorgio De Rienzo

COME I PARTITI AFFRONTANO LA CAMPAGNA ELETTORALE

Lo "slogan,, è francescano

L'austerità, sia nelle spese che nelle rappresentazioni grafiche, sembra caratterizzare la propaganda politica - Ad un richiamo all'emotività si preferisce il ragionamento, evitando vistosi apparati pubblicitari - Il "perché" dei liberali con sei risposte e le "informazioni" dei repubblicani - Sillogismi e prudenza del pci: "Lo scandalismo può fare il gioco della destra"

Roma, 23 maggio.

«Sì» al ragionamento, al dibattito; «no» all'emotività, ai persuasori occulti. Il tutto, in una grande austerity, sia nelle spese, sia nelle rappresentazioni grafiche e negli slogans. Sono questi i criteri dominanti che un po' tutti i partiti hanno voluto scegliere per la campagna elettorale. Nessun gruppo se la sente di ostentare l'impiego di apparati propagandistici costosi. Per la prima volta, i partiti usufruiscono del contributo dello Stato per le spese elettorali deciso dalla legge sul finanziamento pubblico. «Sono soldi dei contribuenti, di tutti gli elettori — dicono ovunque, nei settori stampa e propaganda — quindi, bisogna starci attenti come mai. Poi, c'è la crisi economica. Stanziamenti scriteriati e campagne faraoniche provocherebbero solo reazioni negative».

La somma che lo Stato mette a disposizione, comunque, non è da buttar via: 15 miliardi, ripartiti il 15 per cento in misura uguale tra tutti i gruppi e l'85 per cento in proporzione ai voti di ciascun partito. Alla dc, per esempio, andranno tra i 4,5 e i 5 miliardi. Naturalmente, i 15 miliardi dello Stato non basteranno a coprire le spese della campagna elettorale.

Non è mistero che gli amministratori continueranno anche stavolta a ricevere contributi di iscritti, simpatizzanti, sostenitori più o meno interessati. Più di altre volte, vi sarà attenzione: si esaminano e riesaminano le liste degli amici; si passano al setaccio le varie «fonti».

I primi ad aprire la campagna, suscitando notevole curiosità con un manifesto magari sconcertante, ma che senz'altro «fa discutere», sono i liberali.

Anche al più distratto dei passanti non può essere sfuggito quel grande foglio bianco, che riporta, in alto, queste parole: «Tu voterai liberale. Perché». *E' un perché senza il tradizionale punto interrogativo. A rispondere, ci hanno pensato, almeno a Roma, alcuni «graffitomani» irriverenti, con scritte irripetibili.* «E' quello che volevamo, anche se non solo quello, naturalmente — *mi dicono alla direzione nazionale del pli, in via Frattina* — il nostro è un manifesto provocatorio. Tra l'altro, chi vi scrive qualcosa, anche di offensivo, leggo, si interessa: non strappa. E' già un risultato».

Paolo Battistuzzi, membro della direzione centrale e direttore politico de La Tribuna e Giuseppe Maida, responsabile dell'ufficio elettorale e propaganda, dopo aver definito la loro campagna «francescana» («non diciamo cifre: il costo è almeno un decimo di quello che possono spendere la dc e il pci») *mi mostrano in anteprima il «secondo tempo» della loro battaglia. Tra qualche giorno, comparirà dappertutto il manifesto senza risposta e appariranno altri che, con le risposte, conterranno nello stesso tempo una affermazione. Saranno sei risposte diverse, in caratteri identici. Si va da un* «Tu voterai liberale. Perché l'Italia non ha bisogno dei comunisti (e come si fa a votare dc?)» *e si conclude con un* «Tu voterai liberale. Perché non dipendi dal papa, dal marito, dal confessore (e ti piacciono i bambini)» *che in via Frattina viene considerato il messaggio* «più favorevole all'aborto mai pubblicato».

Dalla direzione del pli a quella del pri, in via dei Caprettari, ci sono 15 minuti di piacevole passeggiata in pieno «centro storico». «Per la nostra campagna — *mi dice Giulio Picciotti, responsabile dell'ufficio stampa e propaganda del pri* — abbiamo seguito una impostazione generale: non sovrapporre un involucro pubblicitario a un contenuto politico. Vogliamo spiegare il più chiaramente possibile quello che contiene la scatola, in modo che gli elettori sappiano quello che scelgono. Lo diciamo in modo polemico nei confronti degli altri partiti, ai quali attribuiamo disegni furbeschi nelle formule e scarsa attenzione ai contenuti, cioè alle soluzioni da dare ai gravi problemi del paese. «Invece di "pubblicità" — insiste *Picciotti* — i repubblicani daranno "informazioni", attraverso opuscoli che affrontano i temi della crisi economica e delle attuali condizioni delle istituzioni. Li daremo solo a chi li richiede, per evitare quegli sprechi, sempre condannabili, oggi più che mai "colpevoli" rispetto alle difficoltà economiche di tanti italiani».

Per Giulio Picciotti, al pri la campagna costerà 600 milioni: «Non ci siamo affidati né a ditte di pubblicità esterne né a istituti di ricerche di mercato; abbiamo una nostra struttura permanente che studia i problemi dei contatti con gli elettori da una consultazione all'altra; i nostri manifesti sono di Michele Spera, 39 anni, art director, che dal '65, da quando La Malfa è segretario, ha dato l'immagine grafica del pri, aderendo a quel modulo di razionalità che il partito intende seguire nelle sue impostazioni politiche».

Picciotti mi mostra alcuni slogan. C'è un grande manifesto con scritte verdi e rosse, e autografo di Ugo La Malfa: «Abbiamo fatto più degli altri per evitare la crisi del Paese. Con il tuo voto faremo più degli altri per salvarlo». *Altro manifesto, più politicizzato:* «Una crisi come questa. L'alternativa è un'avventura. La dc non basta per uscirne. Occorre un'altra forza per governarla».

Di ciò sono convinti anche alle Botteghe Oscure, nuova tappa del nostro excursus. Franco Poggianti, «braccio destro» di Antonio Tatò all'ufficio stampa, ci accompagna al sesto piano della sede del pci, dove lavorano a tempo pieno quattro grafici del partito: Gianni Troesi, Luciano Pratt, Bruno Ledda, Bruno Magno. Con loro, a preparar bozzetti, tessere, manifesti, slogan c'è, per la più grande occasione elettorale che si presenta al pci, anche una graziosa collaboratrice, Susanna Loy. Il tutto sotto la direzione di Renzo Trivelli, membro della segreteria e stratega della propaganda del pci.

«In altri tempi, lanciavamo slogan secchi, che puntavano soprattutto all'emotività dell'elettorato — *mi spiega Poggianti* — ora, invece, facciamo appello non sulla emotività, ma sulla ragionevolezza dell'elettore. Il Paese è cambiato. C'è una tendenza a sillogizzare. I nostri sono sillogismi spuri». *L'ufficio grafici è pieno di esempi:* «Noi proponiamo un governo di collaborazione democratica. Cosa propone la dc? Vota pci».

Un po' tutti gli slogan sintetizzano e propongono la strategia di Berlinguer. Trivelli lo ammette e spiega: «Noi abbiamo oggi al centro della discussione il problema del pci al governo. In ciò c'è un elemento giusto, oggettivo, ma c'è anche un elemento di forzatura, che ha una precisa connotazione politica. Concentrando tutto su questo, si potrebbe mettere in ombra l'altro punto della campagna elettorale del pci, che sono le responsabilità della dc, non solo economiche, ma politiche e morali».

Ma dagli slogan e dai manifesti del più forte partito d'opposizione manca qualsiasi riferimento agli scandali recenti: «La dc non sceglie. Scegli tu. Scegli pci». *Trivelli:* «Lo scandalismo fa il gioco della destra. C'è il rischio che una campagna scandalistica colpisca le istituzioni democratiche». *Quanto costerà la vostra campagna elettorale?* «Due miliardi di sottoscrizioni dalle federazioni, sezioni, regionali e direzione centrale. Un altro miliardo dal finanziamento pubblico. Le cifre esatte però le conosce solo il nostro amministratore, Cappelloni, che è fuori Roma».

Se il pci ci ha fatto conoscere tutto il suo staff, al psi in via del Corso, a causa dell'esodo generale per i comizi, troviamo solo una giovane militante, Concetta Mazzarita. E' un miracolo di efficienza: risponde a decine di chiamate di decine di leaders esigentissimi, che tutto vogliono e tutto pretendono. Non trascura niente e sa tutto: se invece di un giornalista rompiscatole fossi un dirigente di una grande azienda, la soffierei al psi, offrendole lo stipendio che vuole. «Abbiamo abbandonato sia i fumetti sia i pupazzi: La nostra campagna è seria e grave. Puntiamo soprattutto su temi politici: "L'Italia volta pagina. Tienilo presente. Questa volta si vota per cambiare. Adesso psi"».

Nei manifesti del psi, c'è una immagine già molto popolare: un pugno stringe un garofano rosso. Altre novità? «Accanto al solito rotocalco, "Proposta", ne stampiamo uno che si chiama "Io donna", con una serie di testimonianze: ragazze madri, studentesse, operaie».

Il psi punta in particolare all'elettorato femminile? Concetta Mazzarita mi «risponde» mostrandomi un altro manifesto: «Da quando hai detto no sei riuscita a cambiare molte cose. Ieri con il divorzio, oggi con l'aborto, il psi è per la libertà della donna». *Quanto costerà la vostra battaglia?* «Un miliardo. Comunque, non spenderemo una lira in più di quello che ci passa lo Stato. Faremo una campagna tradizionale. Molti comizi, dibattiti nelle sezioni, incontri a livello circoscrizionale».

Lasciamo l'infaticabile militante sola nel palazzone di via del Corso. L'ora è tarda. Il nostro excursus si chiude, sommario ed incompleto. Mancano la dc, il psdi, i gruppi extraparlamentari, i radicali. Ma soltanto perché i partiti, in Italia, sono tanti e la giornata, festiva, è di 24 ore.

Luca Giurato

Coalizione o collezione?

Berlinguer e gli altri (Disegno di Franco Bruna per «Stampa Sera»)

QUANDO NELLA FOLLA SI CREA LA PSICOSI DEL PESCECANE

Lo squalo, che cattiva reputazione

Film e libri hanno contribuito a creare la "paura del mostro" - Il recente episodio del "pesce volpe" catturato dopo un safari al largo di Civitavecchia - Le specie pericolose e quelle innocue - Attacchi dopo una "provocazione"

Roma, 23 maggio.

La paura del «mostro» è durata una decina di giorni. Fin dalla sera del 5 maggio alcuni pescatori avevano raccontato che al largo di Civitavecchia si aggirava uno squalo enorme, un voracissimo mangiatore di uomini che non avrebbe esitato ad attaccare bagnanti e imbarcazioni. Ad attirarlo in quelle acque era stato lo scarico caldo della centrale termoelettrica locale. Qualche giorno dopo due sub avevano rinnovato l'allarme, affermando di aver incontrato uno squalo bianco, così denominato per il candore del suo ventre, un bestione che per la sua voracità e per la sua aggressività nei confronti dell'uomo è stato soprannominato la «morte bianca» (carcharodon carcharias).

A mano a mano che i giorni passavano le notizie di avvistamenti diventavano più frequenti e le dimensioni del «mostro» aumentavano: all'inizio della settimana il bestione era già lungo dieci metri e il suo peso doveva aggirarsi sui quattro quintali. E la paura cresceva di pari passo. In tutto il tratto di costa fra Civitavecchia, Santa Marinella e Ladispoli nessuno si azzardava a fare il bagno in mare.

Numerose motovedette della polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza e della capitaneria di porto incrociavano in permanenza al largo di Civitavecchia. Di tanto in tanto una raffica di mitra esplosa al largo confermava che la vigilanza era serrata. Un cordone di esche appese a galleggianti doveva impedire al mostro di avvicinarsi alla spiaggia, che nel frattempo si andava sempre più popolando di curiosi che volevano assaporare fino in fondo il brivido di vivere in un'atmosfera da «Jaws» all'italiana e quasi non nascondevano il disappunto per non aver avuto alcun segno della presenza del mostro. E come avveniva nel film «Lo squalo», molte persone armate di tutto punto prendevano il largo su imbarcazioni d'ogni genere per un safari marino fuori programma.

Sabato mattina questo crescendo di timori e di attese si è però spezzato di colpo: una barca di pescatori ha portato a terra un pesce volpe, detto anche «pesce pavone» a causa della lunghezza sproporzionata della sua coda, identica a quella del corpo. Molti hanno voluto identificarlo nel mostro inafferrabile che da sempre raccoglie tanta parte del nostro terrore e del nostro odio. Ma si tratta di un pesce tranquillo, che non attacca mai l'uomo, che a volte si diverte addirittura a giocare con i sub, che anziché mangiare l'uomo ha il destino di essere mangiato. La sua carne, per il sapore molto simile a quella del palombo, è infatti molto gradita ai buongustai. Quattro metri in tutto e quasi un quintale di peso: era questo il feroce squalo bianco avvistato nei giorni scorsi? Alla capitaneria di porto di Civitavecchia rispondono che per il 95 per cento lo è, come dimostra la sua pelle sfregiata dai proiettili. Ma un po' di dubbio rimane.

Quello che comunque vale la pena di rilevare è quanto è accaduto in seguito al primo allarme. Dalla paura, giustificatissima, ne è derivata ancora una volta una psicosi che fra i tanti aspetti negativi ha anche quello di danneggiare proprio chi avesse l'avventura di trovarsi in presenza di uno squalo. E spieghiamo subito il perché. Di squali se ne conoscono circa 250 specie diverse ma non tutte attaccano l'uomo. Molte specie, di piccole medie e grandi dimensioni, sono assolutamente innocue.

Altrettanto inoffensive sono le specie giganti, come lo «squalo balena» lungo 18 metri ma assente dai nostri mari, o lo «squalo pellegrino» lungo 15 metri e del peso di circa una tonnellata, o lo «squalo elefante» di dimensioni analoghe al precedente ma tanto mansueto da lasciarsi addirittura cavalcare dai subacquei, come è avvenuto qualche anno fa al largo delle coste sarde.

Nel Mediterraneo ce ne sono 35 specie ma fra di esse le «tigri del mare» sono praticamente assenti. I mangiatori di uomini, come lo squalo bianco, lo squalo tigre, lo squalo martello, lo squalo makò e altri ancora, trovano il loro habitat favorevole nei mari caldi e tropicali. Non si può tuttavia escludere che qualche squalo di questo tipo penetri nel Mediterraneo attraverso lo stretto di Gibilterra.

Fra gli squali di casa nostra solo due specie, la verdesca e lo squalo grigio, sono considerati capaci di attaccare l'uomo. Ma al riguardo gli zoologi hanno molte riserve. La reazione di un animale dipende spesso dal comportamento dell'uomo. E' stato per esempio scoperto che ad attirare gli squali sono il movimento della possibile preda e l'odore del sangue. La presenza di un sub, cioè di un essere che si muove in maniera anomala rispetto agli altri pesci, viene captata dallo squalo anche a notevole distanza. La curiosità (chiamiamola così) lo spinge poi ad avvicinarsi. Se poi il sub porta infilato nella fiocina o appeso alla cintura un pesce ferito e sanguinante, saranno l'odore del sangue e le vibrazioni irregolari del pesce ad attirare lo squalo e a scatenare un'aggressività che travolge anche l'uomo.

Come conferma la cronaca degli ultimi anni, l'apparizione di uno squalo lungo le coste italiane è piuttosto rara, in quanto la particolarità dei nostri fondali spinge al largo le loro rotte. Come bisogna però comportarsi nel malaugurato caso di uno spiacevole incontro? Innanzitutto non bisogna perdere la calma, dicono gli esperti richiamandosi al danno di una psicosi infondata, in quanto non tutti gli squali attaccano l'uomo e quasi sempre si allontanano da soli. La paura può invece indurre a movimenti bruschi o inconsulti, con il rischio di aggravare la situazione.

In secondo luogo bisogna conoscere le varie specie prima di avventurarsi in immersione a distanza dalla costa superiore alle due miglia. Le immersioni in compagnia sono poi sempre da preferire a quelle solitarie. E se nonostante tutto ci si trova davanti ad uno squalo che incomincia a girare intorno per prepararsi ad attaccare, bisogna muoversi in modo da rimanergli sempre di fronte e poi colpirlo sul muso con qualsiasi oggetto. Subito dopo, approfittando del suo disorientamento, conviene allontanarsi battendo i piedi ritmicamente, per non scambiare per un pesce sconosciuto e dal quale lo squalo ha tutto l'interesse a mantenersi lontano.

Bruno Ghibaudi

Base contro il vertice del psi nella vertenza de «Il Lavoro»

(Nostro servizio particolare)

Genova, 23 maggio.

La prima e più secca reazione all'annuncio del partito socialista che il comitato esecutivo della federazione provinciale e il consiglio di amministrazione de *Il Lavoro* avrebbero presentato querela per diffamazione nei confronti del presidente dell'Associazione ligure dei giornalisti, Paolo Lingua, è venuta dalla redazione del quotidiano genovese: «*Il comitato di redazione de Il Lavoro* — dice un comunicato — *pienamente solidale con Paolo Lingua, non può che esprimere stupore per la temeraria iniziativa, nonché per le offensive quanto gratuite insinuazioni*». In pratica, è una sconfessione della decisione dei vertici da parte della base, visto che quasi tutti i redattori de *Il Lavoro* sono iscritti al psi.

Lingua è stato querelato per alcune affermazioni fatte venerdì pomeriggio, nel corso dell'assemblea congiunta di giornalisti e tipografi che decise la proclamazione di uno sciopero di quattro giorni: la situazione del giornale è di una pesantezza estrema, l'ultimo stipendio pagato è quello di marzo (per aprile è stato dato un acconto di centomila lire), i contributi previdenziali e assicurativi non vengono versati da alcuni mesi, le liquidazioni non sono state accantonate.

Giornalisti e tipografi, dopo aver pazientato a lungo, hanno deciso di passare all'azione, proclamando lo sciopero. La risposta del partito è stata la querela al presidente del sindacato ligure dei giornalisti. La controrisposta si avrà domattina, nel corso di una assemblea dei redattori unitamente al consiglio direttivo del sindacato, cui seguirà una conferenza stampa «*divenuta necessaria* — dicono i giornalisti de *Il Lavoro* — *per chiarire tutti gli sconcertanti aspetti della vertenza e il comportamento coerentemente sindacale dei redattori e della maggioranza dei lavoratori poligrafici*». Domani, probabilmente, la redazione vuoterà il sacco nei confronti del partito.

g. b.

Un "dipartimento,, che alle Molinette non trova spazio

Cardiologia, un grande caos

La morte di Michele Galizia, 20 anni, malato di stenosi mitralica, ha riportato drammaticamente alla ribalta il problema - Storia del Centro Pianelli che svolge, tra ostruzionismi di ogni genere, un lavoro delicato in appoggio alla cardiochirurgia

Sulla fine di Michele Galizia, il tarantino ventenne [illegible] morire alle Molinette il 7 maggio scorso, la radio ha messo in onda una trasmissione in cui il prof. Francesco Morino, direttore della clinica chirurgica dell'Università, ci ha accusati di immoralità e disinformazione.

Riassumiamo i fatti. Il 5 maggio il giovane arriva a Torino [illegible] visitato alla clinica Fornaca del prof. Morino. L'indomani, con una lettera di presentazione del chirurgo, va alle Molinette dove lo visita un suo assistente. Alle 16 il ragazzo lascia l'ospedale con una lettera per il medico curante. Lo hanno prenotato per un ricovero presso il centro di cardiochirurgia per il 2 settembre. La diagnosi è: stenosi mitralica (restringimento di una valvola cardiaca).

Per questo stesso male era stato operato il 6 maggio del '68 dal prof. Actis Dato. I parenti, [illegible] anni dopo l'intervento, avevano ricevuto una lettera del prof. Morino che invitava il ragazzo a una visita di controllo. Da allora, alternativamente a Bari e a Torino, Michele Galizia era stato visitato periodicamente dal prof. Morino pagando, secondo quanto dicono i genitori, dalle 25 alle 60 mila lire. Era uno dei tanti meridionali che il chirurgo visita nelle cliniche di Bari e Catania — per interesse scientifico —, come ha sostenuto quando è stato processato ed assolto per queste sue tournées.

Dopo essere stato rimandato a casa con la prenotazione per il 2 settembre, il ragazzo si aggrava. A mezzanotte lo accompagnano alle Molinette e resta al pronto soccorso fino all'indomani alle dieci. Lo trasferiscono in cardiologia, ma vi arriva cadavere.

«Se fossimo stati avvertiti — dice il prof. Morino — avremmo potuto salvare il ragazzo? Ne dubito. "Stampa Sera" ha fornito informazioni tendenziose. Insinua il dubbio: un intervento non difficile avrebbe potuto salvarlo? Dall'autopsia si è visto che questo ragazzo aveva ben tre valvole lese».

Ma subito dopo il chirurgo si contraddice: «Il giorno prima ho visto il ragazzo che si era fatto Bari-Torino in treno. Se fosse stato tanto grave non si sarebbe fatto questo viaggio». *Allora questo giovane era o non era grave? Il fatto che sia morto non lascia spazio a dubbi di sorta. Doveva quindi essere ricoverato immediatamente.*

«Il ragazzo — *ha dichiarato il prof. Morino alla radio* — è stato sollecitato a un ricovero abbastanza urgente, a voce, ed esistono testimonianze scritte, deposte, che ha rifiutato dichiarando che aveva la fidanzata che lo attendeva a casa».

Michele Galizia è morto e non può smentire le «testimonianze scritte» di chi gli avrebbe consigliato «a voce» un ricovero «abbastanza urgente». Quando un ammalato grave rifiuta il ricovero, il medico è tenuto a fargli firmare un documento che, oltre a scaricarlo da eventuali responsabilità penali, serve a convincere il paziente dell'opportunità del ricovero. Il più delle volte infatti cambia idea e rinuncia ad andarsene. A Michele Galizia non è stato fatto firmare questo documento.

Il punto più grave della vicenda è che Michele Galizia è finito nel posto sbagliato e non parliamo del pronto soccorso dove i medici si arrangiano come possono. In un dipartimento di cardiologia e cardiochirurgia lo stato del giovane sarebbe stato immediatamente diagnosticato e sarebbe stato operato d'urgenza. Un medico ci ha detto: «La stenosi mitralica è l'appendicite acuta del torace».

La costituzione del dipartimento di cardiologia divide i primari delle Molinette. Alcuni lo vogliono, altri lo osteggiano. Nel dipartimento i vari reparti trovano un coordinamento oggi inesistente. Accade così che alcuni cardiologi consiglino ai pazienti di farsi operare all'estero. E così alcuni cardiochirurghi si mettono a fare i cardiologi per non perdere i clienti. Per entrambi c'è un passaggio obbligato: il laboratorio di emodinamica regalato alle Molinette dall'industriale Orfeo Pianelli. Consente indagini sofisticate sulle malattie cardiache ed è insostituibile.

Il Centro Pianelli è stato travolto dalle guerre dei baroni e nessuno di quelli che lo hanno diretto è riuscito a sganciarsi dal gioco delle complicità e delle alleanze. Da un anno e mezzo lo dirige il dottor Michele Casaccia al quale non è riconosciuta neanche la qualifica prevista dall'ordinamento dell'ospedale. E' la vecchia tecnica del bastone e della carota con cui le Molinette sono amministrate. Si teme da più parti che il direttore del Centro miri a diventare primario. Un nemico in più da combattere e quindi gli si fa la guerra sin dall'inizio.

Nel '75 il dottor Casaccia e il suo assistente hanno compiuto [illegible] interventi diagnostici. Hanno lavorato tra sabotaggi e ostruzionismi di ogni genere in locali angusti e antigienici dove il condizionatore fa circolare sempre la stessa aria provocando malessere nel personale e nei pazienti la cui salute è già gravemente compromessa.

Da anni è seppellito in un cassetto dell'ospedale un progetto per ingrandire il laboratorio e renderlo razionale. Il progetto vero è invece quello di realizzare un laboratorio analogo annesso ad un reparto di cardiologia, portando all'estinzione quello ora esistente. Nel frattempo continua il viaggio della speranza dei meridionali che, come Michele Galizia, muoiono senza un serio interessamento. L'importante è che diano il loro contributo alla ricerca scientifica».

Cosimo Mancini

Il prof. Morino

A 9 dirigenti del San Giovanni

Betatrone: più grave il capo di imputazione

Accusati di omicidio colposo aggravato

(c.m.) La Regione Piemonte non si è costituita finora parte civile al processo per il mancato funzionamento del betatrone del vecchio San Giovanni. Il giudice istruttore Mario Vaudano che conduce le indagini sulla macchina che serve per la terapia dei tumore e che, arrivata nel '63 al San Giovanni, non è ancora entrata in funzione, ha inviato una lettera al presidente della Regione, avvocato Viglione, in cui lo invita a costituirsi parte civile nel processo.

«La giunta — ci ha detto il presidente della Regione — ha esaminato la questione e non ha ritenuto, per il momento, di doversi costituire parte civile. Allo stato attuale ci sembra prematuro e una simile nostra iniziativa, qualora le accuse dovessero risultare infondate, avrebbe un significato persecutorio».

Sebbene il giovane magistrato abbia iniziato da poco le indagini sul caso, i risultati ottenuti sono notevoli e c'è da pensare che l'istruttoria non durerà decenni, come è accaduto in casi analoghi.

In questi giorni, nominando il prof. Luigi Baima Bollone perito d'ufficio per stabilire se alcuni dei ricoverati del Centro tumori sono morti per mancanza di assistenza, il giudice ha modificato i capi d'imputazione nei confronti dei nove dirigenti dell'ospedale ai quali ha inviato l'avviso di procedimento. L'ipotesi di reato è diventata: omicidio colposo aggravato, oltre ad omissione d'atti d'ufficio.

Dal 16 dicembre dell'anno scorso al 16 gennaio di quest'anno, il secondo piano del Centro tumori era rimasto senza medici. Una ricoverata, Luigia Ostorero, di Giaveno, aveva denunciato la situazione al sovrintendente sanitario dell'ospedale. Ora Luigia Ostorero è morta e il prof. Baima Bollone dovrà stabilire se è stata la mancanza di assistenza ad ucciderla.

Nella vicenda del betatrone, come ci ha fatto notare l'avvocato Viglione, è l'ospedale stesso la parte lesa. Ci chiediamo chi sarà, dell'ospedale, a prendere l'iniziativa di costituirsi parte civile, visto che tutti i dirigenti sono imputati in questo processo.

Nuova sede Flm

Sarà inaugurato venerdì 4 giugno il Centro operativo unitario provinciale della Flm (Federazione lavoratori metalmeccanici) in via Porpora 9. E' questa la prima sede unitaria provinciale che viene inaugurata mentre già una decina sono in attività a livello periferico.

Aumentano i malati di reni bisogna pensare ai trapianti

Uno studio dell'assessore regionale alla Sanità, Enrietti - Occorrono 124 nuovi specialisti per migliorare in Piemonte il servizio di dialisi

Nefropatico cronico. Vuol dire andare all'ospedale due, tre volte alla settimana, servirsi del «rene artificiale» per sopravvivere, vuol dire, almeno per ora, vivere nella triste condizione di emarginato. Ogni milione di abitanti vi sono 50 nefropatici cronici: in Piemonte si registrano 80 nuovi casi all'anno. La mortalità dei pazienti, sottoposti a dialisi (il processo con cui si eliminano dal sangue le scorie tossiche prodotte dal rene malato) è del 10 per cento all'anno. La malattia, purtroppo, è in costante aumento.

Sono cifre che ha raccolto una commissione incaricata dall'assessorato regionale alla sanità. Sono cifre che parlano di 18 centri dialisi in Piemonte con un totale di 157 reni artificiali. I pazienti sono 530. Di questi, 26 sono costretti a continui spostamenti in centri dialisi al di fuori della provincia. Molti devono addirittura curarsi in altre regioni.

«Il problema dei nefropatici — dice l'assessore regionale alla sanità Ezio Enrietti — è uno dei più gravi. Un intervento nel settore dell'emodialisi è da considerarsi di primaria importanza. Per questo abbiamo preparato e approvato un programma, da attuarsi entro cinque anni (dal 1976 al 1980), per la prevenzione, diagnosi e cura di questa malattia».

Da che cosa siete partiti per il vostro studio?

«Dalle numerose denunce, testimonianze della carenza di strutture e, soprattutto, di operatori nel settore».

Come si articola il programma?

«Su considerazioni essenziali. In primo luogo c'è assoluta urgenza di un provvedimento "tampone". Con questo si vuole utilizzare meglio il blocco di attrezzature emodialitiche di cui disponiamo, al momento usate in modo insufficiente. Si è calcolato che, senza spese per altre attrezzature, solo con l'inserimento di 124 nuovi operatori sarà possibile far funzionare 163 nuovi posti».

Il che, certamente, non è poco. Tuttavia l'esperienza che abbiamo dei «provvedimenti-tampone» non è molto felice. In genere restano provvedimenti «a vita». Vorremmo essere sicuri che non si tratterà della solita «promessa elettorale».

«Su questo non ci sono dubbi. Il programma, che abbiamo preparato, è assolutamente realizzabile, nell'arco dei cinque anni. I calcoli, sulla base di uno studio integrato prevenzione-emodialisi-trapianti renali, prevedono per il 1980 la necessità di 1224 posti-dialisi. Nell'organizzare i servizi di dialisi si tenderà a potenziare sempre più i servizi domiciliari. Questo permetterà, ai nefropatici, una maggiore autonomia e un migliore inserimento nell'ambiente sociale».

C'è un'alternativa alla dialisi: il trapianto renale. Ci si aspetta molto da questo mezzo terapeutico che libererebbe dalla «schiavitù» tanta gente.

«Il nostro studio ha preso in esame anche il trapianto renale. Abbiamo fatto un po' di conti... mentre la dialisi ha un incremento annuo e costante di circa due miliardi e mezzo, secondo i costi attuali, il trapianto, non appena ammortizzate le spese per l'allestimento del centro, può essere gestito come un normale reparto di chirurgia specializzata, per cui i costi tendono a ridursi nel tempo fino a scendere sotto il 50 per cento del costo iniziale, dopo i primi cinque anni di gestione».

Il costo delle opere edilizie previste si aggira sui 450 milioni, quello per le attrezzature sui 576 milioni. Il programma implica un finanziamento, per i cinque anni, di circa 3 miliardi di lire.

Per il momento, quindi, secondo l'intervento-tampone, come lo chiama Enrietti, ci sarà un miglioramento nei servizi di dialisi già esistenti. L'assessore darà il via alle nuove assunzioni, non appena il consiglio regionale avrà approvato il programma. Poi, un nuovo centro sorgerà alle Molinette. Ipotizzando l'istituzione di un Centro regionale trapianti (per ora il Piemonte ne è sprovvisto) capace di assicurare 100 trapianti all'anno, a partire dal 1977, si attuerà una limitazione sensibile del carico dialitico già dopo due anni. Il programma quinquennale prende in esame anche i problemi della prevenzione e della diagnosi, in un quadro di interventi ben organizzati. Per ora abbiamo fra le mani i progetti. Chi vive con il rene artificiale ne attende la realizzazione.

Daniela Daniele

I comizi elettorali della domenica

Vittorelli rilancia la tesi del governo di coalizione

"Insieme con i comunisti, con la garanzia del psi" - Vittorio Foa: "Un governo di emergenza porterebbe all'immobilismo"

Ugo La Malfa, Paolo Vittorelli e Vittorio Foa sono stati i protagonisti della domenica elettorale torinese.

La Malfa (di cui riferiamo in prima pagina) ha parlato al Teatro Carignano, presenti i candidati torinesi del pri: suo figlio Giorgio, Aldo Gandolfi e Roberto Olivetti, Bruno Visentini era assente. Aldo Gandolfi ha tenuto il discorso introduttivo, soffermandosi sui temi economici e di scelta «occidentale» del pri, temi che poi il leader ha ripreso. In particolare: *una politica di sviluppo economico e sociale equale si può realizzare in un Paese industriale moderno, con una programmazione legata al controllo della dinamica dei redditi e al contenimento della spesa pubblica».*

Paolo Vittorelli ha aperto la campagna elettorale per i socialisti, al Teatro Gobetti, dopo che Annibale Carli aveva presentato tutti i candidati del psi e alcuni punti della tesi socialiste. Vittorelli ha rivendicato ancora una volta la primogenitura sulla proposta di un governo di emergenza, «una grande coalizione nei limiti del Cln, portata avanti in Piemonte l'anno scorso al momento della formazione delle giunte locali.

«*Caduta ogni ipotesi di destra o di centro-destra, per i nuovi orientamenti emersi nel corpo elettorale non è accettabile per i socialisti* — ha affermato Vittorelli — *una versione riveduta e corretta del centro-sinistra. Anche il centro-sinistra più avanzato e meglio garantito, quale quello che avrebbe potuto, se la dc lo avesse voluto, garantire l'attuazione delle riforme incompiute o rimandate negli Anni Settanta, non consentirebbe di associare alla gestione dei sacrifici che si dovranno imporre per uscire dalla crisi le forze necessarie a garantire tutti i concorsi indispensabili perché questi sacrifici siano accettati da tutti e perché non sbocchino in nuove e ancora più pericolose sperequazioni di quella del passato».* Più semplicemente: il centro-sinistra non basta perché esclude i comunisti.

Citando Churchill, Vittorelli ha affermato: «*Molto sudore e molte lagrime saranno necessari per uscire dalla nostra crisi. Ma solo una solidarietà estesa a tutte le forze dell'arco costituzionale permetterà di evitare che il lungo periodo di crisi che dobbiamo ancora attraversare sia anche cosparso di altro sangue*». Con una interpretazione un po' nuova dei giudizi dei «*nostri amici americani e tedeschi*», ha sostenuto che questi, «*ad una Italia che rischia di precipitare nel baratro economico e sociale sotto l'egemonia democristiana, preferiscono i rischi di un Paese capace di risolvere le sue contraddizioni interne sotto la garanzia socialista della difesa delle istituzioni democratiche e della permanenza dell'Italia nel sistema occidentale*».

Vittorio Foa ha parlato in piazza della Repubblica per la lista di Democrazia proletaria. Sostiene decisamente la formazione di «*un governo delle sinistre, che pratichi una politica realmente di sinistra, che sia strettamente legato alle masse in un rapporto nuovo rispetto al passato*». Secondo Foa, «*lo stato di emergenza per il Paese effettivamente esiste, ma sarebbe un errore gravissimo affrontarlo con un governo di emergenza i cui partecipanti si paralizzerebbero l'un l'altro, mentre dietro alla paralisi il capitale avrebbe spazio per ricostruire il suo potere e la destra troverebbe spazio per una nuova vittoria. In realtà oggi non esiste una terza soluzione: o si prosegue il regime attuale oppure è necessaria una decisiva rottura*».

Vittorio Foa

L'on. Vittorelli

Pajetta e Spinelli stasera al Carignano

Fitto programma di comizi anche per oggi. Di particolare interesse l'incontro dibattito in programma al Teatro Carignano, alle ore 20,30, durante il quale l'onorevole Giancarlo Pajetta e Antonio Spinelli (commissario Cee) risponderanno alle domande del pubblico su «I comunisti e l'Europa».

PRI — Roberto Olivetti parteciperà, alle ore 16, a un incontro presso la Confesercenti, via Carnale 40 (ci sarà anche Libertini; pci). Giorgio La Malfa, alle ore 18, parlerà all'Associazione Porta Palazzo, in piazza Repubblica 6.

PSI — Frolo e Magnani Noya parleranno alle 10,30 in piazza Madama Cristina. Magnani Noya, ore 12,30, al Liceo D'Azeglio. Tutti alle 12,30: Villarelli alla Michelin; Mondino in via Settembrini; Fiandrotti in Largo Stura; Cardetti in via Bracciol; Daffara in via Caraglio ang. via San Paolo. Fiandrotti e Mondino alle 18 in piazza Giulia.

PCI — Alle 12,30: Pugno alla Olivetti San Bernardo; Alberti alla Guarini; Ardito al Liceo Gioberti. Alle 12, Garbi alle Ferriere di via Livorno. Alle 12,30, Pajetta e Giacchini alla Fiat Mirafiori, porta 1; Calligaris alla Fiat Spa Centro. Alle 20,30, Pecchioli e Novelli alle Case Fiat di via Scotellaro. Sempre alle 20,30, dibattito sulla scuola nella Saletta Rossa di corso Valdocco con Monticelli.

All'Unione culturale di via Battisti 4, ore 21, tavola rotonda su «Una politica per lo sport» con Ignazio Pirastu (pci), Roberto Grandis (Libertas), Primo Nebiolo (Coni), Gabriele Salerno (psi, Comune), Filiberto Rossi (Arci-Uisp).

Tavola rotonda su «Politiche di pianificazione per le grandi aree urbane, con particolare riferimento alla realtà torinese» nell'ambito dell'incontro fra studiosi italiani e tedeschi sul tema «Caratteri dell'urbanesimo in Italia e in particolare riferimento al caso di Torino», è organizzata dal Goethe-Institut e dall'Ires. L'incontro si terrà presso la Camera di Commercio, in via San Francesco da Paola 24, il giorno 29 maggio alle ore 9,30.

Bernabei dovrà fare al pretore la storia delle carriere in Rai

Convocato per il processo intentato da un giornalista - Tra i testi convocati anche Pertini, Umberto Eco, Davide Lajolo, Giorgio Bassani

Il pretore Angelo Converso ha convocato Ettore Bernabei e una serie di noti personaggi (dall'onorevole Sandro Pertini a Davide Lajolo a Umberto Eco a Nuto Revelli) per testimoniare nella causa intentata da Claudio Capello, giornalista del telegiornale di Torino, contro la Rai. L'udienza, che si terrà il 10 giugno, promette di essere estremamente interessante per quanto riguarda la conferma delle accuse che Claudio Capello ha rivolto alla azienda radiotelevisiva.

Ettore Bernabei sarà interrogato sulla politica dell'informazione e sulle modalità dell'assunzione del personale della Rai nel periodo in cui è stato direttore generale. Capello sostiene che l'azienda lo ha discriminato per le sue opinioni politiche, danneggiandolo anche da un punto di vista professionale. «*Mentre numerosi colleghi — dice il giornalista — hanno fatto una carriera rapidissima grazie ai servigi resi alla dc e ai partiti di governo, chi non ha voluto "piegarsi" si è visto negare anche gli scatti professionali ai quali aveva diritto*».

Capello chiede che gli sia riconosciuta la qualifica di inviato speciale (dopo circa vent'anni di attività alla Rai è ancora redattore ordinario) e il risarcimento dei danni che la mancata «promozione» gli ha causato. Ettore Bernabei dovrà rispondere al pretore proprio sulle discriminazioni politiche fatte dall'azienda nei confronti dei suoi dipendenti.

Gli altri testimoni convocati da Converso su indicazione dell'avvocato Marino Bin, difensore di Capello, dovranno confermare le accuse specifiche di censure effettuate su alcuni servizi (sulla Resistenza, su Piero Gobetti) e in generale sulle attività della Rai. Oltre all'onorevole Pertini, a Davide Lajolo, a Umberto Eco e a Nuto Revelli, sono stati convocati Carlo Gobetti, Primo Vasari (vice direttore generale Rai), Antonio Piccone Stella (ex direttore dei servizi giornalistici), Giancarlo Carboni, Giorgio Bassani, Sergio Saviane, Roberto Faenza, Edilio Frassoni, Luigi Raucati e Ricciotti Lazzero.

L'ottantenne uccisa

Per il "fermato" altro interrogatorio

E' proseguito ieri, fino a sera, l'interrogatorio di Vito Pinto, 23 anni, il cameriere «fermato» per l'omicidio dell'ottantenne Francesca Sirotto, trovata priva di vita lunedì scorso nel suo alloggio di via P. Clotilde. Il giovane — che è difeso dall'avvocato Lo Greco — sostiene di essersi allontanato da casa domenica mattina verso le 10 per recarsi a Saint-Etienne dove doveva essere assunto in un ristorante.

Pinto, che abita con due sorelle nell'alloggio di fronte a quello della vittima, sarebbe caduto in numerose contraddizioni, per cui il magistrato ha deciso di proseguire l'interrogatorio oggi. Un fatto è certo: Pinto e sorelle si recavano spesso nell'alloggio dell'uccisa, tant'è vero che, non avendo il telefono, si servivano di quello della Sirotto e le pagavano la bolletta. Secondo polizia e magistratura, l'omicida e il movente del delitto sarebbero da cercare proprio nella conoscenza casigliane della vittima.

echi di cronaca

Vallesusa, si avvia la ristrutturazione

L'impegno della Montefibre nell'accordo firmato sabato sera - Entro luglio trasformati i primi quattro stabilimenti del gruppo tessile

Entro febbraio '77 la Montefibre si è impegnata a definire la costituzione in nuove società di tutti e sette gli stabilimenti ex Vallesusa. Man mano che si formeranno le nuove aziende, i circa tremila lavoratori verranno liquidati come dipendenti Vallesusa godendo così dei benefici previsti dal nuovo contratto dei tessili anche se dovesse essere firmato [illegible]. Tutte le condizioni salariali e normative attuali (compresi gli scatti di anzianità) saranno mantenute. Nel frattempo si continuerà a lavorare facendo eventualmente ricorso alla cassa integrazione se mancassero o mancare le ordinazioni.

Questi i punti più importanti per le maestranze, dell'ipotesi di accordo siglato nella tarda serata di sabato a Milano fra la Federazione lavoratori tessili e la Montefibre. «Un risultato fondamentalmente positivo», ha detto il segretario nazionale della Fulta, Novaretti. «Tanto più se si tiene conto della situazione del Vallesusa e di quella generale politica e economica».

Questi i tempi per il completamento delle operazioni: due delle nuove società saranno costituite entro giugno, altre due entro luglio. Per queste quattro sono già stati individuati i partner (ma non sono ancora stati resi noti). Le altre tre saranno sistemate al più presto, ma, comunque, non oltre il prossimo febbraio.

Lanzo: L'attuale attività tessile per circa 130 operai a rotazione (con cassa integrazione per tutti) proseguirà fino al 30 giugno (avrebbe dovuto interrompersi il 5). Nel frattempo la Montefibre costituirà con capitali completamente propri una nuova società che imposterà un piano di ristrutturazione per un'attività diversificata almeno ad occupare l'attuale manodopera se prevalentemente femminile (probabilmente si tratterà di meccanica leggera). Dal primo luglio i circa 300 lavoratori saranno collocati in cassa integrazione speciale (complessivamente circa il 90 per cento del salario) a zero ore. Entro sei mesi si dovrà cercare un partner anche per questa nuova società e nel frattempo si organizzeranno nello stabilimento dei corsi di riqualificazione professionale.

Un ultimo importante punto dell'ipotesi di accordo: la Montefibre ha riconfermato la propria garanzia di rimanere come azionista di minoranza (da un minimo del 25 al massimo del 35 per cento) in tutte le nuove società. Da oggi la bozza d'intesa sarà sottoposta alle assemblee dei lavoratori e, se sarà approvata, passerà alla firma definitiva.

CGIL OSPEDALIERI — *Duecentocinquanta delegati sindacali si riuniranno domani e mercoledì presso l'Istituto autonomo case popolari di corso Dante 14. Nell'assemblea generale dei quadri interverranno anche la segreteria nazionale di categoria e le segreterie provinciali del parastato e degli enti locali. Due i temi in discussione: il negoziato con la Regione su mutua e assistenza (convenzione, dipartimenti d'emergenza, tempo pieno per i medici, formazione professionale del personale paramedico) e stesura della piattaforma contrattuale.*

ESECUTIVO FIAT — *Si riunisce stamane l'esecutivo Flm del coordinamento nazionale Fiat. Di fronte ad una quarantina di delegati, terrà la relazione il segretario nazionale, Enzo Mattina, valutando i risultati delle assemblee tenute in fabbrica sul contratto, alla luce degli ultimi sviluppi della situazione politica. Sarà stabilita una linea comune di azione in vista delle prossime verifiche con la direzione aziendale.*

Si cerca il feritore del giovane missino

E' quello che impugnava una chiave inglese - Per gli altri due aggressori, fermati dalla polizia, il giudice ha emesso ordine di cattura per tentato omicidio

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marzachi, non ha ancora convalidato il fermo di Franco Giannattiempo, 20 anni, via Tartini 20, e di Massimo Zamponi, 17 anni, via Strambino 4, i due studenti sospettati di aver preso parte all'aggressione dei quattro attivisti del msi avvenuta venerdì in via Alfieri, durante la quale è stato ridotto in fin di vita Elio Torchio.

L'ufficio politico della questura, diretto dal dott. Fiorello, li ha denunciati per tentato omicidio pluriaggravato in concorso con altri e lesioni aggravate. I due non sarebbero gli autori materiali del ferimento, ma avrebbero fatto parte del «commando» che ha bloccato l'auto dei 4 attivisti missini e l'ha sfasciata per impedire lo svolgimento di un comizio dell'on. Galasso del msi.

Secondo il difensore avv. Bianca Guidetti Serra, Giannattiempo e Zamponi non sarebbero stati riconosciuti da nessuno, vi sarebbe soltanto la testimonianza di un missino il quale avrebbe visto un giovane correre in direzione di via Roma nel momento in cui avveniva l'aggressione. Inoltre il Giannattiempo avrebbe parecchi testimoni in grado di provare che lo studente, venerdì pomeriggio, non si trovava affatto in via Alfieri.

La polizia, intanto, continua «a tappeto» le perquisizioni in casa di elementi sospetti ed è convinta di giungere quanto prima all'identificazione del giovane che, armato di chiave inglese, ha trascinato fuori dalla macchina Elio Torchio e l'ha massacrato con furia. Anche un quarto componente del gruppo ha ormai un volto e un nome.

Sul colore politico del «commando» fino a questo momento non si sa nulla di sicuro. Esistono soltanto dei comunicati («Lotta continua», «Lotta comunista» e «Democrazia proletaria») che respingono «il tentativo di associare» il nome del proprio movimento all'episodio di via Alfieri. In particolare «*Lotta comunista*» ribadisce la condanna «di ogni terrorismo, espressione di posizioni reazionarie e piccoli borghesi intellettualistiche» e riafferma «con l'astensionismo strategico» il suo atteggiamento «rivoluzionario contro lo stato imperialista».

Incendi nei boschi

Ancora incendi di boschi nella zona di Avigliana. Dopo quello di sabato nel parco naturale dei Mareschi, ieri pomeriggio le fiamme sono divampate in tre punti diversi: all'altezza dello Hermitage, nei pressi del Villaggio Primavera ed in regione Belvedere. I vigili del fuoco sono stati impegnati ininterrottamente dalle 13,30 alle 19. Si ritiene che gl'incendi siano opera di un piromane.

Tre morti, un morente, ma la lista delle vittime non è ancora finita

I killers continuano ad uccidere

Si dice che altri sei esponenti della malavita debbano essere "giustiziati" - All'origine della "guerra", una spaccatura tra i clan algerini e catanesi

Un male oscuro

Sembrava relegata al cinema. Una guerra di «gang» con Alain Delon, Belmondo. Sempre sullo sfondo di Parigi o Marsiglia. Nella realtà, un regolamento di conti vero, letto nella cronaca, passa talvolta inosservato. Fa più notizia l'aggressione in casa, la vittima dei rapinatori che è una persona perbene e non corre quindi il rischio di essere su una «lista» per i killers.

Purtroppo la malavita, così com'è organizzata oggi a Torino, è un male ben più profondo e radicato. Corrode la città per vie sotterranee, fa migliaia di vittime che non finiscono mai sui giornali.

C'è un racket sui negozi che al momento è il meno redditizio, ma pur sempre nell'ordine di decine di milioni. Un giro che se non viene bloccato minaccia l'economia di molti esercenti in tutti i quartieri. Esercitato col terrore di una «tassa» che ha esattori armati di cocktail molotov e pistole.

Poi c'è il racket della prostituzione, organizzato in modo impeccabile. Non lascia margine alle affiliate (sempre più raro il caso di una prostituta che litiga per il posto o, peggio, accusa lo sfruttatore), concede guadagni nell'ordine delle centinaia di milioni.

Su questo, si innesta il più forte, il meno attaccabile, il più redditizio: il racket del gioco d'azzardo. La città è addirittura divisa in zone dai «boss». Ogni clan gestisce innumerevoli bische, fisse o volanti. Ce n'è per tutte le borse ed ogni categoria.

Chi sgarra, muore e la polizia è impotente. I killers non sbagliano mai: da Tony Riccobene, a Gazzo, Mauceri e tanti altri fulminati da fantasmi che non lasciano traccia.

Adesso sbucano gli africani con i loro traffici redditizi — di nuovo la tratta delle bianche in Europa — che si svolgono bevendo champagne al tavolo di un night. E, inevitabile come avviene a Milano ogni due-tre anni, scoppia la guerra. I testimoni sono muti per il terrore, vanno anche in carcere per salvare la pelle. Ma la polizia non sta a guardare ed è pronta a rispondere colpo su colpo. Lasciare che i gangsters si battano tra di loro, significherebbe sgretolare una comunità che già cresce con tanta fatica.

Emio Donaggio

E' una catena lunga. Forse non è ancora chiusa. Tre giorni, quattro esecuzioni. La «mala» torinese è in guerra: niente pallottole alle gambe: si spara alla testa, per uccidere. Così è morto l'algerino Mustafà, così il catanese Antonino Ardizzone, e così, ieri notte, Franco Imperio, con il volto spappolato da tre pallottole 7,65. E c'è Giovanni Pistrorio «clinicamente» vivo col cervello trapassato da una pallottola.

Qualcuno ha esagerato, e paga i suoi conti in piombo. La lista è ancora lunga. La polizia sa che erano dieci; i nomi che quindici giorni fa qualcuno ha consegnato nelle mani dei killers. Quattro sono stati cancellati con strisce di sangue. Ne restano sei. Nelle prossime notti, forse, altre pistole pronunceranno condanne definitive. I giustizieri non sbagliano mira.

La «spaccatura», nel mondo nero torinese, è cosa vecchia: è iniziata nell'ottobre scorso, quando Toni Riccobene fu trovato morto sull'autostrada. Qualche settimana prima, il suo «gorilla» Rosario Gazzo aveva fatto la stessa fine, fulminato alle spalle in via Saccarelli, all'angolo con via San Donato. Seguì una certa calma. Qualche rissa, qualche avvertimento, qualche sgarro all'ospedale, a farsi estrarre piombo dalle gambe. Adesso è di nuovo l'ora di uccidere. La «mala» sta selezionando i suoi piccoli e grandi «boss». Sta prendendo le misure delle mani potenti.

Così si arriva all'inizio di questa settimana nera: trovano un mulatto nella Stura. Nessuno sa chi sia, né perché sia stato ucciso. Non si è neppure sicuri che si tratti d'un delitto. Ma, la sera dopo, puntuale, la conferma.

In un bar di via San Tommaso fanno fuori Mustafà Aissa Bouberraoua. Il giorno non è ancora finito: manca un quarto a mezzanotte e altri due corpi finiscono sull'asfalto: Antonino Ardizzone, fulminato dopo una difesa disperata, «P 38» senza più colpi in pugno, e Giovanni Pistrorio, trovato.

Ed eccoci a sabato sera. In un ristorante di via Germanasca, Franco Imperio è a cena con amici. Tutto sembra tranquillo. Ma il suo nome è nella lista. Non finisce il primo piatto: lo ammazzano con tre colpi in faccia.

Era arrivato nel locale «Il baffone», di Vincenzo Gallo, 52 anni, via Farosa 16, verso le diciannove. Non era solo. Con lui tre giovanotti e una ragazza, la «sua» ragazza, quella che, per lui, aveva cambiato vita. Si chiama Antonietta Antonacci, ha 22 anni, è di San Severo di Foggia, abita in via Don Murialdo 39. I cinque si siedono insieme, un tavolo in fondo al locale. Ordinano. Non sono passati dieci minuti che entra un tipo intabarrato in un giaccone scuro. Il volto, nonostante il caldo, è coperto da un passamontagna. In mano ha due pistole.

Si dà un'occhiata intorno. Punta dritto al tavolo di fondo. A due metri di distanza, mentre Franco Imperio lo fissa atterrito e non riesce a fare un gesto paralizzato dalla paura, alza il braccio destro, spara. Sei colpi di fila, con una «Bernardelli 7,65». Tre in faccia, gli altri al corpo. Spara a braccio teso, da tiratore scelto. Franco Imperio finisce sotto la tavola, il volto fracassato, il sangue che si allarga sotto di lui. L'altro mette in tasca l'«automatica», esce tranquillo con in pugno la «P 38» che non ha usato. Nessuno pensa a fermarlo, ognuno è preoccupato di salvare la pelle. Antonietta, come gli altri, scappa via. Ma lascia, sconvolta dal terrore, la borsetta su una sedia. La polizia la trova, e trova lei.

Ma la ragazza non parla. La arrestano per favoreggiamento personale. Sono convinti che sappia chi ha ammazzato il suo uomo e perché. *«Forse lui tentava una nuova avventura, forse qualcuno ha voluto soffiargli la donna»*, dice il dottor Fersini, capo della Mobile. Può darsi. Ai funzionari che la rintracciano, Infelisi e Faraone, non dice nulla. E nulla continua a dire in Questura. Se non fosse per la borsetta negherebbe anche di essere stata presente al delitto. Eppure un filo lungo la unisce agli altri testimoni, un filo che porta ai vertici della «mala», ai suoi milioni facili.

Anche Mustafà era nel giro dei milioni. Ne aveva uno in tasca, lui, «povero algerino», quando tre mesi fa lo rispedirono in Nord-Africa, con sei amici. Ma non era un pezzo grosso. Faceva l'accompagnatore degli «algerini ricchi», quelli che organizzano droga e ragazzine da spedire fuori confini (niente Oriente: solo Francia, Germania e Nord Europa) e che fanno quattrini a carrettate. Lui, Mustafà, li portava in giro per Torino, vegliava sulla loro incolumità, li presentava ad amici importanti. Per questo frequentava i night, pur non essendo dipendente del «Moulin Rouge» come lasciava credere.

Quella volta, a Caselle, fece lo «streaking» con gli altri. Poi li «convinse» a partire. Andarono al Cairo, non ad Algeri dove la polizia li aspettava. Un mese dopo erano di nuovo a Torino. Quindici giorni fa Mustafà era alle Nuove, arrestato. Poi lo misero fuori. E fuori lo hanno ammazzato. Perché? Adesso dicono che facesse il «canarino» per la «madama». Che abbia soffiato troppo sul conto di qualcuno importante?

Come è chiuso il «conto» di Antonino Ardizzone, il morto di via Santa Giulia, 33 anni, catanese. E per il suo amico Giovanni Pistrorio, che non è morto, ma che, con una pallottola che gli ha attraversato il cervello, non ha più speranza di una vita «normale». Aveva dei precedenti Ardizzone: furti, rapine, un tentato omicidio nel '68. Lo hanno identificato da un cartellino pinzato nei calzoni, di quelli che attaccano le lavanderie. C'era scritto il suo nome. Hanno guardato nello schedario generale delle impronte, a Roma, sotto quel nome. Era proprio lui.

Perché l'abbiano ucciso, questo non si sa ancora. Si fanno ipotesi, ma non c'è ancora nulla di concreto. La Squadra mobile, impegnata a fondo, sta cercando di far luce anche su questo caso. I funzionari Vinci e Sassi, insieme con il capo della Scientifica, La Sala (mai tanto impegnato ad identificare sconosciuti), lavorano giorno e notte.

Ma si aspettano novità nelle prossime ore. Novità che potrebbero essere altri morti. Si ha la sensazione che quella «lista dei dieci» ci sia davvero, che le esecuzioni non siano ancora finite. Si aspetta.

Quel che è certo, fino a questo momento, è che importanti novità si muovono sul fronte della malavita. Anche il fatto che due dei morti siano catanesi e che a Catania, in questi giorni, si assista ad una «guerra» uguale a quella di Torino, non viene trascurato dagli inquirenti. Potrebbero esserci legami oscuri, fra quei delitti e quelli di questi. Il controllo della malavita, a Torino, può rendere miliardi. Nessuno è disposto a rinunciare alla sua fetta della torta. E si uccide.

Mauro Benedetti
Alvaro Gili

temperatura di ieri	
massima	+ 25,3
minima	+ 8,2
media	+ 16,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1012 mb; umidità 35 %. Cielo sereno. Temperatura massima +24,5; minima +6,2 media +15,6. Previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Antonietta Antonacci ha visto il fidanzato Franco Imperio cadere sotto i colpi del killer, ma piuttosto di parlare si è fatta arrestare: è finita in carcere per favoreggiamento

Con "Stampa Sera" e l'Agriturist

Per capire i problemi della campagna

Ancora una giornata in campagna, organizzata da «Stampa Sera» e dall'Agriturist. Lo spirito dell'iniziativa è di avvicinare la cultura urbana a quella rurale, cercando di capire i reali problemi, di chi vive in campagna. Il programma: domenica prossima, 30 maggio, partenza alle 6,15 da piazza Cln in autobus per Monchiero, un paese nelle Langhe a cinque chilometri da Dogliani. Alle 10 visita all'azienda agricola Canterno con allevamento di bovini; alle 11,30 incontro alla Candi, un piccolo stabilimento per la produzione di frutta candita e marron glacé (saranno distribuiti omaggi e si potranno acquistare prodotti).

Pranzo alla trattoria Vivalda di Monchiero e alle 15 nelle vigne del signor Bosshis, a Dogliani; seguirà un «sopralluogo» alle cantine dell'azienda. E' prevista anche una visita alla famosa biblioteca di Dogliani, da molti anni centro di cultura della Langa. Il prezzo, compreso il pranzo, è di 8.500 lire. Prenotazioni e informazioni presso l'Ept di via Roma, tutti i giorni dalle 17 alle 19.

★ Nell'ambito invece delle iniziative legate alla scuola si è conclusa la serie di escursioni in campagna dedicate ai ragazzi di venti classi elementari di Torino. Domenica prossima si svolgeranno i festeggiamenti finali. L'appuntamento è fissato per le 11 del mattino, presso l'istituto nazionale piante da legno di Ternavasso (Poirino). Tutti sono invitati alla mostra dei lavori firmati dagli scolari che hanno partecipato alle passate giornate di educazione-animazione sull'agricoltura. Dopo la premiazione, pranzo al sacco sui prati o nelle piccole trattorie della zona, poi visita guidata presso l'azienda agricola Thaon di Revel, nota per i suoi allevamenti di bestiame e selvaggina.

Chi desideri partecipare può recarsi sul posto con mezzi propri. Ulteriori informazioni sempre all'Ept.

Comitato Passoni — Stasera alle 18,30, alla Galleria d'Arte Moderna, avrà luogo l'incontro del comitato per la «Biblioteca Passoni» con gli operatori artistici torinesi. Come già annunciato, si devono esaminare le possibilità di «finanziamento» per l'iniziativa.

Il capo di una banda che agiva a Napoli

Si getta dal secondo piano l'assassino di un poliziotto

Salvo tra gli agenti - Ogni settimana si spostava in aereo con 11 complici identificati - Altri 4 arresti - Colpi per un miliardo

Partivano tutte le settimane per Napoli. Sembravano tanti uomini d'affari. Ma nella «ventiquattr'ore» nera, che passava sempre il controllo, non c'erano documenti industriali. Non c'era proprio nulla. Vuote. Perché gli strumenti di lavoro erano laggiù, a Capodichino. Pistole e mitra, per le rapine più grosse degli ultimi anni, a Napoli e dintorni. Alla Snia, 340 milioni. All'ospedale Monaldi, 127 milioni. Alla Banca Commerciale, 107 milioni. E poi altri colpi, precisi, infallibili.

Finché, un giorno, non c'è scappato il morto. Il «colpo» era alla cassa delle Ferrovie, alla stazione. Ma un agente, Giovanni Pomponio, si era gettato ad inseguire i banditi. Uno di essi si era voltato, aveva sparato. Pomponio, folgorato, era rimasto lì, sul marciapiedi pieno di folla. Il suo assassino scomparso.

Adesso lo hanno trovato: si chiama Oreste Basta, 25 anni, sta a Torino, in via Roveda 32-6. Lo hanno preso dopo un appostamento alla pizzeria di via San Donato 63. Lo aspettavano i sottufficiali Merico, Gucciolone, Palma e Titone. Quando li ha visti, lui è scappato in cortile. Poi su per le scale. Ad un balcone del secondo piano. Ma gli altri dietro, divisi in due gruppetti. E' lui ha deciso: si è gettato dal balcone. Sotto, a prenderlo quasi al volo, c'erano Palma e Titone. Che gli hanno evitato di rompersi le gambe. E lo hanno portato in galera.

Era il capo di una banda di 18, di cui undici torinesi. Erano questi, i «viaggiatori». A Napoli li aspettavano i complici, con le armi e l'attrezzatura. Così i «pendolari», sconosciuti alla polizia locale, potevano muoversi in scioltezza. E ripartire, sempre in aereo, per Torino, senza dar troppo nell'occhio, impeccabili «uomini d'affari».

Oreste Basta, 33 anni, arrestato in via San Donato

Dopo una settimana di polemiche, oggi alle 15 nuova udienza in assise

Per la seconda volta le "Brigate rosse" si trovano senza difesa: cosa accadrà?

I legali d'ufficio (dieci penalisti scelti dal Consiglio dell'ordine) chiederanno ai giudici la revoca del mandato

Come un giallo incomincia oggi alle 15 la seconda udienza del processo contro le Brigate rosse. Ormai non è possibile nemmeno avanzare delle ipotesi su ciò che accadrà, dopo i colpi di scena che si son susseguiti da lunedì scorso. Salvo un ripensamento, ormai improbabile, degli avvocati nominati d'ufficio per difendere Curcio, Franceschini, Ferrari, Bonavita, Bassi, Bertolazzi, Gallinari, Ognibene, Lintrami e Paroli, i dieci brigatisti si troveranno nuovamente senza difensori.

Renato Curcio

I penalisti Forchino, Catalano, Vecchione, Vigliani, Rogolino, Marlone, Costanzo, Rossomando, Formantici e Massaia hanno inviato sabato una lettera alla Corte d'assise in cui chiedono la revoca dell'ordinanza di nomina. *«Preso atto — dice il documento — delle dichiarazioni pubbliche del presidente del Consiglio dell'Ordine di Torino, riportate da La Stampa del 19-5-1976, con le quali si motivava la scelta dei colleghi come quelli le cui idee politiche sono "il meno lontano possibile da quelle degli imputati", dichiarazioni, fra l'altro, non modificate dal successivo comunicato del Consiglio».*

Per questo motivo gli avvocati *contestano al Consiglio e a chi ne abbia sin qui condiviso l'operato, la legittimità del metodo di scelta e l'arbitrarietà della valutazione politica; respingono qualsiasi affinità o relazione ideologica o politica con le posizioni degli imputati, alle quali sono completamente estranei; ritengono che l'accettazione di una difesa di ufficio così ideologicamente motivata significherebbe accettazione della attribuita collocazione politica, che i sottoscritti rifiutano; pertanto, ribadendo come inviolabile l'esigenza di assicurare agli imputati una difesa sostanziale, dichiarano di non poter accettare la nomina disposta dalla Corte e chiedono, conseguentemente, la revoca della suddetta ordinanza».*

C'è da credere che questa motivazione sarà adottata anche da altri eventuali difensori d'ufficio che la Corte d'assise dovesse designare. I brigatisti hanno quindi portato in posizione di stallo la macchina della giustizia «borghese» che essi contestano. Resta solo da vedere se si accontenteranno di far slittare il processo fino a dopo le elezioni o se tenteranno a tempo indeterminato di bloccarlo.

STAMPA SERA cerca la commessa ideale

Siamo alle battute finali del concorso per la «commessa ideale» che «Stampa Sera» ha organizzato in collaborazione con la Omita di Milano. Il successo della gara assume di settimana in settimana proporzioni sempre maggiori: prima ancora che apparisse sul giornale la notizia di nuovi premi (la «rosa d'oro» di Tarantino e le confezioni-dono della Despar), l'afflusso dei tagliandi si era fatto incalzante, fino a rovesciare posizioni in graduatoria che parevano ormai consolidate.

Considerato il poco tempo che ci separa dalla conclusione e dalla premiazione fissata alla Taverna Verde di Piverone, da oggi in poi, per non influenzare in alcun modo le votazioni, non pubblicheremo più i punteggi ottenuti dalle partecipanti, ma ci limiteremo a darne la classifica settimanale e generale. Valgono quelle dopo la quinta settimana: ricordiamo che si è tenuto conto dei tagliandi pervenuti al giornale entro il mezzogiorno di sabato.

PRIMA CATEGORIA *(profumi, chincaglierie, parrucchiere, manicure, estetiste)* — Classifica settimanale: *Lidia Giolitti, Profumeria Fenoglio, v. Giolitti 27, Alba; Fiorella Galliazzi, Profumeria Pinoli, v. Madama Cristina 22, Torino; Olga Nesci, Acconciature Ida, v. San Francesco da Paola 25, Torino; Enza Mazzarese, Jolanda Parese, c. Peschiera 309, Torino; Anna Coltino, La Torinese Profumi, v. A. Doria 5, Torino.*

Classifica generale: *Fiorella Galliazzi, Lidia Giolitti, Olga Nesci, Pinuccia Bacili, Enza Mazzarese.*

SECONDA CATEGORIA *(negozi alimentari, drogherie, vini e liquori)* — Classifica settimanale: *Mirella Baldon, Supermercati Conti, via A. da Brescia 5, Torino; Doriana Magnetti, pasticceria Accornero, v. Montevideo 26, Torino; Norma Denaro, Delicatess di Garrone, v. Lagrange 28, Torino.*

Classifica generale: *Norma Denaro, Mirella Baldon, Liliana Pisso.*

TERZA CATEGORIA *(giocattoli, strumenti musicali, dischi, libri, cartolerie, articoli sportivi)* — Classifica settimanale: *Fiorella Gonella, Gioia dei bimbi, v. Po 46; Cristina Guadagni, Geotecnica, v. XX Settembre 78, Torino; Patrizia Faccioli, Per la gioia dei bimbi, v. Sibiana 110, Torino.*

Classifica generale: *Cristina Guadagni, Fiorella Gonella, Patrizia Faccioli, Anna Maria Zennurer.*

QUARTA CATEGORIA *(tessuti, abbigliamento, mercerie, pelletterie, calzature)* — Classifica settimanale: *Anna Maria Lerda, Benda Mercerie, via Crocetta 6, Torino; Silvana Pugliano, Violetta Avogadro, v. Di Nanni 120, Torino; Monica Bena, Holding, c. Roma 333, Torino; Rossana Grasso, Valcer, v. Duchessa Jolanda 6, Torino.*

Classifica generale: *Anna Maria Lerda, Silvana Pogliano, Monica Bena, Rossana Grasso; Annalisa Bachis, Giusy Venturi.*

QUINTA CATEGORIA *(articoli regalo, oreficeria, casalinghi, elettrodomestici)* — Classifica settimanale: *Valeria Messina, Rivella Rossi, v. Tripoli 77, Torino; Mara Fattorelli, Gioielleria Rigoli, v. Chiesa della Salute 17, Torino; Pasqualina Mastropasqua, Casa Sol, v. Gramsci 3, Torino;*

Classifica generale: *Valeria Messina, Mara Fattorelli, Anna Galeotti.*

SESTA CATEGORIA *(arredamento, mobili, tendaggi, fiori, igienico-sanitari, tutto per la casa)* — Classifica settimanale: *Giovanna Mastria, Ferracuti Attilio, v. A. Doria 5, Torino; Maria Ravizza, Gallo Architettura, v. Nizza 157, Torino; Franca Palmisano, Palazzo del mobile, c. Trapani 71, Torino.*

Classifica generale: *Maria Ravizza, Giovanna Mastria, Franco Palmisano.*

A Orbassano

Sparano da un'auto ferito un bambino

Un bimbo di sei anni, figlio di un carabiniere della stazione di Orbassano, è stato ferito ieri sera da un colpo di pistola, partito, probabilmente, da una macchina in corsa. Il piccolo, trasportato all'ospedale, è stato ricoverato con quindici giorni di prognosi per una ferita d'arma da fuoco al gluteo sinistro. Il proiettile non è stato ancora estratto, per cui non se ne conosce il calibro.

Il fatto è accaduto verso le 20. Il piccolo, Franco Treglia, era col fratello maggiore nell'auto del padre, parcheggiata sotto casa in via Molini 37 ad Orbassano, ad un chilometro di distanza dalla caserma dei carabinieri. In casa c'erano padre e madre, con un altro militare, amico di famiglia. Ad un tratto si è sentita una macchina passare a gran velocità sotto le finestre. I tre si sono affacciati: «Ma guarda che modo di andare!», ha commentato il papà di Franco.

In quel momento si sono sentite le urla dei due bambini: «Mamma, ci hanno sparato!». Si sono precipitati tutti giù: nella macchina Franco, insanguinato, piangeva. Lo hanno trasportato al Regina Margherita di corso Polonia. Non è grave. Intanto i carabinieri stanno indagando per individuare gli sparatori. Si tende ad escludere un attentato: a ciò è che qualcuno abbia voluto colpire premeditatamente il piccino. Si pensa, invece, al gesto di uno sconsiderato, che abbia esploso un colpo a casaccio, per una bravata.

Farmacie aperte stamane

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Giulio Cesare 24; via Po 51; via Romani 3; corso Belgio 150; via Rieti 55; c. Grosseto 165; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 18; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza 30; v. Filadelfia 143; v. Pietro Micca 2; c. Svizzera 43; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 26; v. S. Secondo 44; p.zza Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; c. Francia 35; c. Taranto 163/C (p.zza Sofia); P.zza Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 66; v. Bardonecchia 93 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 104; v. Mazzini 24; c. Maroncelli 28 (p.zza Bengasi); v. Borgaro 52; v. Madama Cristina 78; c. Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche 43/D.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: c. Unione Sovietica 491; c. Peschiera 140; p.zza Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 86; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 24 ang. v. Brandizzo; p.zza Campanella 15; c. Vercelli 141; v. Correggio 37; v. Negarville 8; v. Cimabue 8; v. Vandalino 9/11; v. Po 31; c. Potenza 93; c. Grosseto 321; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 5 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 99; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 214; c. Moncalieri 59; str. S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 131; c. Orbassano 216; c. Brianza 20 c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 81; v. Cibrario 33 bis; c. Vinzaglio 31.

Cinema sexy: Mauro Ivaldi e Carmen Villani

Colloquio col regista che spoglia la moglie

Pornografia famigliare per un grosso giro d'affari (di tanti miliardi)

Carmen Villani sexy per il marito Ivaldi

Roma, 23 maggio.

L'ultimo suo film che si può ammirare sugli schermi è *Ecco lingua d'argento*. Protagonista sempre lei, Carmen Villani, diretta dal marito, Mauro Ivaldi. Lei arriva all'aeroporto, si siede su un divano e scopre subito le gambe: la macchina da presa come attirata da una calamita fa un primo piano delle mutandine. Allora la mano della protagonista scende e fa cenno all'operatore di risalire: *«Non cominciamo subito di lì, per favore. Avremo tempo dopo. Guardate prima il viso; guardate il seno (ne tira fuori uno). Più tardi vi mostrerò anche il resto».*

Quando Carmen Villani arriva all'appuntamento, al caffè Carpano di via Veneto, dice: *«Le è piaciuta la mia presentazione?»*. Ha occhi castani, capelli biondo cenere, una figura elegante.

Il suo film era stato in un primo tempo fermato in censura (terza commissione) e definito *«una sequenza erotica dall'inizio alla fine»*, che neppure con eventuali tagli avrebbe potuto ottenere il nulla-osta per la programmazione. Poi *Lingua d'argento* [illegible] qui al caldo è diventato semplicemente *Ecco lingua d'argento*, ed è uscito.

I tagli? *«Non hanno tagliato le sequenze più audaci*, dice Ivaldi, *ma l'introduzione, per così dire, e quelle scene che loro definiscono erotiche, e che invece le spiegavano. In un certo senso hanno reso volgare una pellicola che era semplicemente una commedia brillante all'italiana».*

«Oppure», aggiunge Carmen Villani, *«hanno tolto delle sequenze di grande bellezza formale, come quella in cui io faccio il bidet: così pure come l'immagine che l'erotismo non c'entra più, superato dalla perfezione estetica».*

Dopo una piccolissima partecipazione ad *Anima mia*, Carmen Villani è balzata subito al ruolo di protagonista con *L'amica di mia madre* (2 miliardi di incasso) e *La supplente* (un miliardo); da allora, sempre più censurata e sempre più col vento in poppa, ha girato *Ecco lingua d'argento*, *Lei*, e ora sta portando a termine *Grazie e arrivederci*. *«E' la storia di due solitudini* — spiega Mauro Ivaldi —, *quella di una ragazza (Carmen) che stava per prendere una brutta strada, e quella di un giovane (Mario Scarpetta, L'Italia s'è rotta), un orfano allevato in un istituto di preti che ha il sospetto di essere un omosessuale, ma a fargli cambiare idea sarà Carmen con le sue arti di seduzione».*

Mauro Ivaldi è un milanese di 35 anni, laureato in Scienze politiche, che ha studiato da ragazzo al Leone XIII, uno degli istituti più severi di Milano. Ora vive a Roma e forse ha deciso di prendersi la rivincita sulla sua adolescenza castigata.

«Il sesso fa parte della nostra vita, come mangiare, bere, dormire. Io sono l'unico regista che tratta il sesso come una cosa pulita. Il sesso, che i genitori ci hanno nascosto, io lo mostro, non come un frutto proibito, ma come una delle gioie naturali e irrinunciabili della nostra esistenza».

La cosa più buffa, azzardo, è che lei continua a spogliare sua moglie, un gioco che rende miliardi, mentre la censura si oppone.

«Per la verità, io non spoglio mia moglie, ma un'attrice che, guarda caso, si trova ad essere mia moglie».

Fa qualche differenza?

«Eh sì, perché se sorprendessi mia moglie a casa mia in uno di quegli stessi atteggiamenti in cui la riprendo nei miei film, ebbene, allora sarebbe un'altra faccenda».

Che cosa prova un marito regista a indugiare con la macchina da presa sulle parti più intime della propria moglie?

«Solamente una preoccupazione: di non sbagliare l'inquadratura».

E Carmen si è mai ribellata a certe sequenze particolarmente audaci?

«Una volta le ho detto: se girare questa scena può recarti imbarazzo non devi far altro che dirmelo. Ma lei mi ha interrotto subito: "Mi fanno ridere le attrici che strillano: fuori tutti, devo spogliarmi nuda"».

Carmen Villani, 33 anni, di Modena, come tutti ormai viene dalla canzone (*Bella Caterina, Piccola piccola, Io per amore, Come stai?*); ha vinto un festival a Castrocaro, si è piazzata in finale a Sanremo; ha conosciuto il marito, un regista degli shorts pubblicitari, durante *Anima mia*. L'ha sposato dieci anni fa, ha avuto una figlia, Giorgia, di 8 anni. Da allora si è iniziata la sua fantastica carriera cinematografica, di cui la censura ci ha impedito fino a poco tempo fa di vedere i risultati.

«Io non sono la "bomba di celluloide" — dice di se stessa — *non mi considero neppure un tipo sexy. Sono semplicemente una donna di oggi, libera nelle sue scelte, una ragazza sana, priva di inibizioni. E felicissima di lavorare con mio marito».*

f. d. d.

GALLERIE-MUSEI

BON GRN (v. Torino 20c, t. 518.947): [illegible]
CITTADELLA: Mario Giovannini.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, 512.304): «Ritratto d'artista», 50 fotografie; «I disegni dell'artista», [illegible] fotografie.
GALEASSO: Alba (t. 0173-41.44) Fasani.
LA MELA VERDE: Erik, t. 537.874.
LO SCORPIONE (v. 31, Vittoria 2, t. 500.[illegible]): Pers. L. Funari, 10-13; 16-19,30.
LA COLONNA (v. Mazzini 4 F, tel. 883.180): Marino Marini ore 16-20.
MAGIMAWA CENTRO (v. Princ. Tommaso 2): pers. dei pittori Bonanno e Nitsch.
NARCISO (c. Carlo Felice 18 - tel. 543.125): futurismo torinese: Fillia.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): mostra del Puntinilismo.
RICERCHE (C. Casale 12, tel. 760.301): pers. Rino Doparia, Giammarco Volo.
SANT'AGOSTINO (v. S. Agostino 5, tel. 535.[illegible]): Esposizione Asta 300 maestri. Or.: 9-13; 15-21 anche festivi.
S. GIORS (S. Simone Di Molinaro.
TUTTAGRAFICA: Longaretti, F. Carlos.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Collettiva.
APPRODO (Bosino (?)): Longaretti.
BERMAN: Enrico Reycend.
DANTESCA: Le Terre di Amari.
GALLERIA CAVOUR - Moncalieri: [illegible]
GALLERIA DAVICO (Galt. Subalpina 30): XX artisti tra due date.
SA (Accad. Albertina 3A): M. Mercalli.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Sculture murali di Franco Assetto.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Giuseppe Riccardo Lanza.
LA GIOSTRA - Aldo Joselito.
LE IMMAGINI: Franco Gentilini.
LINEA - Centro: Francisco Mafai.
MARTANO: Giuseppe Chiari.
QUAGLINO: Aldo Mazzoni.
VIOTTI: Sandra Baker.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Todo modo». Viet. 14.
ARCO-INC.: «La repubblica di Mussolini». Or.: 15; 17,10; 19; 20,40; 22,30.
ARISTON: «A qualcuno piace caldo».
ARLECCHINO: «I cannoni di Navarone».
ASTOR: «Il comune senso del pudore». Vietato 14.
AUGUSTUS: «Apache». Non vietato.
CAPITOL: «Gli esecutori». Viet. 18.
CENTRALE d'Essai: «La valle dell'Eden». J. Dean. Or.: [illegible],30; 15; 17,10; 20; 22,30.
CORSO: «Bluff, storia di truffe e di imbroglioni».
CRISTALLO: «Emmanuelle nera: Orient reportage». Vietato 18.
DORIA: «Arancia meccanica». Viet. 18.
GIOIELLO: «Giovannona». Vietato 18.
IDEAL: «Gli uomini falco».
LUX: «Le avventure e gli amori di Scaramouche».
MASSIMO: «Soda negli abissi».
METROPOL: «Prendimi, spogliami [illegible] di piacere». Viet. 18.
NAZIONALE: «Lingua d'argento». Viet. 18.
OLIMPIA: «Bizzarro». Vietato 18.
REPOSI: «La bestia». Viet. 18.
ROMANO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Viet. 14.
STUDIO RITZ: «La orca». Viet. 18.
TORINO: «La caduta degli dèi». Vietato 18.
VITTORIA: «Il secondo tragico Fantozzi».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Scandalo». Viet. 18.
ASTRA: domani «L'Italia s'è rotta».
COLOSSEO: «Il Kobra». Vietato 14.
LA PERLA: «Marcia trionfale». Vietato 18.
MAFFEI: «Inhibition». Viet. 18.
MASSAUA: «Kobra». Vietato 14.
ORFEO: «La legge violenta della squadra anticrimine». Viet. 14.
PUNTODUE - Cinema d'Essai: «Lo spaventapasseri». Vietato 14.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: domani «La portiera nuda».
ACADEMIA CINESTUDIO (Omaggio Sh[illegible]) «Life Size». Viet. 18.
CONTINENTAL: «Colpiteli ancora [illegible]».
ERBA d'Essai: «2001 Odissea nello spazio». 20; 22,30.
FARO: «Angelica l'amore orientale e i suoi vizi proibiti». Viet. 18.
FIAMMA: «Scandalo». Viet. 18.
HOLLYWOOD: «La polizia accusa, il servizio segreto uccide». Viet. 14.
PIEMONTE: «Lucrezia giovane». V. 18.
PRINCIPE: «Il tempo degli assassini». Viet. 18.
STATUTO: «La studentessa». Viet. 18.

ZONA CENTRO

MILANO: «La [illegible]»; «L'inferno [illegible]».
PO: «Una donna per 7 bastardi». V. 18.
REGINA: «Dinamite Jim». Non viet.
VITTORIO VENETO: «Il vendicatore dalle mani d'acciaio».

ZONA CROCETTA, S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Corbari».
MIRAFIORI: «Calore». Viet. 18.
SMERALDO: domani «Le smagliature».
VINZAGLIO: «Poliziotti violenti [illegible]». M. Silva, F. Leroy. 20,20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «La maschera del barone, della regina e del [illegible]». Viet. 14. U. Tognazzi.
ELISEO: domani «7 bambole per la [illegible] d'agosto».
SAN PAOLO: «Corruzione al Palazzo di Giustizia». Non vietato.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «La pantera rosa».
ELIOS: domani «Il messere e Margherita».
STAR: «Ci sono dentro fino al collo». Non vietato.
ZETA d'Essai: «L'ultimo buscadero». Non viet. S. Peckinpah; 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA INC.: «Mezzogiorno e mezzo di fuoco» di M. Brooks, G. Wilder.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Voglio la testa di Garcia». Non vietato.
AMBRA: domani «In corsa con il diavolo».
APOLLO: «Io non credo a nessuno». Non vietato.
LUTRARIO: «Cadaveri di troppo». Non vietato.
SPLENDOR: domani «La supplente».

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: domani «La polizia interviene: ordine di uccidere».
ABS: domani «Senso la curtiler».
AURORA: «La strada del massacro».
MAJOR: «7 magnifici cornuti». V. 18.
SOCIALE: «Io non credo a nessuno». Non vietato.
ZENIT: domani «La città verrà distrutta all'alba».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Operazione Crossbow».
ARTISTI: «Totoruffing».
ERIDANO d'Essai: «La califfa». Vietato 14.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Peccato senza malizia». Viet. 18.
ITALIA: domani «Lezioni private».
SPEZIA: «Identikit di una rapina». Viet. 14.

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Doria, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto - Italia (Moncalieri) — TEATRI: Alfieri «Il fondamento», biglietti ridotti alla biglietteria del Teatro Stabile in via Rossini 8 - Erba: «Colore al cinema», abbonamenti speciali all'Enal e biglietti ridotti in teatro - Alcione: ore 18,15; 21,30, riduzioni Enal alla cassa - Nuovo: Canti del popolo. Rassegne cori; biglietti ridotti all'Enal - Conservatorio G. Verdi: ore 21,15 Concerto Ass. S. Tempia; Enal alla cassa.

CIRIE'

CATALANO: «Il guerriero».
ITALIA: «La circostanza». Non viet.
NUOVO: «Killer elite». Viet. 18.

LANZO

CATALANO: «Lo strano vizio di una ragazza per bene». Viet. 18.

MONCALIERI

NAZIONALE: «La profonda gola di Madame d'O». Viet. 18.

SETTIMO

GARIBALDI: «Moses». Viet. 14.

TEATRI

ALCIONE: Nouveau varieté «Sexuel nu», presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Or.: 18,15; 21,30.
AL GOBETTI - Teatro Stabile: riposo.
CITTAMICA - Ass. Culturale Al Movie Club V. Giusti 8, ore 21 «Tavola dei poveri» di Blasetti.
ERBA: Stagione cinematografica collegi.
TEATRO REGIO: ore 21 Nuovo Kinetorio. Ingresso libero.
UNIONE CULTURALE (Corso Bettini 4 bis ore 21: Una politica per lo Sport. 3. Una politica per lo Sport in Italia: dalla scuola alla società. Partecipano: Roberto Grandis, Primo Nebiolo, Ignazio Pirastu, Filiberto Rossi, Gabriele Salerno.

SWING (251.781): Enzi Fasura.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 liscio.
IMPERIAL: 16-21 1 Jolly.

INDIA Bar: Piano Bar (v. Verdi 19, tel. 537.340): al piano G. Pajumilo.
SAN GIORGIO VALENTINO - Rhum. Danze: 3 Vocalmen.

CAPRICE (Specchi 18): 2[illegible]

CRONACA TELEVISIVA

Torna a casa piccolo Alessio!

IERI: si è concluso lo sceneggiato "Il figlio di due madri", da Bontempelli - OGGI: il film "La guerra lampo dei fratelli Marx"

Continuazione e fine, con la seconda puntata, del Figlio di due madri, ieri sera sulla Rete 1. Per chi non abbia letto il romanzo di Massimo Bontempelli, al quale lo sceneggiato si ispira, i due capitoli televisivi della narrazione non sono stati privi di una certa presa: la storia d'un ragazzino conteso da madri diverse è un fatto che, guardato con occhio di cronista, un interesse innegabilmente lo possiede: quindi si può presumere che il pubblico, specie femminile, un interesse per ciò che mostrava il video lo ha sentito.

Patetica e angosciata la prima genitrice, affidata a un'attrice «toccante» come Giulia Lazzarini: la sua Arianna chissà quante mamme spettatrici ha commosso. Ma anche l'altra, così comprensiva e solidale verso colei che sarebbe improprio definire «rivale», è resa dallo sceneggiato con affettuosi connotati, ed Anna Maria Guarnieri si prodiga nel renderla viva e palpitante nell'espressione del proprio sentimento. E poi c'è Alessandro Cuitella (Ramiro nel libro, diventato Alessio, oltre che Mario, sul video), che è di notevole bravura nel raffigurare questo «figlio di due m[adri]», al quale accade, nel gio[rno] del suo settimo compleanno, di ospitare in sé lo spirito d'un altro bambino morto sette anni prima, e la cui madre, Luciana, quando il piccolo va da lei, lo riconosce per suo; e lo rivuole.

Nel libro, la vicenda ha i lirici e favolosi contorni d'una sorta di mito, trasfigurato dall'arte suggestiva d'un valente scrittore che (sono sue parole) «raccontava il sogno come se fosse realtà e la realtà come se fosse un sogno». Non si può dunque non restare perplessi di fronte a un prodotto televisivo senza dubbio corretto e anche con qualche momento di suspense, che però sceneggiatura e regia prospettano con le dimensioni d'un fatto di cronaca (anche giudiziaria) da cui esula necessariamente qualsiasi intuizione poetica.

* *

S'interrompe stasera il ciclo «Momenti del cinema italiano» (che prevedeva la trasmissione de L'avventura di Michelangelo Antonioni): il suo posto lo prende un film americano già visto in tv: La guerra lampo dei fratelli Marx. Il motivo della sostituzione è evidente: L'avventura è molto lungo, 2 ore e 19 minuti, quindi non poteva lasciare il video libero per le 22, ora d'inizio, indifferibile, di Tribuna elettorale 1976.

La guerra lampo dei fratelli Marx (in originale "Duck soup", 1933, regia Leo McCarey) è una satira del fascismo e della guerra; in Italia la censura del regime mussoliniano ovviamente lo proibì e anche allora, in Francia e altrove, venne proiettato in edizione ridotta, il che spiega la sua brevità. La vicenda ha per protagonista un dittatore (Groucho Marx) che si mette in conflitto con uno Stato confinante.

a. vald.

Con "Stampa Sera"

Show benefico per i terremotati

Domani al Nuovo con la compagnia dei "Conta e canta storie"

«Stampa Sera» in collaborazione con la compagnia dei «Conta e canta storie» realizzerà domani nel foyer del Teatro Nuovo (200 posti) uno spettacolo musicale e dialettale il cui incasso sarà devoluto in favore del Friuli. Il biglietto non ha prezzo: ogni spettatore farà una libera offerta. Le prenotazioni sono aperte nel salone de «La Stampa» in via Roma 80.

Il gruppo dei «Conta e canta storie», formato da Domenico Badalin, Piera Cravignani, Maria Granata, Guido Sportelli e Adriana Terzeneo presenta testi tradizionali della canzone piemontese, da Pacot e Brofferio: si propone inoltre di coinvolgere il pubblico in un happening folkloristico (che è, in realtà, l'antica «veglia» delle nostre campagne).

Oggi alla TV

RETE UNO

12,30 Sapere: I giocattoli, quarta puntata (replica)
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Corso di tedesco
16,45 Per i più piccini
17,15 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo; Smith
18,15 Sapere: Carteggi celebri: Sibilla Aleramo, Dino Campana, prima puntata.
18,45 Turno C: Attualità e problemi del lavoro
19,10 Le avventure di Magoo
19,20 Notizie del TG 1
19,30 Cronaca elettorale
19,40 Filo diretto: Dalla parte del consumatore
20 — Telegiornale
20,45 La guerra lampo dei fratelli Marx, film. Regia di Leo McCarey
22 — Tribuna elettorale 1976: Manifestazione di propaganda dei partiti
22,30 Prima visione - Telegiornale

RETE DUE

15-18,15 59° Giro d'Italia: Quarta tappa, Cefalù-Messina
18 — Sì, no, perché: La paura in città
18,30 Rubriche del TG 2
19 — TG 2 - Notizie
19,02 Il cavaliere solitario: L'uomo delle montagne (telefilm)
19,30 Cronaca elettorale
19,40 TG 2 - Studio sporto
20,45 Petrosino con Adolfo Celi (replica) seconda puntata
22 — Stagione sinfonica tv: William Walton: Sinfonia n. 2 per orchestra. Direttore Zdenek Macal
22,35 Gulp! I fumetti in TV - TG 2 - Stanotte

TV SVIZZERA

Ore 14,50-15,30: Ciclismo: Giro d'Italia; 18: Per i bambini; 18,55: Hablamos Español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: Falsa testimonianza (telefilm); 20,45: Telegiornale - 2ª edizione; 21: Enciclopedia tv: Artista e società; 21,35: Tra le righe del pentagramma - Anton Bruckner: Sinfonia n. 7 in mi maggiore; 22,55-23,05: Telegiornale.

Oggi alla Radio

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23.
6,25 Almanacco.
6,30 Lo svegliarino.
7,15 Lavoro flash.
7,23 Secondo me.
7,45 Leggi e sentenze.
8,30 Le canzoni del mattino.
9 — Voi ed io. Un programma con Stefano Satta-Flores.
10 — Controvoce.
11 — Discosudisco.
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Bastiano 2000.
13,30 Cronaca elettorale.
13,40 Assi al pianoforte.
14,05 Hit Parade.
14,40 Il cantankoolo.
15 — 59° Giro d'Italia.
15,30 «La canaglia felice» (6ª replica).
15,45 Per voi giovani.
16,25 Finalmente anche noi. Forza ragazzi!
17 — GR1 (Settima ed.).
17,05 Fffortissimo.
17,35 Il tagliacarte.
18,10 Ruota libera. Speciale dal Giro d'Italia.
18,30 Musica in.
19,30 Pelle d'oca.
20 — ABC del disco.
20,30 Gigliola Cinquetti presenta: Andata e ritorno.
21,15 L'approdo.
21,45 Quando la gente canta.
22,15 Riz Ortolani e la sua orchestra.
22,30 Concertino.

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Il mattiniere.
7,45 Musica e sport.
8,45 Il discofilo.
9,35 «La canaglia felice», di C. Arrighi (6ª).
9,55 Tutti insieme, alla radio. (Prima parte).
10,35 Tutti insieme, alla radio.
11 — Tribuna elettorale. Manifestazioni di propaganda dei partiti non rappresentati in Parlamento.
11,35 Canzoni per tutti.
12,10 Trasm. regionali.
12,40 Alto gradimento.
13,35 Pippo Franco in: Praticamente, no?!
14 — Su di giri.
14,30 Trasm. regionali.
15 — Punto interrogativo.
15,20 Cronaca elettorale.
15,40 Cararai.
17,50 Io e lei. (Replica).
18,45 Radiodiscoteca.
19,55 «L'impresario», «Bastiano e Bastiana», «Lo sposo deluso».
21,45 Tre orchestre, tre stili: Percy Faith, Edmund Ros, Ray Conniff.
22,50 L'uomo della notte.

radiotre

Giornale radio: ore 7,30; 14; 19; 21; 23.
7 — Quotidiana.
8,30 Concerto.
9,30 Le stagioni della musica: il postromanticismo.
10,10 La settimana di Franz Joseph Haydn.
13,50 Cronaca elettorale.
15,45 Musicisti italiani.
18,30 Specialetre.
18,30 Passato, presente.
20,30 Concerti dedicati al Quartetto d'Archi.

Una rassegna alla Galleria d'arte moderna

Disegni, fotografie, cimeli per la storia della "Mole,,

La mostra, aperta domani, ripropone l'opera di Antonelli come "la più ardita costruzione in laterizi-pietra" - Manifestazioni fino a settembre

Piantata con la sua guglia vertiginosa, che s'innalza per 167 metri sul panorama della città di cui è considerata il simbolo più caratteristico, la Mole Antonelliana, eretta fra il 1863 e il 1900, è il monumento torinese più comunemente noto, sebbene in realtà possa risultare poi il meno conosciuto. Basterebbero a provarlo le polemiche e le contestazioni, anche accanite, che ne accompagnarono le vicende costruttive, ma non meno i giudizi che, con nessun fondamento, ne diedero talora gli storici dell'architettura che non dovevano averla mai vista se non in cartolina o, al massimo, nelle sue connotazioni esteriori, magari soltanto dalla strada, sicché doveva loro sfuggire il suo valore essenziale.

Non è neppur sufficiente, infatti, salire con l'ascensore sino al «tempietto» sopra l'ardita cupola, per rendersi conto del mirabile calcolo d'ingegneria sul quale l'edificio venne eretto e si sarebbe probabilmente mantenuto intatto se gli interventi «conservativi» messi in opera negli Anni 30, fraintendendone le originalissime e sapienti strutture, non avessero finito con l'alterarne irrimediabilmente i singolari dispositivi costruttivi contribuendo, insieme alla potenza del tornado che l'investì il 23 maggio 1953, a spezzare la base della cuspide, così da provocare la caduta dei 47 metri terminali. Ed è noto come, per la ricostruzione effettuata dall'impresa Gonnet di Torino, il progetto Albenga-Danusso si propose — come si dice — non più che la simulazione dell'originale manufatto.

Con la mostra *Antonelli e la Mole* che verrà inaugurata domani alle ore 18, alla Civica galleria d'Arte moderna, ognuno potrà viceversa rendersi conto del significato e dell'importanza dell'opera, giustamente definita fin dal '42 da Annibale Rigotti (cui all'inizio del secolo era toccato di inserirvi la decorazione architettonica) «la più ardita costruzione del mondo in laterizi e pietra».

L'esposizione (che dura fino a settembre) curata dall'architetto Franco Rosso, che per anni l'ha studiata in ogni suo particolare, presenta infatti un'ampia scelta dei circa 600 disegni relativi alla Mole — che fanno parte del ricco fondo del Museo Civico, costituito dall'archivio dello studio di Alessandro Antonelli (1798-1888) e del figlio ingegner Costanzo — con un cospicuo insieme di fotografie ottocentesche e moderne, plastici, modelli originali e cimeli provenienti dalla Mole stessa, come la cava figura bronzea del «genio» alato che sino al 1904 ne coronò la guglia, sostituita poi, dopo un pericoloso rovesciamento, dalla stella.

Attraverso questa manifestazione — che comprenderà anche, in giugno e settembre, un ciclo di conferenze su *L'Architettura e l'ingegneria del XIX secolo a Torino, in Italia e altri Paesi* — si può dunque dire che l'Amministrazione civica abbia voluto puntare, intanto, sul recupero e la valorizzazione d'una parte delle proprie raccolte rimaste sin qui quasi segrete, facendone insieme l'occasione di un esemplare rilancio della Mole e del suo ideatore, negli studi dell'Architettura, proponendosi infine di restituire al popolare monumento torinese la dignità della sua reale portata culturale.

La Mole appare sempre destinata a rimanere nella storia dell'architettura del suo tempo, non solo uno dei maggiori documenti di virtuosismo edilizio, ma, soprattutto, come giustamente la ritiene Franco Rosso (cui fin dall'anno [illegible] la pubblicazione dei Disegni per la Mole, come doppia parte di un catalogo completo dell'Archivio di Alessandro Antonelli, edito dal Museo Civico per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura, l'esempio di come delle concessioni più straordinarie e geniali dell'architettura ottocentesca.

V'è infatti, nella Mole, da un lato l'invenzione e la realizzazione d'una struttura in muratura in grado di competere con le nuove costruzioni metalliche (cioè che le consentì di risolvere con sorprendente semplicità i mezzi le apparentemente insuperabili difficoltà poste dai suoi committenti e di fronte alle quali altri avevano fallito);

Disegno di Antonelli

dall'altro una magistrale ricerca formale, con quei neoclassicismo che porta le forme del linguaggio classico (nei diversi ordini architettonici) a identificarsi con l'ossatura edilizia, sino a farne, in sostanza, un elemento vivo, in funzione della fabbrica.

Ed è quanto tra le esaurienti didascalie e il fascino delle immagini la mostra riesce a far intendere anche al visitatore privo di particolare preparazione, ma che viene incuriosito e sollecitato magari per la prima volta, ad una illuminante lettura della Mole quale sino ad oggi non era forse possibile.

Angelo Dragone

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Cara Carole, sono una tua ammiratrice di 13 anni e mi chiamo Monica. Ho seguito con molto entusiasmo le sei puntate di Sandokan, e mi è piaciuto il personaggio da te interpretato benissimo (brava!).

In Marianna ho ammirato oltre alla bellezza, il coraggio che ha avuto nel rifiutare il suo mondo per andare a vivere con altra gente accanto all'uomo amato. Sono andata a vedere al cinema Sandokan a colori, e se prima dicevo che la sceneggiatura era bella, adesso dico che è favolosa e la Malesia mi ha affascinata ancora di più.

Volevo chiederti se dopo questa lettera ti potevo scrivere ancora; magari non lettere ma cartoline per farti ricordare che hai un'affezionata ammiratrice. Oltre a questo ti volevo chiedere:

1) Il film *Quelli della calibro 38* sarà vietato? (ci terrei molto ad andarlo a vedere).

2) Di che colore sono i tuoi occhi? Ti chiedo questo perché in certe fotografie li hai marroni e in altre (come nei film) li hai celesti.

3) Il film *Il corsaro nero* finirà proprio quando il Corsaro nero (senza la ripetizione) abbandona la bella Honorata con una scialuppa in mare, oppure (per farlo finire bene) diranno che il mare sarà meno crudele del Corsaro nero. Infatti la ragazza approderà in un'isola, e diventerà la regina di una tribù di antropofaghi (la regina dei Caraibi).

E quando il Corsaro nero vedrà morire il suo acerrimo nemico approderà nella stessa isola, i due innamorati si perdoneranno e andranno insieme incontro alla felicità?

4) Qual è la scena di Sandokan che hai dovuto riprovare più volte?

Un saluto pieno d'ammirazione da un'amica (così mi posso considerare). Ciao da

Monica (Torino)

L'eventuale divieto per Quelli della calibro 38 sarà deciso dalla commissione di censura quando il film sarà terminato. I miei occhi sono celesti chiaro. La scena più impegnativa di Sandokan, per me, è stata quella della morte. L'altro Sandokan cinematografico del Corsaro prevede qualche variazione rispetto all'originale di Salgari: il finale è una sorpresa. Ti abbraccio con affetto. Il mio indirizzo di Roma è via Valgardena 3. Grazie della lettera affettuosa, un bacio,

La morte di Giacomo Temperino il pioniere delle utilitarie (1908)

Giacomo Temperino (a sinistra) sulla sua celebre vettura

«Per tagliare primi il traguardo ci vuole una Temperino». Il [motto] fu inventato da un giornalista nel 1920, in occasione di una «Corsa napoleonica al Gran San Bernardo» in cui aveva trionfato la microscopica vettura torinese. Il ricordo — è passato più di mezzo secolo — richiama un sorriso sul volto di Secondo, l'ultimo sopravvissuto dello straordinario trio di fratelli che costruivano quelle automobili di cui i vecchi torinesi e gli appassionati di motori conservano memoria.

Il penultimo — Giacomo, detto Gim, ottantaquattr'anni — è morto ora a Borgallo, paesetto nel cuore del Canavese, tra Castellamonte e Cuorgnè, da cui sono partiti per il mondo innumerevoli costruttori: di strade, di ferrovie, di intere città. Il padre dei Temperino era andato come impresario nel South Dakota, morì giovane lasciando con cinque bimbi la moglie, che si affrettò a tornare a Torino. Ed a Torino nacque la gloriosa avventura.

Primi del secolo: la città si espande, trova in sé la forza di diventare capitale dell'industria. L'automobile è l'avvenire, nascono tante fabbriche, una collana di nomi storici, Fiat e Lancia, naturalmente, ma tutt'attorno la Scat e la Ceirano, la Diatto e l'Itala, la Lancia, l'Aquila, la Chiribiri. E la Temperino dei tre fratelli Maurizio, Giacomo e Secondo, che ha per araldico stemma tre coltellini di sposti a forma di triangolo.

Studiavano da matti alle scuole serali; di giorno, olio di gomiti. Quasi tutto nasceva sotto le loro mani, in quell'officinetta di via Ravenna: erano tre geniali ragazzi, sui vent'anni, con una tipica mentalità meccanica che li portava alle soluzioni più strane. Così, in un tempo — 1908 — in cui l'automobile, erede del cavallo, era un mastodonte, i tre misero sul mercato una pulce; una due posti, 750 di cilindrata, velocità settanta all'ora, enorme consumo di benzina, ma allora il carburante costava pochissimo, quasi niente. In compenso era carissima quella vettura, fatta tutta a mano, per cui ogni prodotto era quasi un prototipo. Il prezzo era sulle otto-diecimila lire: una follia da nababbi, poiché un ottimo stipendio allora era sulle trecento, quattrocento lire al mese. Però possedere una macchina era una distinzione come è adesso il panfilo, e gli acquirenti — professionisti, grossi commercianti — non mancavano. La Temperino si ingrandì, giunse ad avere alcune centinaia di dipendenti, esportò persino in Russia ed in Gran Bretagna. Un esemplare andò a Giava.

La fabbrica «tirava» in modo superbo, era un modello. Secondo Temperino ricorda ancora le visite di un signore alto, con la paglietta in testa, il virginia in bocca, di poche parole: veniva, osservava, faceva due domande, se ne andava. Era Giovanni Agnelli, che più volte chiamò i tre geniali fratelli a dare qualche consiglio tecnico.

La guerra portò alcuni benefici economici, la successiva crisi annientò la maggior parte delle Case di automobili. Caddero ad una ad una, come foglie staccate da un albero: il tracollo venne con il fallimento della Banca di Sconto. L'ultimo tipo prodotto dai fratelli fu una spyder, nel '25: ancora due cilindri, ma di 800 cc. Da allora i Temperino rimasero nel campo dell'auto (rimesse, accessori), ma non furono più fabbricanti.

Com'era la Torino inizio del secolo? Risponde l'ultimo dei tre: «Non me ne ricordo. Pensavamo il tempo a lavorare. Eravamo come matti, pensavamo solo ai nostri motori, discussioni e disegni a non finire. Un entusiasmo, una passione, un amore della fatica che non si sentono mai più».

Carlo Moriondo

Un film insolito alla rassegna di Cannes

Ronald Reagan spione in un "reportage,, Usa

Ricostruisce l'incredibile processo, nel '47, a 10 uomini di cinema accusati di comunismo - In primo piano gli attori di "Novecento"

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 23 maggio.

Nel mondo del cinema i due blocchi sono costituiti da Italia e Stati Uniti. Gli elementi migliori, i sorrisi più invitanti, i titolisti più immaginosi fanno quadrato attorno alla bandiera e di suoi produttori. Oggi, per noi, è ancora la volta di Novecento, che ha promosso assembramenti ed elogi. Ritiratisi gli spettatori e i critici, ecco gli attori in primo piano per dire la loro.

Gérard Dépardieu non si arrocca dietro le mezze parole. «Bernardo Bertolucci è un tipo eccezionale, un grande poeta come poeta era Victor Hugo. Sì, *Novecento* mi sembra al livello dei *Miserabili*. Un misto di sensazioni, di emozioni, di pericolo davvero unico».

Insolitamente Laura Betti ha un tono dolce nella voce. «Fare *Novecento* ha significato per noi un atto d'amore continuo. Lavoravamo in famiglia. Credetemi. Tutti sanno che non sono una romanticona».

Robert De Niro, grande sia per Hollywood con Taxi driver *sia per Cinecittà con* Novecento, *deve per forza mantenersi neutrale. Non fatica molto perché ha un temperamento riservato e una moglie nuova — Diane Abbott — da portare a spasso. De Niro porta anche nella vita privata i capelli che ricadono in due bande sulla fronte dandogli un aspetto infantile. Il suo sguardo a volte sembra perdersi, a volte si fa d'improvviso penetrantissimo. Parla bene, genericamente, di tutti e in maniera particolare del suo regista abituale Martin Scorsese:* «Mi dirigerà anche in *New York, New York*, un musical con Liza Minnelli. Io sarò un compositore. Canterò anche, ma in sordina, per esigenze di copione. Non preoccupatevi».

Bertolucci, elegantemente pallido al termine dei quattro anni di lavorazione, risponde solo a un genio che gli chiede di proiettare il suo kolossal agli operai della Fiat: «Non sono d'accordo. Sarebbe un fatto demagogico. Che senso ha dare in fabbrica un film, questo mio film, e poi basta?».

Anche Hollywood mobilita le forze. Manda il vecchio regista Losey alla conferenza stampa del Mr. Klein in luogo di Alain Delon trattenuto a letto dalla febbre. Inventa stars come la Stockard Channing di Dandy, una bella testa ricciolua alla Liz Taylor prima maniera, magari senza fascino e senza finzione. Riceve l'omaggio dei poliziotti francesi, cui non par vero di tramutarsi in altrettanti zerbini per facilitare la breve passeggiata dei divi dagli alberghi della Croisette all'ingresso del Palais.

Infine, visto che la République presta Gilbert Bécaud alla Casa Bianca in occasione del bicentenario degli Stati, Henri Langlois conservatore della cinémathèque arriva da Parigi con un itinerario inverso. Ha rintracciato una rara copia d'un John Ford muto — The three bad men — *e la offre all'attenzione degli appassionati, i quali applaudono l'equilibrio esemplare tra il senso dell'avventura, dell'onore e del comico. Un panorama travolgente dunque, se non fosse per alcuni giovani, proprio fra gli americani, che esprimono un antico senso di colpa e presentano nella «Quinzaine des réalisateurs» il reportage* Hollywood on trial.

Nel '47, secondo le ricerche del regista David Helpern Jr. e la testimonianza di John Huston, l'America celebrò l'incredibile processo a dieci uomini di cinema accusati di comunismo. La commissione invitò apertamente attori e autori a denunciare chi erano i rossi negli «studios». Bertolt Brecht abbandonò immediatamente la America, Dalton Trumbo lavorò sotto falso nome. Il film mostra invece i pecoroni, coloro che aspiravano alla bella figura proclamandosi veri americani. Ecco Gary Cooper qualificarsi con modestia «un attore» e inneggiare a una qualche libertà, ecco Adolphe Menjou e Walt Disney, tartufeschi, battersi per l'industria minacciata da chissà chi, ecco infine Ronald Reagan fare la spia ed ammantarsi con citazioni dei presidenti Usa. Anche poi la mania della politica quando interpretano i cowboy da strapazzo.

Piero Perona

Nel "Mr. Klein,, di Joseph Losey

E Delon fa il cinico

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 23 maggio.

Robert Klein, un alsaziano d'una quarantina d'anni, seducente e cinico, appartiene a quella categoria di parigini per i quali l'occupazione tedesca del 1942 è soprattutto un'occasione per arricchirsi. Mercante d'arte, egli infatti compera a basso prezzo opere d'inestimabile valore appartenenti a ebrei costretti a svenderle perché coll'acqua alla gola. Tutto va bene per il signor Klein nel suo lussuoso appartamento di rue de Bac, fino al giorno in cui egli trova sotto lo stoino un giornaletto che la comunità ebraica di Parigi offre ai correligionari e il cui elenco è stato fornito dalla prefettura.

Sarebbe dunque egli, il signor Klein, un ebreo, vero o presunto? L'uomo, la cui famiglia vanta origini cattoliche fin dal tempo di Luigi XIV, non può credere a tanta enormità, ma intanto il suo nome è sulla lista dei sospetti e il giornaletto rivelatore continua ad arrivare. Sempre più sconcertato Klein si improvvisa segugio, vuole accertare chi di cui sospetta, cioè che esista un altro Robert Klein, suo omonimo, e veramente ebreo, che intenda coprirsi dietro le sue spalle, l'inchiesta lo porta per ambienti diversi, lussuosi e sordidi, dove l'omonimo dovrebbe aver lasciato tracce soprattutto in relazioni femminili. Ma i testimoni sono increduli o reticenti. Pure alla fine, dopo aver ben rovistato, egli crede d'aver scoperto lo stambugio dove si nasconde il ricercato, gli fissa un appuntamento per telefono, ma la polizia avvertita da un vigliacco, arriva prima di lui e il Klein n. 2 è arrestato. A questo punto parrebbe che il nostro dovesse essere scagionato, ma la polizia non è più capace di queste sottigliezze, e in occasione del gran rastrellamento degli ebrei al Velodromo d'Inverno del 16 e 17 luglio 1942, il nostro Klein, che inalbera i documenti della sua innocenza, è travolto dalla marea dei rastrellati e sospinto nel treno impiombato che trasporterà quegli infelici ai campi di lavoro germanici.

M. Klein, rappresentante a Cannes colori francesi, è prodotto e interpretato da Alain Delon e diretto (su scenario e dialoghi di Franco Solinas) dal regista americano Joseph Losey. Questa intricata genesi, cui è da aggiungere l'etichetta della coproduzione franco-italiana, non manca di avere il suo effetto sul film, che ha un che di combinato e freddo.

Intendiamoci: grande regista è senza dubbio Losey anche qui, la sua pennellata scorrevole e lucente, ma sotto sotto subdola e ambigua, è inconfondibile. I suoi ritmi, le sue immagini non sono mai qualunque. E nel diffondere l'atmosfera angosciata di quei terribili anni dove l'ebreo era considerato selvaggina, non ha avuto troppo bisogno di richiami diretti (salvo che nel finale, nella grande sequenza del Velodromo e del treno che scivola via nella notte), l'ha fatta strisciare dentro ogni piega del racconto. Eppure queste belle qualità restano, questa volta, a latere del film che non se ne satura nelle sue essenze vitali. In altre parole assistiamo di vedetta al calvario del signor Klein, all'atroce scherzo che il destino combina ai suoi danni, ma non ne siamo coinvolti, non vi partecipiamo direttamente, distratti come siamo dalla forbitezza dell'illustrazione.

Dipenderà anche dall'interprete. Siamo troppo avvezzi a considerare Delon nei panni positivi del divo, da fargli troppo credito come personaggio sensibile e interiorizzato.

Basta una certa truccatura orientaleggiante e cappellini tondi, la compunzione drammatica del suo Klein è piuttosto indotta che spontanea, e oggi tanto si traducono vezzi congeniti di beniamino del pubblico. Irriverentemente lo diremmo un suggestivo bambolotto, per altro piegato, nei momenti migliori, alla disciplina anticonvenzionale del regista. Marcatamente francese è il contorno, con una breve quanto calda apparizione di Jeanne Moreau, e quelle di Francine Berger, Juliet Berto, Susanne Flon, del nostro Girotti e del bravo Michel Lonsdale.

L'altro film in concorso, americano, ha la firma di quel Jerry Schatzberg che nel 1973 vinse mezza Palma d'oro con *Lo spaventapasseri*. Il successo non gli ha dato alla testa anzi gli è l'ha freddata, facendolo recedere, in *Dandy, the all american girl* verso un cinema modesto, di vaghe indicazioni sociologiche. E' il ritratto, sommario e poco chiaroscurato, d'una tipica ragazza americana, che tende al benessere facendosi taccheggiatrice di grandi magazzini e soprattutto rubando automobili sempre meno scalcinate che poi rivende, guadagnandoci su.

Brava ragazza. Il punto positivo, tra i non molti, è la presenza della brutta ma espressiva Stockard Channing, che già vedemmo in *Come sposare un'ereditiera*, affiancata da Jack Nicholson e Warren Beatty.

Leo Pestelli

I GRANDI VIAGGI DI STAMPA SERA

Al bicentenario dell'America

I grattacieli di New York, i monumenti di Washington, le rievocazioni di Boston attendono i lettori di «Stampa Sera» e da «La Stampa» che vorranno approfittare del nostro viaggio del bicentenario negli Usa. E' un'occasione unica.

Il viaggio di «Stampa Sera» porterà i fortunati prescelti a Boston, New York e Washington, con la possibilità di un'escursione all'Accademia Militare di West Point e un'altra alle cascate del Niagara. A Boston, tra le altre cose, verranno visitati la Harvard University e il Massachusetts Institute of Technology. A New York, Times Square, il Greenwich Village, Chinatown, Wall Street, il World Trade Center, Battery Park, la Statua della Libertà, le Nazioni Unite, e si farà la navigazione in battello intorno all'isola di Manhattan.

A Washington, i lettori di «Stampa Sera» potranno vedere gli imponenti edifici del Campidoglio, la Corte Suprema e la Biblioteca del Congresso, il Teatro Ford ed il Triangolo Federale, la «Mall» con la National Gallery, la Smithsonian Institution, il Washington Monument, la Casa Bianca, «Lincoln and Jefferson Memorials» e attraversare il fiume Potomac, Arlington col Cimitero Nazionale, dove si trovano le tombe dei Kennedy.

Di ritorno per l'Italia, un'ultima sosta a New York, per visite individuali (alla Statua della Libertà, all'Empire State Building, a Radio City) e per gli immancabili acquisti, soprattutto per i ragazzi.

STAMPA SERA
Anno 108 - Numero 117

La drammatica situazione friulana

Speculazione politica tra i terremotati?

Due nuove scosse hanno sconvolto gli accampamenti già dilaniati da pioggia e vento - Occorrono medici e nuove tende - Manifestini elettorali nei pacchi dono?

Udine, 23 maggio.

Non è finita. La terra ha tremato ancora due volte e ha scosso le tendopoli già devastate dal vento e dalla pioggia. E' crollato qualche camino pericolante, qualche muro che oggi, comunque, i bulldozer avrebbero dovuto abbattere. In pratica nessun nuovo danno alle costruzioni. Ma i centomila e più senza tetto accampati lungo la Pontebbana, sulla destra e sulla sinistra del Tagliamento, non hanno dormito. Un'altra notte ad occhi sbarrati, per il rinnovarsi del ricordo di quel tremendo giovedì sera, 6 maggio, quando una lunga scossa distrusse uomini e case: 58 secondi di sussulti, di fuga, di terrore, che tornano alla mente ogni volta che un rombo, anche lontano, si fa sentire. E' una paura che tarderà a scomparire.

I sismografi dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste hanno valutato intorno al quarto e al quinto grado della scala Mercalli le due scosse di questa notte; si sono verificate alle due e alle tre. I sismologi hanno rilevato stamane che il decorso del sisma è regolare nei suoi assestamenti, che, insomma, non c'è da preoccuparsi. Ma in città la gente, ormai provata oltre ogni limite, s'è di nuovo rifugiata in strada, nelle tende non ancora smontate e nelle automobili.

Nei paesi sinistrati, dove faticosamente [illegible] la rimozione delle macerie perché possa cominciare l'opera di ricostruzione, ci si chiede se e per quanto tempo ancora il terremoto si farà sentire. Per il completo riassestamento dell'equilibrio geologico l'attesa sarà lunga: 200 anni. Sul ripetersi di altre scosse il direttore dell'osservatorio prof. Icilio Finetti e il prof. Francesco Giorgetti, dell'istituto di geologia applicata dell'Università di Trieste, si pronunceranno nei prossimi giorni.

La pioggia non ha bloccato la ripresa, ma la rallenta. L'acqua, caduta senza sosta negli ultimi giorni, e il vento hanno distrutto e reso inservibili decine di tende: ne occorrono di nuove, come occorrono utensili. Anche il vitto — che abbondava all'inizio — ora scarseggia e viene razionato: mezzo litro al giorno.

Poi ci sono [illegible] che diffondono notizie allarmanti: l'ultima è quella di cimici e pidocchi che avrebbero invaso le tendopoli. La voce è rimbalzata sino alla prefettura di Udine, ma una rapida inchiesta ha permesso di stabilire che è priva di fondamento.

La situazione sanitaria è, nei limiti del possibile, sotto controllo. Vale a dire che è stato eliminato il pericolo di epidemie di tifo, che tutta la popolazione è vaccinata. Ma restano altri inconvenienti: l'umidità ha provocato influenze e bronchiti a catena. E c'è poi un altro risvolto sanitario del quale si è sempre parlato poco: i traumi nervosi che il terremoto ha lasciato nei sinistrati. Nelle tendopoli l'uso di tranquillanti è elevato: tranquillanti modesti, che non danno assuefazione, ma indispensabili. Molti, che al momento della tragedia avevano affrontato la situazione con coraggio e freddezza, ora stanno crollando, hanno bisogno di cure. L'appello perché medici si rechino in Friuli a dare una mano è sempre valido. Dalle tendopoli di Osoppo, Gemona, Venzone, Majano, Buia chiedono soltanto che i dottori raggiungano i paesi già attrezzati di tende o di roulotte e che siano disposti a fermarsi almeno una ventina di giorni.

A ciò si aggiungono polemiche di sapore politico, quasi una corsa a scaricarsi molte responsabilità. Quella che lascia maggiormente perplessi riguarda lo stato di emergenza. Ha detto l'avvocato Antonio Comelli, presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia: *«L'unica divergenza con il commissario straordinario del governo, onorevole Zamberletti, è nella valutazione della durata del periodo di emergenza. Lui dice che sta per finire e che non c'è più bisogno della sua presenza. Io giunta ed io sosteniamo il contrario».*

In sostanza pare che il governo — forse in vista delle elezioni — abbia intenzione di scaricare sulla Regione tutte le responsabilità inerenti la ricostruzione dopo il terremoto. S'è giustificato Zamberletti: *«Non posso mica diventare un governatore con potere assoluto».* Zamberletti è candidato nelle liste dc di Varese.

La campagna elettorale, qui in Friuli, sta assumendo, per le tante [illegible], un volto di indegna speculazione sulla disgrazia. Riportiamo una voce, che speriamo falsa, ma che circola ad Udine: si dice che siano stati distribuiti pacchi dono contenenti anche carte con indicazioni elettorali.

Intanto l'onorevole Moro, che in serata tiene un comizio a Vittorio Veneto, è tornato a Udine e alle 17 ha partecipato in prefettura ad una riunione con Zamberletti e i prefetti di Udine e Pordenone, Spaziante e Argentieri. Moro voleva essere tenuto al corrente sulla situazione dei sinistrati.

Nemmeno le elezioni, però, [illegible] a far ritardare l'inverno. I più ottimisti sostengono che ci vorrà almeno un anno e mezzo per vedere le prime case ricostruite. Un inverno in tenda è impensabile. Si ricorrerà ai prefabbricati in legno? C'è lo spettro delle baracche negli [illegible] friulani.

Mario De Angelis

Secondo un memoriale dell'inchiesta su Edgardo Sogno

Il Sid aiutava in Svizzera golpisti di Junio Borghese

Rivelazioni sui rapporti del capitano La Bruna con gli "espatriati" neofascisti - Oggi i magistrati romani decidono se rinviare a giudizio Edgardo Sogno e Luigi Cavallo

Roma, 23 maggio.

Domani i magistrati romani dovranno decidere se lasciare in carcere Edgardo Sogno e Luigi Cavallo, accusati dai giudici di Torino di aver cospirato contro l'ordinamento dello Stato. Le prove e i documenti raccolti dal giudice istruttore Violante sembra abbiano aperto un acuto contrasto all'interno della magistratura romana. E' possibile che si tenti in qualche modo di schiudere il caso (per decorrenza dei termini o con l'aiuto della Cassazione) e che quindi Sogno e Cavallo vengano rimessi in libertà.

Questo anche se nessuno ha potuto negare che le prove raccolte da Violante siano «interessanti». Fra le altre, il memoriale sequestrato in casa di Luigi Cavallo apre numerosi spiragli sull'attività eversiva dei neofascisti. Un capitolo di questo memoriale (l'autore è Attilio Lercari, ex segretario amministrativo del msi, passato poi al «Fronte nazionale» di Borghese, attualmente latitante) è dedicato al ruolo svolto dal Sid nel 1974.

Lercari racconta che in febbraio, cinque mesi prima della data fissata per il rapimento di Leone, molti esuli del «Fronte» erano rifugiati in Svizzera. Qui si recavano spesso i finti golpisti informatori del Sid:

Maurizio Degli Innocenti, Torquato Nicoli, Remo Orlandini. Con loro entra in campo il capitano Antonio Labruna, braccio destro del generale Maletti, capo della sezione «D» del Sid, in quei mesi impegnata a mettere insieme il prezioso «dossier» che sarebbe stato poi consegnato alla magistratura nel settembre successivo. I mezzi usati per raccogliere le informazioni [illegible] come al solito [illegible] ortodossi. «La Bruna e Nicoli — lamenta Lercari nel suo memoriale — annunciavano ad ogni loro comparsa in territorio svizzero che l'avvento al potere delle forze armate era ormai prossimo».

Su Labruna, Lercari dedica un capitolo a parte. «Il capitano mi venne presentato nei primi giorni del febbraio '74 e per dimostrarmi la sua simpatia pretese, dopo poche battute, il tu confidenziale. Poiché Orlandini gli garantì poi che Labruna era degno della massima fiducia, Lercari gli raccontò le disavventure che l'avevano costretto a fuggire dall'Italia. «Di sua spontanea volontà — prosegue Lercari — allora, il capitano Labruna mi promise un passaporto con un nome di copertura, allo scopo di evitarmi eventuali noie nel paese dove mi ero rifugiato».

Il dirigente del «fronte» va avanti nel racconto e annota che in quell'occasione anche Orlandini chiese a Labruna la stessa cosa. «In quel momento però — aggiunge — non eravamo in possesso delle fotografie». La settimana successiva, continua il memoriale, Labruna invia un suo messo, un maresciallo dei carabinieri di nome «Marios» per ritirare le foto, che vengono consegnate con i soldi necessari, ma i documenti non si vedono, anche se Labruna torna più volte a Lugano per informare gli esuli sull'andamento della cospirazione in Italia.

Il documento prosegue con un altro particolare interessante. Lercari ricorda che fu dietro suggerimento di Remo Orlandini che Labruna si recò nel maggio del 1974 in missione a Parigi e a Madrid per incontrare Giannettini, e a Madrid per vedere Valerio Borghese. Labruna, nel ritornare da Parigi si fermò a Lugano e raccontò di aver parlato con Giannettini, di non essere più andato a Madrid. «Nello stesso tempo — dice Lercari — ci comunicò di aver raccolto una interessante documentazione sulle organizzazioni eversive in Italia».

Tale annotazione sembra smentire quanto ha sempre sostenuto Labruna a proposito dei suoi incontri con Giannettini: L'ex capitano del Sid aveva ammesso, ma con particolari contraddittori rispetto alla versione fornita da Giannettini, di aver incontrato il giornalista neofascista e di avergli consegnato piccole somme, quando era già latitante e rifugiato a Parigi. Ma Labruna aveva parlato solo di date precedenti al maggio.

Questo episodio, di cui vennero informati i [illegible] in Svizzera, è poi costato al capitano Labruna e al suo diretto superiore, generale Gian Adelio Maletti, l'incriminazione per «favoreggiamento» nell'istruttoria condotta dai giudici di Catanzaro sulla strage di piazza Fontana.

Silvana Mazzocchi

Assurdo delitto in una cascina dell'Estense

Sgozzano una contadina per poche uova d'anatra

Sanguinanti e anche feriti nella rissa a coltellate la figlia e il marito della vittima - Arrestati gli autori dell'aggressione: sono due fratelli

Padova, 23 maggio.

(s. l.) Ancora un agghiacciante delitto nella zona dell'Estense, il terzo dopo quello di Paluganne (una bidella di un asilo uccisa a colpi di roncola) e quello di Vallancon (un operaio ha ucciso il padre della sua amante). Il motivo del fatto di sangue è banalissimo: alcune uova deposte da un'anitra nel campo del vicino hanno provocato una rissa tra due famiglie.

La vittima è Natalina Maron, 43 anni, uccisa con due colpi di coltello al collo. Due i feriti: la figlia della Maron, Gabriella, di 18 anni, che ha riportato una ferita da taglio all'emitorace sinistro e alla regione dorsale per cui i sanitari si sono riservati la prognosi, e il marito Licio Chinaglia, 45 anni, al quale è stata riscontrata una ferita al gluteo destro e che è stato giudicato guaribile in venti giorni.

I carabinieri della compagnia di Este, dopo circa un'ora dal tragico fatto, hanno arrestato per omicidio i fratelli Paolo e Gianni Lotto, rispettivamente di 31 e 27 anni, i quali, dopo la convalida dell'arresto da parte del pretore di Este, Millo, sono stati trasferiti al carcere di Padova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I fratelli Lotto abitano a Motta di Este, in un casolare situato nello stesso cortile dove si trova la palazzina della famiglia Chinaglia. Da qualche tempo tra i due gruppi familiari c'era del malanimo, erano sorte delle ripicche, dei malintesi. Entrambe le famiglie allevano animali da cortile e all'origine del fatto di sangue ci sono appunto alcune uova deposte da un'anitra fuori dal solito posto, nel podere del vicino.

I fratelli Lotto, l'altra sera alle 23, si sono recati nell'abitazione dei Chinaglia per protestare. E' sorta un'accesa discussione che poco dopo è degenerata in una furibonda disputa nel corso della quale Paolo Lotto si è lanciato, brandendo un coltello, contro la Maron, vibrandole due colpi; poi si è diretto verso la figlia Gabriella che ha tentato di sottrarsi alla furia dell'uomo e infine contro Licio Chinaglia. Poi, Paolo e Giovanni sono fuggiti per la campagna. Poco dopo i carabinieri li hanno bloccati, accompagnandoli in caserma.

Asti: la sposina accoltellata

Il mancato uxoricida si è arreso a Genova

Asti, 23 maggio.

(v. m.) Il mancato uxoricida Paolo Calotta, 27 anni, manovale nativo di Palermo e residente ad Asti, che ieri mattina in frazione Quarto d'Asti ha tentato di uccidere la giovane consorte Rosaria Orlando, 17 anni, infierendo con otto coltellate (sulla sventurata s'è poi accanito brutalmente, calpestandola e colpendola con calci tanto da causarle anche gravi lesioni interne) s'è costituito alla polizia di Genova. Domani sarà tradotto ad Asti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Calotta, dopo aver ferito gravemente la moglie — è stato provvidenziale l'intervento del padrone di casa Pasquale Marino, 50 anni, altrimenti la giovane donna non sarebbe sfuggita alla morte — s'era allontanato da Quarto e facendo l'autostop aveva raggiunto la stazione ferroviaria di Asti che dista circa 7 chilometri. Qui, senza che alcuno lo notasse è salito sul primo treno in partenza, che era diretto a Genova. Giunto alla stazione Principe, dopo aver girovagato alcune ore ha deciso di arrendersi.

Le sue dichiarazioni al momento della costituzione sono state succintamente verbalizzate, ma solo con l'interrogatorio formale previsto entro la giornata di domani, si potranno conoscere i motivi che lo hanno indotto a tentare di sopprimere la giovane sposa, madre di un bambino di dieci mesi, Marco, attualmente ospite dell'istituto provinciale per l'infanzia.

Le condizioni di Rosaria Orlando sono ancora gravi e i medici non hanno sciolto la riserva della prognosi, soprattutto per le lesioni interne. Le coltellate fortunatamente non hanno leso organi vitali.

La morbosa gelosia dell'uomo sembra essere all'origine del dramma. I due si erano sposati un anno fa, dopo la fuga di lei da Valledolmo, un piccolo centro delle Madonie al confine tra le province di Palermo e di Caltanissetta. La ragazza, non aveva che 16 anni, ma era fidanzata del Calotta ed aveva consentito alla classica «fuitina», abbagliata anche dal miraggio del favoloso Nord. Nonostante queste premesse dopo breve tempo il matrimonio naufragò.

Pozzuoli: reclusa per droga

Mistero sulla morte di giovane detenuta

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 23 maggio.

(a.l.) Magistratura e polizia stanno indagando sul misterioso decesso avvenuto nel carcere di Pozzuoli, l'ex manicomio giudiziario, trasformato di recente in casa di pena femminile, dove, in circostanze non ancora ben chiare, è morta ieri una detenuta, Annamaria Tamburro, 22 anni, sposata con Mauro Marini e madre di due bimbi. Al momento si fanno due ipotesi: un'improvvisa crisi cardiaca o complicazioni sorte dai postumi di un'intossicazione da droga. Il magistrato ha disposto la perizia necroscopica della salma.

La donna, nativa di Lucera (Foggia) e residente a Roma, era stata arrestata il 3 aprile nella capitale, per uso e detenzione di stupefacenti. Era stata trasferita a Pozzuoli, dopo essere stata rinchiusa nel carcere di Rebibbia e sottoposta, in un centro specializzato, a cura disintossicante poiché, al momento dell'arresto, presentava sindrome di avvelenamento da stupefacenti.

La detenuta era quindi rientrata nella cella che divideva con altre quattro recluse ed aveva voluto subito assaggiare il cibo che le aveva portato la parente, offrendone anche alle compagne di cella. Una decina di minuti più tardi, il dramma: la donna è stata colta da improvviso malore ed è caduta riversa sul letto, priva di sensi. E' stato chiamato subito il medico e, poiché Annamaria non dava segni di ripresa, s'è deciso il suo trasferimento al Centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Pochi minuti dopo il ricovero, la giovane è morta.

Marittimo malato di nervi a S. Margherita Ligure

Si appicca il fuoco ai vestiti nel giardino di casa: morente

L'uomo, 42 anni, aveva già tentato, tre anni fa, di togliersi la vita - Forse è rimasto suggestionato dal suicidio del giovane di Piacenza

(Dal nostro inviato speciale)
S. Margherita L., 23 maggio.

(g.m.) Ripetendo il gesto che è costato la vita al giovane piacentino Franco Cagnazzi, 23 anni, deceduto all'alba di sabato all'ospedale per ustionati di Sampierdarena dov'era stato trasferito dopo che si era dato fuoco agli abiti inzuppati di benzina, un uomo di Santa Margherita Ligure, malato di mente, Giacomo Arata, 42 anni, è morente al reparto ustionati dell'ospedale di San Martino, a Genova, per essersi bruciato vivo nel giardino che circonda il palazzo in cui abita, al primo piano di via Cervetti Vignolo 4, in pieno centro della cittadina rivierasca.

Probabilmente, Giacomo Arata che già aveva tentato di togliersi la vita tre anni fa, buttandosi nel vuoto dal balcone al terzo piano della sua precedente abitazione, si è proprio ispirato all'insano gesto del piacentino, riportato ampiamente sui giornali.

Al tragico rogo hanno assistito i carabinieri del comando della tenenza e della stazione di Santa Margherita Ligure, la cui caserma si trova proprio di fronte alla casa di cinque piani nella quale è sita l'abitazione di Giacomo Arata. Da una finestra della caserma, un carabiniere ha visto improvvisamente levarsi, oggi alle 13,55, dal giardino del palazzo di fronte, una lingua di fuoco che è andata a lambire il tetto. L'allarme ha fatto accorrere immediatamente sul posto il comandante della tenenza dei carabinieri, capitano Paolo De Luca, con il maresciallo Piero Paradiso, comandante la stazione, che in poco meno di un minuto sono riusciti con due estintori a spegnere il fuoco che dilaniava le carni del suicida, ridotto ad una torcia umana. Il corpo ormai quasi carbonizzato, Giacomo Arata è stato raccolto in fin di vita e trasportato, in autoambulanza, prima all'ospedale di Santa Margherita Ligure e quindi a quello di San Martino, a Genova.

Radiotelegrafista di bordo, l'uomo aveva navigato per diversi anni su navi mercantili, ma da qualche tempo aveva dovuto smettere poiché affetto da schizofrenia. Dopo aver tentato, tre anni fa, il suicidio, lanciandosi dal terzo piano della sua abitazione di via Matteotti 21, a Santa Margherita Ligure, era stato salvato, dopo una lunga degenza, dalle gravi lesioni riportate, i cui effetti lo avevano reso però claudicante. Al suo ritorno in famiglia, era andato ad abitare con la madre al piano rialzato di via Cervetti 21.

Oggi, pochi minuti prima delle 13, Giacomo Arata è sceso in cantina, ha preso una tanica contenente quindici litri di benzina ed è uscito in giardino. A un metro di distanza dal margine del marciapiede della via, l'uomo si è sdraiato al suolo e, dopo essersi cosparso i vestiti di benzina, si è dato fuoco.

I sanitari dell'ospedale di San Martino hanno [illegible] che il corpo dell'uomo è gravemente ustionato, al novanta per cento.

Al largo di Catania

Pescatore di frodo ucciso dalla "bomba"

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 23 maggio.

(f. a.) Un pescatore di frodo, Alfio Alongi, 35 anni, è stato ucciso dall'esplosione anticipata della bomba che stava gettando in mare e suo cognato, Giuseppe Gullotta, 40 anni, che si trovava sulla stessa barca, è rimasto gravemente ferito.

Impresario a Cuneo

Muore d'infarto alle nozze del figlio

(Nostro servizio particolare)
Rodello d'Alba, 23 maggio.

(p.l.) Un noto impresario edile di Pocapaglia, Michele Cardellina, 54 anni, abitante in strada S. Giacomo 5, è morto oggi durante il pranzo di nozze di uno dei suoi cinque figli. L'uomo, a mezzogiorno, aveva assistito al matrimonio del figlio Renato, 22 anni, che nella chiesa cattedrale del duomo ha sposato Fiorella Filiberto, di Alba.

Dopo la cerimonia, Cardellina, con la moglie Rita, gli altri figli e un centinaio tra parenti e amici, si era recato al ristorante «Il faro» di Rodello d'Alba. La comitiva, consumato il pranzo, stava intrattenendosi in allegria, con canti e balli.

Verso le 16, l'impresario è stato improvvisamente colto da malore ed è stramazzato a terra. Inutile è stato il tentativo di rianimarlo: l'uomo è morto all'istante, per collasso cardiocircolatorio.

La notizia della morte di Cardellina ha suscitato molto scalpore nella zona.

"Salta" l'auto di maresciallo di p. s.

Genova, 23 maggio.

(g. b.) L'auto di un maresciallo di Pubblica Sicurezza di Genova, Mario Capone, 50 anni, è stata distrutta la scorsa notte dall'esplosione di un ordigno, che ha anche danneggiato lievemente due vetture posteggiate accanto. Secondo la questura, l'attentato è probabilmente una vendetta compiuta da appartenenti al mondi della malavita.

Ricercato per l'assassinio del boss sulla Rolls-Royce

Milano: il mafioso Davide Saccà preso mentre dorme in mezzo ad un arsenale

Ha mostrato con orgoglio tutte le sue armi: 13 pistole, 4 fucili, 3 mitra e un Thompson

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 maggio.

(c. b.) Il mafioso Davide Saccà, di 43 anni, messinese di nascita ma da anni personaggio di primo piano della malavita di Milano dove si è trapiantato ed acclimatato imponendosi di prepotenza alla fauna indigena, è stato arrestato stamane dalla polizia, a conclusione d'una operazione che aveva preso avvio alcune settimane fa.

Il Saccà era ricercato non soltanto perché sottrattosi finora al soggiorno obbligato inflittogli per la durata di 2 anni a Teano (Caserta), ma soprattutto perché la polizia lo ritiene uno dei «collegamenti» fra la malavita che opera in Lombardia e quella d'oltre confine, soprattutto francese e tedesca. Da oggi dove anche rispondere di detenzione di armi e munizioni comuni e da guerra. Nel suo «covo» milanese dove conviveva da alcune settimane con la sua amichetta Clementina di Gaetano, 39 anni, in via Matilde Serao, gli agenti hanno trovato infatti un autentico arsenale: 13 fra pistole e rivoltelle di vario calibro, tre mitra, quattro fucili di cui due a canne mozze, un mitragliatore «Thompson», almeno diecimila proiettili di calibro diverso, tre passamontagna, cappucci e cartuccere con munizioni caricate a pallettoni. Anche la Di Gaetano è finita in carcere per concorso negli stessi reati di cui è accusato Davide Saccà.

All'arresto del siciliano, noto come appartenente al clan dei Saccà che da tempo agisce e spadroneggia a Milano, la polizia è giunta nell'ambito delle indagini sull'assassinio di Mario Buraglia, un noto «boss» implicato in un vasto traffico di stupefacenti, che fu ucciso sulla sua «Rolls Royce», in corso Lodi, nella notte fra il 4 ed il 5 novembre dello scorso anno. Per quel delitto sono in carcere ben 29 persone e fra queste un fratello di Davide Saccà, Eugenio. Nei risvolti dell'inchiesta è emerso anche il nome di Davide.

Le ricerche del «gangster» duravano da tempo. Di lui la polizia sapeva soltanto che sovente si fermava a Milano, per tenervi i contatti con esponenti della delinquenza internazionale. La sua presenza è stata segnalata infine, circa un mese fa, tra piazza Piemonte e via Washington nel quartiere di Porta Magenta. Gli agenti sono riusciti a mettersi nella scia di Davide Saccà e lo hanno pedinato per parecchi giorni, localizzando con esattezza il suo rifugio milanese.

Stamane sotto la direzione del commissario Portaccio, gli uomini della «mobile» hanno circondato l'edificio di via Serao, e alle 6, hanno fatto irruzione nell'appartamento dove Davide Saccà stava dormendo. Il malvivente non ha battuto ciglio ed anzi, quando ha visto che l'abitazione veniva minuziosamente perquisita, ha indicato spontaneamente uno scatolone. Nell'interno c'erano le sue armi.

Nelle onde per Pannella s'arrende al maltempo

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 23 maggio.

(b. v.) **Giorgio Amoretti, 24 anni, di Diano Gorleri, l'uomo che si era buttato in mare ieri mattina alle 9, deciso a rimanere in acqua «ad oltranza», fino a che non fosse cessato lo sciopero della fame di Pannella e di Adele Faccio, ha rinunziato questa notte alle 2 all'impresa, dopo una furiosa burrasca che ne aveva fiaccato le forze. Amoretti, raggiunta la costa, ha fermato un'auto di passaggio e si è fatto trasportare alla propria abitazione.**

Amoretti era stato ricercato per tutto il pomeriggio di ieri da cinque motovedette della capitaneria di porto, dei carabinieri e delle guardie di finanza, senza risultato. Le ricerche si erano intensificate in serata, quando si era scatenata una burrasca con pioggia, forte vento e grosse ondate in mare: è stato invece il maltempo che ha indotto Amoretti a fare ritorno a terra.

Aversa: ritrovate ragazze scomparse

Caserta, 23 maggio.

(a. l.) Sono state ritrovate le sei ragazze sparite ieri da Aversa e di cui si temeva una drammatica esperienza. A complicare le indagini aveva contribuito il ricovero ieri sera in ospedale di due delle sei giovani sparite e cercate per l'intera giornata: Nunzia Rinaldi, 18 anni, e Agnese Ma[illegible], di 16, sorprese in un negozio, trovate in preda a sintomi di intossicazione da stupefacenti.

Le sorelle Giovanna ed Emma Gatto, di 16 e 13 anni e Genovella e Anna Amendola, di 15 e 13 anni hanno detto, invece, di essere state rapite, ma, poi fra le lacrime, avrebbero confessato d'aver compiuto una scappatella di carattere sentimentale.

Intervista allo storico inglese Mack Smith

"Le urne non saranno così favorevoli al pci,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 23 maggio.

Degli studiosi stranieri che si interessano ai problemi di casa nostra, lo storico Denis Mack Smith è probabilmente il più qualificato e certamente il più conosciuto [illegible] tra i [illegible] esperti. Della sua Storia d'Italia dal 1861 al 1958 sono state vendute oltre 290 mila copie e non meno favore hanno ottenuto le monografie su Garibaldi e Vittorio Emanuele II, per non parlare dell'eccellente ricerca sulla Sicilia medioevale e moderna, pubblicato nel '70. Le guerre del Duce, apparso nel febbraio di quest'anno, è già alla sua seconda edizione.

Nel suo studio all'All Soul's College oxfordiano, tutto parla dell'Italia: gli oltre 20 mila volumi, l'enciclopedia Treccani, le numerose riviste, i maggiori quotidiani di Milano, Roma e Torino. Sul divano il casco da motociclista, Mack Smith se ne serve per i trasferimenti tra il college e la casa, immersa nel verde della campagna di Oxford.

Sono venuto a chiedergli che cosa pensa dell'Italia, se sia davvero sul punto di cadere fra le braccia — per alcuni infide, per altri rassicuranti — di Berlinguer, se esista un certo parallelo tra le vicende della nostra penisola e il Portogallo. «Il paragone non mi sembra appropriato — attacca —; la fine del lungo regime di Salazar lasciò quella nazione del tutto impreparata, rendendo inevitabili i colpi di scena cui si sono susseguiti a ritmo serrato. Per voi il discorso è diverso. Il fascismo di Mussolini fu pochi punti in comune col sistema ultraconservatore in Portogallo. L'Italia ha conosciuto dal '46 i vantaggi della democrazia, per quanto giovane essa fosse. Ne è emerso un'opinione pubblica più matura e politicamente preparata».

L'atmosfera di fairly democracy evitera che gli italiani cascano da una crisi generalizzata optando per una svolta marxista? «Bisogna capire perché si guarda con maggior interesse al pci. Innanzitutto l'Italia è stata già governata nell'immediato dopoguerra con la partecipazione dei comunisti. Va ricordato poi della Resistenza come azione contestatrice. Negli anni Quaranta è stata la reazione a un sistema tirannico. Ora la preferenza alla sinistra rappresenta la protesta contro l'incompetenza dei governanti democristiani. Penso che gli elettori italiani stiano cercando un'alternativa per scuotere la classe politica».

Per Mack Smith il progresso di ogni nazione è legato alle capacità di imporre continui ricambi nella direzione politica. «Fondamentale resta la necessità di un'alternativa, anche di destra, purché sia alternativa. Dovendo fare un raffronto con la Gran Bretagna, direi che qui i partiti si sentono sempre sotto il fuoco dei mass-media. In Inghilterra perfino il Primo Ministro non può permettersi passi falsi, perché nessun mezzo d'informazione, con la radio e la televisione in testa, chiude un occhio. Io sono pessimista sulla natura umana e ho poca simpatia per la politica. Gl'inglesi non sono più morali degli italiani. Ma gli uomini pubblici, in Gran Bretagna, sanno che allo scadere del loro mandato le probabilità d'un cambio di guardia sono altissime. L'idea di saper controllare domani carte e conti è un buon incentivo per non perdere di vista i principi morali».

«I democristiani hanno avuto anche la grossa colpa di non utilizzare adeguatamente gli intellettuali. Per l'uomo di cultura fare carriera in Italia ha significato impegnarsi nel sottogoverno. Nessuna sorpresa quindi se oggigiorno molti di loro appoggiano schieramenti di sinistra».

Ma l'attuale popolarità dei comunisti si può spiegare solo con gli errori della gestione democristiana? «Certamente no. Bisogna risalire quanto meno all'inizio del secolo, quando il programma di riforme giolittiane non ebbe il successo che si meritava. Grosse responsabilità vanno a uomini come Albertini. Sono stati questi nomi tutelari della borghesia di allora a credere che per le masse andasse bene il paternalismo, mentre l'avvento del socialismo avrebbe potuto solo rovinare l'Italia. Ora è persin troppo facile riconoscere come l'atteggiamento sia stato quanto meno miope».

Il discorso scivola inevitabilmente sui nuovi leaders della classe media. «E' sempre arduo avanzare giudizi su persone viventi», afferma lo storico, «ma a me l'iniziativa di Gianni Agnelli di riprendere il discorso di Giolitti sembra una mossa coraggiosa. Mi sfugge d'altro canto il senso dell'operazione incentrata sulla figura di Umberto. Non si capisce bene se a derivarne vantaggi sarà la dc o altri. Nel complesso è positiva la maggiore partecipazione degli operatori economici alla politica attiva».

Ma il loro ingresso nell'arena servirà a bloccare la marea dei voti comunisti, favorendo un'alternativa veramente democratica? «Italiano non sono sicuro che il verdetto delle urne sarà così favorevole al pci come si prevedono le cassandre. Anche qui un'avanzata risultasse tanto massiccia da rendere inevitabile l'ingresso di Berlinguer e compagni nella stanza dei bottoni, non vedo come essi potrebbero attuare tempestivamente i cambiamenti radicali più temuti. Lo stesso Mussolini ha dovuto pazientare per imporre la dittatura. Non ritengo verosimili grossi mutamenti nel corso d'una sola legislatura. I comunisti dovranno prima consolidare il proprio seguito».

Cosa accadrà nel frattempo alle alleanze internazionali come la Nato? «Finora il Patto Atlantico in qualche modo ha funzionato. Mi dispiace sempre pensare alla fine del, poco ma sicuro per il non sperimentato. Bisognerà aspettare e vedere alle prove le vere intenzioni del pci. Persone come Amendola adesso parlano bene, ma ancora quindici anni fa mostravano di pensarla diversamente. Nessuno oggi può dire come andrà, neppure Berlinguer. Il mondo marxista non è tuttavia, ora, un blocco uniforme. Il maoismo cinese tiene aperta la possibilità di essere comunisti in modo diverso. Ho delle riserve [illegible] una predominanza del pci, ma credo che Mosca non si [illegible] sarà facile e non so nemmeno se ne abbia voglia. Ci potranno essere influenze, ma non di carattere decisionale. Il Cremlino ha del resto dovuto già riconoscere scismi, come in Jugoslavia».

Chiesto della Chiesa, Mack Smith non sembra avere molti dubbi: «Il Vaticano per il momento sceglie fulmini e saette contro i comunisti, ma è cosa fatta: l'alta gerarchia cattolica saprà come sempre dimostrare le proprie doti di adattamento. Serve al riguardo l'esperienza delle invasioni barbariche. Non va poi dimenticata la distensione fra Togliatti e la Curia. Il capo comunista nel '48 incontrò non difficoltà con i prelati di Pio XII che con Ferruccio Parri e gli uomini del Partito d'azione».

Prima di congedarmi mi parla del suo primo amore italiano: Garibaldi. Una passione iniziata come di ripiego, per la verità. Venuto nel nostro Paese per studiare Cavour, non gli riuscì di accedere alla documentazione e allora si rivolse all'Eroe dei due Mondi. Di recente gli hanno spedito una ciocca dei capelli di Garibaldi, tagliata nel 1861 a Caprera, fulva e dorata come quella d'un ventenne. «Sorprendente, non è vero?», sottolinea. L'occhio critico dello studioso non difetta mai di fronte al primo amore.

Giuseppe Scimone

Lo storico Denis Mack Smith, esperto di problemi italiani

Che cosa c'è dietro l'«escalation» femminile al Parlamento

Il voto e il pianeta donna

E' un piccolo esercito (il 20% dei candidati) quello che il 20 giugno si presenterà agli elettori, ma soprattutto a più di 21 milioni di elettrici - L'impegno dei partiti a portare avanti le istanze femminili - La "caccia alla celebrità": cantanti, scrittrici, attrici e presentatrici della televisione in corsa per il seggio

Roma, 23 maggio.

Almeno sulla carta, c'è un piccolo esercito di donne che si accinge a entrare dopo il 20 giugno in Parlamento. Sono le tanto strombazzate candidate che tutti i partiti si sono affrettati ad inserire nelle liste, per dimostrare la loro concreta attenzione ai problemi femminili, la serietà dell'autocritica che si muovono per aver costruito una struttura — quella delle istituzioni politiche — tipicamente e rigidamente maschile, la volontà di venire incontro ad un elettorato che si dimostra non solo numericamente cospicuo — le donne con diritto di voto sono questa volta 21 milioni 300 mila — ma pervaso da inquietudini, impennate autonomistiche, rabbie, malcontentezze, rivendicazioni, pretese, sospetti, critiche, accuse, che ai vertici dei partiti suonano in modo davvero preoccupante e imprevedibile.

Si fa un gran parlare di questo 20 per cento di candidate che si presentano al voto degli elettori. In alcuni casi, come nelle liste del partito radicale, raggiungono la percentuale del 55 per cento. Ma, alla fine, saranno elette? O non saranno servite come specchietto per le allodole, per catturare l'attenzione e le preferenze dell'elettorato femminile su certi simboli, facendo scattare invece meccanismi elettorali più complessi e controllabili dalle segreterie di partito?

Alla commissione femminile del psi, Maria Ajò sostiene: «Noi diciamo alle donne di votare donna. La battaglia in questa direzione è fondamentale per noi. Diamo per scontato che le donne hanno difficoltà ad essere elette. Le mettono in lista e poi non risultano con i "quorum" sufficienti per arrivare al Parlamento. Ma non insistiamo. E lo diciamo chiaramente. Se non ci sono le donne in Parlamento a portare avanti certi problemi che ci riguardano strettamente, queste questioni non fanno un passo avanti. Siamo stufe di fare la campagna elettorale per altri candidati, sia pure dello stesso partito. Siamo stufe di far bruciare le nostre candidate. Per questo diamo un'indicazione di voto precisa, che non produca confusioni o dispersioni di sorta».

Alla dc, Gabriella Ceccatelli, della commissione femminile, replica: «Noi non puntiamo ad una discriminazione di sessi. Anche se crediamo che la presenza della donna in Parlamento sia necessaria e soltanto da un'integrazione fra i due sessi può nascere quella nuova qualità della vita che le donne in particolare sollecitano e cui il nuovo Parlamento è chiamato a dare una risposta».

Il partito di maggioranza ha dieci parlamentari uscenti, e presenta 48 candidate (43 alla Camera e 5 al Senato). Quante ne usciranno in più rispetto alla precedente legislatura?

«Non possiamo assolutamente prevederlo, anche se c'è un impegno del movimento femminile a sostenere le candidate donne. Le nostre macchine elettorali sono democratiche. E' la base che decide, al momento del voto. Noi non siamo organizzati in modo verticistico come il pci, che può disporre a priori di una grossa massa di voti. Noi siamo un'organizzazione diversa».

E quali sono le vostre candidate che hanno un «nome», una capacità di richiamo sull'elettorato per meriti estranei all'attività sindacale o di partito?

«Non ne abbiamo. Quest'opera di drenaggio dei "personaggi" l'abbiamo lasciata ad altri. Al partito comunista, per esempio».

I «nomi», veramente, provenienti dal mondo dello spettacolo e della letteratura, non sono esclusiva di un partito soltanto. Un po' tutti si sono messi in direzione delle cardenie da esibire in giro, magari soltanto per fare bella figura e senza credere fino in fondo alla possibilità di riuscita di queste candidate di vetrina. Il pci ha catturato attrici come Valeria Moriconi e cantanti come Maria Carta, il psdi Antonella Lualdi, il pri Susanna Agnelli e Vittoria Ronchey, il partito radicale Fernanda Pivano e Edith Bruck, la dc l'annunciatrice televisiva Roberta Giusti e la scrittrice Flora Favilla, il msi la giornalista Pina Carminelli.

Intervistate, le candidate famose si rivelano tutte straordinariamente sagge. Una, la Pivano, arriva a dire che se ci fosse stata la possibilità di essere eletta, non si sarebbe presentata. Tutte mettono in primo piano la loro volontà di non tirarsi indietro davanti ad una consultazione tanto importante per il Paese, sottolineano l'interesse a fornire in prima persona la propria testimonianza di passione politica e civile: dando prova di maturità e consapevolezza, preferiscono parlare di contenuti politici piuttosto che di motivazioni strettamente personali, e la pretesa di chi vorrebbe ricavare elementi di «colore» dalla loro candidatura viene bruscamente frustrata.

Anche questo atteggiamento tradisce il modo nuovo di essere presenti nella vita politica, rappresentato dalle donne. C'è la presa di posizione delle femministe, delle dimensioni pratiche ancora incalcolabili: esse hanno dichiarato di non riconoscersi in nessun partito politico, un'esigua minoranza ha scelto addirittura di non votare, ma le altre lo faranno rivolgendosi ai partiti che — almeno teoricamente — sembrano concedere uno spazio autonomo al movimento delle donne la cui crescita rappresenta per loro l'unico obiettivo in cui credono.

L'Udi, Unione donne italiane, che raggruppa 250 mila cattoliche, socialiste, comuniste, ha scelto di non fare propaganda per alcun partito, ma di aprire un dibattito che coinvolga il maggior numero possibile di donne sulla condizione femminile nel nostro paese, sui responsabili delle riforme mancate e delle aspettative tradite, sulle richieste del movimento, sulle possibili soluzioni. Anche il voto delle donne dell'Udi, come quello delle femministe, si rivela quindi un voto che non è delega una volta per tutte ma investe anzi il destinatario di una serie di pesanti responsabilità.

Il fermento che pervade il «pianeta donna» è arrivato a scuotere strutture di ogni tipo. Il pci, il partito che ha sempre avuto il maggior numero di rappresentanti donne in Parlamento, presenta questa volta 145 candidate, contro le 66 delle elezioni 1972. Allora ne uscirono elette 21, questa volta la previsione è quasi impossibile. Ma l'impegno che il partito si è assunto nei confronti del «pianeta» è grande. Nasce in questi giorni una «settimana dell'elettrice», con incontri di caseggiato, riunioni di quartiere e piazza, organizzati da attiviste preparate per l'occasione: all'elettorato femminile si fanno discorsi specifici per lotte specifiche.

La misura del peso che le istanze femminili rappresentano la si coglie ad esempio a Palazzo del Drago, sede del movimento sociale italiano, roccaforte di una visione privatistica, autoritaria, subordinata della donna. Sono sparite, dai ruoli dirigenti del movimento femminile, le vecchie grandi dame dell'aristocrazia nera, le grandi vedove e madrine della patria. Si parla un linguaggio che, a momenti, pare mutuato da quello dei movimenti femminili. L'intento è quello di agganciare all'elettorato femminile disorientato dai grossi dibattiti sollevati nel Paese, traumatizzato dall'introduzione del divorzio e dalla minaccia della legalizzazione dell'aborto, le incerte, le disinteressate, le assenti, quelle visceralmente attaccate alla propria immagine di spose e madri, infastidite dal rischio dell'assunzione di nuove responsabilità ed esperienze. Nessuno si nasconde l'esistenza di questo elettorato. Il movimento sociale italiano gli si rivolge apertamente, con toni accattivanti e una vernice di spregiudicatezza.

Dice Silvana Caradonna, del comitato per i problemi della donna: «Il nostro slogan è "avanguardia di progresso, non retroguardia di potere". Chiediamo la parità con gli uomini, non l'uguaglianza. Invitiamo a votare donna, ma solo donne che meritino, che abbiano contenuti validi da portare avanti. Noi di cose da dire sul tema femminile ne abbiamo tante. Abbiamo preparato un programma di legislatura che gli eletti del nostro partito, uomini o donne che siano, "dovranno" portare in Parlamento. Chiediamo un assegno sociale per la casalinga, lavoro part-time per la madre con figlio in età prescolare, misure di sostegno per la ragazza madre, il diritto di priorità per la donna capofamiglia nel campo dell'occupazione, l'istituzione di assessorati regionali per la condizione della donna, l'istituzione di consultori familiari che non siano soltanto chiamati a risolvere i problemi della sessualità e della procreazione ma affianchino la coppia nelle molteplici esperienze che la attendono nel corso della vita: l'educazione dei figli, il divorzio, l'assistenza ai vecchi e agli handicappati, la delinquenza minorile».

E' il guscio della famiglia che si vuole richiudere, ricorrendo ai temi dell'efficienza, in risposta all'istanza emergente di socializzare il privato.

Liliana Madeo

L'immunità parlamentare fa comodo a molti personaggi

Diamo un collegio che sia sicuro all'onorevole messo sotto accusa

Dieci giorni or sono, mentre stavano trapelando le prime indiscrezioni sulla composizione delle liste per le prossime elezioni del 20 giugno, il settimanale milanese «Panorama» usciva con una pagina dell'umorista Alfredo Chiappori che cura la rubrica «Il belpaese». I due caratteristici omini nella gratola si chiedevano: «Cosa ne facciamo dei nostri leaders coinvolti negli scandali?», «Occorre trovare una lista giusta per presentarli», e concludevano: «Mettiamoli nella lista dei ricercati».

Dopo la lista dei cattolici del dissenso, quella degli scienziati, degli attori, degli intellettuali, dei militari, esiste dunque anche una lista dei ricercati dalla polizia?

Affermarlo con sicurezza pare eccessivo, ma è comunque un dato di fatto che almeno tre partiti, dc, psdi e msi, presentano nelle loro liste uomini che hanno procedimenti giudiziari in corso; anche assai gravi, conti in sospeso con la commissione inquirente che indaga sui maggiori scandali politici degli ultimi tempi e con la stessa magistratura ordinaria. I casi più clamorosi che sono emersi sono quelli di Athos Valsecchi, di Tanassi, di Gui, di Lima e Carenini, di Micheli, e del generale Miceli, l'ex capo del Sid che, come già a suo tempo il generale De Lorenzo, si presenta candidato nella lista del movimento sociale.

Vito Miceli

Dei cosiddetti «grandi imputati», la dc ha dovuto lasciare fuori solamente l'ex ministro Valsecchi che era stato designato al sicuro collegio senatoriale di Sondrio. Pareva già cosa fatta quando la sezione locale del partito si è ribellata e, con un colpo di mano, lo ha sostituito con Eugenio Tarabini. Athos Valsecchi, come ci si ricorderà, è, con Mauro Ferri, uno dei principali imputati dello scandalo del petrolio. Ma se attorno a questo ex ministro il quadrato difensivo non è riuscito a scattare è scattato invece attorno a tutti gli altri. Così la dc presenterà alle elezioni l'ex segretario amministrativo Micheli (implicato sempre nello scandalo del petrolio), gli ex sottosegretari Lima e Carenini (il primo accusato dal giudice ordinario di reati contro la pubblica amministrazione commessi a Palermo, ed il secondo di aver ritardato una legge riguardante il territorio di Assisi), l'ex ministro Gui (gravemente indiziato per i fatti della Lockheed) e l'ex presidente dell'Eni Raffaele Girotti che ha ricevuto pesanti avvisi di reato dalla magistratura ordinaria, ripresi poi dalla commissione inquirente.

Il partito socialdemocratico presenta come capolista l'ex ministro della Difesa ed ex segretario Mario Tanassi che, pur avendo perduto il congresso, ha mantenuto le sue posizioni di potere all'interno del psdi. Tanassi, come Gui, è indiziato per il caso degli «Hercules» d'oro: contro di lui l'inquirente ha mosso precisi addebiti.

Salvo Lima

Ma il caso più clamoroso di personaggi che hanno procedimenti giudiziari in corso e che vengono presentati alle elezioni in modo da essere sottratti, in caso di riuscita, alle mani della magistratura, è quello del generale Vito Miceli, che fu capo del Sid ed è imputato di cospirazione politica per la «Rosa dei venti» e di favoreggiamento personale per il tentato golpe di Junio Valerio Borghese.

«Di tutti forse questo è il fatto più scandaloso — dice Ugo Spagnoli, 50 anni, membro del comitato centrale del pci, deputato da tre legislature, vicepresidente della commissione inquirente — Si cerca di dare copertura ad un uomo che è accusato di aver compiuto reati contro la stessa Costituzione che aveva giurato di difendere».

L'on. Spagnoli si scaglia anche contro le altre candidature dei democristiani e dei socialdemocratici. «Non si tratta di uomini "chiacchierati" come potrebbero essere alcuni ex ministri — dice — ma di personaggi, contro i quali esistono procedimenti aperti o dall'inquirente o dalla magistratura ordinaria. Si è cercato per loro collegi sicuri in modo da metterli al di là della portata dei giudici, da provocare altre richieste di autorizzazione a procedere, da fare passare altri anni e da fare avvicinare eventualmente i tempi della prescrizione dei reati. E' un sistema che coinvolge le istituzioni, questo del difendere a oltranza indiziati, imputati e sospetti colpevoli di reati che hanno tenuto i titoli di prima pagina di tutti i giornali».

«A questo punto — aggiunge l'on. Spagnoli — non è neppure più importante che Micheli, Gui, Girotti e compagnia escano o non escano. Usciranno perché sono stati affidati loro collegi sicuri, ma l'atto grave è già stato compiuto ed è la mancanza di sensibilità politica che le segreterie dei partiti hanno avuto nel candidarli».

— Si ripropone così il vecchio problema della bontà o meno dell'immunità parlamentare estesa ai reati amministrativi. Non sarebbe meglio rivedere l'istituto?

«No, non credo. Vede, se l'immunità parlamentare fosse abolita o diminuita, anche soltanto per la parte dei reati comuni o di quelli amministrativi potrebbe essere usata in modo non pulito, per fare pressioni, che potrebbero avere un aspetto di persecuzione politica. Secondo me il problema è di fare funzionare correttamente il meccanismo dell'autorizzazione a procedere e quello della commissione inquirente. Di superare il sistema delle votazioni bloccate e delle maggioranze precostituite che hanno impedito sino ad oggi di fare giustizia. L'istituto in sé è valido e potrebbe essere applicato bene. Sino ad oggi, purtroppo, si è agito troppe volte in modo da screditarlo».

Bruno Fausone

La nuova commissione dovrà cominciare daccapo

Lockheed: è pronta l'aula ma non ci sarà il processo

Roma, 23 maggio.

Per la commissione inquirente gli Stati Uniti sono sempre più lontani: almeno per questa legislatura. Le probabilità, cioè, che i parlamentari possano andare a Washington per indagare sullo scandalo Lockheed sono sempre più scarse. «Anzi — commentava oggi con amarezza uno dei pochi commissari che, trascurando la campagna elettorale, ha trascorso questo week-end a Roma — si deve dire che sono ridotte a zero». La settimana che comincia domani potrebbe essere l'ultima della vita, non davvero brillantissima, di questa commissione: rimangono in piedi (e incompiute) tutte le indagini che ha iniziato, da quella sullo scandalo dell'Anas a quelle dei petrolieri e dei superburocrati ed infine a quella sullo scandalo degli aerei Hercules.

L'ultimo telex inviato tre giorni fa negli Stati Uniti dal ministro della Giustizia, Francesco Bonifacio, per sollecitare il «placet» al viaggio della commissione è rimasto ancora senza risposta.

Il silenzio degli Stati Uniti è abbastanza eloquente: fa supporre che il ministero della Giustizia americano non sia riuscito ancora a mettere d'accordo i testimoni sul giorno in cui incontrarsi con i parlamentari italiani. Non è da escludere la ipotesi che una risposta arriverà. Ma con la notizia che i testimoni (e non tutti) potrebbero essere disponibili dopo la prima decade di giugno: e cioè fuori tempo massimo. Infatti la commissione potrà lavorare sino al 10 o al 12 di giugno: poi si entra nella ultimissima fase della campagna elettorale. Come dire, cioè, che della Lockheed e degli altri procedimenti si parlerà a fine luglio per riprendere da capo tutte le indagini con la commissione espressa dal nuovo Parlamento.

Mentre l'attività della inquirente è finita su una secca, a Palazzo della Consulta sono terminati i lavori per preparare l'aula in cui dovranno essere celebrati gli eventuali processi contro gli ex ministri o i ministri messi in stato d'accusa dal Parlamento.

L'aula è stata ricavata all'ultimo piano del Palazzo della Consulta. E' stato costruito un banco che deve essere occupato da 31 giudici: 15 ordinari e 16 straordinari eletti a sorte da un elenco indicato dal Parlamento all'inizio della legislatura. Gli imputati saranno sistemati nel pretorio all'altezza dei loro difensori. Lo spazio destinato ai giornalisti e al pubblico non è molto vasto: in ogni caso tutti sono convinti che trascorreranno almeno altri due anni prima che l'aula possa essere utilizzata.

Guido Guidi

La Chiesa e le elezioni

Il partito radicale denuncia i vescovi

Roma, 23 maggio.

La segreteria nazionale del partito radicale ha denunciato alla procura della Repubblica di Roma, per il reato previsto dall'art. 98 della legge elettorale, i vescovi della Cei per «l'appello recentemente lanciato per il voto a favore della dc».

La norma richiamata dalla denuncia dei radicali stabilisce che «il ministro di qualsiasi culto che si adopera, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse, a vincolare i suffragi degli elettori in favore di una determinata lista», è punibile con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa da tremila a ventimila lire.

Dal canto suo Paolo VI ha evitato oggi, nel breve discorso domenicale ai fedeli raccolti in piazza San Pietro, ogni accenno alla polemica che si è scatenata dopo il suo discorso alla assemblea dei vescovi italiani. Ha parlato del mese di maggio che è popolarmente dedicato al culto della Madonna e la Madonna «Ausiliatrice» ha invocato come colei che comprende «ogni nostra necessità, ogni nostra sofferenza; ogni nostra supplica e sorregge la nostra umana fatica a grande speranza».

Ma al silenzio del Papa sui temi di questa vigilia elettorale, che rapidamente si spostano dalla valutazione del gesto dei cattolici confluenti nelle liste comuniste a quello più ampio e di fondo dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Italia, ha sopperito con estrema decisione di termini la Radio Vaticana, diretta da religiosi della Compagnia di Gesù. In una nota trasmessa nel corso del notiziario quotidiano, l'emittente ha respinto le accuse secondo cui Paolo VI avrebbe compiuto un attentato alla sovranità dello Stato italiano, ritorcendole contro coloro che vorrebbero invadere compiti che sono di spettanza della Chiesa.

E litiga con la tv

Roma, 23 maggio.

Il partito radicale ha informato che il direttore di «Tribuna elettorale», Jader Jacobelli, ha fatto sapere che è sua intenzione sopprimere, in base all'articolo 5 del regolamento di Tribuna elettorale, una frase dell'intervento di Marco Pannella che andrà in onda domani sera alle 22 sulla rete 1.

«La frase da censurare — aggiunge il comunicato — viene fuori su un discorso sull'antimilitarismo e sull'esercito in Italia: "Ed erano gli assassini come De Lorenzo, gli assassini dei servizi segreti, i generali Miceli e Maletti, tutti costoro che sono finiti per un giorno in galera che ci hanno imposto di ossequiare"». In assenza di Pannella, l'avv. Mauro Mellini, della segreteria del partito radicale, ha inviato una lettera a Jacobelli nella quale lo si diffida dall'effettuare la censura.

Da parte sua, Jacobelli ha affermato che, dopo avere riascoltato la registrazione dell'intervento di Pannella, ha scritto una lettera al leader radicale, nella quale gli chiedeva l'autorizzazione scritta ad eliminare la frase dalla registrazione stessa. «In caso contrario — aggiunge Jacobelli nella lettera — dovrei farlo di mia iniziativa, come garante del rispetto del regolamento, nei confronti di tutti. Ma mi dispiacerebbe non avere il tuo leale consenso».

Al Comune di Marsala

Due consiglieri dc passano al psi

Marsala, 23 maggio.

Due consiglieri comunali della dc, Giacomo La Comare ed Annibale Martinez, impiegati presso l'ufficio di collocamento, hanno presentato le dimissioni dal gruppo della dc ed hanno chiesto l'iscrizione, come indipendenti, nel gruppo del psi. I due hanno anche restituito la tessera del partito affermando di non condividerne le scelte di fondo. Prima delle dimissioni il Consiglio comunale di Marsala era formato da 14 psi, 10 dc, sette pci, tre pri, due ciascuno psdi, pli e msi-dn.

Il comune di Marsala — che ha 105 mila abitanti, più popoloso, quindi, dello stesso capoluogo di provincia, Trapani, che sfiora i 100 mila abitanti — è retto da un'amministrazione tripartita di cui fanno parte psi, dc, pri: ne è sindaco Egidio Alagna, un avvocato socialista che si era dimesso venti giorni fa in vista di una candidatura, poi non ratificata, al Senato. Alagna, di conseguenza, ha ritirato le sue dimissioni. (Ansa)

Domani sei elezioni primarie incerte

Ford: doccia fredda?

Dopo il passo avanti nei confronti di Reagan, che ora è preceduto per 561 delegati a 540, il presidente rischia la sconfitta in quattro dei sei Stati chiamati alle urne - In campo democratico prende quota la campagna anti-Carter

Dopo il voto nelle primarie del Michigan e del Maryland, che ha apparentemente ridimensionato la «sfida» di Reagan a Ford, l'*entourage* presidenziale affronta le sei primarie che si svolgeranno domani con rinnovata fiducia: è delle ultime ore, infatti, la notizia che i delegati della Pennsylvania, del Vermont e del Kansas non ancora legati a una scelta precisa hanno optato a larga maggioranza per Ford, il quale ora precede l'avversario nella «classifica» dei delegati a propria disposizione: 561 a 540. Per ottenere la nomina del partito, alla Convenzione, ne occorreranno circa 1100. Recuperato il terreno precedentemente perduto, Ford attende le sei primarie in programma domani nel Nord-Ovest e nel Sud con inconsueta trepidazione: saranno una conferma della sua ripresa o una doccia fredda?

Le previsioni della vigilia, nonostante i sorrisi e l'ottimismo del Presidente, parlano di una severa bocciatura. Allo stesso modo, in campo democratico, il netto vantaggio di Carter (741 delegati, contro i 292 di Udall, i 246 di Jackson, i 145 di Wallace) rischia di essere compromesso dalla crescente campagna anti-Carter. Sulla carta, infatti, le costanti dei singoli Stati chiamati alle urne e gli umori contingenti dell'elettorato indicano che Ford dovrebbe vincere soltanto in due delle sei prove, e Carter in non più di tre.

Nel Nord-Ovest votano Oregon, Idaho e Nevada; tre Stati che devono le loro fortune economiche, rispettivamente, a foreste, miniere d'argento e patate, [illegible] d'azzardo. L'Oregon ha un'antica tradizione di primarie con risultati a sorpresa. Il caso più recente è del '68, quando fra i democratici vinse McCarthy: fu sconfitto Robert Kennedy, che a quell'epoca stava passando di trionfo in trionfo. Quattro anni fa l'Oregon diede il suo voto, sempre in campo democratico, a McGovern, ma buon secondo fu George Wallace.

E', dei tre Stati del Nord-Ovest, l'unico che potrebbe esprimersi domani per Carter, nonostante le quotazioni del senatore Church e del governatore della California Brown: il primo porta una minaccia, sul vicinato, sulla forza della sua popolarità nel vicino Idaho, il secondo è diventato negli ultimi giorni il rappresentante più significativo di quella campagna ABC (*Anything But Carter*, qualsiasi cosa tranne Carter) che sembra aver colpito i democratici come una furia suicida. Anche per Ford, probabilmente, questo sarà l'unico Stato in cui dispensare sorrisi: la sua vittoria, basata sulla tradizione di liberalismo repubblicano dell'Oregon, non è messa in dubbio da nessuno.

Altro discorso, invece, per Idaho e Nevada: entrambi, in campo repubblicano, sembrano destinati a decretare il successo di Reagan, soprattutto per motivi «geografici»: l'Idaho, con un elettorato conservatore, subisce il fascino dell'ex governatore della vicina California; il Nevada, con le sue case da gioco e l'industria turistica che fa loro da corollario, è sempre stato legato a filo doppio, da un punto di vista economico, con la California. Fra i democratici l'esito sembra quasi a senso unico. Frank Church, l'uomo dello scandalo Lockheed, si è già affermato nel Nebraska, suo Stato natale; nell'Idaho, Stato che rappresenta al Senato da quattro legislature, il suo margine di vantaggio su Carter dovrebbe essere ancora più significativo. Nel Nevada gli stessi motivi «geografici» che dovrebbero contribuire al successo repubblicano di Reagan, potrebbero conferire la vittoria democratica a Brown, anche in forza del suo governatorato della vicina California. Da tenere presente che in questi due uomini — Reagan e Brown — potranno contare su un determinante vantaggio proprio nelle primarie del loro Stato, che si svolgeranno l'8 giugno, un mese prima delle Convenzioni, a chiusura di questo primo ciclo elettorale. Il loro campo, quindi, può prevedere una valida spinta finale.

Nei tre Stati del Mississippi (Arkansas, Kentucky e Tennessee) le previsioni di questa vigilia sono molto più incerte. Nell'Arkansas, Stato agricolo e minerario, con forti problemi razziali (basti ricordare gli incidenti del 1957 a Little Rock), Wallace conquistò un vistoso successo nel '68, quando rappresentava un «terzo partito» (in contrapposizione tanto ai democratici quanto ai repubblicani). Da allora, tuttavia, la stella dell'ex governatore dell'Alabama si è affievolita, e Carter si dice certo di una buona vittoria.

Le tradizioni dell'ala moderata repubblicana dovrebbero garantire a Ford uno dei suoi due successi in questa giornata decisamente favorevole a Reagan. Questi, infatti, è dato come sicuro vincitore nel Kentucky e difficile avversario del Presidente nel Tennessee. Il Kentucky, terra natale di Abramo Lincoln e di Cassius Clay, ma anche il maggior produttore di carbone, tabacco e bourbon, nonché ospite del celebre Fort Knox in cui sono accumulati i lingotti d'oro del Tesoro Usa, si presenta in veste anti-Ford per il veto espresso l'anno scorso dal Presidente a un sussidio supplementare per i produttori di tabacco. In campo democratico, questa dovrebbe essere la più chiara vittoria di Carter.

Il Tennessee, Paese di zinco, tabacco, centrali idroelettriche e musica (chi non conosce Nashville?), nonché roccaforte repubblicana dai tempi della guerra civile americana, nutre simpatie per l'intransigenza estremista di Reagan; per lo stesso motivo Wallace, che qui vinse nel '72 con il 68 per cento dei voti, potrebbe affermarsi fra i democratici, sempre che la vicinanza geografica della Georgia, di cui è stato governatore, non dia una mano decisiva alle fortune di Carter.

Quale che possa esserne l'esito, nulla sarà deciso da queste sei primarie. Se fra i repubblicani si tratta da sempre di uno scontro aperto fra Ford e Reagan, il cui verdetto decisivo verrà forse alla Convenzione dai voti dei delegati «uncommitted», vale a dire non legati dalle scelte delle primarie, tutti i voti democratici che sfuggono a Carter sono una vera minaccia per il coltivatore di noccioline che un mese fa sembrava certo della nomina democratica. In effetti, dietro le quinte, c'è sempre il binomio Humphrey-Ted Kennedy, che potrebbe condizionare (a proprio favore) le incertezze del partito.

Humphrey continua a ripetere, pur avendo annunciato la sua rinuncia alla Casa Bianca, che solo loro due potrebbero fermare Carter; e il giovane Kennedy gli fa eco smentendo le notizie sempre più insistenti di una sua prossima entrata in lizza. Ma chi ci crede più? Nel gran gioco delle correnti e della «fronda» di partito a Carter, tutto è ancora possibile. Certo è che se Carter dovesse uscire pesantemente sconfitto dalle primarie di domani, Humphrey e Kennedy non potrebbero più nascondersi dietro le parole e dovrebbero venire allo scoperto. E questo, appunto, potrebbe essere il risultato veramente clamoroso di queste sei elezioni, che da «cenerentole» della corsa alla Casa Bianca sono improvvisamente diventate «primedonne» della politica americana.

Fabio Galvano

Il presidente Ford

Giscard d'Estaing è rientrato ieri in Francia dagli Usa

Parigi: polemiche sulla proposta di mandare le truppe in Libano

L'opposizione di sinistra si è dichiarata nettamente contraria - Favorevoli invece i partiti di governo

Il presidente Giscard d'Estaing al rientro dagli Usa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 maggio.

Giscard d'Estaing è stato accolto al rientro dagli Stati Uniti con una salva di dichiarazioni, ostili nell'opposizione di sinistra e favorevoli nell'area governativa. Motivo centrale dei commenti l'annuncio della possibilità che un corpo di spedizione francese sia inviato nel Libano «*per consolidare il cessate il fuoco*», secondo la dichiarazione a sorpresa del presidente a New Orleans.

Scendendo dal Concorde stamane verso le 3, Giscard d'Estaing non è ritornato sull'argomento Libano e ha frettolosamente commentato la sua visita in Usa «*che ha corrisposto in tutti i punti all'obiettivo che mi ero fissato, che era di far comprendere e far conoscere la posizione della Francia. Il viaggio* — ha concluso Giscard prima di raggiungere l'Eliseo — *non costituisce una nuova tappa nelle relazioni bilaterali, ma migliora la conoscenza che della Francia hanno gli Stati Uniti, dove ho ricordato la nostra politica indipendente*».

Ma è proprio sulla pretesa «indipendenza» della politica giscardiana che si è accesa la miccia della polemica nell'opposizione. Il partito comunista ha rilanciato la tesi della politica «*d'abbandono nazionale*» che il governo perseguirebbe anche come rottura rispetto alle opzioni golliste: «*La politica internazionale giscardiana si inserisce scrupolosamente nella strategia mondiale degli Stati Uniti*», ha dichiarato Tizo Ronco, responsabile della politica estera del partito comunista, mentre Jean Kanapa, membro dell'ufficio politico, ha sostenuto che «*la Francia è di nuovo parte integrante della strategia atlantica*» e che Giscard d'Estaing persegue «*una politica d'abbandono nazionale... Assistiamo a un ritorno all'ovile americano che va di pari passo con un ritorno allo spirito della guerra fredda*». Riferendosi poi all'eventuale intervento di una forza francese in Libano, Kanapa ha detto: «*Noi rifiutiamo il fatto che la Francia s'impegni in quella che diventerebbe una nuova versione della guerra nel Vietnam, una guerra che potrebbe sboccare in un conflitto generalizzato*».

Egualmente negative le reazioni dei socialisti che definiscono «*avventurosa*» l'iniziativa giscardiana. Jospin, uno degli esperti del partito per le questioni del Terzo Mondo, ricorda che una soluzione ai problemi libanese va semmai ricercata nell'ambito dell'Onu e pone poi un dubbio di fondo sull'opportunità dell'invio di un corpo militare: «*Non sembra che i libanesi abbiano chiesto allo Stato francese un intervento di qualunque tipo*». E un altro esponente socialista, Robert Pontillon, condensa la posizione del partito nella «*condanna di una iniziativa che presenta tutti i rischi dell'avventura*».

La prospettiva indicata da Giscard d'Estaing ha trovato invece favorevole riscontro nel governo. Il ministro delle Finanze Fourcade ha sostenuto che «*il ruolo della Francia è di contribuire alla soluzione di un problema tragico nel quale nessuno osa interporsi*», mentre Lecanuet, ministro della Giustizia, ha rassicurato alla radio che una iniziativa di questo genere non significa «*l'invio di un corpo d'intervento militare o un'operazione coloniale tipo Suez*»; per Lecanuet si tratterebbe piuttosto di una missione come quelle espletate dai «caschi blu» dell'Onu, dopo una preventiva cessazione del fuoco da parte dei contendenti.

Mentre proseguono i sondaggi diplomatici su questa discussa iniziativa di Parigi (gli Stati Uniti sonderebbero i Paesi arabi ed Israele, ma non si conosce ancora l'atteggiamento sovietico) il governo libanese ha annunciato in serata la sua opposizione all'invio del corpo militare francese.

Negli ambienti ufficiali parigini si rileva che la «forza di sicurezza» per il Libano potrebbe assommare a due-tre mila uomini, tratti dai reggimenti della fanteria di marina di stanza a Rennes e dalla divisione di paracadutisti dislocata nel Sud-Ovest. In caso di «via libera», il corpo di spedizione potrebbe raggiungere il Libano via aerea partendo dal Sud della Francia o dalla Corsica.

Paolo Patruno

Un sesto agente ucciso in Ulster

Belfast, 23 maggio.

Un agente di polizia è stato ucciso ieri sera da sconosciuti presso Dungannon, nell'Irlanda del Nord.

Si tratta del sesto agente della polizia dell'Ulster, la «Royal Ulster Constabulary» ucciso dopo l'annuncio dato una settimana fa dai «provisional» dell'Ira di una nuova campagna di violenza contro le forze dell'ordine «imposte», secondo i «provisional», alla comunità cattolica. (Ansa)

Dopo il vertice Nato di Oslo: è per il "piano Genscher,,?

Inattesa visita di Kissinger a Bonn "Dell'Italia non s'è proprio parlato,,

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 maggio.

Le imminenti elezioni in Italia e la possibile partecipazione comunista al governo di Roma sono stati sufficientemente argomenti tabù nei colloqui che il segretario di Stato americano Henry Kissinger ha avuto oggi a Bonn con il Cancelliere Helmut Schmidt e con il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher. Alla domanda di rito, «avete parlato anche dell'Italia?», Kissinger ha risposto, suscitando l'ilarità dei giornalisti: «ne parliamo tanto in pubblico che non abbiamo più bisogno di parlarne in privato». Schmidt ha anticipato altre domande sull'argomento, aggiungendo secco: «Mi immaginavo che si sarebbe interrogato su questo tema». Già in precedenza il ministro degli Esteri aveva detto che il tema Italia non era stato toccato.

La cosa sembra molto strana, quasi incredibile, perché è trapelata la notizia (e il settimanale politico Der Spiegel vi dedica un servizio nel suo numero di domani) che il ministro degli Esteri tedesco avrebbe preparato un proprio piano in due tappe «per la salvezza della democrazia italiana», del quale avrebbe informato in tutta riservatezza i ministri degli Esteri dei Paesi della Nato riuniti fino a ier l'altro a Oslo.

Questo «piano Genscher» mirerebbe — nella prima fase — a sfruttare le ultime settimane della campagna elettorale in Italia per «dare reputazione internazionale ai partiti democratici italiani», convincendo gli elettori del nostro Paese che la loro decisione del 20 giugno è importante per l'Alleanza atlantica e per la comunità europea. Secondo lo Spiegel, Genscher avrebbe detto: «Dobbiamo motivare l'elettore italiano in politica estera», cioè combattere una certa rassegnazione (di fronte al pci) che all'estero si avverte nei partiti italiani.

Dopo avere esposto il suo piano al ministro degli Esteri italiano Rumor, Genscher avrebbe manifestato l'opinione che la sua tattica — di incoraggiare quelli che chiama partiti democratici — promette risultati migliori che non le minacce di Kissinger e le romanzine di Schmidt, le quali in Italia sono state considerate una intromissione negli affari interni del nostro Paese e hanno suscitato critiche e proteste.

La seconda fase del «piano Genscher» dovrebbe entrare in funzione se i partiti non comunisti dovessero vincere (come Genscher prevede) le elezioni del 20 giugno. Allora ai vincitori dovrebbe venire fornita l'occasione, «probabilmente l'ultima», per attuare le riforme necessarie. In altre parole, bisognerà che gli alleati dell'Italia offrano un piano di aiuti finanziari, i cui benefici si risentiranno non soltanto in Italia, ma anche nei Paesi che economicamente e commercialmente sono strettamente legati ad essa. Genscher ritiene che la Germania dovrà fare lo sforzo maggiore in tal senso (anche se Schmidt e il ministro delle Finanze Hans Apel sono contrari), facendo però molta attenzione affinché non sembri che Roma dipenda economicamente da Bonn. Il «piano Genscher» dovrebbe essere attuato dalla Comunità Europea.

E' possibile — ci si domanda stasera a Bonn — che di fronte a questo programma in due fasi, non si sia proprio parlato per nulla dell'Italia durante le otto ore di colloqui politici che Kissinger ha avuto con Genscher, l'autore del «piano», e con il cancelliere Helmut Schmidt, che non ne sembra molto convinto? La risposta degli interessati è stata comunque negativa, e bisogna prenderne atto. Da quanto hanno detto ai giornalisti, Kissinger e i suoi interlocutori tedeschi hanno parlato di relazioni Est-Ovest, di relazioni Nord-Sud, di Alleanza Atlantica e della lunga, sorprendente e dura nota che il Governo sovietico ha indirizzato ieri alla Germania. Secondo Kissinger, tale nota indirizzata a Bonn è rivolta a tutti i Paesi dell'Alleanza Atlantica.

Il segretario di Stato americano, rispondendo alla domanda di un giornalista, se pensi di attuare un «asse» Bonn-Washington, ha risposto negativamente, aggiungendo peraltro che non è necessario, in quanto le relazioni tra la Germania Federale e gli Stati Uniti «sono buone come mai in precedenza».

A conclusione, Kissinger e Schmidt hanno detto di essere «perfettamente d'accordo su tutto»: politica, economia, finanze, Nato, Africa, relazioni Est-Ovest e Nord-Sud. Soltanto dell'Italia — stranamente — non hanno parlato.

Tito Sansa

Secondo un esperto inglese

Il futuro è atomico ma l'uranio mancherà

Londra, 23 maggio.

L'energia nucleare potrebbe essere la fonte di energia del futuro, ma il mondo corre il rischio di trovarsi a corto di uranio prima ancora che di petrolio. E' quanto afferma un esperto britannico, il dottor Stanley Bowie, vice-direttore dell'Istituto di Scienze Geologiche, il quale sottolinea che il ritmo con il quale vengono trovati nuovi giacimenti di uranio è «chiaramente inadeguato».

Secondo Bowie «a meno che non siano scoperti nuovi importanti giacimenti che possano essere messi in produzione in un periodo di tempo ragionevole, negli anni '80 comincerà ad esservi scarsità di uranio».

Dopo il 1990 — dice Bowie — gli impianti nucleari che utilizzano uranio dipenderanno quasi esclusivamente dalla scoperta di nuovi giacimenti e queste devono aumentare il loro attuale ritmo di molte volte. Secondo Bowie il quantitativo [illegible] nel 2000 è più di tre volte superiore alle riserve attualmente conosciute.

(Ansa - Upi)

Il collegamento durerà sedici mesi

Il "Concorde,, inaugura oggi la linea Parigi-Washington

La capitale è l'unica zona sul suolo americano concessa all'aereo

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 maggio.

Dopo il viaggio pubblicitario con Giscard d'Estaing, il «Concorde» inaugura domani il suo primo collegamento commerciale verso gli Stati Uniti, con destinazione Washington. La capitale federale è l'unica breccia aperta finora (e sperimentalmente soltanto per sedici mesi) al supersonico franco-britannico sul suolo americano, dopo il rifiuto opposto dalle autorità di New York all'atterraggio dell'apparecchio motivato dalle incognite ecologiche.

Il Concorde lascerà l'aeroporto parigino alle 14 (ora francese) e giungerà a Washington tre ore e cinquantacinque minuti più tardi, a mezzogiorno, tempo locale; sarà preceduto, in questa giornata inaugurale, di pochi minuti dal «gemello» in partenza da Londra. Normalmente, sulla rotta nordatlantica l'Air France assicurerà tre collegamenti alla settimana con il Concorde, mentre la British Airways si limiterà a due viaggi.

Gli orari sono stati combinati in modo da offrire ai passeggeri (la clientela sarà per il sessanta per cento americana) convenienti possibilità di collegamenti aerei con le altre città. A completamento di quest'opera di «seduzione» sul mercato statunitense, dall'aeroporto di Dallas a Washington il trasferimento sarà effettuato con eleganti «limousines».

Per evitare scali tecnici per il rifornimento, è stato ancora ridotto il numero dei posti: sul Concorde francese viaggeranno ottanta passeggeri (invece di cento) e su quello britannico appena settantuno. Il costo del biglietto è del venti per cento superiore a quello della prima classe su un aereo normale: il viaggio Parigi-Washington costa 4205 franchi (circa settecentomila lire).

p. pat.

Il supersonico Concorde

Vivevano in esilio dal luglio 1973

Uccisi due ex parlamentari dell'Uruguay in Argentina

Buenos Aires, 23 maggio.

Due ex parlamentari uruguaiani, il senatore Zelmar Michelini e l'ex presidente della Camera dei deputati, Hector Gutierrez Ruiz, sono stati trovati assassinati, le mani legate dietro la schiena, in un'auto abbandonata alla periferia di Buenos Aires.

Sia Michelini sia Ruiz erano stati prelevati a forza e portati via dalle rispettive abitazioni da un gruppo di uomini armati, martedì scorso. Assieme ai cadaveri dei due ex uomini politici uruguaiani che vivevano in esilio in Argentina, sono stati trovati quelli di un uomo, William Whitelaw Blanco e della moglie Carmen Barredo de Schroeder, vedova d'un guerrigliero tupamaro.

Michelini e Gutierrez Ruiz si trasferirono in Argentina nel luglio del 1973 dopo che il regime militare uruguaiano decise di chiudere il Congresso e di sospendere ogni attività politica.

Lo scorso anno, la Commissione affari internazionali della Camera americana aveva invitato Michelini a parlare della tortura praticata nel suo Paese. Michelini aveva dovuto rifiutare l'invito dal momento che né le autorità uruguaiane né quelle argentine gli avevano rilasciato i documenti.

Padre di dieci figli, Michelini in Argentina era diventato giornalista del quotidiano «La Opinion». Una delle figlie si trova tuttora in carcere, in Uruguay, perché accusata di attività sovversiva. (Ass. Press)

Waldheim a Damasco per il Golan

New York, 23 maggio.

Il segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim si recherà martedì a Damasco. Scopo del viaggio il rinnovo del mandato dei «Caschi blu» nel Golan. L'attuale mandato delle forze di pace dell'Onu dovrebbero scadere il 30 maggio.

Israele ha accolto negativamente la notizia, e ha subito messo in chiaro che una tappa di Waldheim a Gerusalemme «non è prevista» e «non sarebbe comunque benvenuta». Questo atteggiamento polemico si spiega con il timore che le autorità di Damasco tentino ancora una volta, come hanno fatto con successo nel novembre scorso, di legare il rinnovo del mandato a determinate concessioni politiche da parte dello Stato ebraico. In occasione della precedente scadenza, sei mesi fa, la Siria aveva ottenuto che il consiglio di sicurezza dell'Onu tenesse un ampio dibattito sul problema palestinese con la partecipazione dell'Olp di Yasser Arafat.

(Ansa-Ap)

Libia per petrolio più caro

Tripoli, 23 maggio.

La Libia chiederà un aumento del prezzo del petrolio alla riunione dei ministri del petrolio dell'Opec che comincerà il 27 maggio a Bali, in Indonesia. Lo ha dichiarato il ministro del Petrolio della Libia Mabrouk.

«*Quando decidiamo di aumentare i prezzi del petrolio* — ha aggiunto Mabrouk — *abbiamo i nostri fondati e logici motivi. Gli Stati consumatori aumentano i loro prezzi ogni giorno e l'inflazione tende ad aumentare quotidianamente, mentre i prezzi del nostro petrolio sono molto bassi. Se avessimo seguito l'inflazione dal 1973-74 avremmo dovuto vendere il petrolio a 18 dollari per barile invece degli attuali 12*».

A una domanda sul comportamento della Libia qualora gli altri Paesi membri dell'Opec decidessero di bloccare il prezzo del petrolio, Mabrouk ha detto che «*ogni Stato può aumentare i prezzi singolarmente, ma la Libia non deciderà unilateralmente al riguardo*».

(Ansa)

Il pugile ucciso con la "lupara" nel Nevada

Bonavena era stato minacciato La moglie rivela: "Io so i nomi,,

Bonavena, qui con l'attrice Edy Williams

New York, 23 maggio.

(r. s.) Il pugile Oscar Bonavena, ucciso a colpi di fucile a canne mozze, davanti al «Mustang Ranch» (una casa per la prostituzione legalizzata) a Virginia City, nel Nevada, aveva ricevuto negli ultimi tempi minacce di morte. Lo ha rivelato alla polizia la vedova del boxeur. Bonavena le aveva telefonato tre giorni orsono per dirle di avere «numerosi problemi» e che intendeva tornare a New York. «*Sono stato minacciato di morte* — avrebbe detto il pugile — *a Reno sette giorni fa. Prega per me, capisci: non posso fuggire come un vigliacco*».

La vedova ha poi aggiunto: «*Sono l'unica persona che conosca i nomi di coloro che sono all'origine dei problemi di mio marito e li dirò al momento opportuno*». La signora Bonavena ha anche spiegato che il pugile aveva consigliato a suo fratello di non recarsi negli Stati Uniti da lui.

Il cadavere del boxeur è stato trovato davanti a un cancello chiuso e a quanto sembra il colpo che l'ha raggiunto al petto sarebbe stato sparato da una distanza di 8-10 metri. L'arma del delitto è stata trovata all'interno della casa di prostituzione.

Lo sceriffo Robert Del Carlo ha detto di non sapere se Bonavena stava per uscire o per entrare nella casa. Ha anche rivelato che è stato fermato un uomo, Willard Ross Brymer, 31 anni, sorvegliante della casa chiusa chiamata «Mustang Ranch».

Il congresso costitutivo a Rennes

Nuovo partito di centro Lecanuet è presidente

Parigi, 23 maggio.

Si è chiuso oggi a Rennes (Bretagna), dopo tre giorni di lavori, il Congresso costitutivo del «Centro dei democratici sociali», il nuovo partito centrista francese nato dalla fusione del «Centro democratico», del «Centro democrazia e progresso» e dei «Circoli democrazia moderna».

Presidente del nuovo partito è stato eletto il ministro della Giustizia Jean Lecanuet (fondatore del «Centro democratico»), mentre la carica di segretario generale è stata affidata al segretario di Stato per gli alloggi Jacques Barrot (già segretario del «Centro democrazia e progresso»).

Il nuovo «Cds» può attualmente contare su 85 parlamentari, di cui 25 deputati e 60 senatori. La giornata di chiusura del Congresso è stata occupata dal discorso del neopresidente Lecanuet. Questi, dopo aver tracciato un breve bilancio «storico» del «centrismo» francese, si è mostrato fiducioso nell'avvenire politico del nuovo partito.

Lecanuet, preoccupato, al pari degli altri suoi colleghi di partito, per la lenta erosione del «centrismo» ad opera del movimento dei «repubblicani indipendenti» (giscardiani), ha proposto a questi ultimi ed ai «riformatori» di Jean-Jacques Servan-Schreiber di «*associarsi e organizzarsi*», in vista delle elezioni politiche del 1978.

«*Quelle del 1978 saranno, per il Paese, le elezioni più importanti dopo la Liberazione... e, secondo il loro risultato, la Francia entrerà, o meno, in un processo rivoluzionario*», ha detto Lecanuet, aggiungendo: «*Se saremo capaci di dare al tema della democrazia liberale avanzata il contenuto di una democrazia sociale, il Paese rifiuterà l'avventura*».

Il ministro della Giustizia ha quindi proposto agli altri due partiti «minori» della maggioranza, cioè «giscardiani» e «riformatori», di «organizzarsi e associarsi» ai centristi in vista delle elezioni 1978.

(Ansa)

E' mancata
Maria Ellena de Fernex
Lo annunciano il marito, la figlia Luisa con il marito Alberto Vergnano ed i nipoti Maurizio e Filippo, il figlio Alberto (Citto dei Medici) con la moglie Chabrie ed i nipoti [illegible]. Funerali martedì 25 ore 11, cappella [illegible].
— Torino, 24 maggio 1976.

Giampiero e Rosa [illegible] con i figli partecipano al dolore di Luisa.

I Dipendenti della Alberto Vergnano & C. partecipano al lutto per la scomparsa della signora
Maria de Fernex
— Torino, 24 maggio 1976.

[illegible]
Giustino - Piero Balbo
Andrea - Laura Durando
Armando - Marisa Filippa
Bruno - Emma Ghera
Attilio - Mariagiovanna Loggia
Piergiorgio - Orietta Ponzetto
Alberto - Giovanna Scaletaris

Piercarlo e Cristina Grossi
Anna Rey
Maria Lissi
Paola Stradella
piangono la carissima amica d'infanzia.

E' mancata
Stefania Guasco Maldini
Insegnante
Addolorati lo annunciano i familiari. Un sentito ringraziamento alla dottoressa Berta, ai professori Galdano e Santoro. I funerali avranno luogo a Castellazzo Bormida martedì 25 maggio ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Roma.
— Torino, 23 maggio 1976.

Direzione Colleghi [illegible] Scuola [illegible] partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa dell'
INSEGNANTE
Stefania Guasco
— Torino, 23 maggio 1976.

Si uniscono al dolore Alunni classe V/a con Genitori Insegnante Elisabetta Lombardo.

Partecipano al lutto
Romana Fiandi
Rosalba Honorati
Piercarlo Melandi

Il Presidente ed il Consiglio dell'Associazione Titolari di Farmacia partecipano al dolore del dott. Aldo Cumino, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Cuneo per la perdita della cara mamma
Allasia Caterina ved. Cumino
— Cuneo, 23 maggio 1976.

Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti di Cuneo prende viva parte al lutto che ha colpito il presidente dott. Aldo Cumino per il decesso della mamma
Allasia Caterina ved. Cumino
— Cuneo, 23 maggio 1976.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Romolo Lucio Fresia
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Tina [illegible], la sorella [illegible], parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pino d'Asti martedì 25 alle ore 11.
— Savona, 23 maggio 1976.

Anna e Gino Nervili
Edoardo e Patrizia Vitello
Olga e Piero Marzanasco
Maddalena e Corino Conti
partecipano al grande dolore di Tina per l'immatura scomparsa del carissimo Lucio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Alessandro Vietti
Cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno il triste annuncio i figli Oreste ed Adelio con la moglie Valeria Guglielmino ed il figlio Egidio, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali in Vile lunedì ore 10,30, con partenza da [illegible] ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— [illegible] di Vile, 23 maggio 1976.

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Pietro Maina
anni 85
Cavaliere Vittorio Veneto
Ne danno il triste annuncio nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,30 in Poirino partendo dall'Ospedale.
— Poirino, 24 maggio 1976.

ANNIVERSARI

Nel nono anniversario della scomparsa del suo adorato marito
Cino del Duca
Simone Cino del Duca ne ricorda a quanti lo conobbero la generosità, la bontà infinita, l'indomabile tenacia, con sempre più profondo rimpianto.
— Milano, 24 maggio 1976.

1971 — 1976
Rosina Poggio in Binelli
Sempre affettuosamente ricordata.
— Torino, 24 maggio 1976.

Un Giro di volate

Palermo. Terza volata al Giro. Dopo Sercu e De Vlaeminck un altro belga: Van Linden

Cappotto in Davis

Bologna. Battuta 5 a 0 la Jugoslavia da Panatta (nella foto) e da Barazzutti

Un crollo per Clay

Monaco. Durante il «peso» di Clay il palco è crollato: un ferito

Quattro gol degli azzurri alle vecchie glorie di Pelé

COME È BELLA L'AMERICA

Anche gli italo-americani hanno fischiato Chinaglia

Washington. Un duello volante [illegible] Facchetti, Pelé (semicoperto dall'azzurro) e il fischiatissimo Chinaglia [illegible] Kennedy Stadium (Telefoto Upi)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 maggio.

In una festosa cornice di popolo indigeno (dunque negro) e di immigrati italo-americani (grida di «Venduti ai comunisti» lanciati a membri della truppa italiana), la tournée bicentenaria della nazionale è cominciata ufficialmente oggi [illegible] l'«Armata Brancaleone» calcistica nota come la «squadra America». Assente Kissinger che avrebbe voluto essere presente alla partita (è accanito tifoso di calcio e tutti i lunedì si fa recapitare dall'ambasciata tedesca i risultati del campionato in Germania) ma che temeva di destare sospetti di interferenze politiche a meno di un mese dalle elezioni, ma presenti migliaia di italo-americani armati [illegible] quel nazionalismo travolgente di cui sono capaci solo coloro che [illegible] da anni dall'Italia, il nostro Paese ha portato in America il [illegible] in maglietta azzurra e mutande bianche alla festa bicentenaria in attesa che arrivi — più statica ma più elegante — la Venere de' Medici che gli Uffizi manderanno in agosto per i musei washingtoniani, secondo regalo per il compleanno Usa.

Festa dell'immigrazione, del nazionalismo, dell'amore-odio che lega gli italo-americani al Paese [illegible] origine, [illegible] difficilmente festa del calcio. L'allenatore americano Furphy ha sofferto a lungo per mettere insieme una squadra capace di reggere in campo e giustificare il prezzo del biglietto, e il risultato è stato una formazione che porta il nome di America e il passaporto di almeno cinque nazioni, dall'Italia di Chinaglia all'Inghilterra di Moore, rimembranza di certe formazioni italiane «oriunde» degli Anni Cinquanta. Abbandonato [illegible] sogno di schierare i più autorevoli rappresentanti degli Stati Uniti (Kissinger appare ingrassato e fuori forma, Ford sembra soggetto agli autogol visto come sta conducendo la sua campagna elettorale), Furphy [illegible] è affidato [illegible] suoi mercenari, Pelé e Chinaglia in primo filo, sommerso quest'ultimo dai fischi ad ogni tocco di palla. George Best lo ha invece tradito scappando, secondo le sue migliori abitudini, alla vigilia dell'incontro di cui non gli importa nulla.

Su Chinaglia, il traditore (ma non necessariamente comunista) si è cen[illegible] l'attenzione malevola dello stadio. I fischi [illegible] hanno avvolto incessantemente come un asciugamano freddo, così come l'indifferenza ostentata dagli ex colleghi calciatori italiani lo aveva circondato il giorno prima della partita, durante un ricevimento all'ambasciata. Già evidentemente a disagio nell'austera ecologia [illegible] saloni diplomatici, il povero [illegible] ha scambiato solo qualche pa[illegible] Zoff, Graziani e Roggi, venendo poi equamente ignorato dai rappresentanti del ministero degli Esteri e della Lega Calcio. Segni di aperta [illegible] venivano dai rappresentanti della [illegible] munità italiana» a Washington che evidentemente non perdona l'immigrazione altrui, non permette che altri facciano fortuna in America, soprattutto se guadagnano il mezzo miliardo l'anno che incassa il cosiddetto «Giorgione».

Superata [illegible] dunni la partita, il [illegible] affetto degli immigrati e soprattutto le celebrazioni folcloristiche dell'intervallo quando compare [illegible] divina settecentesca hanno sparato salve verso il pubblico e suonato insopportabili marcette rivoluzionarie, il [illegible] di Tespi della comitiva italiana trova un vero New York dove troverà tifo vero e una partita autentica contro l'Inghilterra: Washington [illegible] città indifferente, troppo distratta dalla politica e dalla passione sportiva locale che è tutta per la squadra [illegible] rugby.

A New York la passione vera, quella che sa di pizzeria, di olio di oliva, di lavoro e di padrini, uscirà per salutare l'Italia. Poco importa che la partita con l'Inghilterra si giocherà sul campo di baseball e la squadra locale, gli Yankees, abbia posto come condizione per lasciar giocare che non piova affinché il fondo non venga rovinato per il santissimo baseball: là non si scherza e gli italiani faranno bene a giocar meglio mentre gli americani stanno disperatamente cercando di rinforzare una squadra dove giovani inetti [illegible] affiancano ad anziani monumenti preoccupati di salvare le gambe come Pelé per [illegible] pubblicità della Pepsi Cola.

Corre voce che l'allenatore americano abbia già preso contatto con Ronald Reagan, [illegible] il candidato repubblicano si rifiuta di stare in panchina: salverà la squadra americana il solito Ted Kennedy?

Vittorio Zucconi

Una vittoria facile, come in allenamento - Gol di Capello, Pulici su rigore, Graziani e Rocca - Hanno giocato anche Cl[illegible]dio Sala, Bettega e Zaccarelli - Giorgio Chinaglia annullato da Bellugi

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, 23 maggio.

Vittorioso debutto dell'Italia nel «quadrangolare» del bicentenario a spese della poliglotta e policroma selezione Usa. Ma non è una cosa seria, per l'abisso tecnico-tattico esistente fra [illegible] due formazioni, per l'assoluta mancanza [illegible] intesa tra i «mercenari» americani, malgrado le individualità [illegible] Pelé e Chinaglia e la presenza di sei elementi (sei, e sette per qualche minuto della ripresa) dei Cosmos di New York. Per tutto il primo tempo gli azzurri hanno praticamente giocato ad una porta sola, segnando due gol (Capello e poi Pulici, su rigore) e mancandone di un soffio altrettanti. La ripresa, caratterizzata dalle reti di Graziani e Rocca, non ha avuto storia anche se Zoff ha corso qualche pericolo perché la nostra squadra [illegible] preferito rifiatare, amministrando risultato e forze in vista delle p[illegible] partite, molto più impegnative in programma venerdì 28 a New York con l'Inghilterra e lunedì 31 a New Haven con il Brasile.

E' stato, insomma, un buon allenamento, un «match» di ambientamento per la nostra nazionale. La gente, alla fine, non sembrava delusa — specie i nostri connazionali residenti a Washington — ma non possiamo certo dire di avere assistito ad uno spettacolo esaltante. Non c'è stata resistenza da parte degli «yankees» e, malgrado l'erba alta e la gibbosità del [illegible] (più adatto solitamente incontri di football americano più che quelli del «soccer») si sono viste, a tratti, trame piacevoli, con incisive combinazioni. Va sottolineata la bella prestazione di Bellugi che ha praticamente annullato Chinaglia, impedendogli, con la collaborazione del bravo Facchetti, [illegible] pensierito Zoff. Anche Benetti, che di [illegible] (aveva sul cuoio capelluto sette punti di sutura) appariva un po' riluttante, è riuscito a tenere a bada, senza grande sforzo, il trentacinquenne Pelé sia quando giocava a metà campo, sia quando si è spostato in attacco. Di Pelé è rimasto soprattutto il nome magico anche se il fuoriclasse brasiliano, ogni tanto, riesce ad offrire al pubblico qualche numero del suo antico, [illegible] repertorio.

Positiva la prestazione di Capello che ha sbloccato il risultato e che ha coordinato molto bene il gioco a metà campo. In progresso è apparso anche [illegible] pur non raggiungendo il suo massimo livello di rendimento. Antognoni ha giocato spesso in profondità ma non è stato felice nelle [illegible] mentre Pulici e Graziani, pur essendo strettamente vigilati dalla difesa, hanno avuto dei momenti felici anche se non sempre sono stati messi in condizione di tirare a rete. I «gemelli» granata hanno segnato un gol ciascuno. In difesa Rocca e Tardelli non hanno avuto difficoltà a imbrigliare i loro rispettivi [illegible].

Nella ripresa sono entrati Bettega, Zaccarelli e Claudio Sala al posto di Pulici, Antognoni e Causio. Hanno contribuito anch'essi a [illegible] il punteggio anche se Claudio Sala avrebbe bisogno di disputare una partita intera per mettere in luce le sue potenziali qualità.

Il Kennedy Stadium presentava dei vuoti: circa 35 mila spettatori, in maggioranza immigrati italiani. Non c'è stato il «pienone» poiché il Team America evidentemente non fa molto richiamo pur tenendo conto che parecchia gente ha preferito trascorrere il «weekend» fuori città. Inoltre, Ken Furphy non sembra conoscere [illegible] geopolitica, tant'è [illegible] aveva [illegible] in panchina [illegible], l'unico rappresentante [illegible] Washington Diplomats, la squadra locale, il tecnico aveva [illegible] affidarsi a [illegible], portiere dei Cosmos, che a Roma, un anno fa, aveva incassato ben dieci reti in una amichevole di allenamento con [illegible] azzurri. Il pubblico, ingenuo e pittoresco, sosteneva l'Italia e fischiava il «traditore» Chinaglia: neppure in America «Long John» riesce ad evitare l'ostilità dei tifosi. Malgrado certe difficoltà ambientali, dovute al fuso orario ed all'erba alta, gli azzurri non trovavano opposizione da parte della «legione straniera» americana. Al 1' avevano già costruito una palla-gol: Tardelli crossava sotto porta per il sinistro di Antognoni che, al volo, concludeva fuori bersaglio. La difesa «yankee» era messa sotto pressione dai disinvolti attacchi dell'Italia. Al 4' Antognoni serviva Graziani il cui tiro-cross diagonale era in[illegible] Chandler [illegible] a portiere battuto, deviava in calcio d'angolo. Si notava Pelé protestare vivacemente nei confronti dei compagni che non seguivano le sue direttive. Il Team America è una squadra improvvisata, che non ha mai avuto l'occasione di disputare partite e che manca, pertanto, di affiatamento. Lo stesso Pelé, ben controllato da Benetti, non riusciva a orchestrare il gioco. Chinaglia, in avanti, era servito male e raramente: Bellugi, e in seconda battuta Facchetti, lo neutralizzavano. Bellugi, poi, ottimo, si concedeva anche una divagazione offensiva, poi rilanciava un bel pallone per Antognoni che [illegible] il bersaglio.

[illegible] un [illegible], Chinaglia serviva [illegible] che si aiutava con la mano per superare Zoff e insaccare. L'arbitro annullava [illegible] il punto. Su rovesciamento di fronte gli azzurri si portavano in vantaggio: l'azione partiva [illegible] Antognoni che raggiungeva [illegible] porta Capello, che di testa schiacciava in rete. Rigby respingeva ma non tratteneva e Capello ribatteva nel sacco. Uno a zero.

L'Italia diventava padrona della situazione. A metà campo Capello dettava legge servando ottimi palloni. Non c'era praticamente opposizione. I «mercenari» del Team America o sono troppo anziani o sono tecnicamente sprovveduti. Pelé, Chinaglia e lo stesso Bobby Moore, parlano un linguaggio calcistico ben diverso da quello del resto della squadra. Al 22' gli azzurri raddoppiavano. Antognoni serviva Graziani che toccava a Pulici il quale superava il portiere ma veniva agganciato da questo ed era calcio di rigore. Lo trasformava, con una finta, lo stesso Pulici. Due a zero.

Al 24' si registrava un vivace battibecco tra Chinaglia e Capello, che non aveva seguito. Per gli azzurri era un monologo.

> **Usa-Italia 0-4**
>
> **USA:** Rigby; Smith, Chandler; Eddy, Jump, Moore; Bouillon (dal 74' Mifflin e dall'81' Skotarek), Clements, Chinaglia, Pelé, Kowalik (dal 51' David).
>
> **ITALIA:** Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio (dal 67' C. Sala), Capello, [illegible] Antognoni (dal 67' [illegible]relli), Pulici (dal 62' Bettega).
>
> **ARBITRO:** Hungerbühler (Svizzera).
>
> [illegible]: al 15' Capello, 22' Pulici (rigore), 73' Graziani, 84' Rocca.
>
> [illegible] 33.455.

Alla mezz'ora Rocca si trasferiva a destra mentre Tardelli passava dalla parte opposta per poter sfruttare il settore per i suoi inserimenti [illegible]. Al 33' un altro gol annullato a Kowalik per un plateale fallo di Chinaglia ai danni di Bellugi. Poi, al 35' Benetti crossava al centro per Graziani che di testa serviva Antognoni il cui tiro al volo era fuori bersaglio. Al 37' Graziani si metteva in evidenza, su [illegible]saggio di Facchetti: superava Smith e Moore poi, da buona posizione, calciava in porta ma Rigby riusciva a deviare in calcio d'angolo.

L'Italia offriva scampoli [illegible] bel gioco con passaggi di prima, belle triangolazioni. Anche Facchetti si portava in avanti (al 40') ma perdeva la palla e doveva poi effettuare un recupero per impedire a Chinaglia di concludere. Con un tiro di Benetti oltre la traversa, si andava al riposo di metà incontro.

Diversa la fisionomia della ripresa, per il generoso «pressing» degli americani, che, a differenza del primo tempo, tenevano Pelé di punta, sempre tallonato da Benetti. Gli azzurri, forse paghi del due a zero, apparivano un po' deconcentrati e gli americani minacciavano in alcune occasioni Zoff. Al quarto minuto Pelé tentava un dribbling ma era fermato fallosamente. La punizione dello stesso Pelé era deviata dalla barriera verso Kowalik che tirava impegnando Zoff in una parata a terra. Poco dopo (6') gli americani sostituivano Kowalik con David. Al 9' altro pericolo per Zoff: Benetti cincischiava, Pelé gli rubava il pallone e sferrava un violento diagonale che veniva deviato fortunosamente da Facchetti in calcio d'angolo.

Al quarto d'ora Pelé scambiava con Chinaglia e Zoff usciva di piede «bucando» clamoro[illegible] il pallone carico d'effetto: [illegible] difesa rimediava. Al 17' Bearzot effettuava la prima sostituzione: Bettega subentrava a Pulici. Dopo cinque minuti anche Causio e Antognoni uscivano per far posto al granata Claudio Sala e Zaccarelli. Evidentemente Bearzot, tenuto conto che siamo a fine stagione, ha concesso a Pulici, Causio e Antognoni di rifiatare. Al 23' Claudio Sala effettuava un bel lancio in profondità per Graziani che superava il portiere e insaccava, ma l'arbitro annullava per fuorigioco. Graziani andava a bersaglio al 28': Rocca centrava un pallone innocuo sotto porta, [illegible] e Rigby pasticciavano e Graziani li «bruciava» toccando in rete. Tre a zero.

A questo punto Mifflin subentrava a Bouillon ma la sua per[illegible] in [illegible] non più di sei [illegible] si «strappava» ed era costretto a cedere il posto a Skotarek (35'). Gli americani erano ormai rassegnati alla sconfitta: l'unico che si impegnava a fondo era Chinaglia, sempre beccato dal pubblico ogni volta che [illegible] del pallone. Il contropiede degli azzurri era inesorabile e al 39' segnavano la quarta ed ultima rete: Rocca vinceva un contrasto su Chandler e si presentava solo davanti a Rigby battendolo con un preciso ed angolato rasoterra. Pelé, per la rabbia, calciava direttamente da metà campo in direzione di Zoff che, malgrado la sorpresa, riusciva a neutralizzare il tiro.

Ormai gli americani erano praticamente alla deriva e al 41' si registrava perfino un autogol del portiere Rigby che, nel tentativo di impedire la conclusione a Sala, calciava nella propria porta. L'arbitro, però, annullava per fuorigioco di Sala. Ancora un pericoloso colpo di testa di Pelé e tiro di traverso, poi la fine [illegible] la pacifica invasione di campo dei tifosi azzurri. L'ultima immagine era lo scambio di maglia fra Chinaglia e Benetti. Evidentemente «Long John» vuole serbare un ricordo di questa partita che rimarrà probabilmente unica nella storia del calcio italiano.

Bruno Bernardi

Ora tocca agli inglesi

Queste le partite [illegible] disputarsi nel quadro [illegible] Torneo del bicentenario degli Stati Uniti:

[illegible] MAGGIO

[illegible]ITALIA-INGHILTERRA: New York, [illegible] Stadium, ore 20 (1 italiana). L'incontro sarà trasmesso in registrazione il giorno dopo, alle 22,30 dalla Rete [illegible]

USA-BRASILE: Seattle, Stadio Kingdome, ore 20 (1 italiana).

LUNEDI' 31 MAGGIO

BRASILE-ITALIA: New [illegible] (Connecticut), Stadio Yale Bow, ore [illegible] (21 italiana). L'incontro sarà teletrasmesso [illegible] diretta.

USA-INGHILTERRA: Filadelfia, [illegible] Kennedy, ore [illegible] (16 italiana).

Van Linden vince lo sprint a Palermo, a Sercu la maglia rosa

GIRO, CHE NOIA QUESTI BELGI

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 23 maggio.

Oggi a me, domani a te: i fiamminghi vincono a turno; uno si toglie la maglia rosa e l'altro se la mette, sembra di essere nei dintorni di Bruxelles, non in Sicilia. Oggi, in classifica, doveva esserci in teoria un piccolo terremoto, la cima del Monte Pellegrino era ad appena otto chilometri dal traguardo di Mondello: e invece neanche la più piccola scossa, niente di niente.

Settanta corridori insieme al traguardo, come se il percorso fosse piatto come un biliardo. Dopo due vittorie di Sercu ed una di De Vlaeminck, stavolta toccava a Van Linden: e infatti ecco Van Linden primo, dopo una tappa in cui il vento a raffiche e la paura di cadere hanno frenato tutti. De Vlaeminck aveva tolto la maglia rosa a Sercu, oggi Sercu se la riprende; i corridori italiani stanno facendo da spettatori e forse, ora, sono soddisfatti, così: ma i tifosi sicuramente no.

Dunque, ancora un volatone da brivido. Ma stavolta con una coda polemica. Sercu dice: *«Tra De Vlaeminck e me non c'è collaborazione: ciascuno fa la sprint per proprio conto, così va a finire che perdiamo entrambi. Oggi Roger è scattato a duecento metri dal traguardo e alla sua ruota c'era Van Linden: così in pratica, ha finito col tirare la volata a un nostro avversario comune. In quelle condizioni per me era impossibile rimontare»*. [illegible] Vlaeminck ribatte: *«A duecento metri dal traguardo, mentre viaggio a più di cinquanta orari in mezzo al gruppo, io non ho l'abitudine di voltarmi per vedere chi ho alle spalle»*. Cribiori, il direttore sportivo, è preso tra due fuochi e non può fare altro che annuire: *«Sono entrambi campioni, non posso dire a uno di tirare la volata all'altro, cercate di capirmi»*. Qualcuno sostiene che il problema, tra poco, non si porrà più, perché Sercu lascerà la Brooklyn. E' la solita storia dei due galli nello stesso pollaio: l'amicizia magari c'è ancora, ma solo fino a duecento metri dal traguardo.

Tra i due litiganti, insomma, chi ci guadagna è un gregario di Gimondi, Van Linden, che trova in De Vlaeminck un collaboratore tanto involontario quanto insperato. Van Linden è uno strano corridore: *«Appena ha un doloretto* — spiega Ferretti, il suo direttore sportivo — [illegible] *il capo e non va* [illegible] *neanche a spingerlo. Insomma, mi procura un sacco di problemi»*. Recentemente aveva [illegible] di sinusite, continuava a dire che gli girava la testa, che perdeva l'equilibrio. C'è voluta un bel po' di pazienza, quando un corridore fa i capricci e per di più conosce al massimo dieci parole in italiano [illegible] diventa più difficile. [illegible] insomma oggi Van Linden [illegible] vinto e ora Ferretti dice che i suoi sforzi sono stati ripagati bene.

Il vero protagonista di questa terza giornata del Giro, comunque, è stato il vento: raffiche secche ed improvvise, contro i corridori e subito dopo alle spalle, o magari di fianco. Un tormento, per chilometri e chilometri. All'inizio c'è un tratto di strada sterrata, con sassi e buche: forano in parecchi, lanciando maledizioni a chi ha scelto certe strade (a Torriani, non è la prima volta, si sentiranno fischiare le orecchie). C'è anche qualche caduta: Borguet nella prima parte della tappa, gli spagnoli Galdos ed Esparza nel finale. Se la cavano senza gravi conseguenze, ma Galdos — che l'anno scorso finì secondo alle spalle di Bertoglio — giungerà al traguardo con 1'11" di ritardo.

Dopo appena trentacinque chilometri [illegible] Merckx, ma lo [illegible] tanto per sgranchirsi le gambe; un paio di minuti e il gruppo è di nuovo compatto. Si viaggia a meno di trenta orari ed i soli allunghi si registrano in vista dei traguardi a premio. In quello per la classifica «Fiat 131» si impone ancora Santambrogio (in casa ha già una Mercedes [illegible]) [illegible] acompoli di una corsa che non c'è.

[illegible] ecco il Monte Pellegrino: qui succede qualcosa per forza, pensano tutti. E invece, anche per colpa del vento che frattanto è ancora aumentato di intensità, non succede assolutamente nulla. Merckx tenta un allungo [illegible], poi ci prova anche Moser, ma con poca convinzione. In vetta passa primo Eddy davanti allo spagnolo Oliva ed a Moser, ma il gruppo è lì, in discesa si ricompone subito. C'è una brutta curva, una raffica investe in pieno i corridori, che fanno miracoli di equilibrismo [illegible] non cadere. Se qualcuno ha voglia di buttarsi giù a capofitto, la voglia gli passa presto. Poi la volata, le polemiche fra i belgi e la fine di una tappa senza sapore.

Perché il Giro d'Italia procede a ritmo di moviola? Perché nessuno attacca? Ercole Baldini, al traguardo, è molto duro: *«Secondo me, a parte il vento, i corridori non hanno giustificazioni»*. Giriamo la domanda a un gregario, a Santambrogio. *«Il fatto è* — risponde — *che sono in tanti a fare catenaccio e sono in pochi ad aver voglia di romperlo. La Brooklyn, che ha la maglia rosa, pensa per ora alle vittorie di tappa, quindi protegge De Vlaeminck e Sercu. Noi della Bianchi facciamo la stessa cosa per Van Linden e la Molteni non attacca. Chi vuole che si muova, con tre squadre del genere a fare la guardia?»*.

Il problema è questo: Merckx si comporta come se avesse la maglia rosa, e non ce l'ha. Aveva detto che avrebbe tentato di mettere in [illegible] gli scalatori in queste prime tappe e invece, a parte qualche allungo dimostrativo (che però non dimostra proprio niente), è rimasto a sonnecchiare in gruppo. Forse non si sente ancora in forma. O forse ha in mente qualcosa: ma se soltanto lui che cosa.

Domani, ultima tappa in Sicilia, la Cefalù-Messina: ancora saliscendi, poi una salita — non molto dura, però — [illegible]. Potrebbe essere un trampolino di lancio, ma in questo Giro d'Italia pare che per ora nessuno voglia lanciarsi, visto che dopo tre giorni in classifica ci sono ancora diciotto corridori con lo stesso tempo. Qualcuno lo chiama [illegible] «alla moviola». Proprio [illegible] vogliono i velocisti belgi.

Maurizio Caravella

ORDINE DI ARRIVO: 1. Henri Van Linden (Bianchi-Campagnolo) km 163 in 5 ore 11'10", media 31,297 orari; 2. Sercu; 3. De Vlaeminck; 4. Paolini; 5. Gavazzi; 6. Moser; 7. [illegible]; 8. Bitossi; 9. Rossignoli; 10. Chiarzani. Segue il gruppo con il tempo di Van Linden.

Classifica: 1. Patrick Sercu (Brooklyn) in 15 ore 52'57"; 2. De Vlaeminck; 3. Van Linden; 4. Paolini; 5. Moser; 6. Van Looy; 7. Vandi; 8. Baronchelli; 9. Fontanelli; 10. Lora, tutti col tempo di Sercu. A 10" un gruppo [illegible] Merckx, Battaglin e Bertoglio.

Traguardo 131 Fiat: 1. Santambrogio; 2. [illegible]; 3. Rossi.

QUARTA TAPPA: si va da Cefalù a Messina su un percorso di 192 km: pianura e saliscendi nella parte iniziale; una salita (il colle San Rizzo) verso la conclusione. La cima è [illegible] a [illegible] dal traguardo.

TV — Telecronaca diretta della fase conclusiva e dell'arrivo a partire dalle ore 16 circa sulla «Rete due». Seguirà la rubrica [illegible] con commenti [illegible].

Francesco Moser, tante speranze di vittoria nel Giro

Godefroot vince la Bordeaux-Parigi

Parigi, [illegible] maggio.

Il belga Walter Godefroot ha vinto la 73ª edizione della Bordeaux-Parigi, tradizionale maratona di ciclismo sulla distanza di km 577,500. Godefroot si è imposto con il tempo di 13 ore 27'28" [illegible] media record di km 42,907 all'ora. Il vincitore ha preceduto di 4'14" il suo connazionale Herman Van Springel, di 8'21" il francese André Chalmel e di 9'26" l'altro belga Frans Verbeeck.

Godefroot aveva già vinto la Bordeaux-Parigi nel 1969.

Speranze e incognite sul campione italiano

Moser il vero anti-Merckx?

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 23 maggio.

Queste prime tre giornate del Giro non hanno consentito di sciogliere alcuno degli interrogativi formulati alla vigilia. Senza voler indagare sulle cause dell'armistizio che ha portato ad una conclusione corale, in volata, anche la terza tappa di oggi, non si può fare a meno di rilevare che finora ben poco di importante è accaduto sul piano tecnico-agonistico. Forse le vicende della competizione sono ancora condizionate dalla tragedia di Acireale, forse è la pericolosità di certe strade a consigliare la prudenza. Fatto sta che fino a stasera di sostanza vera e propria non si può ancora parlare.

Qualche innocua sortita di Moser, qualche timido tentativo di Baronchelli non fanno primavera. Ciononostante, tre giorni di pedalate, a fianco a fianco, qualche [illegible] devono pur aver rivelato ai veri protagonisti sia sulle proprie condizioni che su quelle dei rivali più pericolosi. Per questo abbiamo tentato di scoprire se [illegible] siano indizi atti [illegible] anticipare qualcuno dei futuri temi della corsa. Diremo [illegible] che la nostra sensazione, avvaloreta, come vedremo, dal parere di molti personaggi che contano (atleti e loro mentori) è che dalla attuale situazione tattica si stia enormemente avvantaggiando Merckx, il quale continua a godere i favori della maggioranza [illegible] pronostici.

Se Eddy, dunque, ancor oggi viene considerato il più valido termine di paragone, una domanda sorge spontanea: potrà Moser essere il grande antagonista di Merckx? Altrimenti, quale altro degli italiani potrà sostenere questo ruolo? Abbiamo girato questa domanda ad alcuni protagonisti. Ecco il loro parere.

Il primo interrogato, l'unico a non avere troppi dubbi in materia, è uno dei candidati al successo finale, quel Roger De Vlaeminck che ci ha detto [illegible] *sottovoce: «*[illegible]*. Moser può essere l'uomo* [illegible] *in grado di opporsi ad armi pari anche a M*[illegible]*. Naturalmente, oggi non sono ancora in grado di pronosticare quale sarà il rendi*mento del vostro ragazzo sulle salite conclusive; ma se continuerà a correre senza sprecare energie può darsi che alla resa dei conti anche sulle alte montagne egli possa dimostrare che ormai è un campione completo». *Poi De Vlaeminck rifletta un attimo, e aggiunge:* «Comunque, non sottovaluterei Baronchelli». *E siamo certi che quest'ultima affermazione è il prodotto di un preciso convincimento e non è stata esclusivamente dettata da semplice «fair play»: infatti mentre gli parla*[illegible]*, Baronchelli era seduto al suo fianco, stamane, a Caltanissetta, in attesa della* [illegible] *tappa.*

Molto più prudente del suo «pupillo» Rimanio [illegible] *stato* [illegible] *Cribiori,* [illegible] *sportivo* [illegible] *Brooklyn, la squadra appunto di De Vlaeminck:* «[illegible]ser, è vero, potrebbe essere la grande rivelazione, potrebbe anche diventare l'anti-Merckx italiano. Ma il condizionale [illegible] adesso è d'obbligo: [illegible] ancora sudarselo questo ruolo! Io, ad esempio, a parte il fatto che credo ciecamente nel mio Roger, che quest'anno, non dimentichiamolo, corre per la maglia rosa, finale, [illegible] convinto che l'osso [illegible] duro per tutti sarà ancora una volta il regolarissimo [illegible] Fausto Bertoglio».

Giovanni Battaglin, capitano [illegible] *Jollyceramica, non è che abbia gradito eccessivamente il quesito che gli abbiamo posto:* «Non è una domanda da amico — ci ha risposto ammiccando —. Lo sai bene che questa parte la reclamo principalmente per me, e, caso mai, per il mio socio Bertoglio. Comunque, scherzi a parte, temo molto Moser. Dopo quello che mi ha fatto vedere in salita ed in discesa nel Giro dell'Appennino, cercherò di marcarlo il più strettamente possibile».

E' un compito ingrato chiedere pareri di questo genere a corridori che ritengono, in definitiva, di avere, loro, qualcosa da dire al Giro: come Gimondi, ad esempio? Ma Felice non è tipo di tirarsi indietro e dopo qualche caustica battutina su «questi giovani che ci sono e non ci sono», ha precisato: «Moser è senz'altro uno dei probabili, insisto probabili, primi attori. Ma è troppo presto per dire fin dove può arrivare in una corsa a tappe. [illegible]cano, al momento, dopo tre tappe di questo tipo, elementi precisi di giudizio. Qualcosa di più si potrà forse intravedere la prossima settimana, precisamente giovedì, dopo la tappa a cronometro di Ostuni».

Al seguito della corsa ha fatto la sua comparsa anche Ercole Baldini, ex campione del mondo, vincitore in un Giro d'Italia e per un [illegible] *periodo direttore sportivo. Anche dall'ex asso romagnolo, ora fortunato industriale, abbiamo sollecitato un parere in materia. Gentile e aggiornato, Baldini si è così* [illegible]: «[illegible] molto indeciso tra Moser e Baronchelli. Moser, comunque, ha più personalità, è più campione, ha la mentalità vincente. L'incognita è rappresentata dalle grandi salite? Ma il mio caso, la mia vittoria nel Giro del '58 sono la dimostrazione lampante che quando si è in forma, e si viaggia sulle ali dell'entusiasmo, anche se non si è arrampicatori ecc[illegible]onali si possono superare di slancio tutti gli ostacoli».

Per concludere, i pareri telegrafici dei due diretti interessati alla nostra rapida inchiesta.

Merckx: «Temo molto il ragazzo. Se c'è uno che con le sue iniziative può scombussolare qualunque piano tattico è proprio lui».

Moser: «Questi tre giorni [illegible] hanno consentito di perfezionare la forma. Ora, però, se non voglio fare il gioco di Merckx e degli altri scalatori che aspettano il grande finale dolomitico, dovrò prendere l'iniziativa. Capisco che posso correre grossi rischi, ma dovrò decidermi ad attaccare. Tanto meglio se troverò collaboratori coraggiosi. Sono convinto che appena approderemo sul Continente si scatenerà la lotta ai ferri corti allora non potrò tirarmi indietro, costi quel che costi».

Giuliano Califano

[illegible]y Merckx

Liquidata per 5-0 la Jugoslavia, oggi cominciano per i big gli incontri romani

Panatta in forma per gli "internazionali,,

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 23 maggio.

[illegible] prima domenica di [illegible] elettorale non è mancato il comizio di Nicola Pietrangeli, capitano non giocatore della squadra azzurra di Coppa Davis. Lo ha improvvisato al microfono del campo centrale del Tennis Bologna, prima dell'[illegible] della terza giornata di gare. Nicola, con voce suadente, parlando «con il cuore in mano», ha strappato l'applauso ed il consenso [illegible] 1500 spettatori. Nicola non ha fatto promesse di buon governo, ha solo invitato [illegible] al buon senso della logica nella terza giornata di gare in un match di Davis con una squadra già vittoriosa sul 3-0.

«Con il capitano jugoslavo e con il giudice arbitro — ha detto Nicola — *abbiamo raggiunto l'accordo di far giocare i titolari o non le riserve.* [illegible] *si potrebbe fare a risultato ormai acquisito, ma solo al limite del tre set e non di cinque. Domani i tennisti devono giocare agli "internazionali" d'Italia e un match al limite del cinque* [illegible] *può diventare un supplizio se i giocatori non hanno voglia di impegnarsi. Così, se voi siete d'accordo — dato che avete* [illegible] *il biglietto convinti di vedere giocare al limite dei cinque set — giochiamo al due su tre, ma con l'impegno dei giocatori di battersi al massimo».*

L'applauso spontaneo [illegible] pubblico ha rimosso anche le ultime perplessità dei dirigenti del circolo e i quattro giocatori scesi in campo hanno così avuto modo di fare un proficuo allenamento sulla distanza in cui a Roma si giocano gli «Internazionali». Il tema romano, vinto il confronto con la Jugoslavia, è infatti diventato [illegible] l'argomento principale [illegible] ogni discorso nel [illegible] azzurro. La Svezia di Bjorn Borg, prossima avversaria degli azzurri nella semifinale europea del gr[illegible] è dal 16 [illegible] luglio, è un traguardo ancora molto lontano.

Mario Belardinelli, il tecnico degli azzurri, prima di partire per Formia dove deve chiudere il college della speranze azzurre a conclusione delle scuole, diceva: *«Panatta, Bertolucci e Barazzutti dovrei trovarli ancora in* [illegible] *giovedì prossimo, quando potrò arrivare a Roma. Sono tutti e tre in ottime condizioni fisiche e* [illegible] *fare un buon torneo. Panatta, poi, potrebbe puntare anche a qualche bella affermazione* [illegible] *prestigio. Per me è* [illegible] *per conto* [illegible] *sua forma massima».*

Ma a Roma Adriano non è mai riuscito a esprimersi al alto livello. Quest[illegible] plesso [illegible] quello che [illegible] scorso anno lo ha visto sconfitto in Coppa Davis a Parigi, sia da Jauffret, la sua bestia nera, che da Dominguez. Ma Adriano non vuol sentir parlare [illegible] complessi: *«Dipende* [illegible] *dalle mie condizioni* — dice Adriano — *se sto bene e sono in forma non esistono complessi di sorta.* [illegible] *invece sono pesante e gioco male posso avere anche il complesso* [illegible] *Benevides, che lo scorso anno mi eliminò al torneo di Firenze. Ora sto abbastanza bene anche se non credo di essere nella forma spettacolosa che lo scorso anno mi ha assistito a fine stagione. Quindi dovrei andare* [illegible] *almeno nelle prime* [illegible] *anche se può capitare* [illegible] *qualche giornata storta. Lo scorso anno, a Parigi, ero in forma, avevo giocato benissimo agli "Internazionali" di Francia e dopo una settimana sono incappato nella batosta contro Dominguez. Ma quando sto bene come ora sono tranquillo e non c'è proprio verso di fermi innervosire».*

Panatta esordirà a Roma martedì contro l'australiano Kirk Warwick, poi, in caso di vittoria, il vincente di Zugarelli-Kronk. Terzo ostacolo, o l'argentino Cano, sedicesima testa di serie, o lo jugoslavo Franulovic. [illegible] traguardo dei quarti dovrebbe affrontare Gottfried, [illegible] dieci, o l'altro americano Solomon, [illegible] sei. Dice Adriano: *«Warwick lo ho incontrato solo una* [illegible] *tre o quattro anni fa. Con Kronk, un sudafricano, ho perso nel '74 al primo turno* [illegible] *torneo di Bournemouth. Ad ogni modo fino ai quarti di finale giocherò* [illegible] *da favorito, poi giocherò* [illegible] *dei match che come* [illegible] *possono perdere.* [illegible] *però dramma».*

[illegible] chi sono gli avversari [illegible] temibili? «[illegible] *Innanzi tutto, è uno dei giocatori più forti del mondo ma non è mai riuscito a centrare l'obiettivo romano; poi i due americani Dibbs e Solomon; i più facili ad adattarsi alla superficie* [illegible] *terra* [illegible]». Un Panatta tranquillo e rilassato, consapevole delle proprie responsabilità ma fiducioso [illegible] poter giocare le sue notevoli chances.

Degli altri azzurri, Barazzutti, testa di serie numero 13, è nella parte alta del tabellone e affronterà prima Kyrmayr, poi il vincente di Mandarino-Mastore e quindi sicuramente un mancino, o il giovane americano Tanner, numero 5 del tabellone, o il francese Dominguez. Nei quarti [illegible]robbe poi Vilas, sempre che l'argentino non ceda nella rete dell'americano Gerulaitis, una delle novità del torneo romano che quest'anno ha molte assenze di rilievo, da Borg a Connors, da Ashe ad Orantes.

Il terzo moschettiere azzurro, Paolo Bertolucci, numero 16, esordirà domani contro Ganzabal per affrontare poi il vincente del match fra Pinto e Edmondson, lo sconosciuto che ha vinto gli ultimi «Internazionali» d'Australia battendo in finale Newcombe. Per il terzo turno Bertolucci dovrebbe trovare Fa[illegible] e quindi Dibbs nei quarti.

Per la cronaca gli azzurri hanno rifilato un «cappotto» alla Jugoslavia. Panatta ha infatti superato Franulovic in tre set, perdendo il secondo per un indolenzimento al braccio destro che però non d[illegible]ebbe destare preoccupazioni future, e la stessa impresa è riuscita poi a Barazzutti, che, partito molto male contro un Pilic in giornata di grazia, ha poi rimontato e vinto.

Rino Cacioppo

Risultati: Italia batte Jugoslavia 5-0. Panatta batte Franulovic 6-1, 1-6, 6-3; Barazzutti batte Pilic [illegible], 6-4, 6-4.

Gli incontri a Roma

Vilas si afferma Di Matteo cede

Roma, 23 maggio.

(m. b.) Prime emozioni agli Internazionali di tennis, che si stanno disputando al Foro Italico, con gli incontri [illegible] il tabellone.

La prima testa di serie Vilas, si è imposto con una certa difficoltà allo statunitense Vic Amaya. Il nostro Di [illegible] ha ceduto ad Andrew mentre l'incontro che [illegible] Franchitti e Waltke è stato interrotto per oscurità quando il punteggio era di 6-6 (il primo set è stato vinto da Waltke per 6-2).

In mattinata sono proseguiti gli incontri di qualificazione che si sono protratti oltre il previsto ritardando quelli del tabellone di cui ecco i risultati: Kuki (Giap)-Goven (Fra): 6-4, 6-1; Vilas (Arg.)-Amaya (Usa): 6-3, 1-6, 6-1; Andrew (Venezuela)-Di Matteo (It.): 7-5; 6-3; Waltke-Franchitti sospesa.

Da Cuba in Giappone

Pallavolo l'Italia battuta 3-0

Tomakomai, 23 maggio.

(c.) La nazionale azzurra di pallavolo è stata battuta, [illegible] pomeriggio, per 3-0, nella prima partita del [illegible] di Hokkaido, al Saga Gymnasium, da Cuba, in una sola ora di gioco. La stanchezza del lunghissimo viaggio si è fatta [illegible] nelle gambe e [illegible] idee degli azzurri che in quello dei nostri avversari, i quali, per nulla far attendere, ci hanno dominato in lungo e in largo.

Di questo «cappotto» la colpa è senza dubbio della ricezione, che risultando completamente assente, non ha permesso la costruzione di schemi validi di gioco e in attacco. Anche in battuta e in attacco gli azzurri però sono mancati; hanno infatti servito sempre troppo [illegible]mente, senza mai rischiare, e gli schiacciatori hanno sbagliato quasi tutti i palloni [illegible]ocabili.

A salvarsi dal grigiore generale sono stati soltanto i due palleggiatori Dall'Olio e Mattioli ed il generosissimo Giovenzana. [illegible] non c'è molto da dire. E' squadra che sbaglia poco, alterna con estrema disinvoltura il gioco veloce al centro con quello alto e potente sulle [illegible]. Con [illegible] un servizio eccellente, [illegible] teso e sull'uomo in difficoltà, una difesa ed un muro [illegible] buoni.

Pallone elastico: malgrado l'incidente batte Devia 11-9

Felice Bertola stupisce e vince ad Andora mentre Berruti si deve arrendere ad Arrigo

(Nostro servizio particolare)
Andora, 23 maggio.

Ci si aspettava un Bertola in difficoltà per [illegible] *noto incidente e invece* [illegible] *è rivisto, sullo sferisterio* [illegible] *Andora, un* [illegible]*ione concentrato e sicuro di sé.* [illegible] *alle prese con compagni inesperti e tatticamente mal disposti. Mariano Devia, che aveva voglia di strafare, confortato* [illegible] *una* [illegible] *rigorosa preparazione atletica, ha così dovuto ammainare bandiera al 20° gioco (11-9 per Bertola il risultato), dopo aver perso sull'8 pari una grossa occasione per portarsi in vantaggio. «Ho sbagliato io — ha commentato il capitano della Don Dagnino negli appoggiatori — sul 9-8 per noi la partita avrebbe forse preso un'altra piega. Comunque, ha concluso sportivamente il longilineo battitore di Ripure, ho visto un grosso Bertola. Non me lo aspettavo* [illegible] *così in forma».*

Come si vede, quindi, nella giornata che ha registrato l'inaspettato cedimento di Berruti a Cellamonte, Felice [illegible] *è riuscito a superare il delicatissimo momento del dopo-incidente e, lavorando ando con Locatelli a Forcino, ad accelerare i tempi del recupero fisico. Solo nel finale, sull'8-8 prima e sul* [illegible] *in sua favore, il campione d'Italia ha accusato qualche segno di stanchezza: e* [illegible] *comunque l'orgoglio dell'atleta di razza e* [illegible] *la cui* [illegible] *più delicati e a fargli* [illegible] *del repertorio quei colpi radenti che sono il suo forte.*

Questo campionato comunque nasce all'insegna dell'equilibrio e l'exploit di Arrigo-Galliano lo dimostra. I due big (Berruti sembra [illegible] *le sue noiose prove), ta*[illegible] *da sottoporsi sempre ad una violenta terapia (aiutiva) hanno squadre in via di rodaggio, con compagni piuttosto inesperti, e devono concedere per di più* [illegible] *metri di vantaggio alle battute agli avversari. Sull'altro fronte, i vari Balocco, Belmonte, Arrigo (tanto per citare i più* [illegible] *evidenza) si sono scelti valide spalle, accaparrandosi anche i migliori terzini; non ci sarà più di conseguenza un monologo bertoliano o berrutiano, almeno stando alle indicazioni della prima giornata.*

Ad Andora oggi Albese e Don Dagnino si sono affrontati a viso aperto, giocando di fronte allo scarso pubblico (colpa [illegible] prezzi?) per oltre tre ore. Sul 2-2 Bertola ha preso in mano le redini dell'incontro, andando al riposo [illegible] 6-4. Il campione d'Italia s'è portato poi sul 7-4, facendosi rimontare però successivamente da un Devia in [illegible] di prodezze, particolarmente brillante sulle lunghe battute. Sull'8 pari i liguri hanno commesso errori al 17° game, con un fallo contestato e una palla data da Devia «in mano» a Bertola. Gli albesi si sono così portati sul 10-8, lasciando un gioco agli avversari per poi vincere il decisivo. «Ho ancora bisogno di qualche partita in più nelle gambe — ha dichiarato Bertola a fine gara — la mano [illegible] non mi ha dato fastidio».

Giovanni Binda

SERIE A — Prima gi[illegible]: Ad Andora: Bertola-Sarardo b. Devia-Gili 11 a 9; A Cellamonte: Arrigo-Galliano b. Berruti-Solferino 11 a 6; A Monastero Bormida: Balocco-Bigiio b. Conte-Belmonte 11 a 8; A Verduno: Defilippi-Terasco b. Olocco-Corino 11-10.

notizie flash

Lotte e Carmagnola

La [illegible]rica Sportiva Carmagnola si è aggiudicata per 4-1 nel Centro Sportivo Fiat il trofeo Do[illegible] Polito [illegible] lotta greco-romano, riservato alla categoria allievi.

La Fiat ad Asti

Franco-Bruet (Fiat, Torino) si sono imposti nella gara nazionale di bocce valida per la «12ª Coppa Città di Asti», al posto d'onore Bragaglia-Pisano (Rivalta).

Cavalieri a St. Vincent

Oltre duecento cavalieri hanno preso parte al concorso ippico nazionale di formula uno svoltosi a Saint Vincent. [illegible] termine delle nove gare sono risultati miglior cavaliere Aldo Tavazzani, «migliore amazzone» Lalla Novo.

Bocce, Italia sconfitta

La nazionale italiana di bocce (Granaglia, Andreoli, L. Brusco, Suttin, Forgianni) è stata sconfitta a Nizza da quella francese (Cheviot, Berthes, Chamarre, [illegible]pardo, Ferrari) per avendo totalizzato una vittoria in più e gli stessi punti dei francesi (18 a 18), l'incontro decisivo a quadretta ha visto i francesi superare gli azzurri per 13 a 7.

De Palma a Villarbasse

Il sardo del C.S. Fiat, Renato De Palma, ha vinto il «Trofeo Tre Fontane» col tempo record di 41'10". Alle sue spalle sono giunti Gerbino, Dallaidolla, Gagliou, Valla, Borra, Cinaso, Mazzeo, Bisonti e Micheletti.

Veliti a Viverone

Si è disputata a Viveron[illegible], organizzata dalla Lega Navale, la Coppa Città di Torino per «optimist», una [illegible] per ragazzi fino a [illegible] anni. Ha vinto il comasco Spada (Silvestro), davanti ad Ascoli (Macchi) di Lavena [illegible] e Bonvini [illegible] II) di Carro.

Ovada in [illegible] per il successo

Tamburello: Mossano battuto dal Murisengo

(Nostro servizio particolare)
Murisengo, 23 maggio.

(m. san.) La Mossano Casale ha tenuto fede alla sua fama di squadra a corrente alternata: domenica scorsa aveva battuto i campioni in [illegible]ide, i veronesi del San Floriano, [illegible] è naufragata sotto le bordate [illegible] Lavezza Murisengo piuttosto sotto tono.

Il «gran derby» tra Lavezza e Mossano, atteseissimo oltre che per l'acceso campanilismo che divide le due squadre, anche per ragioni di classifica, è stato tutto giocato all'insegna del nervosismo. Ne è uscita una partita piuttosto brutta, aperta solo nei primi cinque «trampolini». Sull'8-5 infatti il Murisengo ha preso decisamente in mano la partita, mentre la Mossano continuava a pasticciare ed i suoi giocatori si rinfacciavano accuse ed insulti.

Domenica scorsa la Mossano aveva battuto il San Floriano schierando Capusso a mezzovolo, al posto di Farina. Anche oggi i casalesi hanno tentato questa carta, ma il Murisengo, dopo un attimo di sbandamento, ha aggirato l'ostacolo concentrando il suo gioco su Carchio e Montrezor, decisamente fuori giornata.

Sempre più nel pallone, la [illegible] ha provato tutte le formule possibili [illegible] immaginabili, [illegible] solo risultato di compromettere definitivamente il risultato. Sul 6-11 Farina è tornato a mezzo volo, ma poco dopo, sull'8-13 ha nuovamente chiesto ed ottenuto di farsi sostituire da Capusso. Costui si schierato in Mossano Casale perde un altro punto e allora viene chiamato a centrocampo il giovane Gianni Carchio, mentre Farina [illegible] a fare il terzino. [illegible] bra il gioco dei bianchi. Il Lavezza Murisengo li sbiatta e la M[illegible] Casale li rialza sempre in nuove posizioni.

Anche Carchio nulla può alla abilità di Malpetti: perso un altro punto, sull'8-15, ritorna a fare il [illegible] rimandando Farina in centro. E' esattamente la formazione schierata all'inizio della partita, ed è quella che si rivela la più valida. Ma intanto si è perso tempo e punti: una rimonta è impossibile.

Uno sguardo agli altri campi: facile vittoria per Ovada e San Floriano, mentre il «derby» tra Bussolengo e Salvi è stato vinto con largo margine dalla squadra di Tezze. Castel d'Azzano-Bure invece è stata sospesa dalla Federazione per inadempienza della [illegible] rispetto alle norme.

Risultati nona [illegible]: Bottanuco-Cavaion 19-13; Bassaluzzo-Ovada 3-19; Azzano-Bure sospesa; Bussolengo-Salvi 19-10; S. Floriano-Capriano 19-10; Murisengo-Casale 19-11; Gabiola-Cremolino 19-8.

Classifica. Ovada, S. Floriano e Bussolengo p. 18; Salvi 14; Murisengo 12; Casale e Bottanuco 10; Azzano e Cavaion 8; Capriano 5; Gabiola 4; Cremolino 3. [illegible] 2. Bure —1. Ovada, Murisengo, Cremolino, Cavaion, Azzano e Bure una partita in meno.

Giovanni Pistrorio si sapeva in agonia, ma ha scritto solo il suo nome

E' morta la quarta vittima dei killers senza rivelare chi l'ha crivellata di colpi

Era caduto nell'agguato di via S. Giulia, accanto a Ardizzone ucciso sul colpo

Identificato il "giustiziere,, di Franco Imperio

Almeno uno dei tre « giustizieri » che nelle notti scorse hanno insanguinato Torino, ha un nome. La polizia ha individuato, « senza ombra di dubbio », l'assassino di Franco Imperio, il giovane protettore fulminato da sei colpi di «7,65 parabellum» nel ristorante « Il baffone », di via Germanasca. Lo sta cercando. La sua cattura è davvero questione di ore. Fonogrammi di ricerca sono già partiti per varie città, laddove si può supporre che, abbandonando Torino, l'uomo potrebbe nascondersi [illegible] protezioni.

Contemporaneamente a questo « successo », la polizia [illegible] però registrare una parziale « sconfitta ». Giovanni Pistrorio, l'uomo che, crivellato di [illegible] in via Santa Giulia, [illegible] lottando [illegible] la morte [illegible] Molinette, è spirato [illegible] più riprendere conoscenza. Pur sapendosi moribondo, nelle prime [illegible] del [illegible] ricovero, quando [illegible] lucido, aveva preferito [illegible] scrivendo su [illegible] biglietto soltanto il [illegible]

La morte di Pistrorio, pur se non insospettata (l'uomo giaceva in ospedale senza più speranze, con il cervello trapassato da un proiettile) allunga la lista delle vittime. Mustafà l'algerino è stato il primo. Poi Antonino Ardizzone e Giovanni Pistrorio, i catanesi. Poi Franco Imperio, il protettore. Di questi delitti soltanto l'ultimo ha un movente ed un esecutore. Chi lo ha ucciso aveva un motivo preciso: la donna che Imperio si era « accaparrato » da qualche tempo, Antonietta Antonacci.

La ragazza, che ha 21 anni ed è nativa di San Severo di Foggia, è stata la molla che ha fatto agire l'assassino. Aspramente contesa fra i due uomini, aveva infine accettato l'« amicizia » di Franco Imperio. L'altro non si è rassegnato. Ed ha ucciso il rivale, contando, forse, sul silenzio [illegible] del morto.

Invece qualcosa non ha funzionato, nelle [illegible] previsioni, ed il suo nome è saltato fuori. Nelle mani degli agenti della Volante c'è già la sua foto. Antonietta Antonacci, la ragazza per la quale Franco Imperio è morto, è ancora in carcere, arrestata per favoreggiamento personale. Non ha parlato. Ma qualche « canarino » ha cantato lo stesso.

E' il primo spiraglio, aperto nella barriera di mistero che circonda i quattro cadaveri. Un secondo, tenuissimo, si intravede nella vicenda di Mustafà Aissa Bouberraua, l'algerino. E' una storia che è uscita solo oggi, dopo lunghi « sondaggi » della polizia negli ambienti della mala. Dunque, Mustafà è stato assassinato venerdì sera. Ma, ventiquattr'ore prima, era stato « avvertito »: mentre camminava [illegible] Berthollet, all'angolo [illegible] via Saluzzo, [illegible] cuore della « casbah » torinese, l'algerino era stato colpito da una pallottola [illegible] destro.

Naturalmente non è andato all'ospedale. [illegible] è fatto medicare da una [illegible] amica, poi [illegible] è [illegible] a girare per i locali notturni, cercando disperatamente qualcuno che gli [illegible] mezzo milione: « Per andare via. Io li [illegible] quelli che hanno sparato — andava dicendo — [illegible] no i quattrini perché, prima li faccio fuori, poi sparisco ». Forse voleva solo fare il « duro »; voleva mostrare di non essere stato intimidito. Ma gli altri non sono stati al gioco. E la sera dopo, non hanno mancato il colpo, Mustafà, fulminato da due pallottole in testa nel bar di via San Tommaso, ha chiuso la sua carriera nella Torino-nera.

Questi particolari, [illegible] nel corso delle indagini, potrebbero orientare le indagini in una determinata direzione. Si sta cercando, intanto, l'« infermiera » che ha curato l'algerino ferito. Potrebbe essere al corrente di qualcosa. Se davvero Mustafà sapeva « chi doveva l'avvertimento », potrebbe essersi confidato con la donna. In ogni caso sembra probabile che ci sia un legame stretto fra la morte dei catanesi [illegible] e Pistrorio e quella del nordafricano.

E' possibile che, dopo [illegible] del mulatto, tuttora sconosciuto, ritrovato nella Stura, [illegible] scattato un meccanismo [illegible] dette. L'uccisione [illegible] Mustafà [illegible] sarebbe stata [illegible] clan dei catanesi; quella [illegible] opera di qualche amico di Mustafà. [illegible] no [illegible] ipotesi. Quello che è certo, è che sono in molti, [illegible] malavita torinese, a girare con [illegible] pistola in tasca, in queste notti. E guardandosi attentamente attorno. Anche se, il caso di Ardizzone e Pistrorio lo conferma, a volte può non bastare. I killers arrivano alle spalle, e sparano prima.

Via S. Giulia: qui [illegible] stati assassinati Giovanni Pistrorio e Antonino Ardizzone

Franco Imperio, ucciso [illegible] to gli occhi della fidanzata Antonietta Antonacci che è stata [illegible] per favoreggiamento.

Giovanni Pistrorio è morto

Macabro episodio nell'autopsia dell'algerino assassinato

"Buongiorno,, [illegible] un signore [illegible] la borsa "avrei qui una [illegible] per [illegible] radiografie,,

Aissa Bouberraua, detto « Mustafà », era nato a Ksar, in Algeria, 25 anni fa. Giunto a Torino dopo alcune peregrinazioni a Napoli e Palermo, era stato rimpatriato come « indesiderabile » tre mesi fa. Ma, dopo pochi giorni, era nuovamente in Italia. Faceva, di mestiere, l'accompagnatore di importanti personaggi del « clan degli algerini » quando capitavano a Torino. In pratica il « gorilla ». Proteggeva le loro mosse durante le « campagne di arruolamento » nella prostituzione cittadina, [illegible] le quali venivano reclutate, con regolare contratto, ragazze per i « marcati » nordeuropei.

Torino 23-5-1976

« In [illegible] di lavoro in ospedale, ne ho viste di tutti i colori, però quello che [illegible] per descrivere credo sia unico [illegible] meno male! Ho visto fare anche i [illegible] a tanta gente, con tante teste, ma tutte [illegible] al corpo. [illegible] questa [illegible] la sorpresa: nella radiologia del Pronto Soccorso delle Molinette mi è toccato vedere scattare [illegible] radiografie ad una testa staccata [illegible] corpo. Sembra inverosimile, ma purtroppo è realtà.

« Oggi, domenica, prima di mezzogiorno si presentano tre signori distinti, provenienti dall'Istituto di Medicina Legale (tra i quali un medico), avevano [illegible] loro una normale borsa di plastica, (quelle che si adoperano per andare a fare la spesa) con un grosso involucro dentro. Chiedono al portinaio [illegible] ve devono andare per [illegible] una radiografia [illegible] "testa": [illegible] già d'accordo [illegible] con il Pronto Soccorso dell'ospedale.

« Il portinaio [illegible] avendo capito bene che la testa non era di quel signore che portava la borsa, ma era [illegible] borsa di plastica, gli spiega gentilmente dove [illegible] andare.

« Per capire bene [illegible] bisogna risalire ad alcuni giorni fa, quando [illegible] ormai ricchissima cronaca nera di Torino, si poteva leggere che un algerino veniva assassinato in un bar da un killer, per regolamento di conti. Questo grosso algerino [illegible] portato a Medicina Legale per l'autopsia. [illegible] avendo riscontrato [illegible] colpo d'arma da fuoco nel corpo, e solo e tutti [illegible] testa, ed essendo l'algerino di proporzioni gigantesche, si è pensato che era inutile portarlo "tutto" a fare i raggi, e qualcuno [illegible] deciso di tagliargli la testa, e portarla [illegible] per una lastra e [illegible] quanti colpi [illegible] sparati, e [illegible] tutti del medesimo calibro.

« Quando si è sparsa la voce di ciò che stava succedendo, la curiosità non è mancata a [illegible] con la pelle d'oca, e medici e non [illegible] assistito allo scatto della lastra. Fatti i raggi, la testa se ne è tornata nella borsa di plastica e i tre distinti signori salutando e ringraziando se ne [illegible]

« Ora [illegible] questo [illegible] voglio fare commenti, perché il fatto in sé mi ricorda soltanto alcune foto pubblicate [illegible] giornali di alcuni anni [illegible] guerra del Vietnam. Si vedeva un soldato [illegible] una testa tagliata [illegible] capelli. Non [illegible] giustificare la [illegible] ma a Torino non [illegible] nel Vietnam, e nemmeno (meno male) in guerra, ma un poco di rispetto per un morto, anche se algerino e pregiudicato, credo [illegible] debba essere ».

Lettera firmata

I soci della sezione Enal di Condove protestano

"Non pagheremo più le quote se non ci aggiustate la sede,,

(g. d.). Non verseranno più le quote di tesseramento all'Enal i soci di Condove, per protesta, « esasperati [illegible] comportamento [illegible] democratico [illegible] Direzione dell'ente ». Così afferma, in un documento, il Consiglio direttivo dell'Enal-Unione bocciofila condo[illegible]

[illegible] di posizione è stata [illegible] in quanto la sede torinese dell'Enal (assieme a quella [illegible] da tempo ignora le richieste che vengono da Condove. L'edificio in cui si trova la sede di Condove è [illegible] decenni il [illegible] ricreativo della cittadinanza, luogo di ritrovo dei pensionati. Vi [illegible] ospitati i gruppi sportivi, e si svolgono manifestazioni culturali. [illegible] alcuni anni è diventato pressoché inagibile.

Occorrerebbero [illegible] milioni per un adeguato restauro. E' dal '73 che l'Enal di Condove attende un intervento [illegible] direzione provinciale. Nel '75 venne effettuata un'altra protesta, ma [illegible] seguito. Nel gennaio scorso, medesima situazione. Il [illegible] marzo, « dopo un'anti[illegible] di [illegible] giorno, [illegible] Direzione torinese [illegible] veniva [illegible] una lettera [illegible] quale si annunciava che la presidenza nazionale sarebbe intervenuta previo sopralluogo di un tecnico mandato da Roma. Ma finora nessuno l'ha visto.

LIBERA OPINIONE - ELEZIONI

Economia liberale europea

VALERIO ZANONE

Il partito liberale è europeista; molti altri partiti lo sono, [illegible] una politica europeista non può [illegible] soltanto in dichiarazioni di principio e [illegible] celebrazione ricorrente dell'Unità europea come utopia trentennale.

Una politica davvero europeista impone vincoli rigorosi, l'adempimento degli impegni comunitari, il mantenimento delle condizioni di compatibilità necessarie perché l'economia e la società italiana non si distanzino dalle [illegible] economie e società europee. [illegible] note le inadempienze del nostro [illegible]. L'Italia si era impegnata [illegible] la Comunità a mantenere nel corso del 1975 l'incremento delle spese statali dentro un [illegible] mo del 16 per cento; si è arrivati invece al [illegible] e non [illegible] quindi sospettare [illegible] cospiratorie per trovare una ragione [illegible] di ottenere nuovi crediti dall'estero.

L'onorevole Ugo La Malfa riconosce di non aver potuto, [illegible] ministro del Tesoro e [illegible] vicepresidente del Consiglio, trovare un argine al dilagare del [illegible] pubblico che, per la sola parte relativa al bilancio dello Stato, supera il 12 per [illegible] del [illegible] nazionale. Egli [illegible] mai persuaso che la riduzione del disavanzo pubblico [illegible] possibile [illegible] con l'accordo e il sostegno dei comunisti: ma il pci [illegible] ha [illegible] forse una parte principale nella legislazione [illegible] spesa che ha prodotto nel corso degli ultimi anni la moltiplicazione dei deficit?

[illegible] seconda inadempienza sostanziale del nostro [illegible] rispetto ai vincoli europeistici dell'economia aperta è la perdita di produttività di troppi settori della nostra industria (particolarmente del settori pubblici) rispetto ai sistemi industriali degli altri Paesi [illegible] Comunità.

I liberali [illegible] una politica degli alti salari; la politica degli alti salari [illegible] è attuabile [illegible] regimi socialisti, né in quelli militari e autoritari; è un connotato esclusivo delle economie libere. Ma se si vuole conciliare l'incremento dei salari reali con la [illegible] bilità economica, bisogna che [illegible] si accompagni ad un parallelo incremento di produttività. Per guadagnare di più, bisogna lavorare meglio.

Anche qui, si invoca [illegible] più parti un accordo [illegible] il partito comunista per stabilire una politica di rigore che consenta il miglioramento della produttività; ma come si [illegible] pensare che le difficoltà di un sistema capitalistico siano superate [illegible] l'intervento della forza politica più nettamente avversaria del capitalismo stesso? Per crederci bisogna [illegible] ingenui; e quando [illegible] propone l'accordo con i comunisti non è ingenuo, è legittimo pensare che sia disposto a pagare una contropartita in termini politici.

[illegible] questa contropartita, come i comunisti hanno del resto dichiarato più di una volta, potrebbe indurre il pci a una politica [illegible] contraria alla sua natura e alla sua tradizione ideologica.

I liberali [illegible] disposti ad accettare una contropartita del genere, perché sono persuasi che [illegible] avrebbe un costo forse irrimediabile in termini di libertà [illegible] produrre benefici economici. La [illegible] principale della crisi economica, che si manifesta anche [illegible] sottovalutazione del cambio della moneta italiana, richiede infatti in una generale sfiducia, all'interno e all'estero, verso il futuro politico del nostro Paese; manca negli stranieri e negli italiani la fiducia [illegible] possa formare [illegible] governo stabile ed efficiente [illegible] ricorrere all'apporto dei comunisti.

Non si [illegible] dunque, come ha detto ieri a Torino l'onorevole La Malfa, di « mangiare i comunisti a pranzo e a cena »: si [illegible] tà di trovare con le elezioni [illegible] 20 [illegible] il consenso per una più larga solidarietà fra i partiti democratici non comunisti, per costituire le condizioni ambientali necessarie alla ripresa della fiducia e quindi alla ripresa dello sviluppo economico, i cui risultati dovranno riflettersi a beneficio di tutta la comunità nazionale e non soltanto di alcuni fattori della produzione.

[illegible] la possibilità di avviare un nuovo dinamismo produttivo, di uscire [illegible] triste pratica [illegible] politica economica [illegible] e assistenziale [illegible] è stata la politica economica [illegible] e della dc: la società italiana merita qualcosa di meglio che restare democristiana o diventare comunista.

Visita del ministro dell'Interno

Cossiga a Torino

Il ministro dell'Interno, Cossiga, è giunto stamane a Torino. [illegible] è recato nella sede [illegible] Prefettura, [illegible] è stato ricevuto [illegible] prefetto [illegible] Salerno, dal capo [illegible] gabinetto dott. Di Giovine e altre autorità.

La [illegible] del ministro era stata promessa [illegible] tempo, per cui non pare che abbia esclusiva attinenza con la campagna elettorale in corso. Nel pomeriggio [illegible] siga dovrebbe incontrarsi con le autorità civili e militari [illegible] Stato, con i rappresentanti della Regione, della Provincia, del Comune e delle organizzazioni sindacali.

Può essere quindi considerata anche una visita di cortesia [illegible] del rappresentante del governo con [illegible] organi periferici [illegible] Stato, che fanno [illegible] po proprio [illegible] ministero dell'Interno. Ma [illegible] pieno svolgimento la campagna elettorale, ed [illegible] dosi già verificati a Torino episodi di violenza a sfondo politico, non è difficile supporre che sarà pure questo l'argomento dell'incontro fra ministro e responsabili [illegible] dell'ordine pubblico e della vita politica.

A sera, a conclusione della visita, è previsto un comunicato.

Comizi: Pajetta [illegible] Spinelli

Con [illegible] formula più vivace [illegible] solito comizio, stasera al Carignano, ore 20,30, Giancarlo Pajetta e [illegible] Spinelli risponderanno [illegible] domande del pubblico su « I comunisti e l'Europa ».

[illegible] altri comizi di oggi:

PRI — Roberto Olivetti partecipa a un incontro presso la Confesercenti (via Cernaia 40, [illegible] 16), al quale sarà pre[illegible] anche Libertini (pci). Giorgio La Malfa, alle [illegible] 18, parlerà all'Associazione Porta Palazzo, in [illegible] della Repubblica 6 (il presidente dell'Associazione, Oscella, già socialista, si è iscritto con un centinaio di soci al pri proprio in questi giorni).

PSI — Fiandrotti e Mondino parleranno alle 18 in [illegible] Giulio.

PCI — Pecchioli e Novelli, alle 20,30, terranno un [illegible] di via Scotellaro. Alle [illegible] ura, [illegible] Saletta Rossa di [illegible] Valdocco, dibattito sulla [illegible] con [illegible]

All'Unione Culturale di via [illegible] 4, ore 21, tavola rotonda su « Una politica [illegible] lo sport » [illegible] Pirastu (pci), Roberto Grandis (Liberias), Primo N[illegible] (Coni), Gabriele Salerno (psi, [illegible] comunale), [illegible] Ros[illegible] (Arci-Uisp).

In Regione

Assistenza scolastica arriva in Consiglio

La legge sull'assistenza scolastica, che tante polemiche ha provocato, giunge oggi in Consiglio regionale per la discussione e l'approvazione. La assemblea si è riunita stamane e dovrebbe proseguire i suoi lavori anche nel pomeriggio e domani.

Il disegno di legge della giunta, accusato di penalizzare le scuole private, è stato in parte modificato, ma nemmeno il nuovo testo soddisfa l'opposizione, in particolare i dc che a loro volta hanno presentato una proposta di legge sullo stesso [illegible] il dibattito si preannuncia vivace.

Fra gli altri argomenti in discussione: la conferma di Sante Bajardi, comunista, a vicepresidente della giunta in sostituzione di Libertini candidato per il pci alla Camera dei Deputati; e la costituzione dell'Azienda Autonoma regionale per la Tenuta della Mandria, che dovrà gestire l'utilizzo del grande parco acquistato recentemente dalla Regione.

Alle 17 si riunisce anche il Consiglio comunale. Nella tarda mattinata i capigruppo [illegible] decidendo l'ordine dei lavori.

Morto [illegible] trovato ad [illegible]

Il cadavere, [illegible] di uno scheletro, di un vecchio è stato trovato ieri pomeriggio ad Alpignano, in una cabina in cemento armato, ormai abbandonata, dell'elettricità. Sono stati alcuni ragazzi a dare l'allarme.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Venaria. Il luogo del ritrovamento è quasi al confini con Torino, alle spalle delle case popolari dei tranvieri. Il morto non è stato ancora identificato; secondo alcune testimonianze, potrebbe trattarsi di un clochard.

Pescatore cade morto sul colpo

Un uomo di 35 anni di Castellamonte, [illegible] è stato trovato cadavere ieri sulla riva del torrente Chiusella, in località Ponte Sarda, del comune di Issiglio. L'uomo si era allontanato di casa sabato, senza più fare ritorno e i famigliari avevano dato l'allarme.

Lo sventurato, che si era recato in riva al torrente per pescare, è scivolato su una pietra ed è caduto sbattendo violentemente il capo.

OGGI

L'ala nord

BRUNO FAUSSONE

Allegria! [illegible] Palazzo Reale sta crollando. Non tutto d'un colpo, s'intende; per ora si tratta solamente dell'ala nord che ha i muri in condizioni pessime e intrisi di umidità. [illegible] devono perdere [illegible] speranze: se le cose vanno avanti così è soltanto questione [illegible] tempo.

Leggendo questa notiziola [illegible] è venuta [illegible] idea che intendiamo sottoporre agli «organi competenti». Perchè non si adotta per il palazzo reale il sistema (già sperimentato con successo dal Comune) detto «della conservazione indiretta dei beni di tradizione antica»?

Dovete sapere che il comune [illegible] Torino possiede un sacco di palazzi e stabili, tutti quanti regolarmente classificati in un elenco, poi [illegible] possiede altri la cui ubicazione è sconosciuta ai più. [illegible] effetti solo [illegible] pochi capodivisione sanno quali e quanti sono e ne [illegible] il segreto e la tradizione oralmente, confidandolo ai loro più intimi collaboratori e cantandone le caratteristiche architettoniche e l'indirizzo accompagnandosi con la lira [illegible] gli antichi bardi. Mentre i grandi palazzi, regolarmente schedati, vanno in rovina, questi [illegible] perfettamente conservati.

Come è possibile?, vi chiederete.

E' semplice. In questi edifici (per lo più palazzotti e ville del secolo scorso o del '700) da lustri sono stati dimenticati dentro i guardiani [illegible] quali un tempo era stata affidata la cura dell'immobile. Questi solerti impiegati comunali, per un po' hanno svolto il loro dovere con rigore formale, poi, dimenticati come la villa che era stata loro affidata, [illegible] per così dire identificati con lo stabile. L'hanno occupato stabilmente, ci hanno portato dentro la famiglia e gli amici e hanno badato [illegible] effettuarne i [illegible].

Visto che questo sistema (inaugurato dalle precedenti e provvide amministrazioni [illegible]) [illegible] a tanti meritevoli guardiani ed [illegible] conservato tanti preziosi edifici alla collettività, noi consigliamo di farlo [illegible] con il Palazzo Reale.

L'ala nord sarà [illegible] presto riattata, [illegible] finestre illuminate giungeranno scoppi di risa e suono di violini, i giardini torneranno agli antichi splendori e non è escluso che, [illegible] giro [illegible] qualche [illegible] si apra il portone ed [illegible] il guardiano in landò con una corona in testa.

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

Un miliardo e mezzo quasi tutto distribuito

[illegible] miliardo e [illegible]. Questa la cifra raggiunta dalla sottoscrizione de «La Stampa» e «Stampa Sera» per i terremotati del Friuli. Sono già stati distribuiti 1330 milioni.

Altri [illegible] provengono dalla Repubblica Democratica tedesca. Domenica pomeriggio è atterrato all'aeroporto di Venezia un altro aereo della compagnia di bandiera della «[illegible] Interflug». Questa spedizione ha portato materiale atto a rendere meno [illegible] la vita degli «accampati», [illegible] scatolette. Sono arrivati nella tendopoli materassi pneumatici, stivali da lavoro, batterie da cucina, articoli da camping.

Un altro volo, effettuato due settimane fa, aveva portato ai friulani nove tonnellate e [illegible] coperte. Il ministero della Sanità [illegible] RDT ha inoltre inviato 20 mila compresse di antibiotici e antitifici.

La vendita all'asta di [illegible] quadri, offerti da pittori [illegible] Val Sangone e di Torino per i terremotati ha fruttato 3 milioni 170 mila lire. Tutta la popolazione [illegible] Giaveno ha partecipato con entusiasmo all'asta contendendosi i quadri esposti nella chiesa della «dei Batù».

Ai tre milioni versati [illegible] in Comune nei giorni scorsi devono quindi aggiungersi quelli ricavati dall'asta. La sottoscrizione promossa dal Comune continua.

Processione: [illegible]

L'Azienda tranvie comunica che tra le [illegible] 20 e le [illegible] circa di questa sera, durante la Processione in onore di Maria Ausiliatrice, saranno adottate le limitazioni o deviazioni:

Linea 3: da p. Statuto per v. Garibaldi-v. XX Settembre-c. Regina Margherita e viceversa.

Linea 7: [illegible] c. Regina [illegible] angolo c. XI Febbraio per c. XI Febbraio-v. Bologna-c. Palermo dove effettua capolinea all'angolo [illegible].

Linea 8: limitata a p. Repubblica. [illegible] p. Repubblica e v. Masseri [illegible] istituito uno speciale servizio automobilistico di collegamento.

Linea [illegible] da p. Repubblica per c. Regina Margherita-v. XX [illegible]-v. Garibaldi-p. Statuto-c. San Martino-v. Cernaia-c. Vinzaglio e viceversa.

Linea 16: da c. Tassoni angolo v. Cibrario per v. Cibrario-p. Statuto-v. Garibaldi-v. XX Settembre-c. Regina Margherita e viceversa.

Linea [illegible] da v. XX [illegible] v. Garibaldi per [illegible] baldi-p.za Statuto-c.so [illegible] p. [illegible], Tassoni-c. Regina Margherita-v. Livorno e viceversa.

Linea 72: da v. Consolata ang. c. Garibaldi per v. Garibaldi-p. Statuto-c. Principe Oddone-c. Umbria-v. Livorno e viceversa.

Linee automobilistiche per Venaria-Pianezza e Druento provenienti dall'esterno, limitano la corsa in c. Regina Margherita angolo c. Principe Oddone e viceversa.

Sarà istituito un servizio automobilistico di collegamento tra l'autostazione di v. Nocchetto e c. Regina Margherita angolo v. Macerata.

Oggi alle 15 udienza: sarebbero stati trovati i legali [illegible] il processo dovrebbe subire un nuovo rinvio

Una difesa per i brigatisti

Sembra che questo pomeriggio i dieci brigatisti [illegible] che hanno revocato l'incarico ai propri difensori di fiducia avranno, volenti o nolenti, i difensori d'ufficio che la legge prevede.

[illegible] gli avvocati Forchino, Catalano, Vecchione, Vigliani, Rogolino, Merlono, Costanzo, Rossomando, Formantici e Mazzola, che la corte d'assise, su segnalazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, ha assegnato come difensori [illegible] ufficio a Curcio, Ferrari, Lintrami, Paroli, Gallinari, Bertolazzi, Bonavita, Ognibene, Franceschini e Bassi, rifiuteranno formalmente dinanzi alla corte di assise [illegible] l'incarico, sarà nominato dal presidente [illegible] Consiglio dell'Ordine, l'avvocato Fulvio Croce, che a [illegible] volta delegherà i legali disposti ad assumere [illegible] difesa dei brigatisti.

Si diceva questa mattina in tribunale che [illegible] sono tre «volontari» che non avrebbero alcuna difficoltà ad [illegible] cantonare gli altri processi per due mesi in modo da potersi dedicare [illegible] processo alle Br. Resta [illegible] vedere se anche i brigatisti non avranno nulla in contrario.

Come i dieci avvocati nominati lunedì scorso d'ufficio, contestano [illegible] designazione, così come è stata fatta, rifiutando [illegible] classificazione politica e ideologica, potrebbero [illegible] questa volta Curcio, Ferrari e gli altri a rifiutare di essere difesi da avvocati che avessero una collocazione politica da loro [illegible] condivisa.

L'ufficio della difesa dovrebbe in teoria prescindere [illegible] colorazioni politiche, [illegible] in pratica non sono molti coloro che, in qualunque professione, riescono a prescindere dalla propria ideologia.

In [illegible] il processo subirà un altro rinvio, per consentire [illegible] difensori, [illegible] lunque essi siano, di studiare, almeno in maniera sommaria, questo monumentale processo composto di centinaia pagine.

c. ma.

Il gruppo dei brigatisti rossi canta l'Internazionale durante la prima udienza

Toro in fuga ucciso a Ivrea

Sono dovuti intervenire i carabinieri del Nucleo radiomobile di Ivrea per porre fine alla fuga di un toro, fuggito nella notte dalla stalla a Salerano. Il proprietario, Renzo Sirogelo, si è accorto della scomparsa dell'animale all'alba.

Lo ha cercato per la campagna, ma non è riuscito a ricondurlo alla cascina: il toro, del peso di diversi quintali, caricava tutti quelli che cercavano di avvicinarlo. Sono stati avvertiti i carabinieri e il brigadiere [illegible], con un preciso colpo di moschetto ha abbattuto l'animale prima che provocasse [illegible] e incidenti.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666; Polizia stradale 539.853; Polizia femminile 515.222; Vigili del fuoco 22.222; Vigili Urbani 272.833; 277.322; Soccorso Aci 116.

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 60 (telefono 642.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

L'aggressione ai missini

Scagionano in ventisette Giannatiempo

Franco Giannatiempo

Ventisette persone sono in grado di testimoniare che venerdì pomeriggio, all'ora dell'aggressione di via Alfieri dei quattro missini, Franco Giannatiempo, [illegible] dei fermati dalla polizia, era presente [illegible] loro, in via Gerdil, per la riunione settimanale dei [illegible] organizzati.

Franco Giannatiempo, 20 anni, studente del Paravia e militante di Lotta Continua, nel movimento dei professionali, partecipava alla [illegible] intervenendo sui problemi [illegible] disoccupazione giovanile. La riunione di venerdì si è svolta [illegible] 17 [illegible] 19: il passaggio dei missini è avvenuto alle 19,30. [illegible] dalla sede dei disoccupati organizzati Giannatiempo si è [illegible] in moto, con una compagna di scuola, Antonietta Borghese, al Monte dei Cappuccini, dove i due [illegible] sono [illegible] sino alle ore 20 circa.

Crolla dunque [illegible] nianza del «passante», un missino che pare sia già stato condannato l'anno scorso per un'aggressione, e che aveva riconosciuto Franco Giannatiempo e Massimo Zamponi (il secondo fermato) «mentre fuggivano nella zona di via Alfieri». Giannatiempo ha un'alibi indiscutibile, Zamponi [illegible] ha alibi, ma a questo punto è demolita [illegible] affermazione del missino che sarà probabilmente incriminato per falsa testimonianza.

Alle ore [illegible] oggi comunque [illegible] il termine per il fermo [illegible] sostituto procuratore della Repubblica dottor Marzachì, [illegible] è stato incaricato delle indagini, dovrà decidere se rilasciare il giovane o trasformare il fermo in [illegible] sto. Davanti a Marzachì [illegible] no sfilati tre dei ventisette testimoni, Michela Covialo, 20 anni, Raffaele Pianto, 24 anni, Antonietta Borghese, 20 anni, [illegible] che è rimasta con il Giannatiempo sino alle [illegible]. Altri cinque erano pronti in Procura a confermare la [illegible] giovane in via Gerdil: Carolina Villani, 45 anni; Alessandria Luciana, 17 anni; Elia Bondesan, 25; Sara Caradonna, 19; Orazio Privitera, 30. Lotta Continua ed i compagni [illegible] Giannatiempo stanno [illegible] cercando di rintracciare gli altri [illegible] testimoni.

In un comunicato degli studenti torinesi, sottoscritto da 13 istituti, si denuncia «Come montatura politica [illegible] a fini elettorali gli arresti dei due studenti del Paravia...» e chiede inoltre l'impegno da parte dei giornalisti [illegible] a non farsi complici di montature preelettorali.

LE MOSTRE D'ARTE

di Angelo Dragone

Oreficeria d'autore

Nelle [illegible]: ciondoli di [illegible] e Tarantino

La scelta d'una [illegible] bigiotteria «d'oro» [illegible] rapporto — [illegible] infelice — d'una «minipittura» o peggio, della semplice riproduzione d'un disegnino, ricorre di [illegible] soltanto nel gioco di chi a questi oggetti vuol dare un valore che in realtà è immotivato. Il gioiello [illegible] su disegno dell'artista, e massime quello che come una piccola preziosa scultura nasce dall'originale modellato d'un bravo artefice, continua invece ad essere giustamente apprezzato, come nella tradizione delle così [illegible] «arti minori» o «applicate».

Ciò non vuol dire che ogni artista possa [illegible] «realizzarsi» in queste tecniche: intanto perchè deve temperare ed adeguare i propri modi espressivi ad una interpretazione artigianale di cui s'ha, [illegible] tutto, da verificare la compatibilità. Si ripete infatti in questo settore quel che accade anche per la grafica, in cui tutti hanno creduto di potervisi cimentare: [illegible] quelli che non avrebbero [illegible] saputo [illegible] il loro pittoricismo, eludendone quindi il carattere incisorio.

Non si [illegible] quindi di far opera di mera trasposizione: di riportare, cioè, semplicemente [illegible] nell'oro il disegno d'una composizione, lasciando magari allo smalto di riprenderne le più vive note di colore. L'oreficeria rivela infatti una propria [illegible] progettuale: ed è [illegible] si vede molto bene nei migliori esemplari esposti in questi giorni alla «Rassegna del ciondolo d'autore», allestita da Bruna (corso Moncalieri 290). Tra quelli, nei sembra possano porsi i «pezzi», fra loro anche assai diversi, di Fuligname e di Pontecorvo, l'opera di Laura Rivalta (di Valenza Po) e di Massimo M. Colli, di Roberti Pagliero e di Cijala, il «protosoli» di Franco Borga, il ciondolo in oro e carbone con brillante di Riccardo Chairlan, o quello di Damiani. Ben stilizzate le «Vele» di Paolucci, in oro e smalti, e gli arcaicistici motivi di Tarantino; ma non mancheranno di trovare adeguato apprezzamento anche la «Rosa» di Gomera e la «Farfalla» nel [illegible] di Grilando, con gli altri pezzi di Garoli, Flavio Ricci, [illegible], Modena e De Dominicis.

Un pittore monferrino

Le anche reale composizioni ordinate, alla galleria «Doria» (al n. 10 di via Andrea Doria), da Mario Tamisio, sono dipinte a tempera e ad acquarello, tecniche che l'artista predilige, per quel [illegible] gli consentono di più immediato e per certi toni calibrati in cui l'immagine acquista luce e volume, in ben calcolate velature.

Con questi mezzi di cui rivela il pieno possesso Tamisio — che vive e lavora a Casale Monferrato — ha dipinto tutorai e ritratti, le belle nature morte con «Zucche» e «Fiori secchi», qualche «Nudino», e l'ottimo «Carciofo»: una pittura ch'è un po' il quadro autobiografico dell'autore, con quella realtà di tutti i giorni cui, volentieri, un pittore come questo deve essersi arreso per celebrarla ancor oggi, come vent'anni e più fa.

I derelitti di Longaretti

Ritorna a Torino, esponendo all'Approdo (via Bogino 17), ospite di Arturo Bottello, il bergamasco Trento Longaretti, patetico evocatore d'un mondo di derelitti, [illegible] vecchi, bambini e i consueti suonatori ambulanti: [illegible] — [illegible] è quel che più conta — interpretati dall'autentico pittore quale si è tenuto ovunque in quella sua forma scorciata e tesa, ma immersa nella materia intrisa di luce così tipica [illegible] plaga lombarda cui il Longaretti appartiene: un'area che può fornire anche la chiave di lettura d'una serie di immagini essenzialmente concepite, ma vere e toccanti, al di fuori di qualsiasi simbolismo.

La Chieri di Carmelina

Nell'allestire una nuova «personale» a Chieri, nelle sale della galleria «La Semantica» (piazza Duomo 3), Carmelina Piccolo non ha rinunciato a inserirvi la testimonianza della suggestione, rivissuta in lei, e suscitata dal rosseggiar dei mattoni dell'antico centro storico, che dal vero ha tratto per fissarlo in una gustosa [illegible] di pastelli.

Giovanni Viarengo

Alla galleria «La Nuova Albertina» (via [illegible] Battisti 17) Giovanni Viarengo ha riunito un bel gruppo di [illegible] ed acrilici. Con carte abilmente «giocate» per certe loro trasparenze, e colori luminosi, anche [illegible] toni più delicati, Viarengo non manca di affrontare pure composizioni di grande formato, dove i più vigorosi stacchi cromatici sostengono l'immagine di quei paesaggi che nelle loro geometriche [illegible] zioni si direbbero di equilibrata estrazione mentale. Carichi di inflessioni naturalistiche appaiono, viceversa, le immagini dei più vecchi di questi collages, che datano dal 1967-68: [illegible] quale dovrebbe risalire anche la piccola marina esposta in un angolo della mostra, ma che merita forse un cenno particolare per la sensibilità con [illegible] è stata concepita nell'essenziale valore spaziale scandito da pochi elementi (una fila di cabine, un capanno, un ombrellone) [illegible] due vele [illegible] il variegato sfondo marino nel quale stingono i modulati toni [illegible] spiaggia in primo piano.

STAMPA SERA

cerca la commessa ideale

Ecco le classifiche complete del [illegible] concorso, settimanale e generale, divise per settori. Ricordiamo che i tagliandi per partecipare sono pubblicati ogni giorno su «Stampa Sera», a pagina 2. [illegible] settimanali [illegible] compilate [illegible] preferenze che giungono in redazione entro il mezzogiorno di [illegible] sabato.

Infine, [illegible] che, alla conclusione del concorso, verranno assegnati tre premi «extra» offerti dalla «Grandi Viaggi» (crociera a Tunisi e soggiorni a [illegible] e Londra) alle tre [illegible] meglio classificate, indipendentemente dalle categorie di appartenenza.

1ª Categoria

(profumi, chincaglierie, parrucchiere, manicure, estetiste)

Gioietti Lidia (Profumeria Feniglio, via [illegible] 27, To).
Galleani Fiorella (Profumeria Flavia, via [illegible] Cristina [illegible], Torino).
Nesci [illegible] (Acconciature Idea, via S. F. da Paola 36, To).
Mazarese Enza (Jolanda Pavese, corso Peschiera 309, To).
Coltino Anna (La Torinese Profumi, via A. Doria 8, To).
Saccolelli Claudia (Genovese Emma, [illegible] XXV Aprile 2, Rivoli).
Bernardo Tonia (Antonio Di Costantino coiffeur, piazza San Carlo 173, To).
Roberti Elena (Giordani Rita, via Torino 64, Caselle).
De Mattia [illegible] (La [illegible], [illegible] Torino 77, Cirvasco).
Donato Maria Pia (Profumeria Fulvia, corso Peschiera 209, To).

Classifica generale

Gioietti Lidia
Nesci Olga
Rocchi Pinuccia
Mazarese Enza
Priolo Nadia
Coltino Anna
Roberti Elena
Olivero Cristina
Bernardo Tonia
De Mattia Mimma
Crapanzano Maria Stella
Donato Maria Pia
Lombardi Andreina
Saccolelli Claudia
Romano Maria
Minoli Marisa
Ottino Anna
Giallard Maria

2ª Categoria

(generi alimentari, drogherie, vini e liquori)

[illegible] Mirella (Supermercati Conti, via A. da Brescia 5, To).
Magnetti Doriana [illegible] Accotomo, via Montevideo 14, Torino).
Dunaro Norma (Dellcatessen di Garrone, v. Lagrange 36, To).
Pizzo Liliana (Vini e liquori Fratelli Monti, [illegible] Pellice 2, Torino).
Durand Loredana (Despar, corso Gramsci 9, Torre Pellice).

Classifica generale

Donaro Norma
Baldon Mirella
Pizzo Liliana
Bosco [illegible]
Magnetti Doriana
Durand Loredana
[illegible] Busy

3ª Categoria

(giocattoli, strumenti musicali, dischi, libri, cartolerie, articoli sportivi)

Gonella Fiorella (Gioia dei bimbi, via Po 40, To).
Guadagni Cristina (Geolandia, via XX Settembre 76, To).
Facciolo Patrizia (Per la gioia dei bimbi, via Bibiana 110, To).
Tasso Mara (Gioia dei bimbi di Ogliaro, viale Repubblica 4, Valenza).
Zamarer Anna Maria (Ferrino Giuseppe, corso Sebastopoli 176, Torino).
[illegible] Domenica (Godino Mario, via Torino 151, [illegible]).

Classifica generale

Guadagni Cristina
Gonella Fiorella
[illegible] Patrizia
Zamarer Anna Maria
[illegible]
Della Casa Renata
Bono Domenica
Ferrante Giuseppina

4ª Categoria

(tessuti abbigliamento, merceria, pelletterie, calzature)

Lerda Anna Maria (Bando [illegible], vicolo Crocetta 6, Torino).
Fogliano Silvana (Violetta Avogadro, via Di Nanni 130, Torino).
Bosso Monica (Holding, via Roma 332, To).
Grasso Rossana (Valcor, via Duchessa Jolanda 6, To).
Bechis Anna Lisa (Ditta De [illegible], via Vittorio Amedeo 2, [illegible]).
Paparelli Claudia (Grandi Magazzini Banchetta, piazza Repubblica 3, To).
Grillo Leila (Boniagi Grillo, via Nizza 362, To).
Ventrulli Giusy (Pellicceria Gambino, corso Vittorio Emanuele 71, To).
Ferrone Mirella (Damaso Maria, via Tripoli 6, To).
Audisio Giovanna (Brocco Luigi, via Della Consolata 18, Torino).
Cundari Isabella (Centro Confezioni [illegible] Moda, corso Vigevano 36, To).
Aprà [illegible] (Rita e Rossana, [illegible] Turati 15 bis, To).
Rasori Rosangela (Mercurio Rosy, via Bidone 14 bis, To).
Capriati Nella (Leon Sport, [illegible] San Maurizio 13 C, To).
Dogana [illegible] (Calzature Franco, via Cavour 15, [illegible]).
Tesseo Albina (Stand 33 Mercato Abbigliamento, piazza Repubblica, To).

Classifica generale

Lerda [illegible] Maria
Fogliano Silvana
Bosso Monica
Grasso [illegible]
[illegible] Anna Lisa
Ventrulli Giusy
Paparelli Claudia
Albiato Giovanna
[illegible] Isabella
Baldon Rita
Ferrone Mirella
Capriati Nella
Aprà Bruna
Grillo Leila
Rasori Rosangela
Tesseo Albina
Mairella Anna Maria
Visconti Anna Maria
Audisio Giovanna
Zambelli Paola
Margiotta Liliana
Carella Michelina
Franco Antonietta
Filanino Francesca

5ª Categoria

(articoli regalo, oreficerie, casalinghi, elettrodomestici)

Messina Valeria (Rivella Rosa, via Tripoli 73, To).
Falterelli Mara (Gioielleria Rigoli, v. Chiesa Salute 17, To).
Mastropasqua Pasqualina ([illegible], via [illegible] 5, To).
Rossi Margherita (Valdata, v. Garibaldi 5, To).
De Grandis Adriana (Bernardi, via Frejus 49, [illegible]).

[illegible] generale

Messina Valeria
Falterelli Mara
Galavotti Anna
Mastropasqua Pasqualina
Rossi Margherita
Sacchitella Assunta
De Grandis Adriana

6ª Categoria

(arredamento, mobili, tendaggi, fiori; igienico-sanitari, tutto per la casa)

Mastria Giovanna (Ferraccio Attilio, via A. Doria 6, To).
Barizza Maria (Gallo Arbitrio [illegible] D'Interni, [illegible] Nizza 167, Torino).
Palmisano Franca [illegible] del Mobile, corso Trapani 71, Torino).

Classifica generale

[illegible] Maria
Mastria Giovanna
Palmisano Franca
Enrici Ghibaudi Bruna
Bracco Mariuccia

Mini-rapinatori [illegible] altri ragazzini

[illegible] in tre, viaggiavano su una «500» rubata. Rapinavano i ragazzi [illegible] passaggio nelle vie nei pressi [illegible] il padre di [illegible] delle vittime è andato a cercarli e li ha [illegible] tentavano un [illegible] «colpo». E' [illegible] ad afferrarne due e li ha consegnati [illegible] polizia. Uno è un rapinatore [illegible] 13 anni, ma [illegible] è risultato essere la vittima di turno che stava per consegnare il suo portafogli.

La [illegible] iniziata verso le 18, in via Filadelfia [illegible] pressi della piscina comunale. I mini-banditi, [illegible] di coltello, hanno affrontato Dario Bruno, 18 anni, corso Sebastopoli 166, mentre rientrava a [illegible] l'amico Giancarlo [illegible], via Ilarione Petitti 3. Si [illegible] fatti consegnare il portafogli e prima di allontanarsi hanno strappato la catenina d'oro ad entrambi i ragazzi.

Eguale sorte [illegible] altri [illegible] passanti. Intanto però Dario Bruno è tornato a casa per avvertire i genitori. Suo padre, un tipo deciso, ha caricato sulla sua auto figlio e amico e si è messo a battere la zona cercando di rintracciare gli aggressori.

E' stata una caccia [illegible] attiva: in corso Cosenza, quasi angolo [illegible] Agnelli, la «500», color aragosta, era ferma con [illegible] li [illegible] distante. Appena avuta conferma dal figlio che quelli erano proprio i rapinatori è [illegible] l'auto e [illegible] afferrati due mentre altri due riuscivano a fuggire. Li ha trattenuti fino all'arrivo della polizia. Al commissariato i fermati [illegible] stati identificati ed interrogati.

Uno dei due era effettivamente un rapinatore, mentre l'altro, Alessandro Grassano, 16 anni, corso Orbassano 215, quando è arrivato il signor Bruno, stava [illegible] l'aggressione. Fra l'altro il rapinatore, M. T., è tredicenne e per la [illegible] non è punibile [illegible] è stato riconsegnato ai genitori. Al [illegible] missariato Mirafiori si è presentato poi anche Walter Massa, 15 anni, [illegible] Bel[illegible] '68, rapinato di 3000 lire, sempre in via Filadelfia dalla [illegible] banda. Altri rapinati sono [illegible] a sporgere denuncia in questura.

È ancora inspiegabile la sciagura aerea sulle colline di Leinì

Sono stati i motori a tradire il pilota del "Piper,, caduto?

Aldo Gordiani era aviatore esperto: si allenava per una gara prevista per i primi di giugno

Aldo Gordiani, 45 anni

Bruno Risso, [illegible] anni

Paolo Demo, 45 anni

Prosegue l'inchiesta sulle cause della sciagura aerea di ieri sera sulle colline di Cirié, in cui hanno perso la vita tre persone. Per ora il caduta del «Sokol» di fabbricazione cecoslovacca su cui si trovavano i tre [illegible] inspiegabile. «Bisognerà esaminare tutte le parti del motore — ha [illegible] il direttore dell'aeroporto di Caselle, [illegible] Castagneris, che come funzionario del ministero dell'Aviazione civile si occupa dell'inchiesta — è un incidente [illegible] strano. Il "Sokol" è un aereo sicuro. L'unica cosa certa è che deve essere precipitato in vite».

L'apparecchio, un monomotore, aveva preso il volo dall'Aeroclub di corso Marche alle 18, con a bordo [illegible] Aldo Gordiani, 45 anni, contitolare della Lievital (produttrice di lieviti per panetterie e pasticcerie), abitante a San Mauro in via Moncanino 55; [illegible] Risso, [illegible] anni, collaboratore tecnico della Italgrassello, una ditta che si occupa di materiali per l'edilizia: abitava a Torino, in strada San Mauro 148; e Paolo Demo, 45 anni, impresario edile, contitolare della [illegible] (Demo e Castellazzi), anche lui di San Mauro, strada dei Rocchi 34. Molto probabilmente intendevano compiere qualche giro di prova prima del «Tour dei castelli», una gara di regolarità prevista per il 6 giugno prossimo. Vicino al punto dove l'aereo è caduto, a Grosso Canavese, c'è una tappa obbligata del percorso.

«In queste gare di regolarità — ci dice un pilota dell'Aeroclub — a volte per rispettare i tempi previsti è necessario rallentare molto la velocità con cui si sta arrivando sulla "base". Risso aveva con sé i cronometri, facilmente [illegible] in anticipo e Gordiani ha diminuito la velocità: per provocare la caduta in vite, il motore deve essere ceduto di colpo». Eppure Aldo Gordiani era un pilota esperto: «Espertissimo, sicuramente uno dei migliori — [illegible] l'altro socio della Lievital, Dario Gili —. Aldo aveva il brevetto di 2° grado da una decina d'anni, [illegible] più di mille ore di volo alle spalle. [illegible] l'aereo [illegible] libero, amava volare. Aveva già partecipato al Giro dei castelli altre volte. Non riesco a capire».

Anche Risso aveva il brevetto, di primo grado, da molti anni: tredici anni fa aveva avuto un analogo incidente, senza gravi danni. Con Gordiani faceva quasi coppia fissa. E [illegible] Demo, la terza vittima, compiva frequenti gite in motocicletta, l'altra esclusiva passione di entrambi. Tutti e tre erano sposati, con figli: [illegible] Gordiani, Sergio di 20 anni e Silvio di 16; due anche Risso: Laura di 18 e Claudia di 12; quattro il Demo: Tiziana, 16 anni, Manuela, 6, Raffaella, 5, Marco di 2.

L'incidente ha avuto diversi testimoni: Leonardo Borio, abitante a Volpiano in via Chiara 62, ha visto l'aereo passare a bassa quota: «Il rumore del motore sembrava normale — ha detto — il tonfo della caduta è stato improvviso». L'agricoltore Angelo Gili, 40 anni, ha visto l'aereo impennarsi e precipitare in vite in un'unica, rapida sequenza.

Anche Pietro Molinar, che è stato il primo ad accorrere sul luogo della sciagura e a rendersi conto che non c'era più niente da fare, ha assistito al dramma: «L'aereo si è fermato in cielo per un [illegible], come se avesse urtato un muro. Poi è caduto tra gli alberi». Il «Sokol» è precipitato tra i pioppi con il muso in giù, l'elica si è conficcata nel terreno, la carlinga si è frantumata martoriando tra le lamiere i corpi, i piani di [illegible] si sono [illegible].

m. a.

Il primo sopralluogo nella notte ai rottami del "Piper" caduto ieri sera

Mini-compromesso a S. Maurizio

Il consiglio comunale di S. Maurizio Canavese si è riunito l'altra sera, con all'ordine del giorno la [illegible] della giunta e la revoca del sindaco Baldassarre, che proprio il giorno prima era stato prosciolto in istruttoria [illegible] nota accusa di [illegible] in atto pubblico.

[illegible] i consiglieri se ne sono rallegrati sul piano personale, ma su quello politico-amministrativo hanno [illegible] l'accordo programmatico di recente raggiunto tra la maggioranza di centro-sinistra (dc, psi e psdi) e l'opposizione comunista con una sorta di mini-compromesso storico locale. Si è [illegible] la maggioranza dei due terzi richiesta dalla legge anche per l'allontanamento del sindaco, che è stato [illegible] con 17 voti su 18 consiglieri presenti.

Con analoga votazione quasi unanime sono stati rieletti tutti gli assessori dei 2 partiti di maggioranza.

IN PRIMO PIANO

"Scelta impegnativa,,

Pastore evangelico nella lista del pci

MARIO GIORDANO

La candidatura del pastore valdese Tullio Vinay nelle liste del partito comunista in Piemonte (sia pure come indipendente) ha suscitato vivaci commenti nelle valli del Pinerolese e in particolare a Torre Pellice. Il settimanale delle chiese evangeliche metodiste L'eco delle valli valdesi dedica all'avvenimento l'articolo di fondo, a firma del direttore, il pastore Giorgio Tourn, il quale si chiede se «è giusto che un pastore s'impegni politicamente fino a presentarsi candidato in un partito».

Dopo aver affermato che la scelta del pastore è «discutibile», il direttore del settimanale precisa che non si tratta di un [illegible] nella storia della Chiesa. E ricorda, a questo proposito, un altro caso clamoroso: quello del grande Christoph Blumhardt, il maestro del pietismo tedesco, il teologo del regno di Dio, deputato dal 1900 al [illegible] nel partito socialista del Württemberg.

«Una scelta impegnativa — scrive Tourn — che lo portò a una profonda crisi. [illegible] quale [illegible] e testimonianza non conduce a crisi? E pensiamo sempre, dicendo questo, che il cammino seguito da Vinay sia un cammino missionario, rischioso, [illegible] una via evangelistica più che pastorale. Ai pastori si chiede di edificare una comunità di uomini, di formare delle coscienze e di mettere in piedi delle esistenze. Quando riescono a farlo, fanno il loro dovere; quando scelgono una forma diversa di testimonianza e d'impegno, fanno una scelta diversa, nuova.

«Non vorremmo, con questo, che si finisse col dire: i pastori facciano i pastori e basta — continua Tourn — clero consacrato non sono e hanno anch'essi il diritto di correre i rischi che tutti i credenti corrono, di dare la loro testimonianza nel mondo. Tullio Vinay ha fatto la sua scelta in quanto credente (e non ci sarebbe obiezione se l'avesse fatta da laico). [illegible] guadagna, né perde nulla. Semplicemente [illegible] l'uomo politico e [illegible] più il pastore».

Cinema in provincia

CHIVASSO
CINECITTA': Colpo grosso al [illegible]
MODERNO: Riposo.
POLITEAMA: [illegible] Concerto [illegible]

CIRIE'
CATALANO: Barbagia.

ITALIA: La [illegible]
NUOVO: Killer elite.

LANZO
NUOVO: Lo strano [illegible] di una ragazza per bene.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Todo modo.
ITALIA: [illegible]

NUOVO: [illegible]

MONCALIERI
NAZIONALE: La profonda gola di [illegible] D'O.

SETTIMO
GARIBALDI: Marcò.

Pino Torinese davanti al problema di ogni estate

Il sindaco: "L'acqua ci sarà,, ma intanto impone austerity

Limitato l'innaffiamento dei giardini - Proibito l'uso dei condizionatori - Asciutte anche le piscine private

IRENE CABIATI

«Quest'estate Pino [illegible] acqua, [illegible] e prenderemo tutte le misure necessarie per evitare quanto è avvenuto in passato». Così il sindaco di *Pino Torinese, Aurelio Sabbia, ha voluto [illegible] la cittadinanza che da anni sembra perseguitata dall'incertezza di trovarsi col rubinetto asciutto.*

L'acqua è sempre stata a Pino un [illegible] punto di scontro. Alcuni cittadini si sono riuniti in un comitato per salvaguardare i [illegible] degli utenti e l'acqua è stata inoltre uno dei punti di polemica e di scontro nell'ultima battaglia elettorale. Su di essa [illegible], all'arrivo dei primi caldi, si concentrano le preoccupazioni dei pinesi. Per ora sembra che l'acqua sia mancata in tutti i quartieri soltanto una volta, [illegible] motivi tecnici, ma questo non esclude un probabile disagio per il futuro.

Pino, svantaggiata per il rifornimento rispetto ad altri centri abitati della zona, viene servita dall'acquedotto di Torino, da quello di Chieri e dall'acquedotto consortile, che serve quattordici comuni, gestito dalla SAP (Società Acque Potabili). [illegible] mamente era stato annunciato che l'acquedotto di Torino non avrebbe più continuato ad approvvigionare la città, dovendo [illegible] i propri utenti. Questo si aggiunge alla precarietà della situazione [illegible] la SAP, la quale non gestisce questo servizio [illegible] dovrebbe (non esegue le riparazioni di sua competenza), [illegible] cando un debito di 75 milioni (di cui 13 [illegible] gl'interessi) che il consorzio avrebbe contratto fino al '74.

«Pino ad oggi, però — sottolinea Enzo Cavalletti, del comitato utenti di Pino —, si può [illegible] parlare di [illegible] milioni. Come comitato [illegible] d'accordo che il deficit [illegible] sanato; ma per il futuro occorre che si esiga dalla SAP un servizio più adeguato, che si riveda il contratto con clausole più precise. D'accordo anche sulle tariffe [illegible] applicare agli utenti, ma che [illegible] scaglionato in fasce determinate secondo i consumi di ciascuna famiglia. Non si è mai [illegible] di come si gestisce quest'ultimo problema a livello di consorzio. E' vero che hanno eletto un'apposita commissione di cui faccio parte anch'io, però si badano [illegible] poche volte e non ci forniscono le informazioni adatte per stendere un vero e proprio tariffario».

Ultimamente si sono avute grosse novità. Oltre allo stanziamento di trenta milioni per il risanamento della rete idrica di Pino, sono stati appaltati i lavori ad una impresa che dovrebbe cominciarli in questi giorni e che si impegna a terminare il potenziamento dell'acquedotto, allacciandolo ai pozzi di Trofarello, entro sei mesi.

«Manca l'approvazione del Co.Re.Co. I finanziamenti li aspettano dall'Istituto di previdenza di Roma, [illegible] quanto ci [illegible]», commenta Cavalletti.

L'ultima svolta è di questi giorni. In seguito ad un incontro a cui erano presenti oltreché Aurelio Sabbia, come rappresentante del Comune avente il maggior numero di utenti, il presidente [illegible] sio, [illegible] Basso, Petrino e i dirigenti della SAP e dell'acquedotto Meucci e Tosi: è stata [illegible] la garanzia che fino al termine di quest'estate, Pino, nei periodi di punta, sarà rifornita di [illegible] litri d'acqua al secondo. Per il '77 sarà erogata la stessa quantità se l'impianto [illegible] funzionasse a dovere, con una riserva di 30 litri in caso di guasti.

Il deficit fino al '74, senza interessi, verrà sanato [illegible] due anni dai comuni del [illegible]. Pertanto si prepara per i pinesi un periodo di austerity a cui il sindaco spera che tutti aderiscano con senso di civismo. Per quest'estate si prenderanno misure per limitare l'irrigazione dei giardini, sarà vietato l'uso dei condizionatori con raffreddamento ad acqua, in particolare quelli delle ditte Ferrero e Fauretto. Anche le piscine private rimarranno asciutte e ci si dovrà accontentare di rinfrescarsi nella piscina popolare.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Madama — Sbàllo, o chiel a sòpla?

Monssù — Sì, pròpi!... Sòplo për na [illegible] ch'a [illegible] fame vëdde [illegible] stàile, vëdo sopin-sopèt përchè le gambe am fan «giaco-giaco», ma son... felice!

Madama — Bsò chi ch'a-ss contenta, vera?

Monssù — A deuv savèj che lònsa pasà, pen-a lassà ghito, son andàit a Superga.

Madama — A [illegible] merenda?

Monssù — Am la ciama con ij dent anciavà, neh?... Lon a significa ch'a l'ha capì, cara madama «bianfanàire», che la sgambassà i l'hai fala për di mè Tòr, ch'a l'é vëngù campion d'Italia.

Madama — Ma daban!!?... Lo savia ëd.

Monssù — Già, [illegible] a viv sla luna, neh?... [illegible] fasa nen andè [illegible] feuj. dàsnò... E ch'a sia nonl

Madama — Anvece mi, sinceramènt contenta che lë scudèt a sia sempre sla maja dla... Môle. E ij regalo la poesia ch'a l'ha mandame la mia amisa *Anin Molle-Pradèl Rabino,* granata da la nassita, cioè [illegible] ch'a vëul che precisa.

Monssù — Grassie, madama Anin. Lesomla nsuma. Taco mi. *«L'é stàit longh / [illegible] la lista dij campion. / L'é stàit cume / 'nt ij nòstri seugn; / Ma finalmènt... / Su, Tòri / E porta sla Scudèt fiamengh / It. ale toa maja granata!*

Madama — *E vèt o giovo / semblà nsuma da sta passion dèl Tòr / campome nòstra gòj 'nt l'aria 'd Turin.*

Monssù — *Una gòj [illegible] / ch'i'é temp dë Scudèt granata / [illegible] come 'l reuse ch'a fioriso a magg».*

Madama — [illegible] 'l Tòri... Forsa Juve!... D'acòrdi?

Monssù — E comel... A confermo che la tifoserìa turinèisa a sta diventand un bel esempi për cola 'd tuta Italia.

Madama — Però ch'a [illegible] nen con [illegible] lum. E ch'a fasa atension, neh?... [illegible] 2 giugn [illegible] sola «nòta» a podria [illegible] mila lire.

Monssù — [illegible] nen ant ij locaj publich ch'a l'avran un *alficace impianto di ventilazione.*

Madama — A j'é [illegible] che j'ufissi competent a controlà l'alficacia, se contento [illegible] nen dë vëdde che l'impianto di ventilazione a l'é la gent [illegible] sta [illegible] na ventajin-a.

Monssù — [illegible] ch'a [illegible] a compensa l'ora legale.

Madama — Però podoma vantësse che bele-sì a j'é la legalità a tute le ore, di e neuit.

Monssù — Duvoma avèj fiducia [illegible] l'avnì. Drìtura 68 banchè 'd tut ël mond a l'han dit che la nòstra [illegible] a val motobèn ëd pì.

Madama — Ciò brav, coj banchèta. Adess a dovrio lë [illegible] piasì d'andè 'dcò a dijlo a mè masié e al mè verdurè.

Monssù — A [illegible] ij spers a fan anche 'd «miràcoj». Infati al *Maggio Santenese* a l'é un mèis ch'a dura dal [illegible] avril al... 13 'd [illegible].

f. r.

Una scolaresca "aggredita,, da un gruppo di giovani teppisti

Brutta avventura ai giardini

Nell'area dell'ex manicomio di via Giulio - E' necessaria la presenza di vigili sorveglianti

Brutta avventura capitata sabato scorso ad un gruppo di scolari di terza e quarta elementare, iscritti all'istituto Sant'Anna di via della Consolata. Recatisi per merenda con le maestre in quel nuovo giardino che si trova nell'area dell'ex-manicomio, hanno dovuto rientrare in scuola a spron battuto, inseguiti da un gruppo di scalmanati, dopo aver sopportato angherie della peggior specie. «Episodi del genere sono destinati a ripetersi — dicono al [illegible] — fino a quando questo parco, come d'altra parte tutti gli altri della città, sguarniti come sono del minimo servizio di sorveglianza, resterà in pratica terra di nessuno».

Racconta la maestra di terza, Mariangela Burrino: «Il giardino era a due passi di là [illegible] istituto: così abbiamo deciso di portarci i nostri bambini. Eravamo là. I maschietti sul campo di calcio, le bambine sulle altalene, [illegible], ed è cominciato lo scompiglio».

A rovinare la giornata è stato un gruppetto di adolescenti sui 14-16 anni, conosciutissimi [illegible] abitanti della zona. In compagnia di diversi fratelli più piccoli, [illegible] della «banda». «Imparate a picchiare — hanno detto — altrimenti picchiamo anche voi», poi hanno cominciato con gli insulti, gli spintoni, le volgarità più rozze».

«Per evitare pasticci abbiamo raccolto tutti gli alunni intorno alle altalene ma non c'è stato nulla da fare — dice l'altra giovane [illegible], Rosa Chiarulli —. Così come non è servito il mio timido tentativo di pacificazione, ai [illegible] bravi, ho detto a quegli energumeni, vi compero il gelato come ai miei. Ma loro, niente: alzavano le gonne alle bambine, si lasciavano andare ad esibizioni oscene, tiravano pugni e calci. I miei bambini? Bianchi di paura. E tutti, chi più chi meno, in pochi minuti sono stati picchiati».

A questo punto, logicamente, maestre e scolari sono fuggiti inseguiti dai teppisti, due dei quali [illegible] addirittura entrati [illegible] e hanno tirato una sedia contro un'insegnante.

«A quell'ora arrivano i genitori — spiega suor Agnese —. Ed è stato un coro di proteste. Sono diversi i papà i cui figli sono già stati disturbati da quei ragazzi, e parecchie le mamme che non osano più metter piede nel giardino per paura di rappresaglie. Tutti chiedono che siano messe guardie di sorveglianza in permanenza e venga abbattuto al più presto il muro che corre tra il [illegible] e via della Consolata: a parte scontri come quello di sabato, c'è il rischio concreto che qualcuno di quei bambini sbandati, che passano ore ad arrampicarsi sul cancello, finisca infilato in una delle punte».

Intanto, gli scolari del Sant'Anna [illegible] stabilito che, finché le cose resteranno come sono, al giardino nessuno ci andrà più.

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.276); v. Roma 54 (telefono 518.616); p. della Repubblica 23 (tel. 551.310); v. Nizza 65 (tel. 659.550); v. Nizza 354 (tel. 696.764); c. Casale 110 (tel. 830.661); c. Francia 313 bis (tel. 700.566); v. Garibaldi 14 (tel. 540.376); v. Cibrario 72 (telefono 741.254); c. Filippo Turati 40 (tel. 587.760); v. Cernaia 14 (tel. 545.600); c. Francia 212 (tel. 740.376); c. Francia 1 bis (tel. 743.315).

Autosoccorsi

Aci (v. Giglio) tel. 834.247; c. G. Cesare 149 (tel. 500.000) aperti giorno e notte.

echi di cronaca

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna

[illegible]

Carte da pareti e sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

[illegible] via Madama Cristina 175 - Torino.

Centro droga

Tutti i giorni, dalle ore 16 alle 24, [illegible] Telefono: 673.370 - 674.211.

TV chi ripararci? Telesprint [illegible]6.879

In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Orario 8-22.

Ballo con "Stampa Sera,,

Semifinalisti di Galliate

Tanto pubblico e tanto tifo sabato sera a Galliate per una delle ultime eliminatorie del [illegible] di ballo organizzato da «Stampa Sera» con la collaborazione del Centro Giovani Artisti. Presentate da Angelo e Pino, guidate dall'orchestra di Franco Bugatti, le coppie si sono date battaglia. I voti del pubblico hanno portato in semifinale: Deana e Osvaldo Fratton di Galliate per il ballo «standard»; per il «liscio»: Anna Gornati e Luciano Abamonte di Castellanza (Varese), Serafina e Salvatore Napione di Cesano Boscone; Angela Bignotti e Luigi [illegible] sarella di Novara. Domani sera appuntamento a Torino, al «Castellino».

programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Stefano Satta Flores
10 — Controvoce
11 — L'altro suono
11,30 Le voci di Milva e Roberto Murolo
13,30 Cronaca elettorale
13,40 Assi al pianoforte
14,05 Orazio
15 — 59° Giro d'Italia
15,30 « La canaglia felice » (7ª - Replica)
15,45 Per voi giovani
16,25 Finalmente anche noi
17,05 Fffortissimo
17,35 Il tagliacarte. Un libro al giorno
18,10 Ruota libera. Speciale del Giro d'Italia
18,20 Musica in
19,30 Concerto « via cavo »
20,20 Ombretta Colli presenta: Andata e ritorno
21,15 « Il mistero »
22,25 Le canzonissime

mercoledì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Controvoce
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,30 Cronaca elettorale
13,40 Assi al pianoforte
14,05 Orazio
15,30 « La canaglia felice »
15,45 Sandra Mondaini e Raimondo Vianello presentano: « Io e lei »
16,25 Finalmente anche noi - Forza ragazzi
17,05 Fffortissimo
17,35 Il tagliacarte. Un libro al giorno
18,10 Ruota libera. Speciale dal Giro d'Italia
18,20 Musica in
19,30 La bottega del disco
20,20 Iva Zanicchi presenta: Andata e ritorno
21,15 « I congiurati del sud »
22,35 La voce di Amalia Rodriguez

giovedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
[illegible] Lo svegliarino
7,23 [illegible] me
8,30 Le canzoni del mattino
9,30 Santa messa
10,15 Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
13,30 Cronaca elettorale
13,40 Assi al pianoforte
14,05 Orazio
15 — 59° Giro d'Italia
15,30 La canaglia felice
15,45 Per voi giovani
16,25 Finalmente anche noi
17,05 Fffortissimo
17,25 Il tagliacarte
18,10 Ruota libera. Speciale dal Giro d'Italia
18,20 Musica in
19,20 Intervallo
19,30 Jazz giovani
20,20 Andata e ritorno
21,15 Grandi successi per orchestra
22 — La civiltà delle ville e dei giardini
22,30 Concerto lirico in miniatura

venerdì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Controvoce
11 — L'altro suono
11,30 Il fantaciccillo
12,10 Il protagonista: Renzo Ricci
13,30 Cronaca elettorale
13,40 Assi al pianoforte
14,05 Una commedia in trenta minuti: « Serata di gala »
14,40 Canti e musiche del vecchio West
15 — 59° Giro d'Italia
15,30 « La canaglia felice » (10ª - Replica)
15,45 Per voi giovani
16,25 Finalmente anche noi
17,05 Fffortissimo
17,25 Il tagliacarte
18,10 Ruota libera
18,20 Musica in
19,20 Dylan, Tenco e gli altri cantautori
20,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico
22,45 Bert Kaempfert

sabato

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia, condotta da S. Cossa (1ª)
7,15 Qui parla il Sud
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Stefano Satta Flores
10 — Controvoce
11 — L'altro suono
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 Cronaca elettorale
13,40 Assi al pianoforte
14,05 La corrida
14,40 Orchestre di ieri e di oggi
15 — 59° Giro d'Italia
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà (replica)
17,10 Ore 17 parliamo di musica
18,10 Ruota libera
18,20 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Abc del disco
19,50 « Bianca e Fernando ». Musica di Vincenzo Bellini
22,20 Le nostre orchestre di musica leggera

domenica

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 La vostra terra
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa messa
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da...
11,30 Il circolo dei genitori
11,50 Cronaca elettorale
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15 — Cronaca diretta della fase finale della tappa del Giro d'Italia
15,20 Vetrina di Hit Parade
15,50 Ornella e la Vanoni
17 — Ritmi del Sudamerica
18,10 Ruota libera - Speciale sul Giro d'Italia
18,20 Concerto operistico
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto del pianista Franco Mannino
21,45 Il girasketches
22,20 Johnny Sax
22,30 ...E' una parola

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Il mattiniere presenta Adriano Mazzoletti
8,45 Suoni e colori dell'orchestra
9,35 « La canaglia felice », di C. Arrighi (7ª)
9,55 Tutti insieme, alla radio (prima parte)
10,35 Tutti insieme alla radio (seconda parte)
11 — Tribuna elettorale: Manifestazione di propaganda (pri-pli)
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Fulvio Tomizza presenta: Punto interrogativo
15,20 Cronaca elettorale
15,40 Carerai
17,50 Giro del mondo in musica
18,45 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente, no
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

mercoledì

6 — Il mattiniere
8,40 Melodramma
9,35 « La canaglia felice », di C. Arrighi
9,55 Tutti insieme, alla radio
11 — Tribuna elettorale
12,40 Top '76
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Fulvio Tomizza presenta: Punto interrogativo
15,20 Cronaca elettorale
15,40 Carerai
17,30 Alto gradimento
18,45 Radiodiscoteca
20 — Il dialogo
20,50 Supersonic
21,29 Pippo Fran[illegible] presenta: Praticamen[illegible] no?!
21,40 Popoff
22,50 L'uomo della notte

giovedì

6 — Il mattiniere
8,45 Suoni e colori dell'orchestra
9,35 « La canaglia felice », di Cletto Arrighi
9,55 Tutti insieme alla radio
11 — Tribuna elettorale. Manifestazione di propaganda: psi e dc
12,10 New York: Frank Sinatra al Madison Square Garden
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no
14 — Su di giri
14,30 Per sola orchestra: Burt Bacharach, James Last, Waldo de Los Rios, Frank Pourcel, Ennio Morricone
15,20 Cronaca elettorale
15,30 Bollettino del mare
15,35 Carerai
17,30 Don Gibson e la sua chitarra
17,50 Dischi caldi
18,45 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente, no
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

venerdì

6 — Giancarlo Guardabassi presenta: Il mattiniere (prima parte)
8,45 Gallerie del melodramma
9,35 « La canaglia felice », di Arrighi (10ª)
9,55 Tutti insieme, alla radio (prima parte)
11 — Tribuna elettorale. Manifestazioni di propaganda: dc-pri
12,10 Trasm. regionali
12,40 Altro gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Punto interrogativo
15,20 Cronaca elettorale
15,40 Carerai
17,50 Alto gradimento
18,45 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente no
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

sabato

6 — Renzo Nissim presenta: Il mattiniere (1ª parte)
8,45 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Intermezzo »
10,05 Cori da tutto il mondo
10,35 Batto quattro
11 — Tribuna elettorale. Manifestazioni di propaganda: Pli-Psdi
11,35 Batto quattro (2ª parte)
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta St.-Germain-des-Prés
15,20 Cronaca elettorale
15,40 Pagine pianistiche
16,35 Films d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale Radio 2
17,50 Kitsch
19,05 Detto « Inter nos »
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente, no
21,29 Popoff
22,50 Musica sotto le stelle

domenica

6 — Il mattiniere
8,45 Dieci ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Film Jockey
13 — Il gambero
13,35 Pippo Franco
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — Strettamente strumentale
15,20 Cronaca elettorale
15,45 La corrida
16,30 Supersonic
17 — Musica e sport
18,55 Radio discoteca
20 — Opera '76
21,05 La vedova è sempre allegra?
22 — Complessi alla ribalta

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

radio tre

martedì

7 — Quotidiana
8,30 Concerto
9,30 Musiche sentimentali del '700 e '800
10,10 La settimana di Franz Joseph Haydn
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Archivio del disco
16,45 Musicisti italiani
17,25 Jazz oggi
17,50 La staffetta
18,10 Donna '70
19,15 Concerto
20 — Il melodramma
22,30 Libri ricevuti

mercoledì

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto
10,10 La settimana di Franz Joseph Haydn
11,10 Se ne parla oggi
13 — Poltronissima
14,25 La musica
16,45 Musicisti italiani
16,45 Come e perché
17,25 Musica
18,10 Via discorrendo
18,30 Cardiopatie congenite nell'infanzia
19,15 Concerto
21,30 G.P. da Palestrina

giovedì

7 — Quotidiana
8,30 Concerto
9,30 L'ispirazione religiosa nella musica del '900
10,10 La settimana di Franz Joseph Haydn
12,15 « Beatrice e Benedicte »
15,30 Specialetre
17,25 Nunzio Rotondo
17,50 Aneddotica
19,15 Concerto sera
21,30 « La tragedia del vendicatore »

venerdì

7 — Quotidiana
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Franz Joseph Haydn
11,10 Se ne parla oggi
13,15 Discografia
15,45 Musicisti italiani
17,10 Classe unica
17,25 Discoteca sera
18,30 Cronaca
19,15 Concerto sera
21,30 « Singolari pene di un direttore di teatro »
22,30 Parliamo di spettacolo

sabato

7 — Quotidiana
8,30 Concerto apertura
9,30 Civiltà musicale
10,10 La settimana di Franz Joseph Haydn
11,10 Se ne parla oggi
11,15 « Rienzi »
14,25 La musica
15,45 Musicisti italiani
16,45 Italia domanda
18,15 Tiriamo le somme
18,30 La grande platea
19,15 Concerto diretto da G. Taverna
21,30 Filomusica

domenica

Dalle ore 7 alle ore 8,30 quotidiana Radiotre
10,40 Ritratto di Italo Svevo
11,40 Fogli d'album
12,25 Concerto sestetto vocale italiano
13,25 Stangeta e Carlos Jobin
14,25 Teatro elisabettiano: La tragedia del vendicatore
16,40 Musiche di Scarlatti
17 — Le campagne elettorali dal '48 ad oggi
20,30 Clifford Brown e il suo complesso
21 — Festival di Vienna 1976

GIORNALI RADIO TRE — Ore 7,30; 14; 19; 21; 23

settimana radio TV

Inaugurerà il colore con uno sceneggiato

MONICA GUERRITORE ROMANTICO ESORDIO

Monica Guerritore, 18 anni (o forse un paio di più?) è la protagonista di « *Agnese Bernauer* », uno sceneggiato televisivo in fase di registrazione negli studi milanesi e che vedremo probabilmente a ottobre, pare a colori. Chi era Agnese Bernauer? Secondo le cronache dello scrittore germanico ottocentesco Hebbel, sensibile alle suggestioni dello « Sturm und Drang », una bellissima fanciulla vissuta ad Augusta nel XV secolo, figlia di un barbiere, che fece innamorare di sé il discendente del duca di Baviera.

Il regista Raffaele Meloni sostiene di avere scelto Monica con entusiasmo perché ne aveva apprezzato il temperamento e le capacità interpretative nel « *Giardino dei ciliegi* » in cui la giovane attrice fece il suo esordio teatrale due anni fa, sotto la direzione di Strehler.

Da parte sua Monica ha confessato: « *La cosa che mi seduce maggiormente di questa mia prima esperienza televisiva, sono gli abiti di scena, pieni di merletti, pizzi e ruches* ».

La prima apparizione della Guerritore in tv è destinata a suscitare la curiosità dei telespettatori: curiosità magari rivolta non tanto all'attrice, quanto al personaggio, dal momento che Monica è in queste settimane il personaggio più chiacchierato e braccato da fotografi e giornalisti. Questa bella ragazza snella, ricciolona e spigliata deve molta della sua popolarità ad un'insolita cerchia di amicizie: eccola infatti ritratta con Giancarlo Leone, figlio del Presidente della Repubblica, con svariati rappresentanti della famiglia Agnelli, addirittura sorpresa durante un incontro semiclandestino con il presidente della Fiat. Ma il jet set è il suo ambiente naturale, non si tratta della solita arrampicatrice decisa a sfondare nel mondo dello spettacolo: nasce infatti da un medico di prestigio, frequenta collegi svizzeri, è nipote della principessa Caracciolo e amica d'infanzia di Margherita Agnelli, figlia di Gianni. Non stupisce che per quattro anni il suo accompagnatore ufficiale sia stato Giancarlo Leone (« *Pensavamo al matrimonio* — ricorda lei —, *ma poi ho scoperto di avere bisogno di un uomo più maturo che mi sappia dominare* »). E' fin troppo facile a questo punto fare delle illazioni sull'« avvocato », anche perché, solo a nominarlo, la spregiudicata Monica finalmente arrossisce: « *Lo conosco fin da bambina... come uomo Gianni Agnelli è la persona più bella e affascinante che io abbia incontrato... per me non c'è una sola donna che non abbia pensato a lui con desiderio* ».

dal 25 al 30 maggio

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (svizzera, 21) « Il sentiero della violenza » film western con Van Heflin e Tab Hunter. **MERCOLEDI'** (reteuno 20,45) « Julia C. ritratto di una sedicenne » un'inchiesta dedicata a Julia Calzoni, la ragazzina trucidata a Milano. **GIOVEDI'** (reteuno 20,45) una replica: « Milleluci » con Mina e la Carrà. **VENERDI'** (retedue 20,45) « Vittime » una commedia di John Finch. **SABATO** (montecarlo, 22) « Che donna! » film con Rosalind Russell. **DOMENICA** (reteuno 17) « Insieme facendo finta di niente » varietà con Giancarlo Dettori e Enza Sampò.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 25 al 30 maggio

martedì

rete uno

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Carteggi celebri: Sibilla Aleramo, Dino Campana ». (Prima puntata - Replica).
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco.
16,45 PER I PIU' PICCINI
Disegni animati dal libro di Runer Jonsson. Quarto episodio: « Il dente cariato ».
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
Braccio di ferro: « Musicisti ad ogni costo »; « Che nonno in gamba »; « Lezioni di mitologia »; « La bella bambinaia ». Spazio.
18,15 SAPERE
« I grandi comandanti della Seconda guerra mondiale: Yamamoto ». (Prima parte).
18,45 LA FEDE OGGI
« Cristiani calabresi agli incontri di Tropea ».
19,05 15 MINUTI CON IL CANZONIERE POPOLARE VENETO
19,28 NOTIZIE DEL TG1
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 CRONACHE
20 — TELEGIORNALE
20,45 LA REGINA DEI DIAMANTI
Originale filmato in sei puntate di Peter Berneis e Karl Heinz Willschrei. Regia di Gordon Fleming. Sesto e ultimo episodio: « Ritorno in Sud Africa ».
22 — TRIBUNA ELETTORALE 1976
a cura di Jader Jacobelli: « Manifestazioni di propaganda pri-pli ».
22,30 DAL FOGLIA AL TRONTO
Canti, storie e gente delle Marche con Noria De Stefani. Partecipa Arnoldo Foà
TELEGIORNALE

rete due

15 — 59° GIRO D'ITALIA
Seguirà: « L'altro Giro »
18 — NOTIZIARIO
18,10 NUOVI ALFABETI
18,30 RUBRICHE DEL TG2
19 — TG2 - NOTIZIE
19,02 GLI EROI DI CARTONE
« Speedy Gonzales, il topo Vroom », di Friz Freleng.
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 IERI E OGGI
Presenta Mike Bongiorno. Regia di Lino Procacci. (Tredicesima puntata).
22 — TG2 - DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.
TG2 STANOTTE

Ieri Morandi era così

mercoledì

rete uno

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali: « I grandi comandanti della seconda guerra mondiale: Yamamoto ». (Prima puntata - Replica).
12,55 A - COME AGRICOLTURA
13,30 TELEGIORNALE
16,45 PER I PIU' PICCINI
La pietra bianca. Dal romanzo di Gunnel Linde. (Ottavo episodio - Replica).
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
Incontri con la musica nuova, di Elisabetta Ponti: « Renato Zero: Il teatro in musica ».
Il cavallo di terracotta, primo episodio: « Il nodo senza fine ». Con Godfrey James, Kristine Howarth. (Replica).
18,15 SAPERE
« Il mito di Salgari », di Giovanni Mariotti. Regia di Paolo Luciani. (Terza puntata).
18,45 QUEL SIMPATICO DI DEAN MARTIN
Spettacolo musicale con Dean Martin. Partecipano: Raymond Burr, Diahann Carrol, Charles Nelson Reilly. (Quinta e ultima puntata - Replica).
19,28 NOTIZIE DEL TG1
19,30 CRONACA ELETTORALE
a cura dei servizi parlamentari.
19,40 CRONACHE
20 — TELEGIORNALE
20,45 JULIA C.: RITRATTO DI UNA SEDICENNE
Inchiesta di Franco Brancacci.
22 — TRIBUNA ELETTORALE 1976
a cura di Jader Jacobelli. « Manifestazioni di propaganda psdi-msi-dn ».
22,30 MERCOLEDI' SPORT
Roma: Atletica leggera
Finali del campionato italiano di società. Telecronista Paolo Rosi.
TELEGIORNALE.

rete due

15 — 59° GIRO D'ITALIA. Seguirà: « L'altro giro ».
18 — VI PIACE L'ITALIA?
(« Aimez-vous l'Italie? »). Un programma di Luciano Emmer. Decima puntata: « Il Grand Tour ».
18,30 RUBRICHE DEL TG2
19 — TG2 - NOTIZIE
19,02 I SEGRETI DEL MARE
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 SCERIFFO A NEW YORK
« Sotto il segno dell'Ariete ». Telefilm. Regia di Russ Mayberry, con Dennis Weaver.
22 — IL TIPO SPORTIVO
Un programma di Roberto Giammanco.
TG2 - STANOTTE.

Woody Allen « Vi piace l'Italia? »

giovedì

rete uno

11 — SANTA MESSA
Dalla cattedrale di Castellammare di Stabia
RUBRICA RELIGIOSA
12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Il mito di Salgari ». (Terza puntata - Replica).
12,55 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
13,30 TELEGIORNALE
14 — LA LEGGENDA DI ALADINO
di Boris Rizarev. (Replica).
15,20 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES
« La donna ragno », da un racconto di Sir Arthur Conan Doyle. (Replica).
16,15 PER I PIU' PICCINI
« Cosa c'è sotto il cappello? », presentano Luigina Dagostino e Luciano Capponi. (Ventinovesima puntata).
16,45 LA TV DEI RAGAZZI
Dalle catacombe di San Callisto in Roma: « La scaletta numero 10 », presenta Roberto Chevalier; « La buona madre », di Carlo Goldoni, con Lina Volonghi, Laura Carli, Grazia Maria Spina, Marina Dolfin, Willi Moser.
19,28 NOTIZIE DEL TG 1
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 CRONACHE
20 — TELEGIORNALE
20,45 Mina e Raffaella Carrà in MILLELUCI
Spettacolo musicale a cura di Antonello Falqui e Roberto Lerici. (Prima trasmissione - Replica del 1974).
22 — TRIBUNA ELETTORALE 1976
a cura di Jader Jacobelli: « Manifestazione di propaganda psi-pci ».
22,30 Roma: ATLETICA LEGGERA
Giornata conclusiva del campionato di società. Telecronista Paolo Rosi.
TELEGIORNALE

rete due

15 — GIRO D'ITALIA
Seguirà: « L'altro Giro ».
Venezia: VOGALONGA
18 — PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
18,30 RUBRICHE DEL TG 2 e 19: TG 2 - NOTIZIE
19,02 IL CONTE DI MONTECRISTO
(Sedicesimo episodio).
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 TG 2 . STUDIO APERTO
20,45 DAVE BARRETT: « Il bandito di Rimrock ».
21,40 RAPPORTO SUL LEGNO
(Inchiesta).
23,35 BALLETTO ARGENTINO
TG 2 - STANOTTE

Mina replica « Milleluci »

venerdì

rete uno

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali: « Western primo amore ». (Quarta puntata - Replica).
12,55 IL BATISCAFO ALVIN
Documentario (Replica).
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco.
16,45 PER I PIU' PICCINI
« Le avventure di Colargol ». Pupazzi animati. « Colargol subacqueo », « Non c'è nessuno a casa! ». Telefilm. Quarto episodio: « Il vaso ».
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Lettere in moviola ». Conduce Aba Cercato. « Roarr... Slam... Bang ». Regia di Albert Deguelle (Replica).
18,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « La pedagogia di Tolstoj », a cura di Stefania Barone. Regia di Milo Panaro (Sesta puntata).
18,40 PIANISTI CELEBRI
« Martha Argerich ». Musiche di Frederic Chopin.
19,28 NOTIZIE DEL TG 1
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 CRONACHE
20 — TELEGIORNALE
20,45 ADESSO MUSICA
« Classica, leggera, pop ». Testi di Giorgio Calabrese e Adriano Mazzoletti. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Regia di Piero Turchetti (Quattordicesima puntata).
22 — TRIBUNA ELETTORALE '76
a cura di Jader Jacobelli. « Manifestazioni di propaganda dc-pri ».
22,30 VITA DA SCAPOLI
« Compagni nel dolore »
Telefilm con Tony Randall, Jack Klugman.
TELEGIORNALE

rete due

14 — Roma - TENNIS: « Campionati internazionali d'Italia »
Telecronista Guido Oddo.
15 — 59° GIRO D'ITALIA
Seguirà: « L'altro Giro ».
18 — CRONACA (Terza puntata).
18,30 RUBRICHE DEL TG 2 e 19: TG 2 - NOTIZIE
19,02 CONCERTINO: « Los Tupis ».
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 VITTIME
di John Finch, con Franca Nuti, Carlo Cataneo. Regia di Maurizio Ponzi.
22 — RAPPORTO SUL LEGNO
Inchiesta (Seconda ed ultima puntata).
TG 2 - STANOTTE

Franca Nuti « Vittime »

sabato

rete uno

12,30 SAPERE
(Sesta puntata - Replica)
« La pedagogia di Tolstoj ».
12,55 OGGI LE COMICHE
Le teste matte: « Snub l'eroe ». « Come mi pento », con Stanlio e Ollio
13,30 TELEGIORNALE
14 — SCUOLA APERTA
14,45 ROTO 30
Settimanale di cronache italiane
16,45 PER I PIU' PICCINI
Le storie di Ben: con il mimo Ben Benison; « Il bambinaio ». Le storie di Flik e Flok « Flik e Flok e il gambero ».
17,05 LA TV DEI RAGAZZI
Dedalo « Ricerche in nove giochi ». Presenta Massimo Giuliani. Regia di Gino Tortorella
17,55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18 — TEMPO DELLO SPIRITO
18,10 PALLONI AD ARIA CALDA
Documentario
18,35 LA SCORCIATOIA PER PENELOPE
Telefilm. Regia di John Nelson Burton. Con: Rosemarie Leach, Donald Churchill, David Firth
19,28 NOTIZIE DEL TG1
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 CRONACHE
20 — TELEGIORNALE
20,45 OPERAZIONE DOMINO
Con Tony Musante e Susan Strasberg. Regia di Richard Bennett. (Prima parte)
22 — TRIBUNA ELETTORALE 1976
a cura di Jader Jacobelli. « Manifestazioni di propaganda pli-psdi »
23,30 New York - Calcio: INGHILTERRA-ITALIA
— TELEGIORNALE

rete due

14 — Roma - TENNIS:
« Campionati Internazionali di Italia ».
15 — 59° GIRO D'ITALIA
18 — RUBRICHE DEL TG2
18,25 POPCONCERTO
« Soft Machine »
19 — TG2 - NOTIZIE
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 TG2 - STUDIO APERTO
20,45 UN MANDARINO PER TEO
con Gino Bramieri. (Prima parte - Replica)
22 — C'E' MUSICA E MUSICA
Decima puntata: « Ballabile », con Carla Fracci. (Replica)
— TG2 - STANOTTE

« Ballabile » con la Fracci

domenica

rete uno

11 — SANTA MESSA
12,15 A COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
« Ribelli in famiglia ». « Una piscina in comune ».
13,30 TELEGIORNALE
14 — PIANTE FIORI, ECCETERA, ECCETERA, ECCETERA
14,45 5 ORE CON NOI
condotte da Paolo Valenti. Trasmissione di varietà, spettacoli, sceneggiati e avvenimenti sportivi. « Il marchese di Roccaverdina », sceneggiato in tre puntate tratto dal romanzo di Luigi Capuana. Sceneggiatura di Tullio Pinelli. Regia di Edmo Fenoglio. Protagonisti: Domenico Modugno, Marisa Belli, Angela Goodwin Bucci, Achille Millo, Regina Bianchi, Grazia Spadaro (Seconda puntata - Replica).
16,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Verso l'avventura », soggetto di Stefan Topaldikoff.
17,40 INSIEME, FACENDO FINTA DI NIENTE
Trasmissione della domenica, con Giancarlo Dettori ed Enza Sampò.
18,40 NOTIZIE SPORTIVE
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO.
19,45 CRONACA ELETTORALE
a cura dei Servizi parlamentari.
20 — TELEGIORNALE
20,45 OPERAZIONE DOMINO
Telefilm, con Tony Musante e Susan Strasberg. Regia di Richard Bennett (Seconda e ultima parte).
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno. Regia di Raoul Bozzi.
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere.
TELEGIORNALE

rete due

14,30 POMERIGGIO
18,10 A TAVOLA ALLE SETTE
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO.
19,40 CRONACA ELETTORALE
19,50 TG 2 - STUDIO APERTO - SPORT 7
20,45 UN MANDARINO PER TEO
Commedia musicale di Garinei e Giovannini. Regia di Eros Macchi. Musiche di Gorni Kramer. Scene e costumi di Giulio Coltellacci. Coreografie di Gino Landi. Protagonisti: Gino Bramieri, Milva, Arnoldo Foà.
21,40 TG 2 - STANOTTE
22,05 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere.
22,20 SETTIMO GIORNO

Milva per il musical

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — 14,50: GIRO CICLISTICO D'ITALIA; 18: PER I GIOVANI; 18,55: « LA BELLA ETA' » (c); 19,30: TELEGIORNALE (c); 19,45: « PAGINE APERTE » (c); 20,15: IL REGIONALE. Rassegna di avvenimenti (c); 20,45: TELEGIORNALE (c); 21: « IL SENTIERO DELLA VIOLENZA », film con Van Heflin e Tab Hunter (c); 22,30: TELEGIORNALE (c); 22,40: JAZZ CLUB: BILLY COBHAM (c).

MERCOLEDI' — 14,50: GIRO CICLISTICO D'ITALIA; 18: PER I BAMBINI; 18,55: JAZZ CLUB; 19,30: TELEGIORNALE (c); 19,45: ARGOMENTI (c.); 20,45: TELEGIORNALE (c); 21: « DOSSIER 321 ». Due tempi di Pierre Boulle, con Giancarlo Dettori, Lia Zoppelli, Irene Aloisi. Regia di Guglielmo Morandi (c); 22,45: TELEGIORNALE (c).

GIOVEDI' — 14: « UN'ORA PER VOI ». Per i lavoratori italiani; 14,50: GIRO CICLISTICO D'ITALIA; 16,10: « I CINQUE PENNY », film con Danny Kaye, Louis Armstrong. Regia di M. Shavelson (c); 18: Per i ragazzi (c); 18,55: « HABLAMOS ESPAÑOL » (c); 19,30: TELEGIORNALE (c.); 19,40: IL CAMMINO DI SAN GIACOMO di Compostella (c.); 20,20: « Abelred Bongusto cantante » (c.); 20,45: TELEGIORNALE (c.); 21: « REPORTER », settimanale d'informazione (c.); 22: CINECLUB: « BOUDU SAUVE' DES EAUX », film con Michel Simon (versione francese); 23,20: TELEGIORNALE (c.).

VENERDI' — 13,25: Lucerna: G. P. DELLE NAZIONI DI IPPICA (c.). Al termine: GIRO CICLISTICO D'ITALIA; 18: PER I RAGAZZI; 18,55: « DIVENIRE »; 19,30: TELEGIORNALE (c.); 19,45: SITUAZIONI E TESTIMONIANZE (c.); 20,15: IL REGIONALE. Rassegna di avvenimenti (c.); 20,45: TELEGIORNALE (c.); 21: « TUTTI IN PRIGIONE ». Inchiesta-dibattito di Matteo Bellinelli e Marco Borghi (parz. col.); 22,50: TELEGIORNALE (c.).

SABATO — 13: « UN'ORA PER VOI » e 14,15: DIVENIRE (c.); 14,35: « LA BELL'ETA' » (c.); 15: GIRO CICLISTICO D'ITALIA; 15,25: Lucerna. IPPICA: SALTO (c.); 17,10: PER I GIOVANI: « ORA G » (replica); 18: SCATOLA MUSICALE (c.); 18,20: « TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO » (c.); 18,55: SETTEGIORNI e 19,30: TELEGIORNALE (c.); 19,45: ESTRAZIONI LOTTO e 19,50: IL VANGELO (c.); 20,05: SCACCIAPENSIERI (c.); 20,45: TELEGIORNALE (c.); 21: « NUDA NELL'URAGANO », film con Anne Heywood. Regia di Charles Crichton; 22,30: TELEGIORNALE e 22,40: SABATO SPORT (c.).

DOMENICA — 10: CULTO EVANGELICO; 10,50: IL BALCUN TORT; 13,30: TELEGIORNALE; 13,35: TELERAMA; 14: CICLISMO: GIRO D'ITALIA. In Eurovisione da Montecarlo: AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO DI MONACO, cronaca diretta; 16,45: DISEGNI ANIMATI; 17: IL COMPROMESSO; 17,50: TELEGIORNALE; 17,55: DOMENICA SPORT; 18,05: PIACERI DELLA MUSICA; 19,30: TELEGIORNALE; 19,40: LA PAROLA DEL SIGNORE; 19,50: PROPOSTE PER LEI; 20,20: IL MONDO IN CUI VIVIAMO; 20,45: TELEGIORNALE; 21: SPLENDORI E MISERIE DELLE CORTIGIANE; 21,55: LA DOMENICA SPORTIVA; 22,55: TELEGIORNALE.

capodistria

MARTEDI' — 19,30: « CONFINE APERTO ». Trasmissione in sloveno; 20: Belgrado: GIORNATA DELLA GIOVINEZZA. Ripresa diretta della manifestazione centrale) (c.); 21: TELEGIORNALE; 21,15: « POCHE ORE PER UNA VITA », film con Giorgio Oundas, Anestis Vlachos. Regia di Panos Glycofridis.

MERCOLEDI' — 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI: disegni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE; 20,30: « RALLY SVEDESE » e « SULLE ORME DEL KIRGHIZISTAN ». Documentari; 21,20: Rock Concerto; 21,50: « MARCUS WELBY: ENID ». Telefilm con Robert Young, James Brolin (c).

GIOVEDI' — 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI: disegni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE; 20,30: « IL CACCIATORE DI FORTUNA », film con John Derek e Joan Evans. Regia di W. Witney; 22,05: Grappeggia Special (musicale) (c.); 22,30: « LA CULLA DEI BOGOMILI », documentario.

VENERDI' — 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI. Cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE; 20,30: « ART. 182 - SEDUZIONE MINORENNE », film a sfondo sociale con Marisa Mell e H. Schnker. Regia di Henry Leitner; 22,05: Cori sloveni (c).

SABATO — 16: CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO; 19,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI: « Sahara, spazio senza tempo » (c.); 20,15: TELEGIORNALE; 20,30: « L'AMANTE RAPITO », dal « DECAMERONE » di Giovanni Boccaccio; 21,05: MARCUS WELBY: « IL CONTRATTO », telefilm (c.); 21,55: I GENERALI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE; 22,55: « MORTE DI UNA GUIDA », film.

montecarlo

MARTEDI' — 18,45: « UN PEU D'AMOUR... »; 19,45: Cartoni animati; 20: « PARTITA A DUE », telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: « A » COME AUTOMOBILE di A. De Adamich; 21,15: « LA STORIA DI TOMMY STEELE », film con Tommy Steele. Regia di Gerard Bryant.

MERCOLEDI' — 18,45: « UN PEU D'AMOUR... »; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: « AI CONFINI DELL'ARIZONA: GLI OSTAGGI »; 20,50 NOTIZIARIO; 21,05: « LA MORTE VIENE DALL'OMBRA », film con Loretta Young. Regia di Alfred Green.

GIOVEDI' — 18,45: « UN PEU D'AMOUR... »; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: « GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO: ELEFANTINO BIANCO », telefilm; 20,25: « JOHNNY QUEST: PUPAZZO SUGA »; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: IL CLUB DELL'ASSICURATO; 21,15: « LA STREGA IN AMORE », film con Rosanna Schiaffino, G. M. Volonté. Regia di Damiani.

VENERDI' — 18,45: « UN PEU D'AMOUR... »; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: « CITTA' CONTROLUCE: LA STRADA DI CASA »; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: « PUNTOSPORT » di Gianni Brera; 21,15: « I SICARI DI HITLER », film con Dawn Addams, Franco Fabrizi e Gino Cervi.

SABATO — Ore 18: « UN PEU D'AMOUR... »; 18,30: AUTOMOBILISMO: G. P. DI MONTECARLO (c); 19,30: DISEGNI ANIMATI; 19,45: « IN CONCERT », musicale; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: « CHE DONNA! », film con Rosalind Russel, William Parker. Regia di Irving Cummings.

DOMENICA — 15: VARIETA'; 15,15: MONDOVISIONE in diretta e a colore per il 34° GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO di Monaco di Formula 1; 16: VARIETA'; 17: MONDOVISIONE in diretta e a colore per il 34° GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO di Monaco di Formula 1, ultimi 20 giri e arrivo; 18,45: PROGRAMMA IN LINGUA FRANCESE; 19,30: DISEGNI ANIMATI; 19,45: MUSEO DEL CRIMINE. L'amuleto; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: L'ORO DI LONDRA, commedia. Regia: Bill Moore, con John Carlsen, Jean Valmont.

Tra Comune e impresa demolitrice

Per l'ex convento liti a Portovenere

Portovenere, 24 maggio.

Gli operatori turistici di Portovenere guardano con preoccupazione la già iniziata stagione estiva a causa dell'interruzione dei lavori di demolizione dell'antico convento, ex palazzo comunale. Da una ventina di giorni la gente che giunge a Portovenere si trova davanti uno spettacolo de[illegible]: l'ex convento è abbattuto per metà, un mucchio di macerie riceve i [illegible]

Secondo alcune voci [illegible] ditta che ha in appalto i lavori di demolizione avrebbe [illegible] sospeso i lavori per un contrasto con l'amministrazione socialcomunista di Portovenere. L'impresa avrebbe minacciato di non portare a termine la realizzazione del nuovo complesso urbanistico [illegible] dovrebbe sorgere sul terreno della parte demolita dell'ex convento, qualora non ve[illegible] concesso di procede[illegible] alla demolizione, non prevista dal progetto originale, di una scalinata e di parte dell'ala a monte dell'edificio rimasto in piedi.

L'amministrazione comunale non intenderebbe cedere a tale richiesta, anche perchè le autorizzazioni concesse dal ministero della Pubblica Istruzi[illegible] e dalla Sovrintendenza alle [illegible] Arti, non prevedono ulteriori demolizioni. Se queste dovessero essere eseguite, la stessa amministra[illegible] si esporrebbe al rischio di una [illegible] per la violazione delle leggi urbanistiche.

Sul fronte dell'inchiesta giudiziaria, altri quattro avvisi di reato sono stati firmati dal pretore, dott. Attinà. Le comunicazioni giudiziarie sono pervenute al titolare della ditta che ha proceduto all'opera di abbattimento del monumentale palazzo, Eugenio Fontanili; al direttore dei lavori, geom. Campioli; al titolare dell'impresa che dovrà costruire il nuovo complesso, ing. Degoli; al suo direttore dei lavori, ing. Zacutti, che hanno ricevuto in precedenza comunicazioni giudiziarie relative a reati che riguardano le leggi ur[illegible] e la tutela del patrimonio storico e culturale.

Il nuovo avviso di reato riguarderebbe lo stato di insicurezza in cui sarebbero stati eseguiti o sospesi i lavori di demolizione e avrebbe fatto seguito a un sopralluogo del pretore stesso. Nel corso del controllo il magistrato avrebbe rilevato alcune trascuratezze per quanto riguarda le misure precauzionali.

Unitamente ai lavori di demolizione dell'ex convento sono stati bloccati anche quelli per la costruzione in località Cavo degli appartamenti per le otto famiglie che abitavano nell'ex convento. L'impresa emiliana si era impegnata a [illegible] liarli gratuitamente assieme ad altre opere.

Per quanto riguarda i lavori di abbattimento, essi sarebbero stati bloccati anche per il timore di cedimenti del terreno o di crolli dell'edificio della scuola elementare e di una [illegible] che sorgono vicino al complesso demolito.

Mistero a Sanremo

Undicenne scomparsa

Sanremo, 24 maggio.

(r. b.) «Me l'hanno rapita per la sua bellezza. Maria Assunta ha solo 11 anni, [illegible] *nel quartiere molti giovanotti le avevano già* [illegible] *gli occhi addosso da tempo. Giuro che se qualcuno ha fatto del male alla mia piccina mi vendicherò senza pietà. Aiutatemi, prima* [illegible] *sia troppo tardi: sono perseguitata* [illegible] *un brutto presentimento». Grazia Di Giorgio, 38 anni, è distrutta. La figlia minore, Maria Assunta, 11 anni, una bella ragazza bruna che dimostra qualche anno in più della* [illegible] *giovanissima età, e che frequenta con profitto la quinta elementare, da quattro giorni è sparita da casa.*

Venerdì, alle 7,30, era uscita [illegible] *al solito per andare a scuola. Da quel momento nessuno l'ha più vista. In classe non si era presentata; quella mattina i compagni di scuola non l'avevano vista neppure per strada. Giovedì* [illegible] *maestra le aveva* [illegible] *nella cartella, insieme con quaderni e matite, un pacchetto di sigarette americane. Maria Assunta* [illegible] *arrossita; alcuni compagni* [illegible] *classe l'avevano presa in giro. «Forse — ha dichiarato sta*[illegible] *la sua amica di banco* [illegible] *— temeva i rimproveri dei genitori ed è fuggita».*

Il padre dell'undicenne scomparsa, Antonio, 36 anni, operaio, stamane alle 10,30 ha lanciato un appello [illegible] *figlia e a tutti coloro che possono averla vista dai microfoni di Radio Montecarlo e del Gazzettino Ligure della Rai. La sorella maggiore, Rosa, 15 anni, è sempre negli uffici della polizia femminile, in attesa* [illegible] *notizie. «Sono ormai tre notti e* [illegible] *giorni che* [illegible] *sappiamo nulla di* [illegible] *che cosa le è successo».*

Maria Assunta, bruna, capelli lunghi, è sempre stata, dicono i vicini, una ragazzina con la testa a [illegible]*sto. Qualche giovane quando passava per* [illegible] *Corradi, la stradina della città vecchia dove abita, aveva cominciato a darle fastidio con battute galanti. Con occhi bassi,* [illegible] *Assunta scappava sempre a confidarsi* [illegible] *madre.*

Tessili biellesi scioperano 4 [illegible]

Biella, 24 maggio.

(p. m.) I lavoratori tessili [illegible] scioperano [illegible] quattro [illegible] per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale della categoria. Le trattative fra le parti, in [illegible] a Milano, sono state, [illegible] è noto interrotte subito dopo l'avvio. I turni di lavoro saranno così di[illegible]

I sindacati tessili Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uilta-Uil hanno indetto unitariamente una manifestazione di solidarietà nei confronti dei dipendenti della Tessitu[illegible] di Tollegno, che, [illegible] oltre due settimane, occupano lo stabilimento in difesa del posto di lavoro. La direzione dell'azienda, che fa parte d'un gruppo tessile fra i maggiori della zona, ha confermato infatti, durante un incontro con i sindacati, il licenziamento di circa 40 lavoratori su 150. Delegazioni di scioperanti sono confluite stamane a Tollegno dalle fabbriche della vallata.

Casale Monferrato

La porta resiste [illegible] la rapina in banca [illegible]

Casale M., 24 maggio.

(m. v.) Tentata rapina ad una banca [illegible] sparatoria, stamane nella [illegible] Terranova, [illegible] uomini mascherati [illegible] scesi da un'auto dinanzi alla [illegible] della [illegible] di Casale. Dall'interno un impiegato, il rag. Guaschino [illegible] Casale, [illegible] ha visti e s'è precipitato a te[illegible] al «113».

I tre banditi, accortisi della manovra, hanno tentato d'entrare: ma la porta era chiusa dall'interno; allora uno di essi ha esploso con [illegible] a canne mozze un colpo a pallettoni che ha perforato [illegible] porta d'ingresso che però ha resistito. I banditi si sono poi dati alla fuga sparando contro [illegible] passante che stava accorrendo. I colpi sono andati a vuoto.

Gli esperantisti ieri a Moncalvo

Moncalvo, 24 maggio.

(m. a.) Gli esperantisti dell'Alta Italia [illegible] sono dati appuntamento ieri a Moncalvo per partecipare al «Primo convegno interregionale esperantista». I lavori si sono svolti [illegible] sala [illegible]

Nel pomeriggio [illegible] Cuneo

Sposo l'ergastolano graziato da Leone

Cuneo, 24 maggio.

(g.d.m.) Modesto Argenta, lo zingaro graziato nel gennaio scorso dal Presidente della Repubblica dopo che le sue vicende personali e giudiziarie avevano suscitato notevole inte[illegible] nell'opinione pubblica, si sposa oggi pomeriggio con Felicita Piramide, di 21 anni; la donna con la quale conviveva già prima di essere arrestato e che gli ha dato tre figli. La cerimonia è fissata col rito civile per le 16 in municipio e sarà il sindaco Tancredi Dotta Rosso a celebrare il matrimonio. Subito [illegible] seguirà una festa nell'accampamento [illegible] salita San Giacomo aperta a tutte [illegible] di gitani che [illegible] questi giorni stazionano in provincia.

Il rito odierno [illegible] una regolarizzazione di [illegible] unione [illegible] dura da molti anni e che, all'inizio, aveva visto [illegible] Argenta — che ha [illegible] 33 anni — e la giovanissima Felicita unirsi in matrimonio secondo la tradizione zingaresca. Modesto Argenta da quando è uscito dal carcere, dove avrebbe dovuto rimanere trent'anni, [illegible] svolto lavori saltuari di [illegible]: spera però di avere quanto prima una occupazione fis[illegible] in comune avendo presentato domanda per essere assunto come guardiano del [illegible] canile municipale che sta per essere aperto nel sobborgo di Madonna dell'Olmo. Il matrimonio regolare gli servirà anche per percepire gli assegni

A PAVIA

[illegible] del "Negri,, [illegible] ecologico

Pavia, 24 maggio.

(u. l.) Vigili del fuoco, guardie forestali e privati cittadini sono stati impegnati ieri pomeriggio nell'opera di spegnimento del violento incendio che ha semidistrutto il bosco «del Negri», alla periferia [illegible] città. L'incendio, di natura dolosa, non ha provocato soltanto la dis[illegible] di un angolo [illegible] verde, caro [illegible] pavesi, ma soprattutto l'incenerimento di erbe e piante [illegible] per cui bisogna parlare [illegible] disastro ecologico.

Il bosco «del Negri», situato per buona parte lungo la riva sinistra del Ticino, era stato lasciato in donazione dal benefattore pavese Giuseppe Negri [illegible] alla sua morte lo aveva donato [illegible] comune di Pavia per far sì che venisse aperto e usato come parco dai cittadini. Ieri [illegible] il primo giorno della riapertura estiva. L'incendio è scoppiato [illegible] più punti, appiccato da [illegible] o più persone che, agendo secondo un piano ben preciso, hanno [illegible] di distruggerlo. Il bosco «del Negri» era considerato l'ultimo angolo [illegible] flora lombarda (conservava infatti le stesse caratteristiche di quelle che videro il passaggio dei Galli).

I vigili del fuoco non hanno potuto usare le autopompe, data l'intricata vegetazione e l'assoluta [illegible] canza di strade. [illegible] attraverso angusti sentieri è stato possibile raggiungere i vari focolai. I vigili hanno dovuto far uso di zappe e motoseghe, e hanno fatto catena per far giungere i secchi d'acqua.

UOMINI & COSE

L'ultimo treno a "trifase,,

Giubilato domani ad Acqui, dopo [illegible] anni d'onorato servizio,

DOMI GIANOGLIO

Acqui Terme, [illegible] maggio.

Va in pensione domani l'ultimo elettrotreno italiano a corrente trifase alternata, sui 130 chilometri delle linee Acqui-Asti e Alessandria-Acqui-S. Giuseppe di Cairo, le sole ad essere ancora [illegible] *tate con l'ormai antiquato sistema di trazione, durato 66 anni.*

Il primo locomotore elettrico delle F. S. di questo tipo entrò in servizio, è il caso di ricordarlo, sulla linea [illegible] *Giovi, nel 1910, e fece gridare al miracolo: bassi* [illegible] *(il carbone è più caro dell'energia) e piena l'aria viziata nelle lunghe gallerie.*

Per questi m[illegible] *l'elettrificazione s'impose* [illegible] *rapidamente, sotto la spinta anche* [illegible] *prima guerra mondiale, al termine* [illegible] *quale ben 614 km* [illegible] *strade ferrate* [illegible] *no stati trasformati, tutti a corrente trifase e tutti o quasi sulla rete piemontese-ligure. Un primato per allora,* [illegible] *che d*[illegible] *va più tardi condannarle all'arretratezza con l'imporsi della trazione a corrente continua, già adottata dalla maggior parte* [illegible] *ferrovie europee. Purtroppo la scelta non fu univoca e* [illegible] *decisione tipicamente* [illegible] *strana (solo in parte giustificata da motivi tecnici) divise l'Italia ferroviaria in due: a nord* [illegible] *Firenze corrente trifase (più lenta, ma ritenuta adatta a linee di traffico pesante* [illegible] *forte pendenza o molto tormentate) ed a* [illegible] *corrente continua (adatta alle alte velocità e* [illegible] *linee* [illegible] *d'alimentazione semplici e poco costose).*

Nel 1945, all'inizio della ricostruzione dopo gli enormi danni bellici, nessuno dubitava più che la trazione dovesse [illegible] *unificata, ma i bilanci erano quelli che erano e la trasformazione non poteva che compiersi con una certa gradualità ed a tempi lunghi. Trent'anni circa sono occorsi affinchè l'obiettivo fosse raggiunto ed è per questo che il traguardo, toccato finalmente domani, viene festeggiato con una cerimonia, presieduta dal direttore generale delle F. S., ing. Lucio Mayer.*

Neppure la data è stata [illegible] *a caso, ricorrendo infatti 118 anni dall'apertura del primo tronco — 34 km — di questa linea piemontese, inaugurata ad Acqui il* [illegible] *maggio* [illegible] *Vittorio Emanuele II e Cavour in clima patriottico e risorgimentale. Per il secondo lotto, i 50 km. che uniscono a S. Giuseppe di Cairo, alla grande linea Torino-Savona, monferrini e langhesi dovettero attendere altri 16 anni, fino al 28 settembre 1874. Anche allora si fece festa,* [illegible] *senza pezzi grossi, perchè c'era* [illegible] *malumore ed una certa aria di scandaletto. Era successo che Giuseppe Saracco, sottosegretario ai LL.PP. con Depretis, era riuscito a imporre, in Val Bormida, un irrazionale tracciato per portare il* [illegible] *sull'uscio di casa* [illegible] *suoi fedeli elettori del «natio borgo» di Bistagno. Indignamoci pure, ma non troppo: di sapere elettorale se* [illegible] *costruiva anche allora.*

Sull'elettrificazione a corrente trifase, che fu una delle ultime attuate [illegible] *Piemonte, con i* [illegible] *complessi impianti aerei a due conduttori sostenuti da archetti, non c'è molto da dire. Venne inaugurata il 21 aprile 1937 da gerarchi in orbace e «sciarpa littorio», inclusa in uno dei* [illegible] *lotti di «opere del regime». Ha fatto il* [illegible] *do*[illegible] *per quasi* [illegible] *ora ora che veniste giubilata, dopo l'ultima corsa di un treno speciale, l'ultimo seguito dal viaggio di ritorno d'un altro «speciale», ma a corrente continua, il primo, come il programma prevede.*

E' il preludio a treni più veloci — elettromotrici e locomotori a continua possono superare, agevolmente, i [illegible] *km/h — e* [illegible] *un miglioramento del servizio, da tempo reclamato dagli utenti di una plaga assai vasta, specie dai pendolari, delle due province di Alessandria ed Asti. Anche perchè l'impostazione degli orari attuali è piuttosto sconfortante.*

Abbiamo voluto consultare l'undicesima edizione (anno 1876) dell'ultrasecolare orario Pozzo per [illegible] *un elemento di confronto sui tempi di percorrenza, il che* [illegible] *ha consentito di constatare che in cent'anni di progresso se n'era fatto davvero pochino. Le tre coppie* [illegible] *quotidiane di treni omnibus di allora impiegavano 70 minuti a percorrere i 34 km tra* [illegible] *e Alessandria, ma oggi c'è* [illegible] *qualche treno locale che ne vuole 59. Appena 11 minuti in meno. E sì che tra le* [illegible] *chie vaporiere dell'Ansaldo di Sampierdarena e gli odierni e sofisticati e*[illegible] *(anche a trifase) ce* [illegible] *corre. Ora le cose dovrebbero cambiare (su questa linea* [illegible] *sulla consorella Asti-Acqui-Ovada, aperta al traffico nell'anno 1893 ed elettrificata dopo un* [illegible] *tennio). Anche perchè un secolo fa il biglietto costava, da Acqui ad Alessandria L. 3,75 in I classe, 2,65 in II e 1,90 in III. Ma erano molto anche allora e* [illegible] *tutti* [illegible] *se lo potevano permettere.*

L'ex marittimo di Santa Margherita

Un "morbo tropicale,, l'ha spinto [illegible] darsi fuoco

S. Margherita, [illegible] maggio.

(p. m.) [illegible] stato un inguaribile morbo tropicale, da lui [illegible] anni fa durante la navigazione sulle petroliere, a gettare in uno [illegible] cupa depressione psichica l'ex radiotelegrafi[illegible] bordo, Giacomo Arata, 42 anni, di Santa Margherita Ligure, che ieri, nel giardino di casa sua (via Cervetti Vignolo) ha tentato di uccidersi dandosi fuoco con la benzina. E' morente.

L'uomo viveva con la [illegible]dre e una sorella nell'appartamento al primo piano, dove [illegible] trasferiti dopo che in un precedente tentativo di [illegible] lui messo in atto nell'ottobre del 1973, buttandosi dal terzo piano, si era prodotto fratture multiple vertebrali, al bacino, costole e al femore. Era guarito dopo molti mesi di degenza, ma era rimasto claudicante.

Il suo vero male, tuttavia, era di natura psichica: schizofrenia. Ieri, poco prima delle 13, ripetendo il tragico gesto del giovane Franco Cagnazzi, di 22 anni, che si era bruciato vivo con la benzina, venerdì, in una via di Piacenza, Giacomo Arata è sceso in cantina e, dopo aver preso una tanica di benzina, è uscito in giardino, sdraiandosi all'aperto. S'è inzuppato il vestito di carburante e poi con un fiammifero s'è dato fuoco.

La fiammata si è levata altissima. Dalla finestra un carabiniere del vicino comando l'ha vista. Ha dato l'allarme. Sono accorsi il capitano Paolo De Luca e il maresciallo Paradiso con alcuni militari, i quali hanno messo mano agli estintori. Le fiamme in breve sono state domate; ma il corpo del poveretto era stato ormai per più di un minuto straziato dal fuoco.

Giacomo Arata è stato raccolto morente da un'autoambulanza che l'ha trasportato all'ospedale. I medici disperano [illegible] salvarlo.

Fatto singolare: l'abitazione in cui il poveretto risiede ora [illegible] domicilio, fino a qualche [illegible] fa, [illegible] cantante Ornella Vanoni.

Aiuti per i terremotati

Tegole da Farigliano a 16 case del Friuli

Farigliano, 24 maggio.

(e. f.) L'iniziativa di [illegible] — «diamo le tegole ai friulani affinchè possano ricostruire le loro case» — ha avuto un risultato superiore ad ogni aspettativa: ne sono state offerte per circa 3 milioni di lire, cioè 28.000. A queste [illegible] aggiunte quelle [illegible] dalla fornace Pittego (meglio conosciuta [illegible] zona come l'ex Indemini), settemila: [illegible] totale 35.000. Serviranno per ricoprire circa 2500 metri quadrati di tetto: calcolan[illegible] che la superficie media di un «coperto» è di 150 metri quadrati, le tegole offerte dai fariglianesi alle popolazioni colpite [illegible] serviranno a ricostruire 16 case.

Ieri sono state aperte le buste contenenti le offerte della [illegible]ia. La somma raccolta è stata di 2.430.000: [illegible] messa a disposizione dal Comune, dalla casa di riposo, dalla Pro Loco, [illegible] dei Gatti Rossi, da [illegible] varie, da singoli fariglianesi.

Ora le tegole [illegible] a disposizione degli [illegible] Friuli che potranno averle quando e dove riterranno più opportuno. Da Farigliano saranno trasportate nell'Udinese [illegible] camion messi a disposizione dalla [illegible] e [illegible] un terzo [illegible] ditta di Giuseppe Ferrero.

In [illegible] ad Asti il marito geloso che voleva uccidere

Asti, 24 maggio.

(c. m.) Paolo Culotta, 27 anni, il manovale palermitano, residente ad Asti che ieri si è costituito alla polizia di Genova, sapendosi ricercato per aver tentato d'uccidere la giovanissima moglie Rosaria Orlando di 17 anni — l'ha trafitta [illegible] *otto coltellate, calpestandone poi* [illegible]*vaggiamente il corpo insanguinato — è da* [illegible] *alle carceri di Asti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dovrà* [illegible] *terrogato* [illegible] *sostituto procuratore della Repubblica dott. Armato* [illegible] *la squadra mobile ha trasmesso fin da* [illegible] *le prime risultanze delle indagini relative al tentato uxoricidio.*

Rosaria Orlando versa tuttora in condizioni disperate nel reparto chirurgico dell'ospedale civile. La giovane raggiunta dalla lama in diverse parti del corpo ed accasciatasi riversa sul pavimento in una pozza di sangue, ha subito gravi lesioni interne quando il marito s'è accanito su di lei a calci. Questi traumi sono preoccupanti, ben più delle ferite da taglio, nessuna delle quali interessa organi vitali. I sanitari curanti mantengono la riserva sulla prognosi.

I due si erano sposati nel gennaio del '74 quando lei aveva [illegible] 16 anni e dalla loro unione è nato un bimbo, Marco, di dieci mesi, che è ora ospite dell'Istituto provinciale per l'infanzia dopo la separazione intervenuta fra i genitori. La vita fra i coniugi era stata subito difficile a causa della morbosa gelosia dell'uomo. Di comune accordo quindi la coppia aveva concordato d'interrompere la convivenza. La donna era ritornata per qualche tempo in famiglia al paese natale di Valledolmo (Palermo) nelle Madonie, ma poi era ritornata in Piemonte andando a risiedere a Quarto d'Asti, dov'è [illegible] il [illegible] fatto di [illegible]

Il Culotta era rimasto invece nell'alloggio già coniugale di via XX Settembre 23 e lavorava saltuariamente in cantieri edili della zona. Si rodeva per quell'inammissibile abbandono da parte della donna, anche se vi aveva acconsentito. La gelosia era più forte di lui e lo rendeva torvo ed incapace di dedicarsi ad un'attività più ordinata e costante. Svogliato di tutto, [illegible] può dire che lavorasse soltanto per procurarsi il [illegible] cibo necessario per sopravvivere.

ASTI — E' morta per trauma cranico la pensionata Margherita Gaiato, 78 anni, travolta giovedì in corso Matteotti dalla «Ford Taunus» condotta da Mario Cecchinato.

Celebrati [illegible] Genova i 200 anni degli Stati Uniti

Genova, 24 maggio.

(g. b.) Sono cominciate stamane, al Palazzo dei congressi della fiera, le celebrazioni per il bicentenario della indipendenza degli Stati Uniti.

Il discorso di apertura è stato tenuto dall'on. Taviani, che ha trattato del significato storico e attuale della rivoluzione nordamericana, poi i lavori sono proseguiti con il dibattito, che [illegible] concluderà domani, sui problemi inerenti alle relazioni economiche tra Italia e [illegible] Uniti [illegible] settori finanziario; marittimo e industriale.

Vercelli: giovane ferito [illegible] ventre viene denunciato

Vercelli, 24 maggio.

(w. n.) Si è presentato stamane all'ospedale Sant'Andrea il ventinovenne Vincenzo Diploma, abitante in via Mucrone 9. Aveva una ferita d'arma [illegible] fuoco [illegible] ventre. E' [illegible] to ricoverato e giudicato guaribile in [illegible] giorni.

Nello [illegible] tempo, il Diploma è stato dichiarato in arresto per porto [illegible] d'arma da fuoco: si era ferito [illegible] pistola calibro 32 a tamburo, di sua proprietà.

La polemica [illegible] Genova

Per "Il Lavoro,, non [illegible] sarà querela

Genova, 24 maggio.

(g. b.) Si [illegible] *attenuando i toni della polemica tra la Federazione genovese del psi e l'Associazione ligure dei giornalisti, nella vertenza de Il lavoro: anche* [illegible] *ancora non si sono state dichiarazioni ufficiali, è dato per scontato che i dirigenti del partito e gli amministratori del giornale non presenteranno la querela per diffamazione* [illegible] *il presidente del sindacato giornalisti, Paolo Lingua, querela preannunciata* [illegible] *scorso. Il* [illegible] *in queste ultime settimane, è entrato nell'occhio del ciclone* [illegible] *polemiche, con l'inchiesta giudiziaria sullo scandalo edilizio di Santo Stefano al Mare e ora, alla vigilia delle elezioni, non può consentirsi altra «pubblicità» quale sarebbe la querela a* [illegible] *esponente sindacale, per le critiche che questi ha rivolto all'amministrazione del loro giornale nel corso* [illegible] *un'assemblea dei redattori e dei tipografi.*

La situazione [illegible] *Il lavoro è indubbiamente grave: deficit pesante, stipendi non pagati regolarmente (i dipendenti hanno* [illegible] *quello di marzo; per aprile hanno avuto un acconto di 100* [illegible] *lire con la promessa che forse in settimana* [illegible] *procederà* [illegible] *saldo completo), ritardo di* [illegible] *nei versamenti* [illegible]*idenziali e assicurativi, liquidazioni che esistono soltanto sulla carta. In più — sottolineano i redattori — da parte dell'amministrazione e quindi del partito, non c'è nessuna volontà di accettare i piani di ristrutturazione presentati dai dipendenti. Un* [illegible] *estrema difficoltà, che ha provocato lo sciopero* [illegible] *quattro giorni proclamato venerdì scorso e per il quale alla redazione compatta si è unita la maggioranza* [illegible] *tipografi.*

Soltanto giovedì mattina Il lavoro tornerà [illegible] *edicola, mentre in queste* [illegible] *gli sforzi* [illegible] *tutti* [illegible] *diretti a trovare il* [illegible] *per rilanciare l'antica testata e* [illegible] *componimento della vertenza in corso.*

A Cuneo e Biella

Caduti in gara gravi 2 ciclisti

Cuneo, 24 maggio.

(g.d.m.) Giovanni Monge, 37 anni, operaio residente a Piasco in via Umberto 101, è ricoverato in condizioni disperate nel reparto rianimazione dell'ospedale. Ieri pomeriggio il giovane, che partecipava a una corsa ciclistica per dilettanti, è caduto insieme con altri corridori sull'asfalto, rimanendo esanime. Soccorso e trasportato al Santa Croce i sanitari gli hanno riscontrato la sospetta frattura del cranio e stato di coma. La prognosi è riservatissima e le speranze di strapparlo alla morte purtroppo poche.

Biella, 24 maggio.

(p. m.) Un corridore ciclista di Santhià, Vincenzo Peritore, 31 anni, è precipitato in un torrente durante una gara per «amatori» organizzata da un mobilificio di Mongrando. Ha riportato fratture e ferite in diverse parti del corpo ed è ora ricoverato nel reparto traumatologia dell'ospedale di Biella.

L'incidente è accaduto fra Netro e Donato mentre il gruppo, formato [illegible] oltre cento concorrenti, [illegible] ra compatto.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Aresca in Asteggiano

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni [illegible], la figlia [illegible] [illegible] [illegible]. Funerale domani 25 corrente con partenza alle [illegible] dall'abitazione in corso Casale [illegible].

— Torino, [illegible] maggio 1976.

E' mancata

Maria Ellena de Fernex

Lo annunciano il marito, la figlia [illegible] [illegible]. Funerali martedì 25 ore 11, [illegible] S. Vincenzo, via S. Vincenzo 49 [illegible].

— Torino, 24 maggio 1976.

[illegible] partecipano al dolore di [illegible].

[illegible] partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Maria de Fernex

— Torino, 24 maggio 1976.

[illegible]

[illegible] piangono la carissima amica d'infanzia.

E' mancata

Stefania Guasco Maldini

insegnante

Addolorati ne annunciano i familiari. [illegible] I funerali avranno luogo a [illegible] martedì 25 maggio ore 10 partendo dall'abitazione [illegible] in via Roma.

— Torino, 23 maggio 1976.

[illegible] partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

INSEGNANTE

Stefania Guasco

— Torino, 23 maggio 1976.

[illegible]

Partecipano al lutto [illegible]

Il Presidente ed il Consiglio dell'Associazione Titolari di Farmacia partecipano al dolore del dott. Aldo Cumino, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Cuneo per la perdita della cara mamma

Allasia Caterina ved. [illegible]

— Cuneo, 23 [illegible] 1976.

Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti di Cuneo prende viva parte al lutto che ha colpito il presidente dott. Aldo Cumino per il decesso della mamma

Allasia Caterina ved. Cumino

— Cuneo, 23 maggio 1976.

In Sanremo improvvisamente è mancato ai suoi cari

Romolo Lucio Fresia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Tina [illegible], la sorella [illegible], parenti tutti. I funerali avranno luogo [illegible] martedì 25 alle ore 11.

— Sanremo, 23 maggio 1976.

[illegible] partecipano al grande dolore di Tina per l'immatura scomparsa del carissimo LUCIO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Vietti

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio [illegible]. Funerali [illegible] ore 10,30, con partenza da [illegible] ore 10. [illegible]

— [illegible], 23 maggio 1976.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Pietro Maina

anni [illegible]

Cavaliere Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio [illegible], parenti tutti. Funerali [illegible] ore 16,30 in [illegible] partendo dall'Ospedale.

— [illegible], 24 maggio 1976.

ANNIVERSARI

Nel [illegible] anniversario della scomparsa del suo adorato marito

Gino del [illegible]

[illegible]

— Milano, 24 maggio 1976.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: [illegible]. AMBRA: Una cavalla tutta nuda. CORSO: La bestia. CRISTALLO: Un' arra nella manica. GALLERIA: La polizia indaga [illegible]. MODERNO: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

ACQUI
CRISTALLO: Cadaveri eccellenti. GARIBALDI: [illegible] di Cina [illegible].

CASALE
MODERNO: Gli [illegible]. POLITEAMA: Il comune senso del pudore. NUOVO: [illegible]. VITTORIA: Salon Kitty.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible]. IRIS: Un [illegible]. ITALIA: [illegible]. MODERNO: Il [illegible].

OVADA
TORRIELLI: Telefoni bianchi. MODERNO: [illegible].
LUX: Scandalo.

SERRAVALLE SCRIVIA
LAMA: [illegible].

ASTI
VITTORIA: Il secondo tragico Fantozzi. SALONE ALFIERI: [illegible]. POLITEAMA: [illegible]. SPLENDOR: Sfida alla morte.

CANELLI
[illegible] D'ORO: Salon Kitty.

CUNEO
CORSO: Oh mia bella matrigna. FIAMMA: Gli uomini falco.

ITALIA: Quattro farfalle per un assassino. NAZIONALE: [illegible].

ALBA
CORINO: [illegible]. EDEN: La poliziotta fa carriera.

BRA
IMPERO: La casa delle [illegible].

FOSSANO
IRIDE: [illegible].

SAVIGLIANO
RITZ: [illegible].

NOVARA
ASTRA: [illegible]. COCCIA: La valle dell'Eden. ELDORADO: I figli del capitano Grant. EXCELSIOR: La governante. FARAGGIANA: [illegible]. VITTORIA: [illegible].

ARONA
LUX: [illegible].
MODERNO: Un criminale al servizio della polizia.
ROMA: La [illegible] del drago.

DOMODOSSOLA
CATENA: [illegible]. CORSO: [illegible].

VERBANIA
APOLLO: [illegible]. ARISTON: La [illegible]. IMPERO: Hindenburg. SOCIALE: [illegible]. SOCIALE — Pallanza: Il secondo tragico Fantozzi.

VERCELLI
ASTRA: [illegible]. CIVICO: Il tutto in piazza. ITALIA: [illegible].

PRINCIPE: Whisky e fantasmi. VERDI: [illegible]. VIOTTI: Centomila.

BIELLA
APOLLO: [illegible]. IMPERO: Una Magnum special per Tony Saitta. MARCONI: Il [illegible]. MAZZINI: Texas addio. SOCIALE: Un giorno una notte.

AOSTA
ITALIA: [illegible]. GIACOSA: [illegible]. LUX: [illegible]. CORSO: [illegible]. IDEAL: [illegible].

ST. VINCENT
NUOVO: [illegible].

GENOVA
POLITEAMA MARGHERITA: [illegible]. POLITEAMA GENOVESE: [illegible]. STABILE: [illegible]. ALCIONE: La linea del fiume. AMBASSADOR: [illegible]. AMBRA: [illegible]. ARISTON: [illegible]. ASTOR: [illegible]. AUGUSTUS: [illegible]. ELIOS: [illegible]. GIOIELLO: [illegible]. GRATTACIELO: [illegible]. LUX: [illegible]. NUOVO PALAZZO: Gli uomini falco. OLIMPIA: [illegible].

ORFEO: [illegible]. RITZ: La repubblica [illegible]. RIVOLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo. SMERALDO: Quella provincia maliziosa. UNIVERSALE: La [illegible]. VERDI: [illegible]. AURORA: [illegible]. DIANA: [illegible]. DIONISIO: Salon Kitty. IDEAL: Il secondo tragico Fantozzi. LIDO: [illegible]. MANIN: Il comune senso del pudore. MIGNON: [illegible].

SAMPIERDARENA
ASTORIA: [illegible]. ELDORADO: [illegible].

SESTRI PONENTE
ROMA: [illegible]. VERDI: [illegible]. DORIA: [illegible].

QUINTO
FLORA: [illegible].

NERVI
NERVI: [illegible].

SAVONA
ARE: [illegible]. ASTOR: [illegible]. ELDORADO: [illegible]. DIANA: [illegible]. OLIMPIA: [illegible]. JOLLY: [illegible].

ALBENGA
ASTOR: [illegible]. AMBRA: [illegible]. CRISTALLO: [illegible].

ALBISOLA MARE
MARCONI: [illegible].

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: [illegible]. CRISTALLO: [illegible].

CERIALE
ODEON: [illegible].

LOANO
LOANESE: [illegible].

MILLESIMO
ITALIA: [illegible]. LUX: [illegible].

SPOTORNO
[illegible]

VADO LIGURE
AMERA: [illegible]. SABAZIA: [illegible].

VARAZZE
TEIRO: [illegible].

[illegible]
CAVOUR: [illegible]. ROSSINI: Il secondo tragico Fantozzi. CENTRALE: [illegible]. IMPERIA: [illegible]. DANTE: [illegible].

BORDIGHERA
OLIMPIA: [illegible].

VENTIMIGLIA
EUROPA: [illegible]. IMPERO: [illegible].

SANREMO
ARISTON TEATRO: [illegible]. CENTRALE: [illegible]. SANREMESE: [illegible]. ORFEO: [illegible]. SUPERCINEMA: [illegible]. LUX: [illegible]. ASTRA: [illegible]. MIGNON: [illegible]. ARISTON RITZ: [illegible].

ARMA TAGGIA
CAPITOL: [illegible]. CLERI: [illegible].

Che figurone, grazie alla "legione straniera,,!

AZZURRI ALLA CASA BIANCA

Chi è il giovane trainer che eredita da Parola la panchina della Juve

TRAP, il biondino che fermò Pelé

ANGELO CAROLI

[illegible] giorno Edmondo Fabbri, guardandolo attraverso le lenti [illegible] un'occhiata paterna, disse a Giovanni Trapattoni: «Vedi, quel negretto è Pelé, il più grande giocatore [illegible] mondo, inimitabile giocoliere-realizzatore. Un fenomeno. Te lo affido, corrigli dietro, seguilo [illegible] un'ombra anche se [illegible] [illegible] campo».

Trapattoni, [illegible] quella [illegible] solita aria [illegible] fanciullo incantato e imperturbabile, neppure si stupì. Eseguì gli ordini, si mise a [illegible] [illegible] [illegible] composto e costante sul prato di San Siro. Era uno splendido pomeriggio [illegible] [illegible] del '63. [illegible] giocava Italia-Brasile. Vinsero gli azzurri 3 a 0. Gol di Sormani, [illegible] Mazzola Sandro (su rigore) e di Bulgarelli. Fabbri [illegible] ricostruendo [illegible] Nazionale sulle ceneri dell'équipe fallimentare dei mon[illegible] di Santiago del Cile.

[illegible] [illegible] proverbiale lucidità e correttezza. Con atteggiamenti fermi [illegible] uscito indenne da situazioni critiche, portando a compimento [illegible] decoroso campionato, con il Milan [illegible] dietro [illegible] due dominatrici [illegible] Torino e Juventus.

Gli anni, l'esperienza, le contrarietà, i successi non hanno cambiato [illegible] «biondino» [illegible] Cusano, [illegible] uomo serio, lavoratore, preparato, onesto, dalle idee chiare. Ai tifosi piacerà sicuramente. Ai tifosi lui chiederà di lavorare in serenità. Il suo avvento alla Juventus [illegible] stato accolto favorevolmente dalla critica e [illegible] giocatori juventini. Un buon inizio, non c'è che dire. E questa è la storia [illegible] un «biondino» che si ribellò a sua maestà Pelé, che a [illegible] [illegible] divenne allenatore e a 37 è stato chiamato a [illegible] gere la Juventus. Una storia di un uomo [illegible] 37 anni, sposato alla signora Paola e padre [illegible] una deliziosa bambina di 10 anni [illegible] nome Alessandra. Trapattoni verrà presentato domani pomeriggio alla stampa.

Trapattoni, che [illegible] presentato domani, ritratto insieme a Rivera e Rocco

Trapattoni continuò a correre a distribuire palloni [illegible] [illegible] compagni di squadra, lasciando al [illegible] illustre avversario Pelé soltanto [illegible] sudore. L'asso brasiliano, non toccò che poche palle. E uscì, sommer[illegible] [illegible] [illegible] salve [illegible] fischi, in largo anticipo. Fu sostituito dallo sconosciuto Quarentinha. Trapattoni neppure [illegible] accorgersi dell'avvicendamento; andò sempre [illegible], elegante, misurato, preciso, essenziale, [illegible] fronzoli e gradevole a vedersi. Fu [illegible] trionfo per l'Italia e per lui, il giovane Trap di Cusano Milanino. Trapattoni ritrovò «o rey» il 16 ottobre dello [illegible] [illegible]. Il Milan si era aggiudicato [illegible] Coppa Europa e doveva affrontare [illegible] Santos, vincitore della Coppa Sudamerica. Era il Milan di Amarildo. Ed era il Santos [illegible] Pelé. Vinsero i rossoneri (4 a 2) con [illegible] di Trapattoni, Amarildo (2) e Bru[illegible] Mora. Per i brasiliani segnò entrambe le reti Pelé (una su rigore).

Sivori

Anche in tale circostanza Trapattoni vinse largamente il duello. Il Trap e San Siro non portavano buona sorte al più grande giocatore del mondo, puntualmente ridimensionato [illegible] un biondino che faceva dell'eleganza, dello stile e della concentrazione armi davvero micidiali. Da quel giorno, Trapattoni di[illegible] e l'anti Pelé. A Rio de Janeiro lo scontro non potè [illegible] ripetersi, poiché O rey era infortunato e il suo posto fu rilevato [illegible] [illegible] certo Almir, giocatore passato alla storia per le [illegible] [illegible]rettezze, per la [illegible] catti[illegible]. [illegible] match di ritorno il Milan fu sconfitto [illegible] a 2 e [illegible] finalissima fu praticamente battuto dalla bi[illegible] dell'arbitro Brozzi, un argentino che si [illegible] [illegible] completamente dalla parte del Santos, consentendo ad Almir [illegible] tipo [illegible] scorrettezze. Il Milan [illegible] malconcio dalla finalissima, pieno di cerotti e [illegible] amarezza. Balzarini, il portiere, fu messo k. o. da [illegible] pugno di Almir, [illegible] [illegible]cò [illegible] un anello al dito, mentre Trapattoni [illegible] raggiunto da un cazzottone a tradimento sferratogli [illegible] solito teppista brasiliano.

Il Maracanà, quella notte, si trasformò in un'affollatissima via centrale di [illegible] de Janeiro, un andirivieni continuo [illegible] gente che agi[illegible] ombrelli e bastoni. Trapattoni ricorda questi particolari come vivendo un sogno.

[illegible] il nuovo allenatore della Juventus [illegible] è [illegible] to alla storia soltanto per [illegible] rappresentato la figura dell'anti-Pelé. Noti sono anche i duelli cui egli [illegible] [illegible] vita insieme [illegible] Sivori, la indimenticabile [illegible] z'ala della Juventus degli Anni 60, un estroso [illegible] argentino dalla zazzera bru[illegible] e dallo sguardo pungente. Faceva parte del famoso trio degli «angeli dalla faccia [illegible]» (Maschio, Angelillo e Sivori). Omar era il re del tunnel. E tutti i re finivano puntualmente sulla strada del «biondino» di Cusano Milanino. [illegible] quale, senza scomporsi e perdere il [illegible] per le responsabilità [illegible] gli affidavano, continuava la sua professione di «francobollo» noioso e utile. Nessuno riusciva a passare. Sivori e Trapattoni erano amici. In campo, questa amicizia non veniva cancellata. I due giocatori si rispettavano però Omar ogni tanto mollava qualche calcetto [illegible] suo correttissimo avversario, costretto a pagare il pedaggio alla sua esemplare correttezza [illegible] contusioni ed escoriazioni varie.

Malatesta

Giovanni Trapattoni è nato a Cusano [illegible] [illegible] 17 [illegible] del 1939. A otto anni cominciò a calpestare la polvere dell'oratorio. Poi passò ad un campetto meno anonimo, a quello ufficiale di Cusano. Giocò nella squadretta locale da mediano e da terzino, iniziando la carriera praticamente a 13 anni. Un giorno, nel lontano 1955, Malatesta, responsabile del settore giovanile del Milan, [illegible] ad osservare due ragazzini biondini ed esili del Cusano: Trapattoni e Noletti. I quali furono subito assunti. [illegible] Trap costò la strabiliante cifra di 150 mi[illegible] lire. Malatesta ne fece un giocatore vero. Malatesta era un valido scopritore di talenti. Salvadore, Noletti, Trebbi, Trapattoni, Danova e Ferrario. A 17 [illegible] Giovanni, detto Giuan, cominciò ad avere i primi contatti [illegible] la prima squadra, nella quale fece l'in[illegible] ufficiale a [illegible] anni, in Coppa Italia. Viani era il d. t., Bonizzoni l'allenatore.

Stiramenti

Debuttò in campionato, a Ferrara, [illegible] Milan-Spal (3-0). Era il 24 gennaio del 1960. Da quel giorno [illegible] sequela di [illegible] [illegible] trassegnarono la [illegible] carriera. Esordì in Nazionale contro l'Austria, fece parte della rappresentativa Olimpica, accumulò 17 gettoni in [illegible], disputò in serie A 315 partite, di cui 291 nelle file del Milan e 24 [illegible] quelle del Varese, dove concluse [illegible] sua carriera. Ha vinto due titoli italiani, due Coppe Europa, una Coppa del Mondo e una Coppa delle Coppe. Una bacheca [illegible] ricca, insomma. Nel 1972, esattamente il [illegible] febbraio, giocò a Torino (il Varese fu sconfitto per 2 a 0) la sua ultima partita. [illegible] infortunò. Fu bloccato da uno stiramento [illegible] bicipite femorale, il terzo stiramento nel giro di 4 mesi. Decise per il dignitoso abbandono. Uscì [illegible] scena calcistica con stile e [illegible] discrezione, come ne era entrato.

Restò nell'ambiente milanista per curare il settore giovanile. E nelle ultime sei giornate del campionato 1972-73 sostituì in panchina Nereo Rocco, che era stato squalificato. Non assunse mai atteggiamenti dittatoriali, dosava [illegible] propria personalità senza [illegible] uscire fuori le righe. L'[illegible] [illegible] riprese [illegible]mente in mano il timone rossonero, in margine [illegible] divorzio fra il Milan e [illegible] [illegible] e d[illegible] [illegible] breve interregno di Cesare Maldini. Nel '74 collaborò con Giagnoni e lo sostituì nel burrascosissimo '75, l'anno dell'abbandono (successivamente rientrato) di Rivera, del ritorno di Rocco, delle dimissioni rocambolesche di Buticchi, delle interferenze di padre Eligio, non sempre in odore di santità, dell'avvento dell'industriale Duina. In [illegible] ambiente turbato e scosso da polemi[illegible], [illegible] dimissioni, da contestazioni e dissensi, Trapattoni è riuscito a manife[illegible]

Washington. Lo stopper [illegible] Bellugi contrasta un tentativo offensivo dell'ancor bravo "[illegible]" brasiliano Pelé

ELOGI A CAPELLO

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO BERNARDI

Washington, 24 maggio.
I globe-trotters [illegible] [illegible] America hanno fatto [illegible] una figurona alla Nazionale [illegible] nel contesto d'un torneo «promozionale» che dovrà contribuire al lancio del calcio negli Usa. [illegible]re per il 4-0 di ieri sarebbe [illegible] errore perché Pelé e Bobby Moore sono ormai in grado di offrire [illegible] spiccioli del loro antico capitale di classe e Chinaglia, [illegible] discusso in Italia, non [illegible] potuto esprimere alcunché, sia per la spietata guardia di Bellugi, sia per la mancanza d'intesa coi suoi nuovi compagni. E' stata, dunque, un'esibizione, [illegible] allenamento, in vista delle partite «vere» con l'Inghilterra venerdì sera [illegible] Yankee Stadium di New York e con il Bra[illegible] lunedì prossimo a Newhaven.

Merita, tuttavia, sottolineare alcune valutazioni positive [illegible] ieri al Kennedy Stadium, [illegible] riguardano i progressi generali compiuti dalla nostra squadra, che sta gradualmente raggiungendo l'amalgama e [illegible] automatismi negli scambi. E' una squadra portata più [illegible] [illegible] passato al gioco collettivo, con i terzini che [illegible] marcare e all'occor[illegible] sanno proiettarsi [illegible] [illegible] fasce [illegible] (notevole il lavoro svolto [illegible] questo [illegible] [illegible] da Rocca) e attaccanti che rientrano ad azione fi[illegible] [illegible] a sostegno del centrocampo. Venerdì prossimo, a New York, [illegible] sarà un'importante verifica, l'impatto [illegible] quella Inghilterra che costituisce senz'altro l'ostacolo più severo del girone di qualificazione alla Coppa del Mondo 1978 che prenderà il via in autunno.

Sul piano delle individualità ci preme sottolineare — pur [illegible] conto [illegible] ingenuità tattiche degli americani — che Capello è tornato il «play-maker» che sa presidiare [illegible] autorità il centrocampo, ben sorrett[illegible] [illegible] collaborazione d'un Benetti che ha fronteggiato molto bene Pelé, [illegible] [illegible] do [illegible] rey» [illegible] giocato [illegible] retrato, sia quando s'è trasformato nella ripresa [illegible] punta [illegible]. Anche Causio e Antognoni hanno fornito [illegible] discreto rendimento, progredendo sul piano dell'intesa e degli scambi [illegible] posizione. Il centrocampo, [illegible]a, riesce a garantire filtro e a sostenere l'attacco, dove Graziani e Pulici, con il loro movimento, hanno [illegible] degli spazi per l'inserimento dei centrocampisti e [illegible] difensori.

In fase conclusiva i gemelli, pur segnando un gol a [illegible] [illegible] sempre [illegible] stati precisi, ma la causa è da ricercarsi nel terreno gibboso e reso infido per l'erba particolarmente alta, adatta più al football americano [illegible] non al calcio.

«Se nella ripresa [illegible] è "ballato" un po' è per colpa [illegible] terreno impossibile e [illegible] stanchezza — rileva Capello —. Questa [illegible] [illegible] squadra che si sta realiz[illegible] [illegible] poco alla volta ed è importante che l'opinione pubblica non drammatizzi se dovessimo incappare in [illegible] sconfitta».

Bernardini indica in Capello il migliore degli azzurri: «Mi dicevano che era stanco ed era in crisi, ma i fatti hanno dimostrato il contrario, anche se quella con [illegible] americani non [illegible] [illegible] partita [illegible] [illegible] consentire [illegible] esprimere giudizi definitivi. La [illegible] è praticamente durata un solo tempo, poi, nella ripresa, ci sono stati quelli che io chiamo "i dieci minuti del Califfo". Dieci minuti durante i quali la squadra ha subito l'iniziativa degli avversari, soprattutto per un calo fisico dovuto allo sforzo compiuto su un terreno impossibile. Questo spiega anche le sostituzioni, che non sono state dettate da motivi tecnici ma per consentire ai più affaticati di rifiatare».

Bearzot è soddisfatto sul piano tattico e ha già annunciato che venerdì, a New York, opporrà all'Inghilterra la stessa formazione scesa in campo [illegible] nel primo tempo. Eventuali «staffette» saranno decise sul momento, come è accaduto contro gli Usa. Anche Bearzot elogia il centrocampo, un reparto che in altre occasioni aveva suscitato perplessità: «Ha saputo tenere in pugno la situazione nei momenti difficili. Contro l'Inghilterra sarà diverso, ma il movimento di ieri è promettente ed è valido con qualunque tipo di avversario». Gli americani sono dei buoni giocatori, ci sono anche un paio di campioni, ma sono lontani da costituire una squadra di livello internazionale, anche perché mancano d'intesa e giocano improvvisando. Malgrado questa premessa sulla modesta consistenza dei nostri avversari, preme sottolineare la bravura di Rocca, che ha sorretto continuamente il centrocampo e ha saputo anche rendersi prezioso in chiave difensiva.

Anche Bellugi ha ricevuto molti complimenti per l'ottima gara su Chinaglia. «Long John» ha accettato sportivamente il verdetto del campo, ma non ha saputo trattenersi dal polemizzare nei confronti di Capello, dicendo che l'ha colpito proditoriamente quando il pallone era lontano. Capello, dal canto suo, ha detto che è stato Chinaglia a rifilargli un paio di gomitate in viso mentre l'arbitro seguiva il gioco.

Su Chinaglia il presidente Artemio Franchi è telegrafico: «Era forse in campo? — ironizza Franchi — Scherzi a parte, gli ero raccomandato prima della partita con gli azzurri, dicendo loro che dovevano affrontare il team America e non Chinaglia. Per quanto riguarda la prestazione dell'Italia, si è visto un ottimo primo tempo, ma gli avversari erano troppo deboli e quindi aspettiamo "test" più severi per poter valutare la forza di questa Nazionale».

[illegible], [illegible] d'un gol, dice [illegible] [illegible] un attacco azzurro targato Torino. Poi aggiunge: «[illegible] New York gl'inglesi costituiranno l'autentico [illegible] [illegible] prova [illegible] questa Nazionale. Sarà una partita molto impegnativa, anche perché il [illegible] a quanto mi risulta, è peggiore [illegible] quello di Washington». L'unico triste è Zaccarelli, il quale, rientrando negli spogliatoi, ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare più duecento dollari, 150 mila lire e un orologio d'oro di notevole valore, che aveva [illegible] in [illegible] al magazziniere. Della confusione creatasi nel dopogara, con i tifosi che festeggiavano gli azzurri, un ladro ha evidentemente approfittato.

Oggi pomeriggio la squadra verrà ricevuta alla Casa Bianca dai funzionari che si occupano [illegible] celebrazioni [illegible] bicentenario dell'Indipendenza americana e in serata volerà a New York, dove si preparerà in vista dell'attesissima sfida con l'Inghilterra.

La beffa brasiliana dell'ultimo minuto

Los Angeles, 24 maggio.
Se si vuol [illegible] un'idea abbastanza esatta di come cambiano i tempi — anche nel calcio — basta dare un'occhiata a questo Brasile-Inghilterra. Alla fine — ma proprio alla fine, al novantesimo minuto — hanno vinto i brasiliani, però lo spettacolo è stato decisamente mediocre. La squadra è l'ombra [illegible] quella che vinceva i campionati del mondo. L'assenza di Pelé per raggiunti dollari Usa e limiti di età e quella — altrettanto pesante — di quasi tutti i componenti di quel favoloso complesso, si è fatta sentire in maniera molto evidente.

E' finito un ciclo, ne comincia un altro. In [illegible]ile, non è troppo difficile scoprire nuovi campioni, [illegible] rimettere in piedi una grande squadra è tutto un altro [illegible]o. [illegible] quanto riguarda gli inglesi, Don Revie è alle prese con molti problemi e la sua squadra — che ha messo in mostra la solita eccezionale tenuta atletica ed agonistica — è [illegible] lontana dal perfetto funzionamento. Gli inglesi, comunque [illegible] si sono battuti bene ed hanno dovuto cedere soltanto al [illegible] minuto ad un gol del torzino Roberto. Ora vedremo come si comporteranno venerdì contro gli azzurri.

Il Genoa deve ancora attendere

Pruzzo non fa miracoli

Ma si batte per dimostrare che [illegible] è un "brocco" come s'insinua

GIANNI PIGNATA

Genova, 24 [illegible].
Il Genoa ha paura del suo pubblico? Questo ha detto, in pratica, Gigi Simoni, negli spogliatoi, per giustificare la prova piuttosto squallida della sua squadra, che si è lasciata tenere in scacco sull'1-1 da un Palermo ordinato ma non certo irresistibile, dopo aver creato [illegible] di una facile vittoria col solito [illegible] di Pruzzo. Parecchi giocatori — secondo il trainer rossoblù — soccomberebbero in modo negativo la presenza del pubblico di Marassi che, anziché spingerli verso il successo, ne condiziona il rendimento, portandoli a giocare con affanno e quindi a sbagliare più di quanto sbaglino in trasferta.

Può anche darsi che questa componente «psicologica» della giornata nera [illegible] Genoa abbia un fondamento di verità, ma questa ipersensibilità ai fattori esterni da parte di una squadra che dovrebbe essere lanciata verso la promozione con il massimo impegno, mordendo letteralmente il pallone, non costituisce, secondo me, un'attenuante valida. Quello che conta, qualunque sia il motivo che lo ha determinato, è il gioco e sul piano del gioco il Genoa ha completamente deluso, annullando sconsolatamente tutti gli sforzi del capocannoniere [illegible] Pruzzo per dare l'indirizzo giusto alla partita.

Roberto Pruzzo ha fatto il possibile per smentire i critici milanesi che lo avevano giudicato un brocco, non solo segnando un gran gol di testa dopo soli cinque minuti, ma anche impegnandosi caparbiamente contro la stretta guardia dei difensori palermitani. Ma non basta un uomo solo per vincere, ci vuole una squadra degna di questo nome. Ieri, a Marassi, il Genoa non è stato capace di orizzontarsi nella disposizione tattica del Palermo — con Novellini e Ballabio punte allargate e con Magherini centravanti arretrato — si è mosso sempre con estremo affanno in difesa e senza la minima chiarezza [illegible] idee a centrocampo.

C'è stato anche un po' di sfortuna, nella ripresa, per un salvataggio in extremis di Favalli su colpo di testa di Pruzzo e per una traversa di Rizzo, ma il guaio era stato compiuto prima, al 33' del primo tempo, quando Magherini, il lento ma efficientissimo «cervello» sicilia[illegible], aveva potuto far quaranta [illegible] [illegible] la palla [illegible] piede [illegible] za trovare alcun contrasto e servire a Ballabio la palla del pareggio.

Il Genoa, per colpa esclusivamente sua o dei suoi fragili nervi, continua così la [illegible] [illegible]tica di Sisifo. La promozione che sembrava sicura dopo la franca vittoria di Terni, torna in discussione dopo il deludente 1-1 di ieri e la squadra di Simoni è obbligata a ricominciare da capo ed a cercare in trasferta (dove [illegible] indubbiamente [illegible] meglio) i punti [illegible] lamente perduti in casa. La posizione in classifica, che vede i rossoblù sempre al comando alla [illegible] [illegible] Varese e Foggia, non sembrerebbe giustificare questo pessimismo. Ma i conti si fanno alla fine, il 20 giugno, ed è indispensabile quindi che il [illegible] si rilanci domenica [illegible] sul [illegible] del Pescara

Eddy Merckx si è coalizzato con Felice Gimondi e De Vlaeminck
Condiziona la corsa dei velocisti

Un Giro irretito

Un... poco di valzer in attesa di Moser

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CARAVELLA

Cefalù, 24 maggio.

Per ora è un Giro in maschera: tre squadroni fanno catenaccio e nessuno ha la voglia (o la forza) di romperlo. La Brooklyn ha la maglia rosa (ieri De Vlaeminck se l'è sfilata per consegnarla, anche se a denti stretti, al suo compagno di squadra Sercu) ed ha già centrato tre traguardi su quattro: logico quindi che l'obiettivo di Cribiori sia quello di addormentare la corsa, per portare i suoi due velocisti nelle condizioni di vincere. Se poi De Vlaeminck e Sercu, invece di aiutarsi, litigano, come è successo ieri a Palermo, questo è un altro discorso. Quando ci sono due galli nello stesso pollaio, prima o poi succede.

Fa catenaccio la Brooklyn, fa altrettanto la Bianchi, che si è resa conto di non poter impostare la squadra soltanto in funzione di Gimondi, il quale è ancora un cavallo piazzato ma non è più un cavallo vincente. E dato che Van Linden come sprinter è tra i migliori del mondo (e ieri a Palermo lo ha confermato), anche alla Bianchi interessa che si arrivi con un volatone generale, e quindi che dal gruppo non esca nessuno.

Fin qui, tutto abbastanza logico, anche se questo Giro d'Italia assomiglia ad un valzer lento, con i ballerini più bravi ben nascosti dietro l'orchestra. E' meno logico, invece, che la terza squadra a fare catenaccio sia proprio quella di Eddy Merckx, e non soltanto perché la Molteni non ha velocisti in grado di dare fastidio a Sercu, De Vlaeminck e Van Linden. Merckx aveva detto che in Sicilia avrebbe attaccato, cercando di tenere un po' a distanza gli scalatori. E invece si difende e basta. Perché?

Ieri, in realtà, Eddy ha provato ad allungare un paio di volte: il primo tentativo, in un tratto di strada sterrata, è durato però soltanto due minuti; il secondo, verso la cima del monte Pellegrino, addirittura una manciata di secondi. Ora i casi sono due: o Merckx con quei miniscatti ha voluto dire a tutti che chi lo crede sotto tono si sbaglia (ma lo ha detto a voce molto bassa, se questa era la sua intenzione) oppure voleva tentare qualcosa di importante, ma si è accorto che le gambe non rispondevano a dovere e allora ha rinunciato subito. E l'ipotesi più probabile sembra proprio questa. In tal modo si spiegherebbe la tattica, in teoria piuttosto strana, della Molteni: Eddy vuole che i suoi gregari blocchino la corsa e lo proteggano perché non si sente ancora se stesso.

Dunque sarebbe proprio il momento, per gli altri, di togliergli la maschera e vedere che cosa c'è sotto. Quali altri? Moser, innanzitutto, che deve trovare il coraggio di uscire allo scoperto, di forzare il catenaccio. E può darsi che Baronchelli e magari Battaglin diventino, in questo caso, suoi alleati, anche se solo per un giorno. Converrebbe a tutti e tre.

L'occasione potrebbe presentarsi già oggi. Si va da Cefalù a Messina, nel finale c'è il colle S. Rizzo, la cui cima è posta a soli 18 chilometri dal traguardo. Una salita non troppo dura, proprio l'ideale per Moser. Una salita invitante, come un trampolino: speriamo però che Francesco abbia voglia di lanciarsi.

Felice Gimondi, da lui ci si aspetta un buon Giro

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CALIFANO

Cefalù, 24 maggio.

C'è una possibile giustificazione, di carattere psicologico, per la rinuncia alla lotta che ha caratterizzato queste prime tre tappe del Giro d'Italia. Forse sulla corsa incombe ancora l'ombra della tragica fine di Santisteban sulla strada di Acireale: per questo, inconsciamente, tutti sono agonisticamente condizionati. Altrimenti non si riuscirebbe proprio a capire come nessuno dei capitolista abbia nemmeno pensato di approfittare di un campo di battaglia così straordinariamente propizio a eventuali colpi di mano. I percorsi di queste prime tappe, infatti, con i loro profili altimetrici tormentatissimi da salite, rappresentavano un invito per chi avesse voluto usare coraggio e gambe. Si sarebbe potuta scatenare una autentica lotta a eliminazione.

Invece, anche ieri, dopo una serie interminabile di montagne russe e con l'ascesa al monte Pellegrino, a otto chilometri dal traguardo di Palermo, gli assi si sono portati a spasso i velocisti per offrire loro in omaggio la vittoria allo sprint sul vialone di Mondello. Col risultato che stamane a Cefalù siamo ripartiti con la maglia rosa nuovamente sulle spalle di Sercu, vale a dire di un cacciatore di successi parziali fine a se stessi, di un globetrotter delle piste e dei circuiti rassegnato a tornarsene a casa non appena il ritmo della corsa sarà scandito dagli scalatori all'attacco.

Baronchelli, Battaglin, Merckx e Gimondi in testa al gruppo per evitare colpi d'ala da parte di Francesco Moser

Le implicazioni di natura psicologica, comunque, non escludono altri condizionamenti di carattere tattico. E, infatti, è ormai palese che della situazione ha immediatamente preso atto Merckx per imporre, ancora una volta, la legge che più lo avvantaggia in questi frangenti. Con l'evidente intento di entrare progressivamente in giusta carburazione, il fiammingo ha tutto l'interesse a controllare la corsa per far sì che essa scorra via regolare, senza sussulti, senza concedere eccessivo spazio alle «teste calde» che potrebbero provocare lo scompiglio in classifica. Così la squadra di Merckx monta una guardia spietata. Con una attentissima corsa di testa stronca sul nascere ogni velleità. E, a scanso di equivoci, il divieto è esteso a tutti, nessuno escluso. Sicché, non hanno via libera nemmeno quelle figure di secondo piano, senza ambizioni di classifica.

La squadra di Merckx in questa sua opera calmieratrice ha trovato due alleati molto potenti: la Brooklyn di De Vlaeminck e la Bianchi di Gimondi. Gli interessi dei due capitani collimano evidentemente con quelli di Merckx per quanto riguarda la graduatoria rosa e in più hanno un secondo obbiettivo, che è quello di arrivare tutti in gruppo per sfruttare lo scatto folgorante dei due loro velocisti Sercu e Van Linden.

Se a questo aggiungiamo che tanto Moser quanto Baronchelli, benché abbiano fatto finta di ribellarsi un paio di volte, evidentemente gradiscono accomodarsi grazie a questo avvio cloroformizzato, ecco spiegato perché dopo tre giorni di corsa troviamo ancora diciotto concorrenti a pari tempo in testa alla classifica generale e tra questi molte meteore destinate a scomparire presto dal firmamento.

A questo punto non resta da sperare altro che Francesco Moser, come ci ha ribadito ancora stamane, si decida presto a pensare ai casi suoi. Magari fin da oggi nell'ultima tappa siciliana. A meno che non intenda giocare al risparmio anche lui, chissà ancora per quanto tempo. Con il risultato magari di non riuscire più a scrollarsi di dosso quelli che più di lui hanno dimestichezza con le grandi salite finali.

Servizi radio-tv

TV — Tutti i giorni sulla Rete Due, con inizio alle ore 15, telecronaca diretta delle fasi finali e dell'arrivo di ogni tappa e telecronaca registrata in VR 3000 delle fasi precedenti all'arrivo in salone delle telecamere mobili. Seguirà la rubrica «L'altro Giro», dedicata a personaggi, retroscena, curiosità. Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino.

RADIO — Tutti i giorni tra le ore 15 e le 16 sulla Rete Uno, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo di tappa con l'impiego, oltre alla postazione sul traguardo, di uno studio mobile e di una moto attrezzata. Quest'anno, per la prima volta, sarà inoltre possibile assicurare i collegamenti in diretta con i direttori tecnici.

De Vlaeminck, secondo

Classifica generale

1. Sercu, 15.42'37"
2. De Vlaeminck;
3. Van Linden; id.;
4. Paolini;
5. Moser; 6. Van Looy; 7. Vandi; 8. Baronchelli (G.B.); 9. Fontanelli; 10. Lora; 11. Riccomi; 12. De Geest; 13. Gimondi; 14. Chinetti; 15. Boccaletti; 16. Magnani; 17. Bruyère; 18. Cavalcanti;
19. Antonini a 14"; 20. Lasa; 21. Salm; 22. Pella; 23. Andiano; 24. Battaglin; 25. Merckx; 26. De Witte; 27. Osler; 28. Bertoglio; 29. Panizza; 30. Cervenani; 31. Riccomi; 32. Houbrechts; 33. Nazabal; 34. G. Baronchelli; 35. Poggiali; 36. Marchetti; 37. Giuliani; 38. Laghi; 39. Koudsem; 40. Conati; 41. De Muynck; 42. Santambrogio; 43. Singer; 44. Agostinho; 45. Oliva; 46. Bergamo; 47. Ajo; 48. Guadrini; 49. Bellini; 50. Vanzo; 51. Draur.

BOCCE

Sconfitta-beffa di Granaglia e C.

(g.tol.) Sconfitta-beffa per la nazionale italiana di bocce a Nizza (Francia): Granaglia, Andreoli, L. Bruzzone, Suini e Torgano — pur vincendo un incontro in più degli avversari francesi (Cheviet, Berthet, Champey, Comparin, Ferrari) — hanno perso il match. Le due rappresentative hanno infatti totalizzato 16 punti ciascuna, ma avendo la Francia vinto l'incontro a quadrette è stata lei la vincitrice del torneo.

Prima della partita conclusiva gli azzurri avevano vinto cinque incontri individuali (10 punti) e due a coppie (6 punti), contro i tre «singoli» dei transalpini (6 punti) e i due a coppie (6 punti); i quattro punti della partita a quadrette hanno però permesso ai francesi di raggiungere la parità e aggiudicarsi l'«omnium», come da regolamento.

Granaglia in azione

I risultati: Granaglia-Comparin 13-3, Suini-Berthet 13 a 7, Ferrari-Andreoli 13-11, Cheviet-Bruzzone 13-9; Cheviet-Ferrari b. Granaglia-Suini 13-5, Andreoli-Torgano b. Berthet-Champey 13 a 7; Cheviet-Granaglia 13-9, Suini-Ferrari 13-10, Andreoli-Berthet 13-11, Bruzzone-Comparin 13-9; Cheviet-Ferrari b. Andreoli-Torgano 13 a 1, Suini-Bruzzone b. Berthet-Comparin 13-5; a quadrette: Francia m. Italia 13 a 7.

Avanti nella DAVIS

Gioia (e dubbi) di Pietrangeli

DAL NOSTRO INVIATO
RINO CACIOPPO

Bologna, 24 maggio.

Bologna ha segnato il trionfo di Nicola Pietrangeli, capitano non giocatore di Coppa Davis. Si pensava che fosse sempre l'eterno bambinone, refrattario a qualsiasi disciplina, amante della vita e delle spensieratezze. Il grande campione, baciato in fronte dalla classe, che però non sapeva affrontare l'esigenze di chi doveva soffrire per affermarsi.

E' riuscito a legare con i giocatori, ha smorzato ogni discussione riguardo alla scelta dei singolaristi da mandare in campo, ha tranquillizzato i giocatori nei rari momenti critici del match, con pronte battute di spirito tendenti a sdrammatizzare il clima della gara. Poi, a punteggio acquisito, è riuscito a mandare in campo i due singolaristi titolari, Panatta e Barazzutti, a giocare nella giornata di chiusura convincendo però avversari, giudice arbitro, dirigenti del Circolo e pubblico, — quest'ultimo con un accorato comizio — a giocare gli incontri al limite di due set su tre.

Dice Nicola: «Il calendario offertoci quest'anno dalla Davis è l'ideale. Una facile presa di contatto con la Polonia che è servita per cercare l'affiatamento, per conoscerci meglio, per stilare i programmi. Poi questo test ben più impegnativo contro la Jugoslavia che la squadra ha superato nel migliore dei modi dimostrando per intero tutto il suo grande valore. Ora avremo da preparare con cura la semifinale europea del gruppo B contro la Svezia che giunge solo un po' troppo distanziata da questo impegno bolognese. Il vero problema sarà quello di far giungere la nostra squadra in ottime condizioni dal 16 al 18 luglio al caldo del travertino romano del Foro Italico».

Ma come vede Pietrangeli l'incontro con la Svezia?

«Borg — dice Pietrangeli — è fortissimo, ma a Roma potrebbe patire l'ostilità di un pubblico che gli rinfaccerà il fatto di non aver voluto giocare questi Internazionali. Borg, sulla terra rossa non ha al suo fianco compagni trascendentali. Andersson lo scorso anno ha conquistato diversi punti decisivi, ma non vogliamo a dire che in trasferta è più forte di Panatta, Barazzutti o Bertolucci. E poi dove sta scritto che Borg deve per forza fare due punti nei suoi singolari?».

MOTOCICLISMO

La grande sfortuna del brillante "Ago„

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO VIGLINO

Ahi, questa volta il Giacomino nazionale ha perso treno, autobus e diligenza. Certo più le colpe, ma contro la scalogna nemmeno la sua classe può più farci sulle armi. Pensate, riprende in mano questa «350» uscita dal museo dove l'avevano relegata perché non più competitiva con le Yamaha. Tocca di qui, modifica di lì, alza il regime del motore alle corse proibitive di sedicimila giri, e quando arriva in pista la Mv da manca sta davanti a tutte le avversarie.

Ci sta per poco, ma indiscutibilmente davanti e il progresso è evidente se in mezzo trova posto anche l'Aermacchi di Villa e dietro l'esercito delle Yamaha ufficiali e private. Mino ci prova sempre, e Le Mans va al comando davanti a Villa (Cecotto è lontano), ci sta per sette giri e rompe il magnete. A Salisburgo non gli riesce la partenza vincente, ma con Cecotto al comando, Ago rimonta quasi un secondo a giro, rompe la frizione dopo sei giri. Al Mugello va in testa al via, ci sta per tre giri e poi inaspettatamente si ferma: i meccanici avevano sbagliato a montargli il pignone anteriore, un dente in meno, e quindi la necessità di tirare in fuorigiri per fare la velocità consueta.

La botta definitiva ieri. Si espone alle critiche di tutti essendo l'unico a boicottare il piano di boicottaggio del circuito. Vuole la gara, anche se sa meglio degli altri i rischi che si corrono, e si garantisce per conto proprio cercando il tempo migliore in modo da filar via da solo senza i rischi del gruppo. Ha ragione perché dietro, Cecotto dà il via all'autoscontro generale. Fuori tutti i campioni, rimangono i privati, ben abbinati, francesi a lottare fra loro distanziati di mezza pista. E Mino? Lui davanti sembra andare a spasso, finché, «poff», muore uno dei quattro cilindri, privo di corrente alla faccia dell'accensione elettronica con le centraline indipendenti per coppia di cilindri. Si rompe una bobina e basta per fermare il bolide e l'uomo, per chiudere, a meno di miracoli, l'avventura mondiale di Ago.

Adesso c'è quasi un mese di sosta visto che al Tourist Trophy ci andranno i soliti inglesi e nessun altro, e in questo lasso di tempo le gare italiane serviranno per collaudare i mezzi meccanici, quelle da «750» per mantenere intatta la forma del pilota. E' certo però che se fino ad ora le strade di Agostini no è stata tutta in salita, adesso arranca come gli ultimi tornanti dello Stelvio.

Da Abbazia i ricordi sono pochi, le gare dominate dalla paura di quel che poteva succedere e fortunatamente non è successo. Io ho avuto la mia buona dose personale assistendo alle gare inchiodato in una microscopica tribuna stampa dove avevo conquistato un posto che difendevo coi denti da almeno dieci aspiranti, cioè tribuna da trenta persone e trecento press-card distribuite. Per essere su quel circuito ci vedevo anche bene, venti secondi di gara, tantissimo, il guaio era che in quei venti secondi i piloti sfilavano a velocità oscillanti fra i 120 e i 180 all'ora, in «piega», non sempre perfetta, a due metri da me un metro più in basso. Moltiplicate il numero dei corridori (circa 150) per il numero delle gare (quattro), per i giri complessivi (50) e avrete il numero dei momenti di panico che ho attraversato. Eh no! Qui siamo tutti matti.

PROMOZIONE - È tutto deciso a 180 minuti dalla fine

ARONA E CAFASSE PROMOSSI

AREC CON BRIVIDO RISCHIA POI VINCE

Questa è la squadra dell'Arec Cafasse, ormai matematicamente promossa in Serie D con due giornate d'anticipo

FRANZI BERTOLAZZO

Cafasse, 24 maggio.

Si dice che le vittorie sofferte siano le più belle, come è avvenuto nel caso dell'Arec Cafasse, che anche ieri contro il Santena ha dovuto veramente impegnarsi a fondo (e anche rischiare molto) per riuscire ad imporsi di stretta misura per uno a zero e assicurarsi matematicamente (grazie alla sconfitta del Busca a Pinerolo) la tanto sospirata e meritata promozione in serie D. L'Arec Cafasse, che dall'inizio del campionato con una condotta alla garibaldina guida la classifica, in queste ultime giornate ha temuto l'aggancio da parte del Busca: soltanto due settimane fa la tenace squadra cuneese allenata da Parola era riuscita a portarsi a soli due punti dai canavesani, riproponendo in maniera clamorosa la sua candidatura alla quarta serie.

La situazione pareva favorevole al Busca e tutto faceva prevedere che potesse alla fine spuntarla sull'Arec, ormai stanca e con parecchi giocatori infortunati. La reazione del gialloblù di Forelli e Palmetti, invece, è stata immediata, a dimostrazione di un collettivo [illegible] ben affiatato, in cui la volontà non ha mai fatto difetto.

Stringendo i denti e soffrendo molto l'Arec ha evitato (anche perché il Busca logorato dal lungo e vano inseguimento è crollato di colpo) il peggio e ha distanziato definitivamente dalla sua scia i granata cuneesi, protagonisti di un ammirevole e coraggioso finale di torneo.

Forse il Cafasse è stato anche aiutato dal calendario a lui favorevole proprio nel momento più cruciale della lotta per la vittoria finale, dovendo affrontare due incontri consecutivi in casa, rispettivamente con Fossano (vittoria per uno a zero) e (ieri) col Santena, superato anch'esso per il rotto della cuffia.

I verdi santenesi, infatti, si trovano in una posizione in classifica piuttosto pericolante, che non rispecchia pienamente le loro reali possibilità e contro la capolista hanno spinto a fondo, dando l'impressione addirittura di puntare al successo pieno. Nei primi quindici minuti di gioco il Santena ha continuamente attaccato, ma è stato sfortunato, colpendo una volta il palo e fallendo due clamorose occasioni per passare in vantaggio.

L'Arec, incitato a gran voce dai suoi [illegible] sostenitori, è partito calmo (erano assenti [illegible] Pastore, l'infortunato Garbaccio, mentre Cavazzi, Albertin e Sgroi si trovavano in non buone condizioni fisiche) lasciando sbizzarrire gli ospiti e manovrando solo in contropiede.

Al 30' giungeva l'unica rete, che ha deciso le sorti dell'incontro: durante una azione nell'area santenese l'arbitro rilevava un fallo di mani da parte di un giocatore verde e assegnava il rigore ai padroni di casa, che Sgroi (capocannoniere del girone) con tutta calma trasformava.

Mentre i giocatori stavano rientrando negli spogliatoi giungeva da Pinerolo la notizia della sconfitta del Busca, la cui imprevista capitolazione ha permesso all'Arec di conquistare la promozione in serie D con due settimane di anticipo.

Nello spogliatoio giallobiù si è fatta grande festa, giocatori e dirigenti si sono abbracciati e hanno brindato alla meravigliosa affermazione, che ha aperto loro le porte del calcio semiprofessionistico. Per un piccolo centro come Cafasse si tratta di un grosso traguardo, che soltanto otto mesi fa pareva irraggiungibile, ed invece è arrivato per merito soprattutto di un gruppo di appassionati dirigenti (dal presidente Farelli e Palmetti, al vice Cubito e Devi, agli allenatori Diloj e Vanzetti e tutti gli altri) che hanno saputo creare nell'ambito della società un insolito clima familiare e di un nucleo di giocatori volonterosi che con il loro comportamento hanno onorato il calcio dilettantistico.

In "D,, dopo tre anni

PIERO MINOLI

Biella, 24 maggio.

Nonostante il pareggio imposto dal Ponzone, col punteggio di 1-1, l'Arona è matematicamente promossa in serie D. Grazie alle sconfitte subite dalle dirette avversarie Juve Domo e Aosta, rimaste entrambe a 37 punti, a due giornate dal termine del campionato la squadra ha infatti acquisito un incolmabile vantaggio di sei punti.

La prestazione della capolista sul campo della formazione biellese in lotta per evitare il pericolo della retrocessione, non è stata certo entusiasmante. Anzi, in certi momenti la squadra era addirittura irriconoscibile, rispetto alle sue reali possibilità. E' probabile che abbia influito negativamente sul rendimento dei giocatori, per una serie di circostanze, la sensazione che l'obiettivo della promozione era ormai raggiunto. Questa percezione, rivelatasi poi fondata, ha «scaricato» i giocatori, trasformando la squadra in un coro sommesso e monocorde, privo di acuti.

Il Ponzone, per contro, ha giocato con particolare impegno, entro i suoi limiti tecnici, e ha sfiorato in almeno un paio di occasioni il successo pieno, che non sarebbe stato affatto demeritato. Si sono messi in luce, in particolare, Crepaldi e Brando. La formazione dell'allenatore Milan ha imposto una variazione: è entrato in squadra il giovane Costenaro (sostituito poi, a sette minuti dal termine, da Zillani, altro validissimo rincalzo), e il terzino Terello gli ha ceduto il proprio posto per schierarsi in posizione più avanzata.

Sono stati i padroni di casa a passare in vantaggio, dopo oltre mezz'ora di gioco caratterizzata da azioni pericolose del Ponzone contro la porta avversaria. Crepaldi al 33' ha messo in rete con un forte tiro radente, alla sinistra di Bolognini. Il pallone portogli con un preciso passaggio da Brando. Senza togliere alcun merito all'autore della rete, si è avuta la sensazione che il portiere sia stato anche ingannato da un falso rimbalzo della sfera.

Nella ripresa, già al 3' l'Arona sfiora il pareggio con Beltrami, ma il pallone è respinto da Brando sulla linea di porta. Segna invece, al 15', con un colpo di testa, l'attaccante Marchini. La rete del pareggio è scaturita da una strana decisione dell'arbitro, Della Rovere, che ha concesso un calcio d'angolo a favore dell'Arona dopo averlo, in un primo tempo, negato. Ancora due occasioni favorevoli per il Ponzone, che non le ha concretate, e poi l'incontro si è esaurito in una serie di scaramucce.

Risultati e classifiche su due fronti

GIRONE A: Galliate-Meina 3-1; Crescentino-Trecate 1-1; Juve Domo-Grignasco 0-2; Gozzano-Villadossola 1-1; Verbania-Oleggio 1-0; Ponzone-Arona 1-1; Castelletto-Aosta 2-0; Bollengo-Gattinara 0-4.

CLASSIFICA: Arona punti 43 (promossa in serie D); Juve Domo e Aosta 37; Trecate e Castelletto 30; Gattinara 29; Verbania e Villadossola 28; Bollengo e Gozzano 28; Grignasco 25; Ponzone e Oleggio 23; Galliate 22; Crescentino 21; Meina 18.

PROSSIMO TURNO (domenica 30 maggio, ore 17): Galliate-Castelletto; Trecate-Verbania; Grignasco-Ponzone; Aosta-Villadossola; Juve Domo-Meina; Oleggio-Gozzano; Arona-Gattinara; Bollengo-Crescentino.

GIRONE B: Bra-Castellamonte 0-0; Savigliano-Vigone 0-0; Carassonese-Balangero 3-0; Pinerolo-Busca 2-1; Nicese-Valenzana 2-0; Arec Cafasse-Santena 1-0; Cherasco-Chieri 3-0; Pertusa-Fossano 2-0.

CLASSIFICA: Arec Cafasse punti 42 (promossa in serie D); Busca 37; Savigliano e Castellamonte 31; Valenzana e Pertusa 30; Carassonese 29; Pinerolo, Cherasco e Fossano 28; Nicese 25; Santena 24; Balangero 23; Bra 22; Vigone 21; Chieri 19.

PROSSIMO TURNO (domenica 30 maggio, ore 17): Pertusa-Arec Cafasse; Chieri-Bra; Valenzana-Cherasco; Castellamonte-Savigliano; Fossano-Pinerolo; Busca-Nicese; Vigone-Carassonese; Balangero-Santena.

GIRONE A

Castelletto 2 — Aosta 0

CASTELLETTO: Sola; Marasco, Zangari; Maino (dal 46' Tarantola), Torcasio, Frattini; Trescidi, Landonio, Colombo, Ariotti, Enti.

AOSTA: Di Canelsi; Joux, Barbero; Campanile, Pernettaz, Eridano; Ragazzon (dall'84' Santoro), Cantola, Schiattino, De Siena, Lentini.

Reti: al 77' Ariotti (rigore); al 90' Enti.

Ponzone 1 — Arona 1

PONZONE: Bertone; Costenaro (dall'83' Zillani), Zignone; Simone, Terello, Bagna; Saraceo, Covicchio, Costanzo, Brando, Crepaldi.

ARONA: Bolognini; Bioichi, Finetti; Poretti, Di Domenico, Nossi; Rossi, Beltrami, Marchini, Beccaria, Ticozzelli.

Bollengo 0 — Gattinara 4

BOLLENGO: Bertone; Peretti, Roffinot; Risciglione (Mollnaro dal 38'), Napodano, Scapinello; Sauro, Miope, Ray, Martinelli, Dabbene.

GATTINARA: Nodari; Monteferrario, Polo; Torta, Mandelli, Mangiaracina; [illegible], Lobbia, Alzona, Poirè, Lorenzini (Cruzzoletto dall'80).

Reti: Mandelli al 50'; Lorenzini al 68'; Mangiaracina all'86'; Lobbia al 60'.

Juve Domo 0 — Grignasco 2

JUVE DOMO: Cibrario; Lilla, Bertaccini; Camporini, Tecca, Zaffaroni; Radaelli, Corti, Polli, Cattaneo, Villa.

GRIGNASCO: Ferro; Rodighiero, Stoppa; Bisale, Fellastri, Conti; Bargeri, Bresciani, Tabarroni, Alipenti, Nicolò (dal 50' Vignale).

Gozzano 1 — Villadossola 1

GOZZANO: Cioni; Panizza, Di Sabato; Picardi, Bonomi, Scarpellini; Novellino; Cerutti, Moretti, Girominl, Sartoriello.

VILLADOSSOLA: Polli; Girardini, Barozzi; Consoli, Pirazzi, Montenaro; Bassi, Chilò, Mannini, Baffi, Icardi.

Reti: Giromini al 80', Baffi all'80'.

Crescentino 1 — Trecate 1

CRESCENTINO: Derolchelis; Esnlin, Tapparo; Gingilla, Chiò, Follone; Radaelli, Sterniari, Montaldo (dal 75' Minoli), Giunta, Rosso.

TRECATE: Maltagliati; Marino, Zeno; Cento, Cacola, Donati; Ticozzelli, Gavinelli, Abbagliato, Marzoretti, Pavirio.

Reti: all'11' Sterniari; al 63' Cento.

Verbania 1 — Oleggio 0

VERBANIA: Bardyero; Gagliardi, Zappoli; Gioira, Corletto, Marforio, Albert, Colle, Ciarloi, Daverio, Tagini.

OLEGGIO: Lazzarini; Piccoli, Massari; Casero, Busetti, Rigiretti; Cattaneo, Maroni (dal 46' Suardini), Giacomiotti, Castaldi, D'Agostino.

Rete: Gagliardi al 41'.

Galliate 3 — Meina 1

GALLIATE: Moscatelli; Frigerio, De Valli; Zandolini, Carnago, Fugini; Nicastro, Lovati, Fregonara (dall'60' Soldavini), Oldani, Bruetto.

MEINA: Caccon (dal 60' Santelli); Formica, Gattico, Tedini, Bonzi, Bertinotti, Thielle, Abbiati, Giorcelli, Binda.

Reti: Giorcelli al 40', Fugini al 44', Bruetto al 60', Nicastro al 77'.

Carassonese tutto (3-1) in 20 minuti

FIORENZO PANERO

Mondovì, 24 maggio.

Sono bastati poco più di venti minuti — a cavallo tra il primo e il secondo tempo, dopo mezz'ora di gioco all'insegna del risparmio assoluto — ai grigiorossi della Carassonese per avere ragione (3-1) di un Balangero presentatosi al comunale di via Risorgimento per giocare una delle ultime carte sul tavolo della salvezza. Ai canavesani era sufficiente conquistare un punto e fin dalle prime battute dimostravano le loro intenzioni che col passare dei minuti sembravano sempre più concretarsi.

Se da una parte infatti gli ospiti fino al 40' riuscivano a farsi pericolosi solo in due occasioni — al 17' con Scarpelli e Fava, appena un attimo in ritardo nell'approfittare di uno svarione difensivo di Barbarino e al 40' con un rasoterra di Scarella a fil di palo — dall'altra non è che i monregalesi avessero iniziato l'incontro al galoppo.

Al 43' però Laurini, senza dubbio il migliore in campo, si stufava e suonava la carica ai compagni di squadra, coronando una generosa prestazione a tutto campo, necessaria per supplire alla pochezza della linea mediana, con una rete di fattura più che pregevole, un pallonetto che si infilava alla sinistra dell'immobile Riva sorpreso al pari dei difensori canavesani.

Spronati dal successo parziale, i grigiorossi si ripresentavano in campo dopo il riposo decisi a chiudere definitivamente il conto e già al 46' pervenivano al raddoppio su punizione con il centravanti Passero. [illegible] del Balangero: tre minuti dopo sfruttando ancora una volta una papera di Barbarino, apparso [illegible] al di sotto delle sue possibilità, Fava accorciava le distanze superando con un bolide l'incolpevole Wood. Al 65' un tiro di Fiorentini da fuori area impattava nel braccio destro di un difensore monregalese ma il direttore di gara giudicava involontario il fallo.

Sulla rimessa di Wood ancora Laurini in bella evidenza andava a conquistare un calcio piazzato al limite dell'area e usando potenza e astuzia batteva barriera e portiere fissando definitivamente il risultato sul 3 a 1.

NEL GIRONE B

Arec Cafasse 1 — Santena 0

AREC CAFASSE: Camposeo; Pasqua, Ercolin; Alma, Ramazzina, Sgroi; Albertin, Lanciona (Tallone dall'80'), Cavazzi, Cogna, Abela.

SANTENA: Galvan; Cubertino, Giombini; Fantino, Sanfilippo, Luparello; Negro (Longobardi dal 70'); Venguai, Pellnatto, [illegible], Lionetti.

Rete: Sgroi al 30'.

Carassonese 3 — Balangero 1

CARASSONESE: Wood; [illegible], Puzzo; Mirasole, Corino I, Barbarino; Cattaneo, Corino II, Passero, Laurini, Fontana II.

BALANGERO: Riva; Mairperi, Veronese; Vercelotto, Crivellari, Golfetti; Grande, Fiorentini, Scarpelli, Scarella, Fava.

Arbitro: Garassino.

Reti: Laurini al 43' e 65', Passero al 46', Fava al 49'.

Pinerolo 2 — Busca 1

PINEROLO: Magnarini; Grosconzi, Bruno; [illegible], Merlo; Petrone; Cavadelli; Minoli, Benasio, Mina, Vola.

BUSCA: Jacuzzi; Pancera, Busi; Pellegrino, Dalmasso, Raina, Galliano, Graziani, Gallo, Dalmasso, Schira.

Arbitro: Manzone.

Reti: al 3' Schira; al 33' Vola; al 52' Denasio.

Pertusa 2 — Fossano 0

I torinesi del Pertusa continuano a mantenersi sulla cresta dell'onda e anche nell'anticipo giocato sabato al «Ruffini» hanno dimostrato la loro superiorità e confermato le prove disputate nel girone di ritorno, superando per 2 a 0 il Fossano.

I giallo-verdi di Castelli sono passati in vantaggio al 38' con Guala 2°, mentre il raddoppio giungeva all'81' con Prato.

Cherasco 3 — Chieri 0

Vittoria più facile del previsto del Cherasco, che ha superato per 3 a 0 un Chieri ormai rassegnato, per il quale la retrocessione in Prima categoria pare quasi certa.

I neroazzurri di Oderda sono passati in vantaggio al 16' con La Bella, quindi hanno raddoppiato al 28' con Paolo Mascola, mentre hanno ottenuto la terza marcatura al 70' per merito di Zaniol.

Nicese 2 — Valenzana 0

NICESE: Gallo; Olivieri, Vicino (Garbarino dal 46'); Cocito, Caviglia, Rolando; Praglia, Picollo, [illegible], [illegible], Vettorello.

VALENZANA: Patrin; Bellardini, Pasquali; Zanella, Zulato, Pinato; Beltrame, Rustico, Barcellona (Marchesotti dal 72'), Pozzati, Melegaro.

Arbitro: Crucioli.

Reti: Prina al 54'; Rolando (su rigore) al 75'.

Bra 0 — Castellamonte 0

BRA: Fissore; Barbotto, Barberi; Talarico, Martinelli, Bori; Deleudis, Papurello (dal 46' Colligaris), Santovito, Perrone, Pregliasco.

CASTELLAMONTE: Molino; Monte, Cavoretto; Ghiringhello, Stefani, Provisionato; Pinarello, Maggioni, Rosso, Mascola (dall'80' Pasqual), Vanezlano.

Arbitro: Chiagnone.

Savigliano 0 — Vigone 0

SAVIGLIANO: Galaverna; Ficcirillo, Javelli; Fantino, Salto, Praglia; Caramellino, Torazza, Cavallero, Allasia, Verose.

VIGONE: Di Lelio; [illegible], Wiberti; Tugnolo, Rosolo, Raimondi; Ciravegna, Camizzaro, Boggian, [illegible], Bonaudi.

IL VOLLEY BRA E' CAMPIONE

Bra, 24 maggio.

(g. n.) Il Volley Bra è campione provinciale di promozione. Con il medesimo punteggio (3-1) realizzato nell'incontro di andata, ha infatti sconfitto la Uisp Valverde Cuneo nella gara di ritorno della finale tra le squadre prime classificate dei due gironi. Dopo un inizio nervoso, che consente ai cuneesi di portarsi in vantaggio per 8-1, i biancoblù, evidenziando una tecnica più raffinata e soprattutto un maggior affiatamento, rimontano nove punti in sette minuti, chiudendo il primo set sul 15-12.

Meno discontinuo il secondo set: 15-11, ancora per i padroni di casa, che, ormai certi della vittoria, nel terzo si lasciano un po' andare e vengono battuti per 9-15. Decisivo il quarto set: le formidabili schiacciate dei «martelli» Panero, Brizio, Negro e Botto mettono fuori causa definitivamente i pur volonterosi avversari.

I nuovi campioni sono: Biagio e Pino Cramarossa, Mario Panero, Piero Mollo, Stefano Brizio, Giancarlo Ferrero, Alberto Morello, Fulvio Botto, Lorenzo Burotto, Sergio e Germano Palmi e Paolo Negro.

Incontri alla rassegna cinematografica di Cannes

Tennessee Williams moralista e Dayle Haddon diva fantasexy

L'autore americano interviene sulla "violenza nei film" - "Spermula" è il titolo del lungometraggio interpretato dalla bella attrice e fotomodella americana

Dayle Haddon — già "Cugina" con Massimo Ranieri — è approdata sulla Croisette per il Festival di Cannes

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO PERONA

Cannes, 24 maggio.
[illegible] piccoli [illegible] nelle ultime ore per il Festival. Da Parigi Alain Delon si è perso in complimenti al regista del suo Mr. Klein, definendo Joseph Losey un [illegible] vivente e un autentico direttore d'orchestra, il Karajan del cinema. Poi ha quasi pianto nel ricordare che finalmente garegpia sotto colori francesi, mentre per Gioia di vivere di Clément e Il gattopardo di Visconti si era [illegible] sentato con una produzione italiana. Proprio in questa [illegible] dovesta bloccarlo la febbre... Però nel pomeriggio di oggi Alain Delon si presenta puntuale per il primo giro di manovella agli ordini di Jacques Deray (Borsalino) per il kolossal La gang.

Anche Robert Altman ha fatto sapere la sua costernazione per non essere riuscito a completare il montaggio di Buffalo Bill e gl'indiani. Però lo stesso film inaugurerà il 30 agosto a Deauville la Settimana del cinema americano, una manifestazione artistica e mondana che qui sulla Costa Azzurra sarebbe meglio non nominare.

Se si considera che i due recenti titoli in concorso — Dandy, ritratto poco pepato d'uno ladro d'automobili con Stockard Channing e la regia di Jerry Schatzberg nonché il complesso Mr. Klein — non paiono memorabili, la giornata si riduce a poca cosa. Impossibile rintracciare capolavori [illegible] 24 ore nelle sale della Rue d'Antibes. Alla «Quinzaine des réalisateurs» lo jugoslavo Vatroslav Mimica [illegible] sbavature l'elogio delle classi povere che si ribellano all'aristocrazia (Anno domini - 1573), con una scena di battaglia che sembra girata in polemica con il combattimento sul lago gelato dell'Aleksandr Nevskij di Eisenstein). Stephen Dwiskin in Behindert documenta gli amori tra un [illegible] cappoto e una ragazza sensibile quasi costantemente inquadrata in primissimo piano per cento minuti secondo la tecnica del «pedinamento» spinta all'eccesso da un cineasta davvero bravo e crudele.

Per movimentare l'ambiente, la direzione del festival invita il presidente della giuria Tennessee Williams nome di altissimo prestigio, a incontrarsi con i giornalisti. Una gran folla, di italiani siamo in due. Gli altri non avranno saputo resistere al richiamo della graziosa Dayle Haddon (già Cugina di Massimo Ranieri) e del suo pornografico Spermula dato al «Marché du film»: il titolo si collega all'abitudine del conte Dracula di fare provvista di sangue umano. Qui il vampirismo è di [illegible] per la perplessità del regista francese Chatton e per la goffaggine della vicenda, non solleva l'entusiasmo degli esperti. Indimenticabile la sequenza di Udo Kier che corre verso la morte agli ottanta all'ora su una 500, al pari d'un travet e una della vittima d'un «fantasexy». All'ultimo momento arriva Tennessee Williams, baffi grigi e corporatura tarchiata, con occhiali [illegible] da maresciallo in pensione. Deve parlare sulla violenza nel cinema. «I film sono lo specchio del tempo — dice — e riproducono la violenza. Forse sarebbe meglio dare alla singola opera un carattere morale. Ne abbiamo bisogno tutti. C'è qualcuno in questa stanza che fa eccezione?» e giù una risata.

Vuole ancora precisare che non si sente nella disposizione d'animo d'un antico romano al circo. «Invecchiando si pensa piuttosto al senso magico, alla tenerezza, all'amore, insomma a tutta quella roba lì». Ammette che un primo piano dei genitali non costituisce il suo ideale di rappresentazione. «E poi, andiamo, non è vero che quando si fa l'amore, in genere si spegne la luce? Io al massimo vorrei il chiaro di luna».

Quale delle pellicole tratte da sue opere l'ha pienamente soddisfatto? «I miei film erano tutti fatti molto bene sino all'ultimo minuto, improvvisamente l'intera storia veniva contraddetta dal finale. L'unico titolo che non risente di questo compromesso mi pare La primavera romana della signora Stone con Vivien Leigh e Warren Beatty».

Un'insinuazione. Mister Williams, per caso non beve troppo? «Capisco. Sono uno che in certi anni [illegible] come un mostro, ma non sono un alcolizzato. A volte sarò [illegible] agli increduli».

Show benefico per i terremotati

Domani al Nuovo con la compagnia dei "Conta e canta storie"

«Stampa Sera» in collaborazione con la compagnia del «Conta e canta storie» realizzerà domani nel foyer del Teatro Nuovo (200 posti) uno spettacolo musicale e dialettale il cui incasso sarà devoluto in favore del Friuli. Il biglietto non ha prezzo: ogni spettatore farà una libera offerta. Le prenotazioni sono aperte nel salone de «La Stampa» in via Roma 80.

Il gruppo del «Conta e canta storie», formato da Domenico Badalin, Piera Cravignani, Maria Grazia [illegible], Guido Sportelli.

STASERA ALLA TV

Questi pazzi pazzi Marx

«La guerra lampo dei fratelli Marx» («Duck soup») è un film che i celebri quattro comici americani girarono nel 1933. Il loro primo incontro con il cinema si risolse in modo fallimentare. Il film dell'esordio da loro interpretato nel 1919 («Humorisk») non trovò neppure la strada per arrivare al pubblico. Dovettero passare dieci anni [illegible] che l'occasione si ripresentasse.

Nel '29 i Marx girano infatti «Cocoanuts», un [illegible]; e subito uno dopo l'altro, «Animal crackers», «Monkey Business», «Horse feathers» e «Duck soup», tutti film che le storie del cinema comico annoverano a caratteri maiuscoli. Nessuna di queste pellicole è entrata finora nei circuiti italiani. Il pubblico di casa nostra conosce gli spiritati Marx soltanto a partire da «Una notte all'opera», che è del '35 ma da noi arriverà soltanto dopo la guerra.

Ora la tv offre l'occasione per avvicinare l'ultimo di quei film «sconosciuti», che per buona sorte è anche quello cui sono andati i riconoscimenti maggiori, e che da molti esperti è considerato il capolavoro della ditta «The Marx Brothers».

«Duck soup» è stato doppiato in italiano a cura della Rai sotto la direzione di Oreste Lionello, che s'è riservato anche la voce del baffuto e prepotente Groucho (gli altri principali doppiatori sono Vittorio Congia e Corrado Gaipa).

Più che una storia, il film è una girandola di invenzioni scatenate da una fantasia perennemente eccitata, ma sempre regolata da una intelligenza e da un gusto sopraffini e ricondotte a unità dalla forte intenzione satirica che la muove a sparare bordate di ridicolo all'indirizzo di guerra, regimi totalitari e loro inevitabili sopraffazioni. (Il film fu vietato dalla censura fascista). La trama fa perno sul personaggio del dittatore Rufus T. Firefly (Groucho) e sulla rivalità che oppone l'immaginario Stato di Freedonia a quello di Sylvania, ma è unicamente un pretesto.

Ciò che conta sono le trovate continue nelle quali i fratelli Marx (Groucho, Chico, Harpo e Zeppo) scatenano tutta la violenza comica di cui erano capaci.

F. mond.

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì.

A Carole André: io ho 11 anni e l'ho seguita per tutto lo sceneggiato televisivo «Sandokan». Adesso la prego di rispondere alle seguenti domande: vuole continuare a fare l'attrice? Le è piaciuto l'attore Kabir Bedi? E' contenta di fare un altro film con Kabir Bedi? Auguro di proseguire bene la vostra carriera e vi saluto, a presto.

Massimo Malrano (Torino)

Certo che continuerò a fare l'attrice e spero di avere per partner Kabir anche dopo «Il Corsaro Nero» perché è un ottimo compagno di lavoro e un amico sincero. Un bacetto.

Carissima Carole André, io sono una ragazza di 13 anni e ho seguito con molto interesse lo sceneggiato «Sandokan» e mi è piaciuto molto anche se quando lei è morta ho faticato a trattenere le lacrime. Avrei molte domande da rivolgerle ma molte ho dovuto scartarle per il piccolo spazio riservato alla sua rubrica. Le domande sono: come mai ha scelto la carriera d'attrice? Quanti anni ha? Da alcune persone ho saputo che un nuovo sceneggiato «Il Corsaro Nero» verrà trasmesso in teatro, da altri in televisione, qual è la versione giusta? Ora la devo lasciare perché devo cenare, se ho commesso qualche errore mi scusi e spero che riesca a decifrare la mia pessima scrittura.

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Professionalmente vi lasciate trascinare dall'entusiasmo ed a volte siete anche [illegible]. Ridimensionatevi e non siate indolenti, dovete curare i particolari. Venere favorirà una ripresa sentimentale.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Le vostre opinioni e le vostre scelte possono anche non essere condivise dagli altri; questo non deve essere motivo di discussione bensì di colloquio. Ciò vale sia nei rapporti professionali che in quelli sentimentali.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) In giornata nessun contrasto, nessuna polemica; tutto si svolgerà all'insegna dell'amore reciproco. La persona cara vi conoscerà per quello che siete realmente e sarà più comunicativa. Sarete apprezzati anche dai superiori nonché dai collaboratori che vi daranno molte dimostrazioni di simpatia.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Per alcuni si instaurerà un nuovo rapporto sentimentale con una persona più anziana di voi. Non guastate la vostra serenità familiare rinnovando una relazione destinata a finire in partenza.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Giornata non del tutto tranquilla. Non impressionatevi e cercate di [illegible] i problemi e le situazioni che andranno a crearsi intorno a voi. Con la logica e la vostra capacità non dovrebbero sussistere problemi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Impegni rimandati da tempo devono essere conclusi una volta per tutte. Armatevi di coraggio ed organizzatevi. A volte stupite i superiori per alcune vostri [illegible], siate quindi precisi e soprattutto ordinati. Se un affetto vi rende infelici, allontanatelo.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Chi lavora per proprio conto deve fare molta attenzione a superare felicemente questo periodo, cercate di crisi.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Giornata favorevole alla vita sentimentale. Sarete in perfetta forma e non poche persone cercheranno di conquistarvi. Evitare decisioni frettolose in campo professionale.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Non agitatevi se alcune improvvise difficoltà ostacoleranno lo svolgersi delle vostre attività. Con la tranquillità e la logica riuscirete a far fronte ad ogni evenienza.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) In giornata Venere vi sarà molto favorevole e l'accordo tornerà a regnare con la persona cara. Se volete mantenere questa situazione di pace, dovrete in futuro evitare qualsiasi attrito e soprattutto i vostri inspiegabili sbalzi di umore.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Complicazioni sentimentali a causa di futili motivi. Se non volete danneggiare in modo irrimediabile l'armonia familiare, cercate di minimizzare i motivi di contrasto. Molto autocontrollo per quanto concerne invece il lavoro.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) La situazione che concerne la vostra attività è molto delicata ed abbisogna di un'energica presa di posizione. Le vostre azioni avranno un certo rilievo e vi verranno riconosciuti nuovi meriti.